Manuali NEW AGE di EDGAR CAYCE

EDGAR EVANS CAYCE - GAIL CAYCE SCHWARTZER
DOUGLAS G. RICHARDS

I MISTERI DI ATLANTIDE

Storia e leggende, ricerche archeologiche e geologiche, conferme e rivelazioni in trance di Edgar Cayce

Da quando Platone descrisse per primo il continente perduto di Atlantide, questo è stato oggetto di studi e ricerche sia in campo letterario, sia in campo scientifico. Su questa misteriosa civiltà sono stati scritti moltissimi libri: alcuni nel tentativo di provarne la reale esistenza, altri con lo scopo di dimostrarne l'origine puramente fantastica. Lavorando su centinaia di letture psichiche di Edgar Cayce, gli Autori hanno ricostruito una storia dell'antica Atlantide. Essi hanno compiuto ampie ricerche in tutto il mondo – dalla Sfinge alle Bahamas – cercando le tracce di Atlantide, con l'aiuto delle registrazioni di Edgar Cayce. Ora, per la prima volta, le scoperte delle più recenti spedizioni vengono pubblicate in questo libro.

EDGAR CAYCE, nato nel Kentucky (U.S.A.) nel 1877 e morto nel 1945, è considerato uno dei più grandi medium e guaritori dei nostri tempi. Durante le sue particolari trance medianiche, egli ha eseguito oltre 14.000 consultazioni ed analisi, dando anche consigli di tipo medico-empirico, oggi raccolte presso la A.R.E. (*Association for Research and Enlightment*). Circa 8.000 delle sue «letture» hanno carattere medico e psicologico; le altre rispondono a questioni storiche, scientifiche, esoteriche, archeologiche, politiche e sociali.

EDGAR EVANS CAYCE, figlio minore di Edgar Cayce, è laureato in ingegneria elettronica alla Duke University. È autore di vari libri tratti dalle sedute di Edgar Cayce. È membro della Atlantic University e della Edgar Cayce Foundation, e vicepresidente dell'A.R.E.

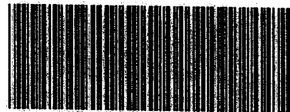
GAIL CAYCE SCHWARTZER, nipote di Edgar Cayce, è laureata in psicologia alla Ohio State University e da 20 anni lavora alla Edgar Cayce Foundation

DOUGLAS G. RICHARDS è direttore delle ricerche della Atlantic University, a Virginia Beach. Laureato in biologia all'Università della North Carolina, nel 1976 e nel 1984 ha partecipato a spedizioni nell'isola di Bimini, nelle Bahamas, alla ricerca dei resti di Atlantide.

CAY 01655/70

Design: Alessandra De Martino

L. 25.000



Collana a cura di Charles Thomas Cayce

EDIZIONI MEDITERRANEE

EDIZIONI MEDITERRANEE
I MISTERI DI ATLANTIDE
CAYCE SCHWARTZER RICHARDS

Manuali NEW AGE di EDGAR CAYCE

EDGAR EVANS CAYCE
GAIL CAYCE SCHWARTZER
DOUGLAS G. RICHARDS

I MISTERI DI ATLANTIDE

STORIA E LEGGENDA RICERCHE ARCHEOLOGICHE E GEOLOGICHE CONFERME E RIVELAZIONI IN TRANCE DI EDGAR CAYCE

Collana a cura di Charles Thomas Cayce

EDIZIONI MEDITERRANEE

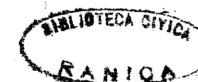
EDGAR EVANS CAYCE
GAIL CAYCE SCHWARTZER
DOUGLAS G. RICHARDS

I Misteri di Atlantide

Storia e leggenda
ricerche archeologiche e geologiche
conferme e rivelazioni in trance
di Edgar Cayce

Traduzione dall'inglese di Marika Melandri

EDIZIONI MEDITERRANEE



ISBN 88-272-0205-6

Titolo originale dell'opera: *MYSTERIES OF ATLANTIS REVISITED* □ Published by arrangement with Harper & Row Publishers, Inc. San Francisco, - U.S.A. □ Printed in Italy □ S.T.A.R. - Via L. Arati, 12 - 00151 Roma.

Indice

Premessa, un ricordo personale di Edgard Cayce

Gli ultimi ricordi che ho di mio padre, Edgar Cayce, sono quelli di un uomo magro, alto oltre un metro e ottanta. I suoi occhi grigi e penetranti brillavano ancora attraverso le lenti degli occhiali che portava. I capelli erano grigi e radi e aveva messo su un po' di pancetta per via della buona cucina di mamma e della mancanza di tempo da dedicare alla ginnastica. Un pescatore paziente, un giardiniere costante, un falegname provetto: mio padre era tutto questo; ma aveva sempre meno tempo per queste cose che amava fare da quando sempre più persone erano venute a conoscenza delle sue incredibili facoltà parapsicologiche e lo cercavano per avere le «letture».

Le letture erano cose strane e contemporaneamente meravigliose per chi le riceveva, ma io ero cresciuto con esse e le accettavo come qualcosa di comune che apparteneva alla routine quotidiana. Da papà ho ricevuto sia letture fisiche che vitali e di quando in quando ascoltavo quelle che dava agli sconosciuti. Nonostante questo non vedevo l'ora di poter trascorrere con lui un po' di tempo per andare a pescare o a lavorare il legno.

Né io né mio fratello Hugh Lynn abbiamo mai condiviso con mio padre il suo amore per il giardinaggio. La nostra mancanza di interesse non lo ha comunque mai scoraggiato e lo si trovava continuamente a zappare attorno a qualche nuovo albero o arbusto che aveva piantato, o a togliere le erbacce al giardino. Preferiva spendere soldi per un carico di concime che per comprare da mangiare, cosa che fece di frequente, con grande dispiacere di mia madre. Abbiamo traslocato parecchie volte a Virginia Beach, in Virginia, lasciandoci dietro una scia di alberi da frutto, cespugli di rose e pergolati d'uva. Tutto sembrava crescere bene con Edgar Cayce. Io sospettavo che un po' dei suoi poteri parapsicologici influenzassero la sua vita quotidiana, perché non mi ricordo di averlo mai visto tornare a mani vuote da una giornata di pesca o dal suo giardino.

I soldi, tuttavia, erano un'altra cosa. Sembrava che fosse sempre con le tasche vuote e non fu mai in grado di metterne da parte. Gli scivolavano dalle dita come sabbia di mare.

Prima di approdare a Virginia Beach avevamo traslocato da Selma, in Alabama, a Dayton, nell'Ohio. Mi ricordo un giorno particolarmente freddo a Dayton, quando papà mi mise dei fogli di giornale sotto la camicia e i pantaloni per ripararmi dal freddo. Non avevo un cappotto e i miei vestiti sottili non erano fatti per gli inverni rigidi. Ho rischiato il congelamento quell'inverno a Dayton ed ero al colmo della felicità quando ci spostammo verso Sud e venimmo in Virginia.

Nonostante le nostre condizioni economiche non proprio floride, i primi anni a Virginia Beach furono estremamente piacevoli per tutta la famiglia. In inverno prendevamo dei pali (lunghi pali di legno che si erano staccati dalle reti da pesca) dalla spiaggia e li segavamo per bruciarli e ci sedevamo attorno al caminetto mentre fuori soffiava il vento del Nord-Est. Papà raccontava delle storie oppure tutta la famiglia suonava Parcheesi. Nel corso di queste conversazioni in famiglia appresi come papà aveva sviluppato queste capacità parapsicologiche e perché non le avrebbe mai usate a scopo di lucro.

Edgar Cayce nacque nel 1877 nei pressi di Hopkinsville, nel Kentucky. Da bambino fu protagonista di alcune strane esperienze, e la prima lettura fu per se stesso. Mentre lavorava come impiegato in una libreria, il giovane Cayce aveva perso la voce. Nessuno dei medici del luogo era stato in grado di aiutarlo. Preso dalla disperazione, si era rivolto a un uomo che stava sperimentando una nuova moda, quella dell'ipnotismo, e con il suo aiuto Cayce fu in grado, per sua stessa volontà, di entrare in uno stato di dormiveglia. L'ipnotista lo incoraggiò a descrivere la sua condizione e a trovare un rimedio, e Cayce iniziò a parlare nel suo stato autoipnotico, suggerendo in effetti un modo per uscire dalla sua situazione e riprendere così la voce. Un medico del luogo che assistette all'evento si interessò al caso, pensando che l'autodiagnosi era solo il primo passo per arrivare a diagnosticare le malattie di altri. Questi esperimenti furono positivi e il successo del medico e la fama di Cayce iniziarono a diffondersi grazie alla diagnosi accurata di Cayce o alle letture fornite ai pazienti. Il termine colpì molte persone e quindi ciò che diceva Cayce nel suo stato di dormiveglia fu conosciuto con questo termine.

All'inizio Cayce era sospettoso nei confronti di queste sue facoltà temendo che ci fosse qualcosa che non andasse e che qualcuno potesse risentire negativamente di una diagnosi sbagliata. I suoi timori non si materializzarono mai; al contrario, invece di soffrire, sempre più persone trassero beneficio seguendo i suggerimenti forniti tramite le letture.

Cayce non ricordava mai nulla di quello che diceva nel suo stato di trance. Le sue parole venivano raccolte con la stenografia e successivamente dattiloscritte, per cui Cayce non seppe mai le domande che gli venivano poste alla conclusione della lettura prima che gli venisse dato l'impulso di svegliarsi. Di tanto in tanto la persona che chiedeva una lettura personale cercava solamente di arrivare a un guadagno immediato, facendo domande su una corsa di cavalli o sul tipo di investimenti da fare in Borsa. Cayce era solito rispondere alle domande volte al profitto personale, ma poi si svegliava stanco e nervoso, generalmente con forti dolori alla testa.

Quando Cayce si accorse come veniva sfruttato smise di fornire le sue «letture psichiche» e si dedicò interamente alla fotografia, un lavoro che purtroppo finì molto male. Infatti un incendio distrusse il suo laboratorio, lasciandolo fortemente indebitato. In un'altra occasione un contenitore di magnesio per le fotografie esplose bruciando gli occhi di Hugh Lynn. I dottori suggerirono di asportare un occhio, aggiungendo che comunque sarebbe rimasto cieco dall'altro. Papà era sconvolto. Come ultima risorsa ricorse a una lettura per Hugh Lynn. Quella lettura evidenziò una cura che non solo salvò entrambi gli occhi di Hugh Lynn, ma gli fece riacquistare la vista.

Incoraggiato da questo incredibile successo, Cayce iniziò nuovamente a fornire letture e, per evitare i problemi che aveva incontrato prima, insistette che fosse sempre sua moglie a condurre la lettura. Da quel momento in poi mia madre, Gertrude, fu l'unica a farlo entrare in trance, a porre le domande e a provocarne il risveglio.

Per i successivi ventisette anni migliaia di persone trassero sollievo dal dolore e dalla sofferenza seguendo i suggerimenti delle letture di Edgar Cayce. Le testimonianze archiviate nella biblioteca dell'Associazione per la Ricerca e l'Illuminazione (A.R.E.) a Virginia Beach testimoniano la sua accuratezza. I referti medici e le cartelle dei pazienti sono disponibili per la consultazione. Come concludono gli svariati libri e articoli su di lui, Edgar Cayce è stato indubbiamente un diagnosta a livello psichico sorprendentemente accurato. Per fornire un esempio di lettura psichica vi racconterò una mia esperienza personale. Nel 1934, all'età di sedici anni, giocavo a football americano. In una partita provai a placcare un compagno di squadra il doppio di me. Fu un'azione infelice in quanto, nel tentativo di buttare giù il compagno, ci rimisi io. Mentre volavo verso di lui, egli sollevò il ginocchio per parare il mio colpo, e con la ginocchiera colpì la parte frontale della mia anca. Fui colpito da un dolore lancinante per tutto il corpo e dall'anca in giù la gamba era diventata insensibile. Non potevo più giocare per il resto della stagione, zoppicando con l'anca gonfia, finché mio padre mi aiutò con una lettura, che diceva:

> Con riferimento particolare alla parte destra o fianco, troviamo che c'è stata una ferita alla copertura dell'osso pelvico... con uno

stiramento alle forze muscolari delle membrane e dei muscoli che coprono, o che sono vicini a quelle parti. È piuttosto un'infiammazione alla copertura o alla protezione dell'osso stesso.
Come si sa, per prevenire che insorgano problemi o infiammazioni a tal punto da provocare disturbi o noie successivamente... o per prevenire che tale infiammazione disturbi l'attività delle muco-membrane dello stesso diaframma, o la copertura, o il diaframma della parte bassa dell'intestino, dovrebbe essere applicato ciò che assorbe o riduce la tendenza all'accumulo del tessuto inspessito, o quella che propriamente potrebbe essere definita una condizione dove tessuto, infiammazione e difficoltà provocano delle aderenze. Chiaro?
Allora bisognerebbe massaggiare bene la parte con una miscela preparata sotto forma di unguento. A un'oncia (corrispondente a 28 grammi) di olio extravergine di oliva (non bollente, ma caldo) aggiungere e mescolare nell'ordine e nella quantità indicati:

Tintura di benzoino	1/2 oncia
Tintura di mirra	1/4 oncia
Olio bianco russo	1/2 oncia
Hamamelis virginiana	1/4 oncia
Olio di sassofrasso	2 o 3 cucchiaini

Usare mattina e sera e massaggiare la parte destra coprendo l'area dell'intestino cieco, e anche tutte le parti dell'osso pelvico. Sulla parte superiore della zona inferiore dell'area sacrale, l'intestino cieco, l'osso pelvico, la parte inferiore dell'area sacrale, sulla parte destra.
Fare attenzione che le eliminazioni siano ben controllate; che sia sufficiente l'attività del sistema intestinale per attutire quelle sostanze che possono essere immesse nella circolazione. Non sforzare il corpo fino a che sarà ridotto lo stato di malattia.
(Mia madre ha chiesto se ci si dovrebbe astenere dal fare esercizio fisico). No. Basta non sforzare quella parte, come in vari tipi di lotta o cose simili.

Io seguii le istruzioni fornite dalla lettura per quattro o cinque mesi. Il dolore all'anca si era attenuato, ma era rimasto comunque un leggero gonfiore. Papà richiese un'altra lettura, in cui mi si consigliava di perseverare. Egli diceva che le condizioni erano migliorate, che avrei avuto bisogno di tempo per guarire completamente. Continuai, guarii completamente e fui in grado di giocare a baseball, pallacanestro e tennis senza risentirne affatto. Nel mio caso le letture di Edgar Cayce sono state molto efficaci, e mi hanno ridato l'uso della gamba.

Le «letture fisiche» di Cayce costituiscono circa il 60 per cento delle quattordicimila letture che egli ha fornito. C'è una serie di categorie minori come la consulenza commerciale e l'interpretazione dei sogni, ma la categoria più ampia che segue è di gran lunga quella delle letture «vitali», in cui venivano affrontati problemi più psicologici che fisici, in quanto tentavano di rispondere a domande che le persone ponevano per risolvere problemi di tipo professionale, relazioni coniugali e umane, per interrogarsi sullo scopo della vita. La prima lettura vitale uscì in questa circostanza: all'inizio degli anni venti un uomo con un insaziabile interesse per la metafisica aprì una nuova dimensione per Cayce e le sue letture psichiche. Nel tentativo di ottenere un oroscopo astrologico da Cayce Arthur Lammers venne a sapere che l'effetto delle stelle e dei pianeti sulla vita di una persona aveva un'influenza minore rispetto al proprio passato. Cayce allora procedette nel fornire a Lammers un resoconto delle sue vite precedenti.

Quando Cayce si risvegliò e udì quello che aveva detto rimase senza parole. Da sveglio, sapeva tanto poco della reincarnazione e dell'occulto quanto poco sapeva di medicina. Era possibile che la reincarnazione fosse qualcosa di vero? Come si collegava agli insegnamenti della Bibbia e alle sue radici cristiane? Cayce non era sicuro. Le questioni astratte dei sistemi filosofici non lo avevano mai interessato. Era molto competente nella religione cristiana e nella Bibbia, ma non aveva mai studiato nessun'altra religione. Non era a conoscenza del fatto che la reincarnazione era uno dei pilastri fondamentali degli insegnamenti induisti e buddhisti.

Tra il 1923 e il 1924, quando Cayce era assalito dai dubbi su queste nuove informazioni che gli venivano dall'inconscio, io avevo solo quattro o cinque anni e mi sono perso tutte le vivaci discussioni tra Lammers e Cayce, e le lunghe discussioni filosofiche in famiglia. Ma mi spostai con la famiglia a Dayton, in Ohio, dove Lammers offrì vitto e alloggio per soddisfare la sua sete di conoscenza. Cosa portò papà alla convinzione che quelle letture erano reali? Sono state le discussioni filosofiche con Lammers? È stata la concordanza tra le informazioni, fornite a persone totalmente sconosciute, e fatti verificabili? O è stato il modo in cui le letture permettevano di integrare gli ideali cristiani con la reincarnazione? Ognuna di queste motivazioni probabilmente aveva un suo peso, ma penso che quest'ultima abbia avuto maggiore influenza.

Qualsiasi sia stato il motivo, Edgar Cayce si convinse che le letture vitali erano utili tanto quanto le diagnosi fisiche. Sembravano non far male a nessuno, per cui continuava a fornirle a chiunque le richiedesse. Egli arrivò alla convinzione che le letture vitali venivano fornite per aiutare l'individuo a capire e a rispondere a domande sulla sua vita attuale, e che ottenere una lettura vitale con le motivazioni frivole era una perdita di tempo. Le sue letture espressero quest'opinione nel modo seguente:

Non cercare la conoscenza solo per la tua stessa rovina. Ricorda Adamo. Non ottenere ciò che non puoi rendere costruttivo nella tua esperienza e nell'esperienza di quelli che contatti giorno dopo giorno. Non tentare di forzare, costringere o persino cercare di impressionare con la tua conoscenza gli altri; negli studi, poi, sappi dove stai andando. Ottenere la conoscenza solamente per la tua soddisfazione è una cosa, una situazione, un'esperienza encomiabile, se non produce nella tua esperienza una sensazione o un'espressione di superiorità. È di per sé evidente che questo potrebbe far fare dei passi falsi, a meno che tu sappia cosa ne farai della tua conoscenza.
...Scoprire che sei vissuto, morto e sepolto sotto l'albero di ciliegio nell'orto della nonna non ti rende un buon vicino, un buon cittadino, una madre o un padre migliore. Ma sapere che hai parlato in modo scortese e che ne hai sofferto e che nel presente puoi correggerlo comportandoti in modo giusto, di questo si deve tener conto. Qual è il modo giusto? Semplicemente essere gentili, cortesi, disposti a sacrificarsi, ad essere le mani per i ciechi, i piedi per gli zoppi, queste sono esperienze costruttive. Si può arrivare alla conoscenza di queste cose, le incarnazioni sono una cosa reale. Come lo si può provare? Nella vita di ogni giorno (lett. n. 5753-2, 29 giugno 1937)(1).

Mio padre non è sempre stato perennemente serio. Sveglio o in stato di dormiveglia, mostrava un forte senso dell'umorismo ed era pronto a battute di spirito e non esitava a redarguire un paziente che faceva domande sciocche o faceva finta di aver seguito i suggerimenti quando in realtà non lo aveva fatto. Ad esempio in una lettura fornita per suggerimenti di tipo commerciale un paziente aveva iniziato a porre una domanda dicendo: «Il suggerimento delle forze è stato seguito nell'ultima settimana». Cayce interruppe dicendo: «Non molto bene!» (lett. n. 257-137, 7 agosto 1934).

La stessa persona, in una lettura successiva, aveva introdotto una domanda con quest'affermazione: «Dal momento che ho seguito le istruzioni dell'ultima lettura...» e Cayce aveva interrotto dicendo: «Parzialmente!» (lett. n. 257-151, 22 giugno 1935).

(1) Ad ognuna delle letture di Edgar Cayce è stato attribuito un numero diviso in due parti per fornire un facile riferimento. A ogni persona cui Edgar Cayce aveva fornito una lettura veniva assegnato un numero per garantire l'anonimato, e a cui corrisponde la prima parte della cifra. Dal momento che molti hanno ricevuto più di una lettura, il secondo numero indica il numero di quella lettura all'interno della serie. La lettura 5753-2 riguarda una persona a cui era stato assegnato il numero 5753, mentre questa lettura particolare è stata la seconda che questa persona ha avuto da Cayce.

Questo uomo era un po' lento a mettere in pratica i suggerimenti di Cayce. Diciassette letture dopo affermò: «Bene, abbiamo chiesto di essere guidati e seguiremo le direttive», «Vi è stato detto una quarantina di volte come dovreste comportarvi e voi non lo avete ancora fatto» (lett. n. 257-168, 2 luglio 1936).

Molti rimproveri e battute fatte da Cayce prendevano la forma di commenti chiari. In risposta a una domanda su un massaggio formulata così: «Devo strofinare sulla parte esterna?» Cayce replicò: «Non lo puoi fare su quella interna!» (lett. n. 34-7, 9 giugno 1911). E in risposta a una domanda su come doveva essere somministrata una medicina: «Dovrebbe essere presa proprio come il bromo chinino?», «Ingoiala!» fu la risposta (lett. n. 528-15, 17 gennaio 1938).

Ci sono innumerevoli altri esempi di quanto apprezzasse Cayce il senso dell'umorismo. In molte letture egli suggerì l'importanza dell'umorismo come fattore stimolante la buona salute.

Il tipo di informazioni contenute in una lettura vitale è chiaro nell'esempio seguente. Il nome del paziente è stato sostituito dal suo numero corrispondente, il 2962. Nella lettura emerge la caratteristica della preoccupazione o dell'indifferenza:

(2962 è) uno che apparentemente molte volte, anche in compagnia di altri, sembra essere preoccupato... Uno che spesso, dai modi o dall'aspetto, può apparire agli altri – con cui può essere associato, sia in affari che in ambito sociale – come uno molto indifferente o a quella o a questa conclusione raggiunta, o circa le relazioni che potrebbero svilupparsi da ogni contatto.
...Uno che è interessato a molte cose, a cui a volte piace leggere un buon libro, occuparsi di enigmistica, quiz o cose simili, e altre volte invece sembra piuttosto noioso.
...Uno che si interessa molto delle cose occulte e della chiaroveggenza, e tuttavia uno che sembrerebbe essere molto attento nell'osservare e tenere molto in conto quello che gli altri non prendono nemmeno in considerazione.
...Le caratteristiche diventano più speculative riguardo agli altri. Se da una parte è un buon consumatore, raramente si dice che sia una buona forza attiva nel controllare gli interessi. E tuttavia quelle cose di natura meccanica, o quelle che hanno a che fare con il trasporto, o di natura simile, sarebbero canali attraverso i quali l'entità potrebbe trovare l'opportunità di avere privilegi maggiori o esperienze migliori in questo soggiorno terreno particolare.
(Questa lettura ha parlato di quattro incarnazioni precedenti. La più recente è stata tra le prime persone che si sono insediate a New York, la seconda in Inghilterra ai tempi delle crociate, la terza tra gli israeliti nella fuga dell'Egitto e la quarta nell'antico

Egitto. Dalla reincarnazione in Inghilterra è venuto l'interesse nelle comunicazioni e nelle cose di natura meccanica, che influenzerebbero il presente).

...L'entità ha mostrato quindi la sua predisposizione verso cose di natura meccanica, come le odierne comunicazioni telegrafiche, via radio o di qualsiasi natura per la distribuzione sia di prodotti specifici di una data località che di quelli utili al bene comune.

...E quei campi che hanno a che fare con le comunicazioni – aerei, cavi radio, una di queste cose o tutte – offriranno vantaggi particolari all'entità (lett. n. 2962-1, 13 aprile 1943).

Nel periodo in cui Cayce fece la lettura il soggetto prestava servizio presso l'esercito canadese. Nella sua richiesta per avere la lettura aveva specificato che era sposato e separato. Non aveva sottoposto domande particolari e, dopo aver ricevuto la lettura, 2962 scrisse a Cayce ringraziandolo per le informazioni dategli. Ammise il suo interesse per l'occulto e l'enigmistica e la sua predisposizione alle cose meccaniche, ma disse che per ciò che riguardava la radio o la televisione era più interessato a come veniva preparato e presentato il materiale piuttosto che al suo meccanismo.

Non si seppe più nulla per trentatré anni. Il sig. 2962 era morto, lasciando la seconda moglie, che era ancora in vita ed era entrata in contatto con l'Associazione per la Ricerca e l'Illuminazione (A.R.E.) attraverso un suo rappresentante regionale. La seconda moglie affermò che il marito aveva ottenuto una lettura vitale. Mia figlia, Gail Cayce Schwartzer, che in quel periodo lavorava per la Fondazione Edgar Cayce, scrisse alla donna con la speranza di poter verificare alcune delle affermazioni citate nella lettura di 2962. I seguenti estratti dalla risposta della moglie illustrano l'accuratezza di Cayce. A proposito della sua preoccupazione e della sua indifferenza, commentò:

(2962) non era particolarmente timido, ma spesso dimostrava il contrario perché si isolava. Prima di sposarci, quando lavoravamo alla stessa rete televisiva, un uomo d'affari mi aveva detto che (2962) a volte sembrava non fare attenzione quando cercava di discutere un affare con lui. Gliene parlai con più tatto possibile, nella speranza che forse avrebbe mutato il suo atteggiamento. Sebbene ne ridessimo assieme, egli insistette nel dire che poteva pensare a più di una cosa contemporaneamente, e che prestava veramente attenzione, pur dimostrando il contrario. La mia opinione è che a volte lui piombasse assorto nei suoi pensieri e fosse colpevole di ciò di cui lo accusavano. Ma non era indifferente, anzi era una delle persone più premurose che abbia mai conosciuto.

(Nella lettura si affermava anche che i campi che avevano a che fare con le comunicazioni – aerei, cavi e radio – avrebbero offerto dei vantaggi a 2962. Sua moglie confermò che si era occupato di comunicazioni a Londra durante la Seconda Guerra Mondiale, e che successivamente era diventato direttore di una rete televisiva negli Stati Uniti. Disse che era molto interessato a tutti i mezzi di comunicazione che non fossero la carta stampata e aveva spostato il suo interesse per il teatro sul cinema e sulla televisione).

Questo non era per lui una fonte di guadagno, ma il suo interesse principale!

(Inoltre la moglie ha detto che 2962 amava i libri, l'enigmistica e i quiz ed era molto interessato al lato occulto della vita). Possedeva una grande abilità nelle cose meccaniche. Un cameraman con cui aveva lavorato aveva fatto un commento che mi è rimasto sempre molto caro:

«(2962) ci chiede di fare l'impossibile, e poi ci mostra come farlo».

La lettura e il commento sulla vita precedente non vengono citati come prova della reincarnazione, ma come esempio di una lettura vitale e dell'evidenza dell'accuratezza delle affermazioni in essa contenute. La seconda moglie di 2962 non lo conosceva nel 1943, all'epoca della lettura. Si incontrarono successivamente e si sposarono nel 1948. Tuttavia, le caratteristiche attribuite a 2962 dovevano essere ben specifiche se lei le ricordava e continuava ad associarle a lui *trentatré anni dopo*!

La storia di Atlantide formulata da Cayce è desunta da una serie di letture vitali. È difficile per me, che sono ingegnere, presentare questa storia. Posso a malapena io stesso comprenderla, pur essendo un membro della famiglia, beneficiario di letture sia fisiche che psichiche e a conoscenza di tantissime letture fornite ad altri. Posso solo dirvi che l'evidenza dell'accuratezza delle letture fisiche è inoppugnabile. Esistono troppe testimonianze di pazienti e medici che hanno seguito i trattamenti suggeriti da Cayce e hanno ottenuto buoni risultati. Queste testimonianze sono archiviate nella biblioteca dell'A.R.E. a Virginia Beach e sono disponibili per la consultazione. So che molte delle letture vitali sono risultate utili a chi le ha richieste. Sembra giusto supporre che anche in queste c'è un certo livello di precisione.

Questo non prova il fatto che le letture vitali su Atlantide siano vere, ma le prove scoperte negli ultimi anni circa i cambiamenti subiti dalla terra a livello climatico, l'inversione dei poli e la migrazione dei

popoli in epoche preistoriche tendono a confermare l'esattezza delle letture invece di svilirne il significato. L'affascinante storia di Atlantide presentata da Cayce è almeno degna di essere seriamente considerata.

EDGAR EVANS CAYCE

Prefazione

Il nome «Atlantide» evoca immagini di una misteriosa civiltà del passato. Su questa terra sono stati scritti migliaia di libri; alcuni cercano di dimostrarne l'esistenza, altri di confutarla. In questo libro l'approccio è diverso. In esso entrerete in contatto con un famoso veggente, Edgar Cayce, e il materiale su Atlantide da lui prodotto. Ma noi cerchiamo un equilibrio tra il materiale psichico e l'aspetto scientifico della precisione di Cayce. Aveva ragione o torto? Potremo mai definire con sicurezza se Atlantide è veramente esistita?

Questo libro prende in considerazione i molteplici aspetti della leggenda di Atlantide, da Platone, il primo che abbia scritto su Atlantide, agli studiosi che cercarono di dimostrare la fondatezza delle tesi platoniche, agli occultisti, che hanno gettato dei sospetti sull'intera leggenda, e agli scettici, che hanno tentato di dimostrare che Atlantide non è affatto esistita. Noi abbiamo assemblato la storia di Atlantide dalle oltre settecento «letture psichiche» che Cayce ha prodotto nell'arco di ventun anni. Il resoconto di Cayce inizia con la comparsa dell'essere umano sulla terra dieci milioni di anni fa e termina con l'inabissamento degli ultimi resti di Atlantide attorno al 10000 a.C.

Quando furono prodotte queste letture Atlantide era appannaggio del regno dell'occulto e la scienza dava poco credito a questo tipo di informazioni. La scienza è ancora tutt'altro che disponibile a prendere seriamente le informazioni di origine parapsicologica, e in molti casi non ha tutti i torti. Ma è certamente possibile valutare questo materiale e paragonarlo alle scoperte scientifiche. Analizzeremo le scoperte geologiche e archeologiche che hanno una certa incidenza sulla storia di Cayce, dalla prima volta che Atlantide è apparsa in una lettura ai giorni nostri. Nuove tecniche di ricerca, non disponibili al tempo in cui Cayce fornì le letture, rendono oggi possibile una valutazione di molte di queste. Alcune affermazioni fatte da Cayce decenni fa nelle

letture che a quell'epoca sembravano ridicole, sono oggi comunemente accettate dal mondo scientifico; altre sono ancora controverse, ma vengono attentamente analizzate da alcuni ricercatori. Alcune sue predizioni di future catastrofi geologiche sono oggi oggetto di studio dei geologi.

Un aspetto unico del lavoro di Cayce sono le spedizioni sponsorizzate dalla Fondazione Edgar Cayce per la ricerca di testimonianze su Atlantide, dalla Sfinge in Egitto all'Isola di Bimini nelle Bahamas. Per la prima volta questo libro racconta la storia di queste spedizioni e le scoperte fatte.

Pensiamo che al termine della lettura di questo libro apprezzerete maggiormente il potenziale dell'informazione di natura parapsicologica e il contributo che può dare al sapere universale. Le letture di Cayce non hanno incoraggiato la cieca accettazione, ma hanno enfatizzato l'importanza di verificare i concetti e di ricercare prove e fatti. In una lettura data nel 1927 a un uomo che stava pubblicando degli articoli su Cayce si afferma: «Presentale e vedi che accade... ci saranno molti favorevoli e molti contrari, ma quello di cui ha più bisogno l'umanità è pensare! Questo farà pensare!» (lett. n. 195-43, 19 luglio 1927).

Questo libro è il nostro invito a pensare sulle prove scientifiche e sulle implicazioni della storia nella vostra vita personale. Scoprirete una nuova visione della storia umana sulla terra e ciò che possiamo aspettarci dal futuro.

Prima Parte

LE STORIE DI ATLANTIDE

1. La leggenda di Atlantide

DIBATTITO SU ATLANTIDE – UNA RICERCA IN CORSO SULLA «CIVILTÀ PERDUTA». Questo era uno dei titoli principali apparsi sull'edizione del 23 aprile 1987 del *Virginian Pilot*, quotidiano della Virginia. L'articolo riguardava un simposio sul continente perduto sponsorizzato dalla Atlantic University e dalla Fondazione Edgar Cayce di Virginia Beach. Tra gli oratori c'erano sia gli scettici che i ferventi sostenitori: esploratori convinti dell'autenticità delle scoperte controverse avvenute tra il 1960 e il 1970 vicino all'atollo di Bimini, ricercatori secondo i quali alcuni di questi siti erano semplicemente delle formazioni naturali, e archeologi non affatto soddisfatti delle prove dell'esistenza di Atlantide, ma pronti a incoraggiare un'attenta esplorazione delle aree trovate senza danneggiarle. Per molti questo simposio ha segnato un rinnovato interesse sulla storia di Atlantide, una leggenda che continua tuttora a vivere. Queste prove, a volte schiaccianti, ma spesso ambigue, continuano a fluire, nonostante gli strenui sforzi degli scettici nel relegarle al regno della finzione.

Per la maggior parte delle persone il nome «Atlantide» evoca l'immagine di una terra, localizzata da qualche parte nell'Oceano Atlantico, scomparsa tra i flutti nell'antichità. Sorge spontanea tutta una serie di domande:

- Da dove ha avuto origine la storia di Atlantide?
- Perché viene chiamato il «continente scomparso»?
- Ci sono le prove dell'esistenza di un posto simile?
- Perché viene dedicato ancora tanto tempo alla sua ricerca?

Nell'*Enciclopedia Britannica* Atlantide viene descritta con le parole seguenti:

> Atlantide – Isola leggendaria situata nell'Oceano Atlantico. Platone nel suo *Timeo* descrive come dei sacerdoti egiziani, nel corso di una conversazione con Solone, descrivevano l'isola

come un paese più grande di Asia Minore e Libia messe assieme, posta appena sotto le Colonne d'Ercole. Al di là era situato un arcipelago di isole minori. Atlantide era stata un regno molto potente novemila anni prima della nascita di Solone e il suo esercito aveva fatto scorribande su tutte le terre del Mediterraneo e solo Atene era stata in grado di resistervi. Infine i mari scaricarono la loro violenza su Atlantide e alcuni banchi di sabbia sono tutto quello che ne rimane. In un'opera successiva, *Crizia*, Platone aggiunge una storia sul benessere ideale di Atlantide. È impossibile decidere quanto di questa leggenda sia attribuibile all'invenzione di Platone e quanto invece si basi su fatti di cui non rimane alcuna traccia storica.

Le Colonne d'Ercole poggiavano sulle rocce di Gibilterra (che nell'antichità era conosciuta col nome di Calpo o Alibe) e su quelle di Abila, una collina situata in Africa sul lato opposto dello Stretto di Gibilterra, vicino a Ceuta. Queste due colonne facevano da guardia all'entrata del mondo conosciuto che si affacciava sul Mediterraneo e lo dividevano da quello sconosciuto, che rappresentava l'Oceano Atlantico.

Secondo Platone l'informazione ricevuta da Solone dai sacerdoti egiziani diceva che Atlantide, un'isola dalla grandezza di un continente nell'Atlantico, era stata inghiottita dal mare nel corso di un'enorme catastrofe di origine vulcanica circa novemila anni prima. Platone è vissuto dal 428 al 348 a.C. e Solone è vissuto approssimativamente duecento anni prima di Platone. Questo significherebbe che Atlantide è esistita circa nel 9600 a.C.

Esistono riferimenti ancora più antichi su Atlantide? Esiodo, un poeta greco vissuto nell'VIII sec. a.C., cita le «Isole Benedette» o «Isole Fortunate». Esse facevano parte delle mitologia greca ed erano situate nell'«oceano occidentale» (ovvero, l'Atlantico). Si diceva che fossero popolate da mortali a cui gli dei avevano fatto dono dell'immortalità e che godevano di un'estate e di un'abbondanza perpetua.

Un riferimento ancora precedente ad Atlantide potrebbe essere presente in Omero (vissuto presumibilmente tra l'850 a.C. e il 1200 a.C.), che parla dell'isola di Fecia nella sua *Odissea*. Sfortunatamente Omero non ha fornito nessuna localizzazione esatta di quest'isola.

Gli oppositori di Atlantide si chiedono il motivo della mancata esistenza di testimonianze egiziane di questa terra. I sostenitori rispondono speculando sul fatto che i riferimenti potrebbero essere andati persi nel rogo che distrusse la libreria di Alessandria.

Gli scrittori medioevali, che appresero la storia di Platone dai geografi arabi, ritenevano che fosse tutto vero. C'erano comunque altre tradizioni di isole leggendarie nel mare occidentale. I portoghesi, ad esempio, avevano l'isola di Antilia (o Antillia, l'Isola delle Sette Città, che è stata mostrata su un globo modellato a Norimberga, in Germania, nel 1492). Il geografo Martin Behaim racconta che quando i Mori conquistarono la Spagna e il Portogallo nel 714 d.C., l'isola di Antilia fu colonizzata dai rifugiati cristiani. Forse la parola «Antillia» va ricollegata al latino *anterior*, a Cipango (Giappone) o persino ad Atlantide. C'è la leggenda gallese di Avalon, un regno dei morti e una leggenda della Cornovaglia di Lyonnesse, un'isola leggendaria al largo della costa inglese scomparsa nel mare. In Francia c'è la leggenda della Isle Verte e in Portogallo quella di Ihla Verde. L'Isola di San Brendan e altre leggende di isole perdute sono state al centro di molte saghe in varie leggende, sono state addirittura segnate sulle carte geografiche e sono diventate oggetti di viaggi e scoperte fino al XVIII secolo.

Su Atlantide sono stati scritti migliaia di libri, articoli e opuscoli. Alcuni anni fa l'A.R.E. (Association for Research and Englightenment, Associazione per la Ricerca e l'Illuminazione) acquistò la collezione dei libri su Atlantide di Egerton Sykes, che ricopre le quattro pareti di una stanza di una decina di metri quadrati dal pavimento al soffitto. Solo l'elenco dei titoli richiederebbe un libro di questa grandezza.

Gli scrittori variano da scienziati e da archeologi dilettanti a sensitivi ed esperti dell'occulto. Alcuni autori hanno raccolto delle prove secondo le quali la storia di Platone è probabile e possibile, altri cercano di razionalizzarla modificando la localizzazione e spostando le date a un periodo più recente, altri invece vedono nel racconto solamente un mito e raccolgono dati a sostegno della loro teoria.

Le molteplici storie di Atlantide

La versione di Donnelly

Uno dei testi più letti su Atlantide è senz'altro quello di Ignatius Donnelly intitolato *Atlantis, the Antediluvian World*, Atlantide, il mondo antidiluviano. Pubblicato per la prima volta nel 1882, fu riveduto da Egerton Sykes nel 1949 ed è attualmente in ristampa. Donnelly era un uomo di grande cultura. Durante il suo lungo mandato come senatore del Minnesota esplorò con estrema accuratezza la Biblioteca del Congresso e raccolse un numero vastissimo di materiale leggendario, archeologico e geologico per sostenere le sue idee. Gli argomenti da lui portati in sostegno del racconto di Platone sono veramente persuasivi. William Gladstone, primo ministro inglese, fu così entusiasta del libro di Donnelly da presentare al Parlamento una

richiesta di fondi per finanziare una spedizione nell'Atlantico alla ricerca del continente scomparso. Ma gli scettici hanno messo in discussione sia le fonti di Donnelly che le sue teorie, dando inizio a un dibattito che ancora oggi non è sopito.

Donnelly inizia col considerare Atlantide un'isola della grandezza di un continente che esisteva una volta nell'Atlantico. Egli era convinto che il racconto di Platone non era una favola, ma si basava su elementi reali e sosteneva che Atlantide era la culla di tutte le civiltà, dove gli essere umani si erano innalzati dallo stato di barbari. Nella sua mente i re, le regine e gli eroi di Atlantide erano gli dei e le dee dei miti greci, fenici, indù e scandinavi. Le azioni ad essi attribuite nella mitologia erano in realtà un ricordo confuso di eventi storici.

Per Donnelly Atlantide rappresentava la memoria universale di una vasta terra ed era alla base delle storie del giardino terrestre, del Giardino delle Esperidi, del Monte Olimpo e di altri luoghi tradizionali dove una volta l'umanità viveva in pace e serenità. Gli abitanti di Atlantide avevano scambi commerciali con l'Egitto, l'Africa, il Nord e il Sud-America, la Scandinavia e altri paesi affacciati sul Mediterraneo. Gli abitanti di Atlantide adoravano il sole e diffusero la loro religione sia all'Est, arrivando in Egitto, sia all'Ovest, arrivando in Perù. Dal momento che l'Egitto era la colonia più antica di Atlantide, la sua popolazione era simile a quella di Atlantide.

Donnelly iniziò a rafforzare le basi della sua teoria, sostenendo che gli abitanti di Atlantide furono i primi a lavorare il bronzo e il ferro, e il loro alfabeto era il precursore dell'alfabeto fenicio e dei geroglifici maya. L'origine della famiglia delle nazioni ariane o indoeuropee, oltre a quella del popolo semitico, doveva essere stata Atlantide. Infine Donnelly concluse che dopo che Atlantide fu distrutta da un terribile cataclisma, i sopravvissuti si rifugiarono chi a Est chi a Ovest, conservando i racconti sulla catastrofe, sopravvissuti nelle leggende di un grande diluvio.

Donnelly riteneva che il racconto di Platone si basasse su fatti realmente accaduti, in quanto la sua storia di Atlantide non inizia con dei e demoni, ma con persone che costruivano templi, navi e canali, che avevano rapporti commerciali con i paesi vicini e che con essi facevano anche la guerra. Dal momento che Platone era un filosofo molto conosciuto, Donnelly aveva concluso che egli non avrebbe mai ceduto alla finzione.

Donnelly sottolinea che i geologi sono concordi sul fatto che la superficie della terra era molto diversa in passato. Molte terre, una volta emerse, sono ora sott'acqua e terre un tempo sommerse sono oggi sopra il livello del mare. Quello su cui non sono concordi è in quanto tempo si verificano questi eventi. I geologi pensano in termini di migliaia di milioni di anni e non considerano il breve periodo di cui ha parlato Platone.

È assodato che terremoti ed eruzioni vulcaniche si verificano in tempi relativamente brevi. Ad esempio il 18 maggio del 1980 ci fu l'eruzione del vulcano di Mount St. Helens, situato a una sessantina di chilometri da Portland, negli Stati Uniti occidentali. In un'esplosione a cui difficilmente hanno assistito degli esseri umani tre chilometri cubi di montagna si sono polverizzati. L'esplosione è stata equivalente a cinquecento bombe atomiche della grandezza di quella che ha distrutto Hiroshima. Una nuvola di polvere, cenere e gas si è innalzata di ventimila metri oscurando il sole. I mille metri di altezza della cima sono stati spazzati via, la neve e il ghiaccio si sono sciolti, e la conseguente valanga di fango e roccia che è caduta ha fatto scomparire la cittadina di Spirit Lake, sommergendola di detriti. La fanghiglia ha raggiunto il fiume Columbia, il cui letto si è alzato dai normali quattro metri e mezzo a poco più di due metri.

In questo caso naturalmente si è trattato di una catastrofe naturale a livello locale. A parte i notiziari televisivi e i tramonti spettacolari provocati dalla polvere nell'atmosfera, gli abitanti degli Stati Uniti orientali erano in gran parte all'oscuro di quello che era successo. I geologi ritengono che la maggior parte di queste eruzioni vulcaniche e dei terremoti accadono a livello locale, e non possono quindi concepire un evento che ha addirittura portato all'inabissarsi di un continente. Alcuni sostengono che una collisione o un avvicinamento con un asteroide o una cometa potrebbe produrre sulla terra dei cambiamenti sostanziali, ma sottolineano anche che questa possibilità è estremamente lontana.

Parlando delle somiglianze tra la flora e la fauna, Donnelly cita fonti autorevoli dell'epoca in cui è vissuto: «Quando vengono paragonati fra loro le piante e gli animali del Vecchio e del Nuovo Mondo non si può che rimanere colpiti dalla loro somiglianza. Quasi tutto appartiene allo stesso genere, mentre molti esemplari, addirittura delle stesse specie, sono comuni ad entrambi i continenti». Questo è importante in quanto va a sostegno della nostra teoria secondo la quale il regno animale e vegetale hanno avuto origine comune dopo l'era Glaciale.

Donnelly sottolinea che uno studio dei letti fossili dell'età del Miocene in Svizzera rivela i resti di oltre ottocento specie, la maggior parte delle quali si è spostata in America. A meno che non ci fosse un collegamento terrestre tra Europa e Nord-America, o a meno che non sia stato l'essere umano a trasportarle, come hanno potuto muoversi da un continente all'altro? Egli cita il banano trovata in Asia e Africa e coltivato in America prima dell'arrivo di Colombo. Non ha semi ed è provvisto di una radice perenne. Deve necessariamente essere stato trasportato al di là del mare. Donnelly sostiene che il banano era coltivato ad Atlantide e fu portato sia all'Est che all'Ovest, in quanto una

pianta coltivata che non possiede semi deve essere stata sottoposta a coltivazione per lungo tempo. Donnelly afferma sempre che è improbabile che due paesi situati dalla parte opposta dell'oceano potessero coltivare la stessa pianta per quel periodo di tempo. Ma il banano non è l'unico esempio. Donnelly riporta altre citazioni secondo le quali alcune specie di rose, le tuberose, i lillà e certi cereali, il grano, l'orzo, l'avena, la segale e il mais sono coltivati da così tanto tempo che non si conoscono allo stato selvatico. Inoltre non si sa da dove provengano. Egli ritiene che ad Atlantide sia da ricercare l'origine di queste piante. Analizzando poi gli usi e costumi, Donnelly produce un lungo elenco di usanze simili ad entrambi i lati dell'oceano che indicano un centro originario comune. Ad esempio egli sostiene che l'uso di fumare il tabacco era diffuso tra gli indiani del Nord e del Sud America prima che arrivassero gli europei. I nativi di alcune parti dell'Africa usano la pipa per fumare canapa e tabacco, mentre l'uso della pipa per fumare l'hashish e l'oppio era un'abitudine prevalente in Cina e in Arabia. Egli cita un numero incredibile di altri usi e costumi comuni ai peruviani e alle antiche civiltà del Mediterraneo. Ad esempio in entrambe le culture si adoravano il sole e la luna, si credeva nell'immortalità umana e nella resurrezione del corpo, si imbalsamavano i morti. Da entrambe le parti dell'Atlantico si era soliti esaminare le interiora di sacrifici umani e animali e c'erano vergini vestali che venivano sepolte vive se rompevano il loro voto. Tra le altre pratiche comuni troviamo la divisione dell'anno in dodici mesi, un sistema numerico decimale, l'esistenza di caste e il passaggio del mestiere di generazione in generazione. Ci sono intere pagine che Donnelly dedica a paragoni di questo genere e sostiene che tanti usi così simili non potevano sorgere indipendentemente da entrambe le parti dell'Atlantico.

Ritornando a Platone, Donnelly nota che il filosofo fa riferimento a un passaggio al di là delle isole di Atlantide verso altre isole e il continente che vi sta oltre, che circonda il «vero» mare. Egli definisce l'Atlantico il «vero» mare, in contrapposizione al Mediterraneo, un bacino d'acqua che assomiglia più a un porto che a un mare. Ma gli antichi greci non hanno mai compiuto un viaggio in America, quindi come faceva Platone ad avere queste informazioni? Il termine Atlantico e Atlante non derivano da alcuna lingua conosciuta in Europa. C'è una catena montuosa di nome Atlante sulla parte occidentale dell'Africa e un villaggio con lo stesso nome sulla costa orientale dell'America.

Gli atzechi sostengono di provenire da Atzlan. Esiste in mitologia un personaggio, Atlante, che porta il mondo sulle spalle.

Donnelly cerca di collegare i miti greci ad Atlantide, affermando che gli dei e le dee dell'antica Grecia erano i re e le regine di Atlantide. Egli sostiene che lo storico egiziano Maneto parla di un regno degli dei della durata di 13.900 anni.

Conclude riassumendo le somiglianze culturali su entrambi i lati dell'Atlantico come prova della loro origine comune, sottolineando comunque che la popolazione basca che vive sui Pirenei è diversa dai suoi vicini nell'aspetto e nel linguaggio.

La cultura, lo stile persuasivo e l'entusiasmo di Donnelly tendono a trascinarci nella lettura delle sue tesi e a incoraggiarci a sorvolare sui limiti trovati successivamente dai critici della sua logica. Nonostante la sua ingenuità e la sua eloquenza, i suoi detrattori sostengono che egli «passa dalla molecola di un fatto a una montagna di supposizioni». Essi sostengono anche che alcune delle fonti di Donnelly non erano corrette, portandolo quindi a trarre delle conclusioni erronee. Ad esempio, il basco è l'unica lingua di origine non indo-europea dell'Europa occidentale, ma non è simile alle lingue degli indiani del Nord-America, come affermava Donnelly. Gran parte della sua dissertazione sulla civiltà maya si basa sull'opera di uno studioso francese, l'abate Brasseur de Bourbourg. Brasseur fece un tentativo di traduzione di uno dei tre manoscritti maya che ci sono pervenuti, il *Troano Codex*, basato sull'«alfabeto» del vescovo Diego de Landa, responsabile di aver incendiato tutti gli altri libri maya. Con l'alfabeto impreciso del de Landa e l'inesperienza linguistica di Brasseur la risultante «traduzione» non aveva alcun valore. Ora si sa che il *Troano Codex* è un trattato sull'astrologia, non una descrizione sulle eruzioni vulcaniche. Donnelly e i suoi contemporanei, l'esploratore Augustus LePlongeon, hanno dato enorme credito a questa traduzione, che comprendeva affermazioni del tipo «un terzo della lingua maya è puro greco».

La versione di Spence

Dopo Donnelly molti altri scrittori hanno continuato ad accumulare prove dell'esistenza di Atlantide. Tra il 1924 e il 1928 Lewis Spence ha scritto tre libri: *Il problema di Atlantide*, *La storia di Atlantide* e *Atlantide in America*. Il primo è il migliore, in quanto le tesi e lo stile di Spence sono più scientifici. Egli sostiene che ci sono prove sufficienti desumibili da geologia, biologia e culture preistoriche europee e sudamericane per concludere che Atlantide ha una probabilità di essere esistita. Egli conclude che Platone nelle sue opere *Timeo* e *Crizia* stava veramente descrivendo fatti concreti e non raccontava leggende. Il secondo libro di Spence, *La storia di Atlantide*, contiene più elementi speculativi che una ristretta analisi logica e presenta uno sforzo di collegare i miti greci ad Atlantide. Nel suo terzo lavoro, *Atlantide in America*, cerca di dimostrare che Atlantide formava un ponte di terra tra l'Europa e il Sud-America. Egli sostiene

che l'uomo di Cro-Magnon può essere passato da Atlantide all'Europa utilizzando quella rotta. Il libro prosegue con l'elencazione di costumi e leggende dei nativi del Nord e del Sud-America e i nativi di Egitto e Africa.

La versione di Bramwell

Bramwell ha scritto *Lost Atlantis* (Atlantide perduta) nel 1937. Egli sostiene che il racconto di Platone è composto di mezze verità, ovvero un nucleo di fatti circondati da materiale immaginario e di importanza irrilevante. Bramwell sottolinea errori che hanno fatto altri scrittori su Atlantide, ma riassume anche alcune tesi a riguardo del continente, e una di queste è l'insediamento di Cro-Magnon in Europa avvenuta venticinquemila anni fa. L'uomo di Cro-Magnon era alto di statura, dotato di una fronte molto alta, zigomi sporgenti, un mento prominente e una scatola cranica più grande di quella dell'essere umano della nostra epoca. Tuttavia nessuno conosce l'origine di questa razza. Sedicimila anni fa ebbe luogo comunque un altro insediamento da parte di una razza simile e un successivo terzo insediamento di una razza conosciuta sotto il nome di Azilia circa diecimila anni fa, data vicina a quella citata da Platone come momento in cui Atlantide sprofondò nelle acque. Il testo di Bramwell presenta una buona critica alle scarse motivazioni portate dagli altri autori a sostegno dell'esistenza di Atlantide, oltre ad evidenziare alcuni elementi che possono comprovarla. Il libro termina con la conclusione che Atlantide è probabilmente un mito.

La versione di Berlitz

Nel 1969 Charles Berlitz ha analizzato le tesi a sostegno dell'esistenza di Atlantide nel libro *The Mystery of Atlantis* (Il mistero di Atlantide), aggiungendo alcune scoperte che aveva fatto. Una delle illustrazioni di maggior rilievo di questo libro è quella che mostra un confronto tra due geroglifici, uno proveniente dall'Isola di Pasqua, nel Pacifico, e l'altro proveniente dalla Valle Indù, in Pakistan. Nessuno dei due è stato decifrato, ma la loro somiglianza è talmente impressionante che difficilmente si può credere che non abbiano un'origine comune. Nel 1984 Berlitz ha presentato una revisione del materiale da lui raccolto su Atlantide nella nuova pubblicazione *Atlantis, the Eight continent* (Atlantide, l'ottavo continente, pubblicato in Italia dalle Edizioni Mediterranee, Roma). Le prove da lui addotte sembrano estremamente convincenti: tuttavia, come vedremo in un capitolo successivo, la storia può essere vista sotto diverse angolazioni, e alcune delle nuove scoperte possono indurre a un certo grado di scetticismo.

Per un riassunto veloce e imparziale di tutta la vicenda consiglio il libro *Atlantis and the Lost Lands* (Atlantide e le terre scomparse), che potrà suscitare interesse in qualsiasi lettore. Quest'opera, scritta da Roy Stemman e pubblicata nel 1977, è una delle più recenti sull'argomento; il punto di vista espresso si mantiene su toni neutrali, e vengono condensate le tesi esposte da alcuni degli scrittori più popolari, sia pro che contro il continente atlantico, inclusi gli esperti di occultismo. Stemman accenna anche ai risultati dei dragaggi e del carotaggio effettuati nelle profondità oceaniche: calcare e granito di tipo continentale dimostrano che parti del fondale in passato si trovavano sopra la superficie del mare. L'opera è corredata da fotografie a colori e da illustrazioni esplicative. Ad esempio Stemman ha incluso fotografie dell'Isola di Surtsey, situata a una trentina di chilometri a Sud-Ovest dell'Islanda, nata da eruzioni vulcaniche tra il 1963 e il 1966. Alcune pagine dopo c'è il disegno di come W. Scott-Elliott, un famoso occultista, ha descritto un abitante di Lemuria. Alcune fotografie delle enormi statue di pietra dell'Isola di Pasqua appaiono a fianco di alcune opere ideate da un artista che con l'immaginazione ha creato possibili prodotti dell'arte di Atlantide.

L'occultismo scopre Atlantide

Finora la storia di Atlantide, quella concepita da Platone, da Donnelly e gli altri, era basata su dati esclusivamente culturali. Questi dati, per quanto contrastanti, erano comunque fondati su documenti scritti, su prove empiriche e ragionamenti logici. La tradizione occulta prende le mosse da questo approccio culturale, basandosi su insegnamenti «segreti» disponibili solo agli «iniziati».

Il metodo di Cayce si basava su una diretta percezione dei dati metafisici grazie ai suoi poteri di chiaroveggente; tuttavia, anche se alcuni dei termini usati da Cayce erano conosciuti presso gli occultisti di quell'epoca, le sue letture sono spesso in disaccordo con alcuni princìpi della tradizione occulta. I dati emersi nelle letture di Cayce sembrano molto più accurati se paragonati al moderno pensiero scientifico; tuttavia, poiché molte persone che gli richiedevano le letture erano a conoscenza delle dottrine occulte contemporanee, è possibile che Cayce possa aver cercato di spiegare le loro vite passate con concetti a loro comprensibili.

Che significato ha il termine «occulto» per chi richiede una lettura a Cayce? Il termine *occulto* può evocare immagini negative che vanno dalla stregoneria al voodoo. Nel contesto di Cayce e del suo lavoro, invece, questa parola assume un significato ben diverso, in quanto si riferisce a una tradizione di conoscenze segrete che sono state trasmesse nel corso dei secoli da iniziati, esperti di chiaroveggenza e con una conoscenza della natura della realtà più specifica di quella offerta sia dalle religioni tradizionali che dalle teorie scientifi-

che. La filosofia occultistica più popolare al tempo di Cayce era la teosofia, fondata alla fine del secolo scorso da Helena P. Blavatsky (1). Le tradizioni occulte sono in parte derivate da religioni orientali, tra cui il Buddhismo e l'Induismo, e possiedono un sistema elaborato di piani esistenziali multipli, e delle successioni di varie razze nella storia dell'umanità. Nella tradizione occulta l'esperienza mistica svolge un ruolo chiave, e le rivelazioni chiaroveggenti stimolano continuamente le conoscenze individuali, oltre ad allargarle.

Gli occultisti non rifiutavano i riferimenti culturali su Atlantide, ma li utilizzavano come punto di partenza. Il loro scopo era molto più alto rispetto alla semplice spiegazione del perché lingue o edifici sono simili da una parte all'altra dell'Atlantico. Essi volevano comprendere la discendenza della razza umana dalle sue origini spirituali fino alla sua comparsa fisica nel mondo. Il materiale di Cayce è molto vicino a queste tradizioni nella mente di molti, in quanto anche lui ha cercato di spiegare la relazione tra mondo spirituale e mondo fisico.

L'approccio occultista si fonda sul concetto che esistono fonti di informazione non limitate dalle categorie di spazio e tempo. Rudolf Steiner (2), famoso occultista che è stato anche uno dei principali studiosi a livello europeo, ha sottolineato che la storia può dirci molto poco sull'essere umano nei tempi preistorici. Persino la geologia e l'archeologia sono limitate dalle prove fisiche a noi rimaste. Chi ha doti di chiaroveggenza nel mondo spirituale può fornire dati a cui gli storici non hanno accesso. Gli scettici diranno che tutto questo materiale era il prodotto di immaginazioni iperattive; tuttavia si tratta di idee che hanno attirato l'interesse di molti studiosi, e non si tratta esclusivamente di una fissazione popolare. Steiner ammette che la chiaroveggenza spirituale non è infallibile, le visioni possono essere inesatte, distorte, o persino il contrario, ma si è accorto che chi ha raggiunto un elevato livello di spiritualità riceve dati di una certa rilevanza. La domanda a cui cerca di rispondere il nostro libro è se il materiale di Cayce è frutto solo della sua immaginazione, o se è entrato in contatto con qualche fonte che gli ha permesso di individuare una traccia di eventi passati.

Che cos'hanno detto le letture di Cayce sull'occultismo? Cayce stesso non faceva parte di nessuno di questi gruppi, e non aveva alcuna familiarità con le loro dottrine, cosa che invece avevano alcune delle persone a lui vicine. Nel suo primo discorso in cui parla in generale di Atlantide le letture dicevano: «Come abbiamo visto, c'è una notevole quantità di materiale rispetto a un certo continente scomparso chiamato "I Due Pianeti", o Atlantide, o Poseidia e Lemuria, e questo materiale è stato pubblicato nella letteratura teosofica. Se questo materiale sia o meno veritiero, dipende dal tipo di credibilità attribuita dagli individui a questo tipo di informazioni» (lett. n. 364-1, 3 febbraio 1932).

(1) Paola Giovetti, *H.P. Blavatsky*, Edizioni Mediterranee, 1991.
(2) Paola Giovetti, *Rudolf Steiner: la vita e l'opera*, Edizioni Mediterranee, 1992.

In questo modo Cayce ha dato credito ad alcuni libri più popolari di occultismo, ma ha messo in guardia i lettori consigliando di fare attenzione nel prendere sul serio tale materiale. I termini usati da Cayce, come memoria akashika, Atlantide e Lemuria sono termini utilizzati anche nel linguaggio dell'occulto. Ciò in cui si distingue Cayce è in relazione alla storia delle vite passate delle persone. Tutti gli occultisti presentano un quadro molto elaborato di Atlantide e dell'evoluzione della coscienza umana, ma Cayce aggiunge a questo materiale la storia degli individui e il loro sviluppo personale.

Il seguente sommario della visione occultista di Atlantide si avvicina a quella udita dai contemporanei di Cayce. Non bisogna confonderla con la storia spiegata da Cayce, ma vederla come background storico. In molti casi Cayce l'ha modificata o contraddetta.

La versione teosofica

Helena P. Blavatsky, la fondatrice della Teosofia, ha parlato di Atlantide nella sua opera principale, *La dottrina segreta*. La Blavatsky sosteneva di aver appreso questa dottrina da uno studio comparativo delle tradizioni occulte del mondo durante i suoi numerosi viaggi. La dottrina segreta contiene degli estratti da *Il libro di Dzyan*, che secondo lei era un antico libro della saggezza, a cui sono affiancati dei commenti sulla sua traduzione. I suoi detrattori, come lo scrittore L. Sprague de Camp, hanno dei dubbi sull'autenticità di questo libro e l'accusano di plagiare vari testi filosofici orientali. È possibile che abbia scritto il testo sotto l'influenza della chiaroveggenza. Qualsiasi sia la sua origine *La dottrina segreta* ha avuto un'influenza immensa sul corso del pensiero dell'evoluzione spirituale dell'umanità.

Lo scopo della visione teosofica è di spiegare l'origine e l'evoluzione dell'universo e l'origine e l'evoluzione dell'umanità. Atlantide in questo ambito svolge un ruolo significativo. Secondo la Teosofia il sette è un numero mistico: ci sono sette piani d'esistenza, sette sono i cicli dell'evoluzione delle cose e sette sono le razze dell'umanità. Sono queste razze, e specialmente quella di Atlantide, che più ci interessano qui. Dal momento che il termine «razza» è stato usato da Cayce nelle sue letture in vario modo, è importante chiarire i concetti teosofici.

La saga teosofica descrive la discesa dello spirito umano nella materia, seguito da un'evoluzione verso l'alto. Le razze non corrispondono al nostro concetto generale di razza, o di umanità. Le razze base iniziano con la prima, quella Polare, esistita solo in un corpo astrale nella «Sacra Terra Imperitura», non nella materia fisica. La seconda razza base, quella Iperborea, è vissuta nel continente artico di

Iperborea, un ipotetico continente che secondo la mitologia greca era situato all'estremo Nord della terra. Gli appartenenti alla razza iperborea avevano un corpo fisico, ma mantenevano uno stretto legame col mondo etereo. Non assomigliavano alla nostra idea di essere umani, e non si potevano vedere normalmente.

Con la terza razza base, i Lemuridi, la storia teosofica inizia ad avere collegamenti col pensiero di fine Ottocento, e a fornire il background delle letture di Cayce. I lemuri, animali imparentati con la scimmia, hanno una distribuzione particolare nel mondo. Il biologo tedesco Ernst Haeckel ha notato che i lemuri abbondano in Madagascar, ma si trovano anche in Africa, in India e in alcune isole dell'arcipelago malese. Egli sostiene che in passato poteva esistere un ponte di terra che collegava questi continenti permettendo così la libera migrazione dei lemuri. Haeckel ha inoltre suggerito l'idea che questo ponte, ora sommerso, può essere stato il punto di origine dell'essere umano. La teoria evoluzionistica di Darwin stava iniziando a prendere piede e i geologi avevano notato delle forti somiglianze tra le formazioni rocciose dell'India e del Sudafrica. Il nome Lemuria fu proposto in un contesto scientifico-ortodosso dallo zoologo britannico Philip Sclater per designare questo ipotetico ponte di terra nell'Oceano Indiano tra l'India e il Madagascar. L'idea di Lemuria fu una delle prima prove a sostegno della teoria della deriva dei continenti, ora ampiamente accettata. In quel periodo, tuttavia, era una delle molte teorie che tentavano di spiegare la distribuzione di antiche formazioni geologiche e di animali fossili.

La Teosofia riconosce di aver preso il termine di Sclater per descrivere un concetto molto più vasto. La Lemuria teosofica, un'area molto più vasta di quella proposta da Haeckel e Sclater, era un grande continente che occupava una parte dell'Africa, dell'Asia, dell'Oceano Indiano e dell'Oceano Pacifico. La storia dei Lemuridi descriveva la discesa umana nella materia fisica. L'uomo «lemure» era considerato un animale destinato a raggiungere l'umanità. Secondo il teosofo W. Scott-Elliott, i primi lemuridi erano giganteschi corpi gelatinosi, che iniziarono a solidificarsi nel mezzo del periodo di Lemuria. Gli ultimi lemuridi erano alti tra i tre metri e mezzo e i quattro metri e mezzo, non avevano fronte, gli occhi erano molto distanti tra loro in modo da avere un'ottima vista laterale oltre che frontale, e avevano un occhio anche dietro la testa. Molti avevano una sembianza ancora meno umana di questa.

La versione di Scott-Elliott

Con la comparsa della quarta razza base, gli Atlantidi, la storia teosofica diventa più complessa. Il lavoro del teosofista W. Scott-Elliott è quello che più si avvicina all'Atlantide di Cayce. La prima opera pubblicata da Scott-Elliott è stata *The story of Atlantis* (La storia di Atlantide), nel 1896, ma è probabilmente la sua seconda opera, *The story of Atlantis and the Lost Lemuria* (Storia di Atlantide e della Lemuria scomparsa), pubblicato nel 1925, che probabilmente è conosciuta presso i seguaci di Cayce.

Il materiale di Scott-Elliott è di origine anche chiaroveggente, e segue la filosofia teosofica standard delle sette razze base e sottorazze. Egli entra in dettagli molto particolareggiati per quanto riguarda queste razze. Scott-Elliott fornisce anche delle mappe dettagliate e date specifiche relative alla distruzione di Atlantide.

La storia di Atlantide tracciata da Scott-Elliott si estende per cinque milioni di anni e comprende quattro distruzioni. La prima catastrofe si sarebbe verificata ottocentomila anni fa. Le carte mostrano come Atlantide ricopre gran parte dell'Oceano Atlantico. Duecentomila anni fa Atlantide scomparve nella sua quasi totalità, lasciando nell'Atlantico due grandi isole, chiamate da Scott-Elliott Ruta e Daitya. È da notare che le Bahamas non facevano parte dell'Atlantide descritta dai teosofici, contrariamente a quanto sosteneva Cayce. La terza distruzione si è verificata ottantamila anni fa, lasciando in vita solo l'isola di Poseidonis, situata dove ora ci sono le Azzorre. L'ultima e quarta distruzione si è verificata nel 9564 a.C. Scott-Elliott fornisce la data esatta di questo evento, e precisa anche altre date. Secondo Scott-Elliott, la prima migrazione in Egitto si è verificata quattrocentomila anni fa, e la civiltà inca peruviana è nata quattordicimila anni fa. Le date di Scott-Elliott non sono in accordo con quelle fornite da Cayce e, come vedremo successivamente, le date di Cayce sono molto più ragionevoli alla luce delle moderne scoperte scientifiche. Tuttavia la descrizione che fa Cayce di Atlantide è molto più vicina al pensiero occulto che al pensiero scientifico della sua epoca. Scott-Elliott ripete molte delle speculazioni di fine Ottocento che sono state smantellate dagli scienziati nel 1925: secondo una di queste ad esempio la lingua basca era simile alle lingue degli indiani nel Nord-America, la scrittura maya era simile ai geroglifici egiziani e, secondo LePlongeon, un terzo della lingua maya è greco puro. Nessuna di queste false informazioni faceva parte del materiale di Cayce.

La versione di Churchward

Prima di lasciare gli occultisti dobbiamo parlare di James Churchward e di Mu. Mu è il nome di un'isola tratto da una traduzione fatta da LePlongeon dal *Troano Codex* maya. Ora è risaputo che il *Troano Codex* contiene innanzitutto informazioni di tipo astrologico e parla del calendario, ma alla fine dell'Ottocento a questa traduzione che parlava dell'antica isola di Mu veniva dato un certo valore, così

pure come a molte interpretazioni della scrittura maya. Churchward ha parlato molto della storia di Mu in una serie di volumi pubblicati negli anni venti e trenta. Mu, non ancora confusa con Lemuria, si estendeva una volta sulla maggior parte dell'Oceano Pacifico.

Sebbene Churchward sostenga di aver tradotti dei documenti, non vi è alcuna prova dell'esistenza di questi documenti e come credibilità è da considerarsi alla stregua degli occultisti. Al tempo in cui Cayce faceva le letture, Mu e Lemuria erano a volte scambiate dagli occultisti per far riferimento a un continente nell'Oceano Pacifico, e anche Cayce ha usato questi nomi in alcune letture individuali.

Cayce contro gli occultisti

Che cosa ne dobbiamo fare di quest'elaborata storia occultistica, e in che modo può essere affiancata alla storia di Cayce? Gli occultisti, come Cayce, hanno ricevuto gran parte del materiale tramite la chiaroveggenza. Un teosofista che ascoltava Cayce avrebbe potuto pensare che il suo materiale altro non fosse che l'ennesima espansione della storia teosofista. Tuttavia, al di là dell'uso di alcuni termini in comune, la storia di Cayce è poco somigliante a quella occultista. Una piccola porzione di quel materiale è comunque incorporata nel materiale di Cayce. Che questo si sia verificato perché entrambi andavano ad attingere alla medesima fonte, o perché Cayce raccoglieva materiale dalle persone che lo ricordavano, non ci è dato saperlo. Comunque gli occultisti sono stati i primi a parlare di alta tecnologia, come oggetti volanti, in relazione ad Atlantide. Successivamente Cayce ha seguito questo tema in molte letture individuali. Gli occultisti inoltre sono stati i primi a parlare di distruzioni varie di Atlantide, sebbene Cayce non fosse d'accordo sulle date e sul numero delle distruzioni.

D'altra parte Cayce parla di Lemuria, ma solo facendone un breve cenno, e non parla assolutamente di altre razze base. Non c'è alcun cenno alle sette sottorazze di Atlantide. Cayce usa sì il termine «razze base», ma per riferirsi a cinque tipi umani completamente diversi apparsi in varie parti del mondo. Come i teosofi hanno usato dei termini scientifici correnti per esprimere i loro concetti, Cayce ha usato invece per i suoi uditori dei termini teosofici. Ma paragonare i concetti di Cayce alla Teosofia o a qualsiasi altra dottrina dell'occulto significa interpretare male Cayce. Le letture non sono un miscuglio di materiale già esistente, ma prendono forma da quel lavoro che rendeva più chiari i concetti a coloro che erano immersi nelle ombre dell'occulto.

La risposta scettica

I libri scettici su Atlantide, anche se in numero minore, sono più convincenti e danno una versione più accurata dei fatti. Nel suo *Voyage to Atlantis* (Viaggio ad Atlantide) James Mavor dà l'impressione di aver usato il titolo e la leggenda per accentrare l'attenzione sulla sua scoperta di una possibile città sommersa nel Mar Egeo. A questo scopo sostiene che Platone si era sbagliato sulla localizzazione di Atlantide e sulla data della sua scomparsa. Egli tenta di collegare l'Isola di Atlantide alla città minoica sull'Isola di Thera, che, come Atlantide, vantava un'altissima civiltà e fu distrutta da un terremoto e un'eruzione vulcanica, che tuttavia avvenne nel 1500 a.C.

Nel suo libro *Another Look at Atlantis* (Un altro sguardo su Atlantide) Willy Ley inizia con un attacco alle origini della storia, sostenendo che non tutti i colleghi di Platone credevano a quello che lui teorizzava. Egli dice che Aristotele (che era discepolo di Platone) affermava che la storia di Atlantide era una finzione, che Strabone, il geografo, non si pronunciava e che quando Plinio il Vecchio parlò di Atlantide aggiunse: «Per quanto possiamo credere a Platone». Ley prosegue dichiarando di essere d'accordo con Mavor quando dice che Platone si deve essere sbagliato sia sulla data che sulla localizzazione di Atlantide. Egli sostiene che probabilmente la civiltà a cui Platone faceva riferimento era la civiltà minoica dell'Isola di Thera distrutta da un'eruzione vulcanica nel 1500 a.C.

Lost Continents (Continenti perduti) di L. Sprague de Camp fornisce probabilmente la critica più esauriente delle varie storie su Atlantide. Segue la stessa linea di Willy Ley, sostenendo che la storia di Platone era nient'altro che... una storia. Egli insiste nell'affermare che la gente ha sempre desiderato un'isola doveva regnano bellezza e abbondanza, pace e giustizia e, essendo incapaci di trovarne una nella realtà, hanno creato Eden e Utopie immaginarie. Egli attacca la storia di Platone affermando che non c'è alcuna citazione di Atlantide, se non la sua, né nella letteratura greca né in quella egizia, ma ammette che è possibile che le testimonianze siano andate perdute o distrutte.

De Camp accusa Donnelly di aver espresso un giudizio affrettato e non critico. Egli sostiene che credenze popolari esistono dappertutto nel mondo, e il fatto che ci siano costumi simili su entrambe le sponde dell'Atlantico non prova assolutamente nulla. Egli afferma che non è vero che gli indiani peruviani avevano un sistema di scrittura e che, sebbene le piante di cotone si trovino su entrambi i lati dell'oceano, sono di specie differenti. Egli pensa che sia possibile risalire alla cultura egiziana dai suoi abitanti primitivi fino alla famosa Quarta Dinastia. Per confutare le tesi di Spence de Camp sostiene che resti dell'uomo di Cro-Magnon sono stati rinvenuti in Palestina e che possono provenire dall'Est invece che dall'Ovest.

Donnelly ha paragonato i nomi delle città in Asia Minore e in America Centrale, come Chol e Chol-ula, Colua e Colua-can, Zuivana e Zuivan, Cholina e Colina, Zalissa e Xalisco, sostenendo che città con nomi simili su entrambe le sponde dell'Atlantico devono avere elementi in comune. De Camp non è d'accordo, affermando che non si possono prendere parole con suoni simili, come l'inglese *water* e il tedesco *wasser* (acqua), il francese *dix* e l'ottentotto *disi* (dieci), per provare che le lingue sono correlate tra loro, perché ci sono solo dai venti ai cinquanta fonemi (unità di suono) e diverse migliaia di parole in qualsiasi lingua: molte quindi inevitabilmente si assomiglieranno. De Camp inoltre afferma che ci sono più differenze che somiglianze tra le piante del Vecchio Mondo e quelle del Nuovo, e non ci sono correlazioni fra i geroglifici maya e quelli egizi.

Egli si fa beffe degli occultisti e dei teosofi che hanno prodotto materiale in modo così prolifico su Atlantide, e non pensa che ci sia qualcuno disposto a prendere seriamente questa storia, ma ammette che ciò che Platone ha voluto dire con «l'oceano e il continente al di là di Atlantide» ancora oggi non è chiaro.

L'antropologo Robert Wauchope, autore del libro *Lost Tribes and Sunken Continents* (Tribù scomparse e continenti perduti) è un altro studioso che dissente da queste tesi. Egli si rammarica che la maggior parte degli antropologi professionisti non scrivano libri divulgativi per un lettore medio; la loro preferenza va al giornalismo sensazionalistico, o al filone mistico in cui si parla di tribù scomparse e continenti perduti. È inoltre dispiaciuto che molti lettori incauti si convinceranno che la ricerca è un processo di manipolazione dei fatti eseguito con intuizione e immaginazione. A differenza dei suoi commenti sulla maggior parte degli antropologi, Wauchope rivela nei suoi scritti grandi doti espressive e umoristiche. Vale la pena leggere il suo libro per capire lo scetticismo con cui la maggioranza degli studiosi vede qualsiasi cosa lontanamente collegata con la parola Atlantide. La conclusione di Wauchope è che la leggenda di Atlantide è un mito.

Abbiamo i credenti e gli scettici, gli scienziati e gli occultisti, ma tuttavia non c'è nessuna conclusione al racconto convenzionale. Questi riferimenti si avvicinano ad Atlantide da una miriade di angolazioni, ma nessuno di essi può aiutarci a rispondere alla domanda se il materiale di Cayce offra una prospettiva che possa risolvere questa controversia.

Edgar Cayce su Atlantide

L'ultimo rapporto su Atlantide, *Edgar Cayce on Atlantis*, è stato pubblicato nel 1968, ed è il risultato degli sforzi compiuti da Edgar Evans Cayce di analizzare le settecento letture di Cayce che citano reincarnazioni individuali ad Atlantide, e l'influenza di queste vite passate sulla vita attuale della persona in questione. È chiaro che, se questo luogo non fosse mai esistito, molte delle letture sarebbero per lo meno sospette. Ma Cayce ha citato Atlantide frequentemente, particolarmente in riferimento alla sua distruzione finale e all'emigrazione dei rifugiati verso l'Egitto, i Pirenei, il Sud e il Centro-America. Alcune di queste persone hanno portato con loro tracce della loro patria e la scoperta di uno qualsiasi di questi reperti contribuirebbe certamente a provare l'esistenza di Atlantide e a convalidare la storia di Cayce su questo continente perduto.

Cayce ha descritto lo sviluppo di questa civiltà dai tempi in cui l'essere umano è comparso sulla terra (oltre dieci milioni di anni fa, secondo Cayce), fino a circa il 10000 a.C., quando gli ultimi resti di Atlantide sono scomparsi nell'Atlantico. Edgar Evans Cayce ha correlato le scoperte archeologiche che sono state fatte fino al 1968 con frasi tratte dalle letture. Tuttavia nel 1968 si sapeva molto meno in campo archeologico di quanto si sappia ora. Le scoperte archeologiche e geologiche fatte negli ultimi vent'anni tendono a rendere più probabili certe affermazioni di Cayce. Si parlerà di queste scoperte negli ultimi capitoli. Andiamo ora a considerare la storia di Atlantide vista da Edgar Cayce.

2. La storia di Atlantide secondo Cayce

«Oggi ho sputato lontano un miglio».

Questa affermazione un po' irriverente è attribuita a un ragazzino che una volta si trovava al Bright Angel Point sul bordo Sud del Grand Canyon e guardava il Colorado che scorreva un miglio al di sotto di lui. Per gettare uno sguardo nel passato non c'è niente di meglio che visitare il Grand Canyon. Questa gola immensa, divisa dal fiume Colorado nell'altopiano dell'Arizona del Nord, è veramente una finestra sul passato. La sua profondità varia da quattro a ventinove chilometri circa. Dal Bright Angel Point si gode una vista bellissima del Colorado, che sta quasi due chilometri al di sotto. All'interno del Canyon cè una moltitudine di picchi, altipiani, gole e canyon minori, e ogni livello diverso corrisponde a diversi tipi di clima.

Nelle pareti e nelle rocce del Canyon possiamo leggere una testimonianza del passato che si estende indietro di milioni di anni. Ci sono sabbie del deserto mosse dal vento, conchiglie, coralli e tracce della vita di mari prosciugati e ormai dimenticati; ci sono resti di piante e di quello che una volta era un lago d'acqua dolce. La testimonianza di eoni del passato ritorna in superficie dal basalto nero, che emerge dal fiume. Un viaggio lungo il Canyon convincerà i più scettici che le opinioni dei geologi sulla lunga storia della terra è basata più su prove reali che sulla pura speculazione.

Anche Cayce ha analizzato profondamente il passato, ma, piuttosto che leggere la storia nelle rocce, ha letto la Memoria Akashica, descritta nelle sue letture come una testimonianza spirituale di ogni evento tracciata nel «tessuto di spazio e tempo». I geologi possono solo osservare gli strati di roccia e gli scheletri fossili di animali estinti; ma il viaggio di Cayce nella Memoria Akashica ha rivelato una vasta ricchezza di informazioni, incluse le vite passate di molti individui.

Sparsa in quelle migliaia di letture vitali c'è la storia di quello che una volta era un grande continente che ottenne un livello di cultura e tecnologia mai eguagliato nella storia. Le letture parlano anche di come questa grande civiltà – in lotta tra la devozione a Dio e la dedizione ai desideri materiali – abbia distrutto tutto quello che aveva come risultato della lotta morale e dell'abuso tecnologico.

Le letture di Cayce concordano coi geologi secondo i quali la superficie della terra era molto diversa in passato. Molte terre sono scomparse, ricomparse e scomparse di nuovo. Ma le letture vanno al di là della teoria geologica riconosciuta e la geologia non può dirci nulla sui popoli, come vivevano, come morivano e che significato potrebbero avere per noi oggi.

Ora analizzeremo la descrizione di Atlantide raccolta da Cayce nei suoi viaggi nel tempo. Questo capitolo è stato organizzato cronologicamente: ha inizio con l'entrata degli essere umani sul piano fisico, dieci milioni di anni fa, e termina con le migrazioni finali da Atlantide.

Questa storia presenta una concezione del passato molto diversa rispetto a quella accettata dalla scienza ai tempi di Cayce, in quanto sfida il punto di vista scientifico parlando di grandi catastrofi, che si aggirano attorno al 10000 a.C., in cui le isole e persino un intero continente sono sprofondati nel mare. Tuttavia questa storia non si è limitata a seguire Platone e gli occultisti. La storia di Cayce parla di catastrofi multiple che hanno colpito Atlantide, che si sono verificate ad intervalli in un arco di quarantamila anni, non di una distruzione che si è verificata in un giorno e una notte, come ha affermato Platone. Come Donnelly, le letture di Cayce parlano di migrazioni in tutto il mondo, anche se la sua descrizione del risultato di queste migrazioni va al di là di quanto detto da Donnelly. L'Atlantide di Cayce, con i suoi grandi risultati tecnologici e i grandi conflitti morali, assomiglia al mondo odierno piuttosto che al concetto ortodosso del mondo antico, o persino al mondo dei tempi di Cayce.

Cosa rende speciali le letture di Cayce? Come tutte le letture vitali la loro importanza consiste nell'aver aiutato delle persone a capire e a rispondere alle domande e ai problemi che potrebbero avere nella vita attuale. Nel caso di persone con reincarnazioni passate ad Atlantide i problemi hanno un'urgenza speciale, sia per le persone stesse che per il mondo in generale. Secondo Cayce molte persone che vivevano ad Atlantide erano attive, influenti e abili. Gli abitanti di Atlantide si sono reincarnati nelle persone che abitano il mondo oggi. Dal momento che la loro influenza sulla civiltà era tanto elevata nel passato, è possibile che anche oggi possano esercitare una vasta influenza sugli eventi attuali.

Cayce ha espresso questo pensiero in tal modo: «Prendendo per vero il fatto che esista la reincarnazione, e che le anime che hanno

occupato in passato tale ambiente (Atlantide) stiano entrando nella sfera terrestre e nel corpo dei suoi abitanti attuali, ci si deve stupire se – se veramente hanno alterato gli eventi della terra in quel periodo, tanto da chiamare la distruzione su loro stessi –, una volta entrati, possono modificare la situazione di popoli e persone singole nel tempo presente?» (lett. n. 364-1, 3 febbraio 1932).

E ancora: «Poche persone incontriamo per caso, ma tutte, in un modo o in un altro, rappresentano un'opportunità. O noi nei loro confronti, o loro nei nostri, esiste una specie di considerazione reciproca» (lett. n. 3246-1, 28 settembre 1943).

Se ciò che ha detto Cayce è vero, molti dei nostri problemi con gli altri potrebbero essere in sospeso da qualche esperienza passata. Se non sono risolti ora, possono tornare ad incalzarci in reincarnazioni future. Proseguendo con questo ragionamento, se molti individui che sono reincarnazioni di abitanti di Atlantide stanno tornando ora sulla terra, è possibile che siano tornati per lo stesso problema che ha causato così tanti tumulti ad Atlantide.

Non è troppo difficile tracciare dei parallelismi tra la civiltà di Atlantide descritta da Edgar Cayce e i paese industrializzati di oggi. Si tratta in entrambi i casi di potenze mondiali, afflitte da problemi razziali o sociali, che hanno sviluppato un apparato militare che, se non usato correttamente, potrebbe portare distruzione tanto da sconvolgere l'intero clima terrestre.

Ad Atlantide è accaduto il peggio, non tutto in una volta, ma in tre occasioni diverse, l'ultima delle quali è stata teatro della distruzione finale e dell'inabissamento del paese. Non c'è da meravigliarsi se molte delle letture vitali provenienti da entità vissute ad Atlantide erano colme di avvertimenti sull'uso non corretto delle loro capacità. Individui che sfruttano male il loro talento possono facilmente cadere nello stesso tipo di errore.

Ad Atlantide c'erano anche delle «brave persone». Molti individui venivano descritti come persone che avevano «guadagnato», secondo le parole di Cayce, o avevano migliorato la comprensione del rapporto con Dio e gli altri. Certamente un messaggio delle letture vitali è che è possibile vivere una vita costruttiva in qualsiasi circostanza.

Se l'idea della reincarnazione vi rende perplessi, la storia formulata da Cayce dell'umanità che trova le sue radici in Atlantide e la filosofia ad essa legata può rendervi ancora più perplessi. Questa storia non accontenterà probabilmente né gli evoluzionisti né i creazionisti, in quanto contiene un po' di entrambe le teorie più un tocco di altro materiale che sfida il dogma di molte discipline.

Non vi chiedo di modificare ciò in cui credete, ma solo di continuare a leggere con una disposizione di apertura, particolarmente alla luce delle scoperte fatte e degli eventi emersi da quando sono state fatte le letture.

Ricomponiamo la storia di Cayce

A differenza di Platone, di Donnelly o persino di occultisti come Steiner Edgar Cayce non ha scritto alcun libro su Atlantide. Dobbiamo ricomporre la storia dalle circa settecento letture vitali individuali, fatte nell'arco di un ventennio, che citano una o più reincarnazioni di origine atlantidea. Questa serie di letture comprende un po' meno del 30 per cento delle circa duemila e cinquecento letture vitali.

Tessere la storia di Atlantide dalle letture vitali è un compito formidabile per due motivi. In primo luogo la maggior parte delle osservazioni su Atlantide, o su qualsiasi altro paese, fanno parte degli aspetti collaterali, in quanto le letture fornivano informazioni sui bisogni, le tendenze e le caratteristiche personali dell'individuo, e anche delle sue capacità e incapacità mentali e anche fisiche, senza descrivere in modo esaustivo luoghi e periodo in cui la persona era vissuta.

In secondo luogo per quanto riguarda il periodo della reincarnazione sono state fornite poche date. Dal momento che le reincarnazioni ad Atlantide si estendono nella preistoria è stato difficile definire a che periodo risale la reincarnazione.

Bisogna ammettere che la maggior parte della storia è appena abbozzata ma, nonostante questi problemi, molte letture contengono osservazioni sui costumi dell'epoca, e in alcune sono fornite date specifiche. Molte di queste osservazioni contrastano col pensiero di tipo convenzionale e molte hanno lo stesso spirito fantastico di molte storie di fantascienza e sembrano altrettanto incredibili. Tuttavia, mentre io in prima persona (Edgar Evans Cayce) ho analizzato il caleidoscopio di queste vite, sono rimasto impressionato dalla *consistenza interiore* di queste informazioni. Mi sono trovato di fronte a letture, fornite a distanza di vent'anni l'una dall'altra ad individui diversi, che contenevano molti dettagli in comune. C'erano poche contraddizioni tra letture date allo stesso individuo o a persone diverse date ad anni di distanza. Nelle letture di Atlantide sono stati forniti i nomi di quattrocento persone diverse senza che vi fosse confusione tra esse.

Cayce cita tre periodi principali di mutamenti avvenuti sulla terra a causa di eruzioni vulcaniche, terremoti, maremoti e inabissamento di terre emerse tra il 50000 e il 10000 a.C.

- Il primo si è verificato nel 50000 a.C. quando è stata distrutta una parte del continente.
- Il secondo si è verificato attorno al 28000 a.C., quando la parte rimanente si è divisa in due isole.
- La distruzione finale si è verificata attorno al 10000 a.C., quando si inabissarono le due isole rimanenti (questa è senza dubbio la distruzione a cui si riferisce Platone).

Questi non sono i soli mutamenti fisici che si sono verificati ad Atlantide, ne sono stati citati altri. Tuttavia è stato in questi tre periodi che si sono verificati i maggiori, che è mutata la forma di tutta l'area in questione, e un gran numero di persone è stata forzata a migrare verso altre terre.

Per scoprire quello che Edgar Cayce aveva da dire su Atlantide abbiamo letto tutte le settecento letture in cui si parlava di questa civiltà, ricopiando i paragrafi con riferimenti specifici e facendo un tentativo di rivedere le date da un punto di vista cronologico. Abbiamo infine deciso di prendere come riferimento questi tre periodi, ognuno dei quali è stato associato a una data specifica nella storia di Atlantide e abbiamo cercato di associare i riferimenti che avevamo accumulato ad ognuno di questi periodi, che Cayce aveva sempre definito primo, secondo, o ultimo periodo di tumulto o distruzione. Quando in una lettura particolare si affermava che la persona era vissuta ad Atlantide in un periodo «antecedente alla prima distruzione», o dopo la seconda distruzione, o che tale persona era migrata in un altro paese durante la distruzione finale, era possibile inquadrare la persona a livello temporale. Sfortunatamente molte letture non hanno citato una delle distruzioni per cui è stato impossibile determinare il periodo approssimativo dell'incarnazione di quella persona.

Le settecento letture su Atlantide sono associate a queste divisioni temporali come segue:

A.	Associate alla prima distruzione, 50000 a.C.	21
B.	Associate alla seconda distruzione, 28000 a.C.	52
C.	Associate alla distruzione finale, 10000 a.C.	352
D.	Con data indeterminata	275
	TOTALE	700

Basandoci sulle descrizioni generali di situazioni e costumi, riteniamo che la maggioranza delle letture catalogate sotto la categoria «con una data indeterminata» sono da attribuire a un momento indefinito nel periodo tra il 50000 e il 10000 a.C., ma più vicine al 10000 che al 50000 a.C.

Cayce non ha parlato di ogni reincarnazione che ha avuto un individuo, ma ha parlato solo di quelle che avevano avuto una maggiore influenza sulla sua vita attuale. Nella maggior parte delle letture vitali le vite precedenti erano tracciate diversi secoli prima della vita attuale. Generalmente le reincarnazioni di Atlantide erano le più vecchie e alcuni individui avevano due o più reincarnazioni ad Atlantide. Sembra probabile che vite più recenti abbiano avuto più efficacia sul presente di un individuo che non una vita vissuta molte migliaia di anni fa, in quanto la persona avrebbe avuto tempo di elaborare molti

problemi. La tavola 2-1 indica che la maggioranza delle incarnazioni di Atlantide, che secondo Cayce hanno avuto una certa influenza sulla vita attuale della persona, risale attorno al 10000 a.C. Un altro fattore che può aver contribuito a questa distribuzione impari è il fatto che Edgar Cayce stesso ha avuto una reincarnazione in Egitto nel 10000 a.C. circa, e molti abitanti di Atlantide sono migrati in questa terra per sfuggire all'inabissamento dell'ultima isola. Essendo vicini a Cayce in quel tempo, si sono avvicinati a lui in questa vita e hanno ottenuto letture di carattere sia fisico che vitale, influenzando a loro volta le statistiche.

Oltre a quelle che parlano dei tre periodi di distruzione di Atlantide vi sono altre letture che spingono molto indietro nel tempo non solo l'età di Atlantide, ma tutta quella dell'umanità. Non tutte queste letture sono letture vitali sulle incarnazioni ad Atlantide. Alcune sono state date in risposta a domande generali sulla storia della terra mitica, altre riguardavano la natura degli esseri umani e del nostro rapporto con Dio e gli altri. Il motivo per cui abbiamo desunto dati da queste letture e li abbiamo inclusi in un capitolo su Atlantide è che, secondo Cayce, Atlantide era uno dei luoghi della terra dove gli essere umani sono apparsi per la prima volta. Era il luogo in cui gli essere umani hanno proceduto con l'avanzamento più rapido verso quella che noi consideriamo civiltà ed era il luogo in cui sono stati maggiormente focalizzati i problemi che hanno afflitto il genere umano.

Nel primo capitolo viene spiegato come le letture di Cayce abbiano parlato degli interessi degli occultisti della sua epoca. Uno scettico potrebbe immaginare che Cayce abbia sollevato l'argomento di Atlantide in risposta a una moda popolare. Quando però la storia di Atlantide viene ricomposta dalle letture, è chiaro che non si tratta di un'idea sorta come moda in un particolare anno. La tabella 2-2 mostra la distribuzione delle letture vitali su Atlantide nell'arco di una ventina d'anni.

Anno della lettura	*Numero delle letture date nell'anno in cui si parla di Atlantide*
1923	2
1924	7
1925	14
1926	10
1927	6
1928	5
1929	10
1930	21
1931	17

Anno della lettura	*Numero delle letture date nell'anno in cui si parla di Atlantide*
1932	7
1933	25
1934	35
1935	45
1936	42
1937	35
1938	48
1939	66
1940	66
1941	58
1942	35
1943	64
1944	54
TOTALE	672

La colonna nella tabella 2-2 non termina con un totale di 700 in quanto include solo letture vitali e non letture di carattere generale su Atlantide. La serie n. 364 di tredici letture, date in seguito a una richiesta di una lettura generale su Atlantide nel 1932, va aggiunta al totale di letture di quell'anno. La distribuzione segue probabilmente quella di tutte le letture vitali e quella di tutte le letture di tutti i tipi. Ad esempio il 1927 e il 1928 sono stati anni «di magra», in quanto in quel periodo non sono state prodotte molte letture. La cosa che trovo interessante nelle letture che Cayce ha prodotto in ventun anni è che le affermazioni fatte a vent'anni di distanza non sono in disaccordo. Questo vale per le informazioni che ha fornito sulla prima comparsa dell'umanità sulla terra e sulla sua natura, e per il materiale in cui vengono descritte le condizioni di Atlantide nei vari periodi della sua storia.

La venuta dell'essere umano

Quando e dove ha avuto origine la vita umana? La storia di Atlantide ha inizio nel lontanissimo passato. La geologia ci parla degli scheletri di essere umani e loro parenti, tuttavia la storia di Cayce è molto più complessa. Cayce descrive la nostra origine spirituale, la nostra discesa al piano fisico e la nostra evoluzione graduale verso una consapevolezza della nostra vera natura spirituale.

Quali sono le prime date citate nelle letture? Ho trovato due letture che parlano di dieci milioni di anni fa e più.

Nella terra ora conosciuta come Utah o Nevada, quando i primi popoli furono separati in gruppi tipo famiglie... L'entità (l'entità, a volte chiamata entità spirituale, si riferisce all'anima o allo spirito, quella parte di un individuo che secondo Cayce sopravvive alla morte, N.d.A.) si è sviluppata molto e ha dato molto al popolo che avrebbe abitato quella terra, e nei resti rinvenuti nelle cavità e nelle grotte della parte nord-occidentale del Nuovo Messico si possono vedere alcuni disegni lasciati dall'entità. Circa dieci milioni di anni fa (lett. n. 2665-2, 17 luglio 1925).
Perché ciò sia comprensibile all'uomo di oggi è necessario che siano note le condizioni della superficie terrestre e la condizione dell'uomo sul piano terrestre, in quanto ci sono stati numerosi cambiamenti dall'epoca del primo stanziamento umano sulla terra. Molte terre sono scomparse e molte sono ricomparse e scomparse più volte durante queste epoche. In quel periodo apparvero in Asia e in Europa quelle terre che oggi sono conosciute col nome di Sahara, Tibet, Mongolia, Caucaso e Norvegia, quella della Cordigliera del Sud e il Perù nell'emisfero Sud-occidentale e l'Utah, l'Arizona, il Messico in quello Nord-occidentale.
L'uomo si stabilì in quell'epoca nelle regioni del Sahara e della parte Nord del Nilo, dove le acque dalla regione del Nilo entravano in quello che oggi è l'Atlantico invece che scorrere in direzione Nord; le acque nelle regioni del Tibet e del Caucaso entravano nel Mare del Nord; quelle della Mongolia entravano nel Pacifico; quelle dell'altopiano nei Mari del Nord... (lett. n. 5748-1, 28 maggio 1925).
Il numero delle anime umane in quel periodo sul piano terrestre era di 133.000.000 unità... La durata dell'esistenza del mondo dal tempo presente è di dieci milioni e cinquecentomila anni. Quando l'uomo è giunto sul piano terrestre e ne è diventato il signore, è apparso in cinque luoghi contemporaneamente: i cinque sensi, i cinque motivi, le cinque sfere, i cinque sviluppi, le cinque nazioni (lett. n. 5748-2, 28 maggio 1925).

Sessant'anni fa la storia umana veniva misurata in termini di migliaia di anni. Affermare che essere umani, o creature umanoidi erano vissute dieci milioni di anni fa produsse delle sonore risate. Tuttavia nuove scoperte hanno riportato indietro di milioni di anni le date dell'alba dell'uomo.

In un capitolo successivo esamineremo più dettagliatamente queste scoperte e le paragoneremo ad affermazioni specifiche presenti nelle letture di Cayce. Per il momento è sufficiente notare che le scoperte scientifiche recenti, invece di essere come al solito in contrasto con le letture, tendono spesso a renderle più probabili.

Queste «persone» erano come le immaginiamo adesso? Lo scenario dieci milioni di anni fa come lo ha presentato Cayce era estremamente lontano dalle opinioni scientifiche accettate all'epoca in cui visse, ma si tratta di una lieve eresia se paragonata alle letture che descrivono l'arrivo dell'umanità sulla terra. Cayce ha parlato di proiezioni di «forme mentali» piuttosto che di esseri fisici: «Quando c'erano quegli sviluppi all'interno dei quali gli individui erano in grado di produrre ciò che oggi verrebbe definito attraverso il pensiero» (lett. n. 2906-1, 19 settembre 1931). «...Capire molti dei mutamenti apportati nel cambiamento dalle forme mentali alle varie associazioni con le cose materiali di quel periodo» (lett. n. 268-3, 15 febbraio 1933).

Ben poche letture vitali fanno riferimento specifico a reincarnazioni in questo lontano periodo. In quelle poche che lo fanno le affermazioni sono veramente strane. In una lettura si legge: «...l'entità era nella terra di Atlantide e in quei periodi precedenti alla comparsa di Adamo sulla terra. L'entità era tra quelle che allora erano delle proiezioni mentali, e l'essere fisico aveva l'unione dei sessi in un corpo...» (lett. n. 5056-1, 6 maggio 1944).

Che cosa significano queste affermazioni? Che cos'è una forma mentale? Adamo non fu quindi il primo uomo, come afferma la Bibbia?

Probabilmente il modo migliore per spiegare quello di cui parlano le letture è prendere una citazione da un libriccino scritto originariamente da Hugh Lynn Cayce nel 1935, *La venuta dell'uomo*. Il libro si basava sulla serie di letture n. 364, le uniche fornite da Edgar Cayce direttamente in risposta a richieste specifiche su Atlantide. Egli inizia l'articolo con una citazione biblica:

> E allora Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza: ed ei presieda ai pesci del mare, e ai volatili del cielo, e alle bestie, e a tutta la terra, e a tutti i rettili della terra secondo la loro specie». E Dio creò l'uomo a sua somiglianza, a somiglianza di Dio lo creò; lo creò maschio e femmina. (*Genesi*, 1:26-27).
>
> Da queste parole si può desumere un'idea ben precisa. L'uomo è stato creato ad immagine del Creatore. Dio era, e lo sarà sempre, un Essere Spirituale. Quando l'uomo è entrato per la prima volta in questo piano, non è stato sotto forma fisica. È entrato in veste di anima, di entità spirituale, in cui era insita una scintilla del Fuoco Divino. È stato l'uomo, non Dio, a consolidare l'esistenza di tipo fisico in cui si trova l'anima mentre è sulla terra; è stato l'uomo che gradualmente si è limitato a una coscienza tridimensionale che è attualmente il suo centro di percezione.
>
> Dio ha creato la terra allo stesso modo di una persona che crea un bellissimo pensiero. Ogni parte, ogni elemento ha cercato solo di magnificare, glorificare il Creatore. La pace e la bellezza hanno regnato supreme nell'espressione armonica della Grande Volontà divina. A questa sfera è giunto uno, Amilius, Figlio dell'Altissimo, e con lui sono venute altre anime, entità da altri reami. In perfetto accordo con le leggi già instaurate dal Creatore, queste entità hanno veramente goduto di una vita spirituale in cui la potenza del pensiero controllava tutto e gli attributi dell'anima trovavano la loro naturale espressione.
>
> Questo non è lo stesso mondo che ci circonda oggi, era un mondo in sintonia con la Volontà Suprema.
>
> Amilius venne fornito di libero arbitrio e della spinta creativa del Padre. Iniziò a crearsi dei compagni, delle forme-pensiero, modellate secondo le creature a cui Dio aveva donato la vita. Queste forme-pensiero erano proiezioni della mente spirituale. Quando queste iniziarono a cercare gratificazioni coi sensi, come facevano le creature fisiche attorno a loro, iniziarono ad indurirsi e a cercare delle forme fisiche attraverso le quali diventare più consapevoli dell'attività dei cinque sensi. Oggi sappiamo che si diventa ciò che si assume all'interno del sistema sotto forma di cibo, ciò che si respira assorbendo gli elementi da cui si è circondati; in maniera simile uno diventa ciò che ha continuamente in testa sotto forma di visioni mentali. Incomprese e prive di equilibrio, le creazioni e gli ibridi risultanti hanno portato discordia e disarmonia. La magnificazione di ogni desiderio che cerca solo una gratificazione egoistica alla fine porterà al suo creatore angoscia e distruzione finale. Le forme in senso fisico *erano della natura di forme-pensiero*, in grado di spingersi fuori in quella direzione in cui lo sviluppo ha preso forma nel pensiero, come l'ameba in uno stagno. Quando queste hanno preso forma, gratificando il loro desiderio per ciò che erano state create, e spingendosi verso le condizioni materiali, esse si sono indurite e si sono fissate in corpi simili a quelli odierni, con un colore simile a quello dell'ambiente circostante. Avevano la possibilità di proiettarsi in qualsiasi direzione scelta, erano capaci di creare loro stesse l'ambiente, nel colore, nell'armonia, nel modo desiderato. E questo potere risultò in proiezioni come la musica, l'arte e in ogni modo concepibile, portando ogni aspetto pensabile sotto il proprio controllo.
>
> Attraverso queste forme-pensiero l'uomo iniziò a legarsi, poiché il suo egoismo gli si ritorse contro. Si trattava invero di una specie di Frankenstein. Ne risultò il caos. La pace e la bellezza scomparirono di fronte all'orrore e alla miseria. Fu allora che Dio creò la donna, dividendo l'essere spirituale dell'uomo, otte-

nendo così un equilibrio spirituale e preparando la strada a una vittoria del bene sul male.
Diverse letture indicano questa fase con affermazioni tipo le seguenti: «...quando ci fu la prima divisione dei sessi... tra la prima prole di tale divisione» (lett. n. 2753-2, 14 luglio 1942) e «quando ci fu il cambiamento verso il doppio sesso, o le capacità di propagazione delle attività dal sé» (lett. n. 2390-1, 2 novembre 1940).
Amilius si rese conto di ciò che stava accadendo, si rese conto che l'armonia era andata distrutta a causa della gratificazione egoistica e dell'abuso di potere creativo, e così si fece carico del fardello del mondo, della responsabilità del mondo. Con l'aiuto delle entità che vennero in suo soccorso si mise in moto per conquistare le auto-proiezioni che stavano sempre più perdendo il contatto con Dio. Tra le varie forme fisiche e le dimensioni che erano risultate dagli incroci selezionò la forma dell'uomo attuale come il veicolo più adatto per la manifestazione fisica su questo pianeta. Poi proiettò se stesso contemporaneamente in cinque centri sotto forma di Adamo, scegliendo le cinque espressioni necessarie perché i cinque sensi fossero domati prima di raggiungere la coscienza spirituale.
Queste cinque proiezioni apparvero simultaneamente in cinque luoghi della terra. La razza bianca apparve nella regione dei Carpazi, la razza nera nella regione del Nord-Africa, la meno scura a Lemuria, la rossa ad Atlantide e la gialla nel Gobi.
Così Amilius, il primo e ultimo Adamo, preparò la strada per la conquista del mondo servendosi dell'uomo. Nell'arco di epoche indefinite si è mosso tra gli uomini, sostenendoli, amministrandoli, placando le loro paure, spronandoli ad andare avanti. Ha parlato e camminato con uomini di ogni clima, ha nutrito i semi di ogni grande religione che proclamava l'Unicità di Dio, ha stimolato le fiamme di ogni grande filosofia che faceva luce sulla Via da seguire. Nei cuori e nelle menti degli uomini ha mantenuto vivo il grido di battaglia della conquista del sé e ha, sotto forma di entità individuale, indicato la strada per uscire dalla grande delusione creata interiormente e non fatta per lui.

Questa storia della creazione e della comparsa dell'umanità sulla terra è completamente diversa da quella presentata nella teoria sia della creazione che dell'evoluzionismo e probabilmente non sarà soddisfacente per entrambe. Se le letture dicono la verità, l'essere umano si è trovato nei pasticci subito dopo aver assunto la forma fisica. I problemi sono iniziati quasi immediatamente, quando molti di questi esseri hanno usato la nuova struttura fisica con auto-indulgenza.

Queste forme-pensiero si sono concretizzate in veri e propri corpi fisici che parodiavano la vita animale di quell'era. Alcune letture parlano di creature umanoidi con attributi animali quali coda, piume, pinne, pelliccia, squame e zoccoli, anche nani e giganti. Forse c'è un po' di fondatezza nei vecchi miti greci quando si parla di satiri, centauri, ninfe e altre strane creature.

Più queste anime soccombevano al piacere sensuale gratificando i loro desideri egoistici a scapito degli altri, meno erano in grado di estraniarsi liberamente dal loro corpo fisico, in cui alla fine rimasero intrappolati dalla nascita alla morte, dimenticando o ignorando in alcuni casi il loro legame col Creatore.

Le letture che Cayce ha prodotto su Atlantide fanno più luce su questo problema. Cayce fa riferimento a gruppi e a conflitti specifici. Un paio di citazioni tratte da letture riguardanti la vita ad Atlantide parlano di questo primo periodo, antecedente alla prima distruzione di una parte del continente «quando nel mondo di Atlantide c'erano quelle forze disturbatrici, o appena prima della comparsa delle forze disturbatrici che determinarono la prima distruzione nel continente, attraverso l'applicazione di cose spirituali per l'auto-indulgenza di popoli materiali. Questi erano i periodi di cui parlano le Scritture, quando i figli di Dio guardarono le figlie degli uomini e le videro belle» (lett. n. 1406-1, 13 luglio 1937).

Sei anni più tardi un'altra lettura ha fatto riferimento allo stesso problema: «...l'entità era ad Atlantide quando ci furono quei tumulti tra i figli di Belial e i figli della Legge di Dio. L'entità era tra le figlie dei figli della Legge di Dio e trovò i figli di Belial desiderosi di desideri materiali, per la gratificazione di emozioni materiali» (lett. n. 3376-2, 22 novembre 1943).

Facciamo nuovamente una citazione da Hugh Lynn Cayce.

> All'inizio della storia di Atlantide sorsero due fazioni profondamente divise sul problema di come trattare quelle anime così avviluppate con la materia. Le letture coniarono i termini di «figli della Legge di Dio» e «figli di Belial». I figli della Legge di Dio erano quelli che credevano che l'anima fosse un dono di Dio e lottavano per mantenere pura la razza, scevra da ogni caratteristica o appendice animale. Volevano inoltre aiutare quelli profondamente coinvolti nel mondo materiale perché riacquistassero la loro condizione di creature di Dio. I figli di Belial erano quelli privi della misura e della moralità, credevano nella gratificazione dei sensi senza alcun rispetto per gli altri e guardavano queste anime prese dalla materialità come «cose» da trattare come schiavi o macchine.

Queste «cose», o anime, che si erano spinte nella materia senza considerazione o senza la capacità di autocontrollo, erano poi cadute sotto il controllo di altri che decidevano la direzione da prendere e il mantenimento, come se si trattasse di schiavi o animali domestici.

Tale stato viene semplificato dalla citazione seguente: «...un sacerdote che si prendeva cura dei bisogni fisici della gente, così coloro che si trovavano in quella fase di sviluppo o consapevolezza in cui la mente e il corpo lavoravano solo per altri o erano occupati in attività materiali costituivano un particolare interesse per l'entità; nel tentativo di usare le forze spirituali per risvegliare la coscienza di quegli individui al punto di sollevarli dalla loro condizione fino a raggiungere una relazione più stretta con la coscienza universale» (lett. n. 2246-1, 11 giugno 1941).

È importante capire come la civiltà si è sviluppata ad Atlantide, conoscere l'origine delle due fazioni e vedere dove hanno portato. Gli individui che rappresentavano queste due fazioni, i seguaci della Legge di Dio e quelli di Belial, hanno lottato gli uni contro gli altri nel corso della loro vita. Molte di queste lotte devono essere durate lunghi periodi di tempo in quanto alcune letture indicano che vivere cinquecento o settecento anni in quell'epoca era più o meno come vivere cinquanta o settanta anni oggi. Cayce sembra riprendere il quinto capitolo della *Genesi* in cui si parla di un gruppo di uomini, compreso Matusalemme, che hanno vissuto per lunghissimo tempo.

Secondo Cayce queste persone erano degli estremisti. Il loro talento usato correttamente portò a un grande sviluppo spirituale e materiale, ma quando fu usato in modo improprio sfociò in una regressione spirituale, in un'auto-gratificazione e in una lotta fisica per la sopravvivenza.

Fin dai tempi antichi l'essere umano si è trovato di fronte alla scelta tra lo sviluppo di una natura scevra da ogni egoismo che mira a un ritorno alla relazione spirituale con Dio o l'egoismo che spinge all'auto-gratificazione, anche a scapito di altri, e sostiene che l'aspetto fisico è tutto quello di cui ci si deve occupare. Non è molto difficile tracciare un parallelismo tra la situazione di quel tempo e quella odierna. Analizziamo le differenze tra le nazioni ricche e quelle povere al giorno d'oggi, le discriminazioni razziali del Sudafrica e di altri paesi.

I problemi più pressanti del mondo odierno – la nostra relazione con Dio e con gli altri – non sono cosa nuova. Ad Atlantide, questi problemi hanno condotto a una lotta tra i suoi abitanti e infine alla sua distruzione.

La prima distruzione

Sembra che la prima distruzione di una parte di Atlantide sia stata di natura accidentale, o sia stata provocata da materiale esplosivo uscito di controllo e abbia innescato un'eruzione vulcanica: «Con la continua mancanza di considerazione nei confronti di chi manteneva pura la razza e la popolazione... l'uomo ha introdotto le forze distruttive affinché le usassero le persone a capo del governo. Queste forze distruttive, unite alle risorse naturali dei gas e delle forze elettriche prodotte in natura, provocarono eruzioni vulcaniche nel lento raffreddamento della terra e quella parte, vicina a quello che ora viene definito il Mar dei Sargassi, si inabissò. Questo evento determinò la fuga di popoli» (lett. n. 364-4, 16 febbraio 1932).

Sfortunatamente non esiste una semplice cronologia di eventi tra il 10000 a.C. e il 50000 a.C., la successiva data che compare nelle letture di Cayce. Alcune letture fanno riferimento a un periodo «antecedente alla prima distruzione». Dal momento che il 50000 a.C. è la data fornita per indicare il primo inabissamento di una parte di Atlantide, si presume che i riferimenti a qualcosa di «antecedente alla prima distruzione» riguardino un periodo che viene prima di questo inabissamento. Quanto tempo prima è un'ipotesi indefinita. Possono essere un centinaio, un migliaio o persino un milione di anni prima. Tuttavia si ha l'impressione, dal momento che molti riferimenti sono del tipo «appena prima» o «precedente a», che il lasso di tempo sia relativamente breve, quindi di poche centinaia di anni o al massimo di alcune migliaia.

Due estratti parlano di questo periodo e dell'alta tecnologia che era stata sviluppata fin dall'entrata nel piano fisico: «Ad Atlantide prima che entrassero in azione le forze distruttive – associate alle comunicazioni... macchine più leggere dell'aria... forze radioattive» (lett. n. 1023-2, 17 ottobre 1935). «Ad Atlantide prima della prima delle forze distruttive... l'entità costruì quelle cose necessarie a trasportare quelle macchine di distruzione che viaggiavano sia nell'aria che sotto l'acqua» (lett. n. 1735-2, 16 ottobre 1930).

Un altro indizio della tecnologia di Atlantide, e il suo potenziale uso scorretto, ci viene da una lettura data nel 1941: «...nella terra di Atlantide, appena prima della prima frattura della terra, quando venivano usate molte di quelle influenze che *stanno per essere nuovamente scoperte* e che i figli di Belial tramutarono in forze distruttive... volte al beneficio delle comunicazioni dei trasporti ecc.» (lett. n. 2560-1, 8 maggio 1941).

A cosa poteva riferirsi Cayce quando parlava di influenze appena scoperte nel 1941, potenti a tal punto da provocare la distruzione di un paese che tuttavia avrebbero potuto avere un effetto benefico

nelle comunicazioni e nei trasporti? Nel 1940 gli scienziati scoprirono che la fissione nell'uranio ordinario non veniva dall'isotopo U-238, ma dall'U-235. Nel dicembre 1942 si raggiunse all'Università di Chicago la prima produzione controllata e sostenuta di energia atomica. Se Cayce aveva ragione, non era la prima volta che gli essere umani avevano il controllo su una forza potente a tal punto da rappresentare una benedizione o una maledizione. Dal 1941 i prodotti di ricaduta dello sviluppo dell'energia atomica sono stati estremamente utili. Ad esempio molte delle più aggiornate procedure mediche sono un prodotto di questo sviluppo.

La distruzione di Atlantide è apparentemente iniziata con uno sforzo di distruggere un gran numero di animali che erano diventati una minaccia. Ci sono molte informazioni nelle letture a testimonianza di questo fatto. Di seguito troverete otto riferimenti forniti in otto letture diverse, prodotte in un arco di tempo di diciotto anni che si riferiscono allo stesso evento.

> ...in quella terra dove la gente è venuta come rappresentante di coloro che avrebbero difeso le terre dalle bestie dei campi e dagli uccelli dell'aria (lett. n. 2740-2, 21 gennaio 1926).
> ...fra coloro che vennero come messaggeri da terre straniere quando la gente decise di proteggersi dalle bestie dei campi e dell'aria (lett. n. 2675-4, 15 aprile 1926).
> ...in giorni in cui i popoli delle nazioni si riunirono per difendersi contro gli uccelli dell'aria e le bestie dei campi... giunsero all'incontro con una macchina più leggera dell'aria (lett. n. 2749-1, 13 maggio 1926).
> ...di quel paese a cui arrivarono i messaggeri quando ci fu la riunione della gente per difendersi dalle bestie dei campi e dagli uccelli dell'aria (lett. n. 2855-1, 29 maggio 1926).
> ...in quella terra dove si riunirono le nazioni per combattere le forze del mondo animale e il regno che aveva reso misero l'uomo e la sua vita, l'entità tra quelli che stavano dalla parte dell'uso degli elementi dell'aria, gli elementi nell'oceano, gli elementi nella terra applicati alle forze per incontrare e combattere quelli del regno animale. L'entità, grazie alla sua esperienza, è stata spesso in grado di capire l'origine della scomparsa di quelli che sono conosciuti col nome di animali preistorici (lett. n. 2893-1, 13 agosto 1929).
> ...nella terra di Atlantide durante quei periodi in cui ci furono le prime ribellioni che portarono alla scorretta applicazione della conoscenza, o le forze che avrebbero potuto essere usate in modo costruttivo furono usate in attività distruttive. L'entità si unì ai figli di Belial che portarono le forze distruttive nel tentativo di distruggere la vita animale che in altre terre aveva seminato il terrore (lett. n. 1378-1, 1 giugno 1937).
> ...quando ci fu l'incontro convocato da molti paesi per determinare mezzi e metodi per avere il controllo sugli animali che avevano portato distruzione in molte terre. L'entità che era incarnata in un essere vivente che guidava le navi che viaggiavano sia in aria che sott'acqua era anche il costruttore di quella cosa che produceva gli ascensori e i tubi di allacciamento che venivano usati dall'aria compressa e dal vapore e dai metalli nelle loro emanazioni... specialmente per quelle cose controllate dall'attività radioattiva del sole sui metalli e il controllo delle navi spaziali (lett. n. 2157-1, 27 marzo 1940).
> ...nella terra indiana governata da Saad... fra coloro che si riunirono per scacciare dalla terra gli animali che portavano distruzione, ma il ghiaccio, la natura e Dio cambiarono i poli e gli animali furono distrutti, sebbene l'uomo stesso in quell'epoca avesse tentato di farlo (lett. n. 5249-1, 12 giugno 1944).

È possibile che tutto questo sia successo veramente? Vedremo nel prossimo capitolo che quando Cayce parla di uno spostamento dei poli e di un cambiamento di clima ci permette di analizzare scientificamente le letture. In ogni caso questo è senz'altro uno degli eventi più importanti verificatisi all'incirca al tempo della prima distruzione.

Cayce ha fatto ripetuti riferimenti al termine «incontro» e a una minaccia da parte degli animali. In particolare in una lettura gli fu chiesto un chiarimento su questo incontro. Egli rispose così:

> Nel periodo in cui questo divenne necessario, la consapevolezza si levò nelle menti dei gruppi, nelle varie parti della terra, allo stesso modo in cui oggi verrebbero illustrati in mondovisione minacce in un punto o in molti punti particolari. E l'incontro di coloro che avevano chiamato a raccolta tutti, come sarebbe oggi per le menti scientifiche, fu per ideare i modi e i mezzi per risolvere quel tipo particolare di minaccia.
> Per quanto riguarda il modo in cui questi si sono riuniti, è stato come se il Graf (Graf Zeppelin?) dovesse fermarsi in varie terre per raccogliere dei rappresentanti, o quelli che dovevano essere raccolti, o dovessero contribuire a quello sforzo. E così era quindi in quella terra che da tempo aveva perso la sua identità, eccetto nel pensiero e nelle visioni interiori di quelli che sono tornati o stanno tornando nella sfera presente, i modi e i mezzi ideati erano come quelli che dovrebbero alterare o cambiare gli ambienti di cui quelle bestie avevano bisogno, o erano necessari al loro sostentamento nelle parti particolari della sfera della terra

che essi occupavano in quel periodo. Tutto questo è stato amministrato in gran parte come se fossero fatti uscire da varie piante centrali che oggi sono definite raggio della morte o raggio supercosmico, che saranno scoperti i prossimi 25 anni... la data prima di Cristo di questa riunione (è stata) il 50722 (lett. n. 262-39, 21 febbraio 1933).

È interessante notare il riferimento di Cayce al raggio della morte, e l'affermazione secondo la quale sarebbe stato scoperto venticinque anni dopo, ovvero nel 1958. In effetti, nel 1958, tre ingegneri della Bell Telephone Laboratories riuscirono a costruire e a mettere in funzione un *Maser*, l'antesignano del laser. Naturalmente da quel momento gli usi del maser e del laser sono diventati molteplici nel settore delle telecomunicazioni, della medicina e in molti altri campi. L'uso del laser come raggio mortale è noto a tutti, sebbene sia un segreto, ormai conosciuto ai più, che l'apparato militare stia lavorando a progetti dal nome tipo «Guerre stellari». Tre anni prima, nel 1955, gli scienziati scoprirono l'antiprotone e nel 1957 conclusero che l'antimateria era qualcosa di possibile. Se l'antimateria entra in contatto con la materia, l'esplosione che ne risulta è molto più potente di quella derivante da una fissione o da una fusione nucleare (quindi di una bomba atomica o all'idrogeno). Certamente il termine «raggio della morte» potrebbe essere applicato ad entrambe queste scoperte.

Sebbene molte persone siano morte nella prima distruzione e molte siano migrate in altri paesi, la civiltà di Atlantide non è andata completamente distrutta. Le letture che coprono il periodo dal 50000 al 28000 a.C. continuano a parlare di una civiltà altamente sviluppata. Le reincarnazioni provenienti da quell'epoca citano delle occupazioni richiedenti un alto livello tecnologico. Alcune persone dicono di aver lavorato con macchinari, con forze chimiche ed elettriche, radiazioni e fonti di calore, dispositivi meccanici.

Altri invece sostengono di aver lavorato in arte e decorazioni, o come ambasciatori e diplomatici, mentre altri ancora sostengono di aver lavorato con «cristalli», che sembrano tanto i nostri laser moderni. Molte letture implicano l'esistenza di centrali atomiche e la capacità di trasmettere della potenza senza l'uso di cavi. È da ricordare che molte letture risalgono all'epoca precedente alla scoperta della bomba atomica, o alla costruzione di centrali ad energia atomica o di sottomarini a propulsione atomica. In quell'epoca l'uso dell'atomo come fonte energetica era del tutto sconosciuto. Ora invece è estremamente diffuso e molte delle comodità che oggi ci circondano utilizzano l'energia elettrica fornita dalle centrali nucleari.

Appare comunque inimmaginabile che una civiltà abbia potuto sviluppare una simile tecnologia migliaia di anni fa. La tecnologia, comunque, può svilupparsi molto rapidamente. Ad esempio, meno di cinquant'anni fa, l'uso dell'atomo come fonte energetica ad uso civile e uso militare era sconosciuto, laser e computer erano fantascienza. Gli aerei supersonici, i radar e la televisione sono prodotti nati dopo la Seconda Guerra Mondiale. Ora stiamo iniziando a raschiare la superficie dell'ingegneria genetica e dei progressi nella superconduttività, che possono rivoluzionare la nostra scienza. Tutto questo è avvenuto in meno di un centinaio d'anni. Il periodo che va dal 50000 al 28000 a.C., ventiduemila anni, è più esteso della storia dell'umanità che noi conosciamo, ed è certamente un lasso di tempo sufficiente per poter giustificare un notevole avanzamento in campo scientifico.

La seconda distruzione

Migliaia di anni dopo la prima distruzione il paese fu teatro di nuovi tumulti, in seguito al perdurare della lotta tra i figli della Legge dell'Uno e i figli di Belial. Anche in questo caso le letture hanno enfatizzato l'influenza che una vita ad Atlantide può avere nel presente.

> ...l'entità si trovava nel paese ora conosciuto col nome di Atlantide, durante l'epoca definita secondo cambiamento o sollevamento, quando iniziarono quei tentativi dei figli di Belial e della Legge dell'Uno di istruire gruppi di gente comune, o quelli che si trovavano nei laboratori o erano occupati in vari servizi e attività in quel paese.
> L'entità in quell'epoca era una sacerdotessa nel tempo della Legge dell'Uno.
> Per cui quelle cose meccaniche, quelle cose che sono collegate alle forze elettriche e quelle collegate alla purificazione, ovvero tutto ciò che ha a che fare con l'assistenza, l'insegnamento, il sacerdozio, diventeranno e sono una parte delle forze innate che trovano espressione attraverso le emozioni del corpo.
> La tendenza a sottomettere le emozioni del corpo deve quindi essere vinta, ma anche *diretta*! (lett. n. 1206-3, 16 dicembre 1936).

Le letture sulla seconda distruzione affermano che il paese fu diviso in tre isole principali e alcuni isolotti minori. Il nome dato da Cayce a queste isole era «Poseida (Poseidia?), e Aryan e Og» (lett. n. 364-6, 17 febbraio 1932). Ci sono frequenti riferimenti a Poseidia come la maggiore delle isole rimaste.

Fortunatamente c'è una data che indica questa seconda distruzione. A una domanda su una reincarnazione in Perù Cayce rispose:

Come sottolineato in ciò che ho appena detto, l'entità si trovava ad Atlantide all'epoca della seconda distruzione, all'incirca ventiduemila e cinquecento anni prima del periodo dell'attività egiziana descritta nell'*Esodo*, o circa ventottomila anni prima di Cristo, chiaro?
Poi venne un periodo in cui le attività ad Atlantide si svilupparono più nelle province, o c'erano canali di piccole dimensioni che univano molte delle province.
E c'erano quelli, con l'entità e i suoi colleghi o compagni, che lasciarono queste attività per dedicarsi allo sviluppo di attività in Perù; gli abitanti di Atlantide stavano andando incontro alla decadenza o alla divisione a causa delle dispute tra i figli della Legge dell'Uno e i figli di Belial (lett. n. 470-22, 5 luglio 1938).

Furono molti gli abitanti di Atlantide che cercarono di sfuggire alle lotte tra i seguaci di Belial e quelli della Legge dell'Uno: alcuni andarono verso Occidente, in quello che ora è chiamato Perù, lo Yucatan, parti nel Nevada e Colorado. Altri gruppi si diressero verso Est raggiungendo i Pirenei e l'Egitto.

Lo sviluppo tecnologico continuò, e diventò l'elemento chiave nella lotta tra i figli della Legge dell'Uno e i figli di Belial. Ad esempio: «...nella Terra di Atlantide, quando ci fu la seconda divisione o quando avvenne la distruzione delle terre che fecero di Poseidia l'ultima parte in cui si registrò la maggiore attività dei figli della Legge dell'Uno. Questo periodo, quando ci fu l'applicazione di molto di ciò che è stato scoperto o riscoperto oggi, nell'applicazione dell'energia ai mezzi di trasporto oltre all'uso dei mezzi della natura come forza che viene in aiuto per fornire raccolti più abbondanti per il consumo individuale, periodo in cui è stato dedicato tanto pensiero alle innovazioni di ogni tipo» (lett. n. 2562-1, 9 maggio 1941).

Quali sono le cose che avrebbero potuto essere «riscoperte» o applicate a mezzi di trasporto o avrebbero portato a raccolti più copiosi nel 1941? Secondo l'*Enciclopedia Britannica* «a metà degli anni trenta il motore diesel iniziò a sostituire quello a vapore e dal 1950 solo una piccola parte di nuove locomotive andava ancora a vapore». Inoltre «gli anni della guerra (la Seconda Guerra Mondiale) segnarono l'inizio della rapida crescita dell'uso dell'aereo per carichi commerciali». In pochi anni aerei cargo statunitensi trasportavano annualmente cento milioni di tonnellate di merci e ottanta milioni di tonnellate di espressi. In quegli anni si assistette anche all'uso dell'elicottero come vettore per distanze brevi.

Per quanto riguarda l'agricoltura si era all'inizio della meccanizzazione agraria. L'uso dei trattori aumentò da duecentocinquantamila unità nel 1920 a più di due milioni nel 1945. In termini di intervento

sulle piante l'uso dei fertilizzanti nel 1944 era dell'85% al di sopra della quantità usata tra il 1935 e il 1939. L'uso di semi ibridi aggiunse quattrocento milioni di moggi al raccolto del grano all'inizio degli anni quaranta. Gli Stati Uniti diventarono l'arsenale alimentare delle Nazioni Unite.

Con questa analogia non voglio sostenere che ad Atlantide usavano motori diesel o trattori agricoli. Potrebbe invece sembrare comprensibile, alla luce del loro sviluppo tecnologico, che siano arrivati a delle sementi ibride e usassero dei fertilizzanti e il limo dei fiumi per aumentare il raccolto dei campi e che abbiano fatto notevoli passi avanti nel campo dei trasporti.

Sono numerose le letture che descrivono questo periodo di sviluppo tecnologico e che contengono qua e là degli avvertimenti, a coloro che avevano chiesto la lettura, di fare attenzione nell'usare le loro capacità a fini positivi e costruttivi e non negativi e distruttivi. Leggiamo ad esempio:

«...nella terra di Atlantide quando ci furono delle attività che portarono alla seconda sommossa nel paese. In questa circostanza l'entità era una specie di ingegnere elettronico, come si chiamerebbe oggigiorno, in quanto quell'entità faceva riferimento a quelle forze o influenze per dirigere aerei, navi e quella che oggi verrebbe definita radio, sia per scopi distruttivi che costruttivi» (lett. n. 1574-1, 19 aprile 1938).

Le letture continuano anche a fare riferimento al conflitto tra le due fazioni, i figli della Legge dell'Uno e i seguaci di Belial. I princìpi di questo conflitto, pur affondando le radici nella notte dei tempi, continuano fino ad oggi: «...Nella terra di Atlantide, in quelle epoche in cui c'erano quelli che determinavano se doveva essere applicata la legge dei figli della Legge dell'Uno o dei figli di Belial per trasformare in canali distruttivi quelle influenze di potere infinito che venivano tratte dagli elementi come da quelli che attualmente vengono definiti poteri spirituali o soprannaturali. L'entità oscillava tra le scelte e quando avvenne la distruzione, in seguito all'uso di quei raggi che erano applicati per le forze benefiche, l'entità non applicò correttamente l'esperienza: *ne consegue che l'influenza delle energie atomiche o forze elettriche di qualsiasi natura diventa un canale oggi di positività o negatività*» (lett. n. 1792-2, 11 febbraio 1939).

Un'altra citazione fa riferimento a una reincarnazione in cui una donna aveva aiutato coloro che volevano perdere le loro caratteristiche animali per sviluppare un corpo fisico più perfetto. Il periodo di questa reincarnazione era stato fissato «prima della seconda distruzione», che corrisponderebbe a prima del 28000 a.C.: «...aiutava a stabilire in quelli che stavano sviluppando o venendo da forme di pensiero in manifestazioni fisiche per acquistare il concetto di quali dovevano

essere le loro attività per avere uno sviluppo adeguato alla perfezione del corpo fisico, perdendo molte di quelle tracce che ostacolavano tale sviluppo» (lett. n. 444-1, 16 novembre 1933).

La pietra focaia

Fu nel periodo della seconda distruzione che Cayce, nel descrivere lo sviluppo tecnologico di Atlantide, usò i termini «pietra Tuaoi», «pietra focaia» e «cristalli» per descrivere una fonte energetica. Questa fonte energetica sarebbe poi divenuta un elemento chiave della civiltà atlantidea e in seguito responsabile della sua stessa distruzione. Interrogato sulla pietra Tuaoi, Cayce rispose così:

> Aveva la forma di una figura a sei lati, in cui appariva la luce come nei mezzi di comunicazione tra l'infinito e il finito; o i mezzi tramite i quali c'erano le comunicazioni con quelle forze da cui emanavano le energie, come dal centro da cui partivano le attività radiali che guidavano le varie forme di transizione o viaggio in quei periodi di attività di Atlantide.
> Era montato come un cristallo, sebbene con una forma abbastanza diversa da quella usata lì. Quindi i due non vanno confusi, in quanto c'erano molte generazioni di differenza. Era in quei periodi in cui c'era l'uso di aeroplani, o mezzi di trasporto; sebbene a quel tempo volassero indifferentemente in aria, o sull'acqua, o sott'acqua. Tuttavia la forza che li dirigeva stava nella centrale energetica principale, o pietra Tuaoi, che era il fascio energetico con cui tutto si muoveva.
> All'inizio era la fonte da cui proveniva il contatto mentale e spirituale (lett. n. 2072-10, 22 luglio 1940).

Questa citazione sembra significare che originariamente la cosiddetta pietra Tuaoi o cristallo era un mezzo di comunicazione col regno spirituale agli albori della storia di Atlantide, quando la gente aveva iniziato a proiettarsi nella materialità. In un momento successivo esso divenne il termine per designare qualsiasi fonte che irradiava una grande energia, all'epoca definita la «pietra focaia» o il «cristallo terribile».

Un'altra lettura, che fornisce una descrizione grafica della pietra o cristallo, mi sembra simile al tentativo che una persona della strada fa per descrivere un laser gigantesco. A Cayce venne chiesto di «parlare della conoscenza elettrica e meccanica dell'entità conosciuta ad Atlantide col nome di Asal Sine». Come accade solitamente, nella sua risposta Cayce ha collegato le vite passate alle occasioni che si presentano agli individui nel presente:

> Sì, ci sono delle attività che l'entità svolge durante quell'esperienza. Come è stato sottolineato, l'entità era associata a coloro che si occupavano di dispositivi meccanici e alla loro applicazione durante l'esperienza. E, come vediamo, era un periodo in cui c'era molto che non era stato nemmeno pensato come ora nell'esperienza contemporanea.
> Per quanto riguarda la pietra focaia presente in quell'esperienza allora le attività di quell'entità furono collegate a quelle applicazioni che riguardavano in quel periodo sia le forze costruttive sia quelle distruttive.
> Sarebbe una cosa positiva fornire una piccola descrizione di questa pietra, che può essere compresa meglio dall'entità nel presente, su come, sia le forze costruttive che quelle distruttive, fossero generate dall'attività di questa pietra.
> Al centro di un edificio, che oggi si direbbe rivestito di metalli non conduttori o materiale non conduttore, qualcosa di simile all'asbesto, con le forze combinate di bachelite o altri materiali non conduttori che sono oggi prodotti in Inghilterra e chiamati con un nome ben conosciuto a chi si occupa di queste cose.
> L'edificio sopra la pietra era ovale, o a forma di cupola all'interno della quale avrebbe potuto esserci, o c'era, un'apertura, in modo che l'attività della pietra provenisse dai raggi del sole, o dalle stelle; la concentrazione delle energie che emanano dai corpi che sono essi stessi sul fuoco, con gli elementi che si trovano e che non si trovano nell'atmosfera terrestre. La concentrazione attraverso il prisma o vetro, come verrebbe definito ai nostri giorni, era definita in modo tale da agire sugli strumenti che erano collegati con vari modi di spostamento attraverso metodi di induzione, che rendono il carattere del controllo molto simile al comando radio a distanza dei giorni nostri, sebbene la modalità della forza tratta dalla pietra agisse sulle forze alla base degli usi stessi.
> C'era la preparazione, così che quando la cupola veniva aperta potevano esserci pochi o nessun ostacolo all'applicazione diretta dei vari usi che si potevano fare nello spazio, sia direttamente sott'acqua o sotto altri elementi o attraverso altri elementi.
> La preparazione di questa pietra era nelle mani solo degli iniziati in quel periodo, e l'entità era tra coloro che dirigevano le influenze della radiazione che emergeva sotto forma di raggi invisibili all'occhio, ma che agiva sulle pietre stesse come definito dalle forze motivanti, sia negli aeromobili sollevati dai gas, sia nella guida di veicoli più piacevoli che potrebbero procedere molto vicino alla terra, sia in quelle che potrebbero essere definite imbarcazioni sopra o sott'acqua.

Queste erano mosse concentrando i raggi provenienti dalla pietra situata al centro della centrale energetica (La lettura prosegue nell'affermare che centrali di questo tipo erano state impiantate in varie parti di Atlantide e involontariamente erano)... impostate su un livello energetico troppo alto, e portarono al secondo periodo di forze distruttive per il popolo del paese, che venne frammentato nelle isole (lett. n. 440-5, 20 dicembre 1933).

Questa fonte energetica veniva usata anche per i trattamenti medici, proprio come i laser oggi sono utilizzati in certe operazioni chirurgiche: «Attraverso le stesse forme di fuoco i corpi degli individui venivano rigenerati, con il forte calore, attraverso l'applicazione dei raggi provenienti dalla pietra, le influenze che portarono le forze distruttive a un organismo animale. In questo modo il corpo si ringiovaniva spesso e rimase in quel paese fino alla distruzione finale» (lett. n. 440-5, 20 dicembre 1933).

Atlantide non venne distrutta interamente in questo secondo periodo di distruzione. Le letture suggeriscono che il territorio rimasto venne diviso in isole in seguito a una serie di eruzioni vulcaniche, terremoti e inondazioni. Probabilmente si verificò un altro spostamento dei poli, in quanto alcune letture parlano di un cambiamento climatico. Ma rimaneva ancora una civiltà avanzata, anche se una parte del progresso tecnologico era andata distrutta con l'inabissamento di gran parte delle terre. Le due parti sopravvissute al cataclisma continuarono nel loro sistema feudale. Nel parlare di questo periodo una lettura afferma: «...nella terra di Atlantide in quei periodi tra il secondo e gli ultimi sollevamenti, quando c'erano i grandi sentimenti antagonisti tra i figli di Belial e i figli della Legge dell'Uno. L'entità era tra i figli della Legge dell'Uno che avevano fatto grandi aperture verso quei popoli per aumentare la conoscenza dei lavoratori e rendere più semplice la loro esperienza, quei lavoratori che da molti erano considerati solo *cose* piuttosto che anime individuali» (lett. n. 1744-1, 12 novembre 1938).

Che una parte delle apparecchiature tecnologiche sia sopravvissuta alla seconda distruzione di Atlantide è evidente da alcuni dei seguenti estratti: «...nella terra di Atlantide quando seguirono i tentativi di ricostruzione delle attività del popolo dopo il secondo sollevamento o divisione della terra in due parti... applicarono materialmente l'elettricità o forze elettriche» (lett. n. 1861-2, 23 novembre 1939). E, «...in quella terra conosciuta ora col nome di Atlantide, in quei giorni in cui c'erano i tentativi di chi voleva portare la tranquillità, ripristinare l'ordine dopo il caos dovuto alle forze distruttive che avevano provocato l'eruzione nella terra, che l'aveva modificata e aveva cambiato non solo il clima da temperato a più torrido, ma aveva prodotto un cambiamento nelle attività della terra stessa» (lett. n. 884-1, 9 aprile 1935).

Queste sono le ulteriori informazioni contenute nelle letture sul periodo che va dal 28000 a.C. al 10000 a.C. della civiltà di Atlantide che, tuttavia, sembra abbia goduto comunque di una certa prosperità.

La distruzione finale

La maggior parte delle letture su Atlantide si riferisce al periodo della distruzione finale. Come le letture incentrate sui periodi precedenti, esse hanno descritto delle situazioni nelle reincarnazioni passate che hanno influito sul presente. Queste vite ci aiutano a capire la cultura di Atlantide in quell'epoca, conducendoci fino alla distruzione finale e alla migrazione verso terre più sicure.

Gli ultimi abitanti di Atlantide avevano da tempo assunto la forma umana. Una lettura descrive l'abitante di Atlantide nel periodo della distruzione finale. «Gli abitanti di Atlantide sono alti circa un metro e mezzo e pesano una settantina di chili; la pelle è di un colore dorato scuro, gli occhi sono vispi e grigi. I capelli sono dorati come il corpo. Sono svegli, hanno una vista acuta e influenzano con lo sguardo chi si avvicina a loro» (lett. n. 275-38, 16 febbraio 1934).

Il popolo di Atlantide era vario come lo sono le persone oggi: alcuni traevano profitto dalle esperienze vissute, altri no. Nei diciottomila anni intercorsi tra la seconda distruzione e quella finale sopravvisse una parte della tecnologia, come sopravvissero le due fazioni, i figli di Belial e i figli della Legge dell'Uno. Gli estratti che seguono provengono da letture che raccontano le storie di persone vissute ad Atlantide e illustrano la diversità della vita in quell'epoca.

Alcuni aiutavano gli oppressi e traevano molto vantaggio da questa lotta: «...l'entità era nella terra di Atlantide, dove c'erano quei momenti di oppressione causati dai figli di Belial e dai figli della Legge dell'Uno, e quei popoli che si trovavano in una condizione inferiore della classe lavoratrice. L'entità assistette il suo compagno nell'essere a fianco di chi soffriva tasse maggiori, soprusi maggiori, chi usufruiva di privilegi inferiori rispetto al godimento dell'associazione della famiglia e dei frutti delle proprie fatiche» (lett. n. 1261-1, 14 settembre 1936).

Altri traevano vantaggio dallo sviluppo dei loro talenti particolari e della capacità di affrontare le condizioni difficili verificatesi nel periodo della distruzione finale: «...l'entità fu quindi uno dei più grandi intrattenitori dell'epoca, pur non raggiungendo alti vertici grazie al cambiamento di chi governava le forze riguardanti l'intrattenimento del popolo, durante il cambiamento. Nell'ambito di questo sviluppo l'entità fece dei passi avanti, specialmente adattandosi alle condizioni del momento e lavorando in qualsiasi circostanza» (lett. n. 2665-2, 17 luglio 1925).

Un'altra persona era una sacerdotessa, che in quella vita aveva focalizzato la sua attenzione sull'aspetto fisico: «...in quel paese ora sommerso, e l'entità fra le figure delle alte sacerdotesse... che amavano lo sfarzo, la gloria, il desiderio di avere vicino quelle cose che danno agiatezza, benessere e sensazioni terrene, pur perdendo in questa esperienza il punto di vista spirituale» (lett. n. 37-1, 2 agosto 1927).

Tra l'11000 a.C. e il 10000 a.C. non si sa se per percezione medianica o per l'interpretazione di eventi naturali, i capi di Atlantide si resero conto che le rimanenti isole stavano per esplodere e inabissarsi in mare, cosa che si verificò in un arco di tempo abbastanza lungo, per cui gli abitanti furono in grado di lasciare il paese. Con questo non si vuole dire che la scomparsa delle ultime tracce di terra sia avvenuta senza violenza e senza la perdita di vita umane, ma, secondo Edgar Cayce, molti abitanti di Atlantide scapparono in altri paesi, portando con loro testimonianze della madre patria. Questi avvenimenti sono stati illustrati nelle letture seguenti:

> Quando i figli della Legge dell'Uno si resero conto che sarebbe avvenuta la distruzione finale delle terre di Poseidia e Atlantide, iniziarono le migrazioni, con molti dei capi, verso altre terre (lett. n. 1007-3, 26 giugno 1938).
> ...nella terra di Atlantide quando ci fu la distruzione delle due isole e risultò che coloro che si sarebbero salvati o dovevano essere salvati dovevano mettersi in viaggio verso i vari centri a cui i capi avevano concesso di andare. L'entità fu tra le persone che giunsero per prime a quelli che ora sono chiamati i Pirenei e più tardi alle attività, diversi anni dopo l'insediamento nella terra d'Egitto (lett. n. 633-2, 26 luglio 1935).
> ...nella terra di Atlantide in quel periodo in cui c'erano quelle attività che portarono alla distruzione finale in seguito alla guerra tra i figli della Legge dell'Uno e dei figli di Belial... tra coloro inviati in quello che successivamente venne definito lo Yucatan (lett. n. 1599-1, 29 maggio 1938).
> ...nella terra di Atlantide in quei periodi caratterizzati dai grandi sconvolgimenti o dalla scomparsa delle isole di Poseidia... tra quelli che successivamente raggiunsero il futuro territorio Inca, il Perù, come viene chiamato attualmente (lett. n. 3611-1, 31 dicembre 1943).

Nella maggior parte dei casi i dettagli sulle migrazioni sono sparsi all'interno delle letture vitali, ma una lettura in particolare si è addentrata nelle origini e nello sviluppo della civiltà maya. L'estratto seguente è degno di essere citato grazie al suo collegamento con Atlantide a una data specifica.

> Partendo dal tempo come è conteggiato ai giorni nostri, arriviamo a diecimilaseicento anni prima che il Principe della Pace arrivi alla terra promessa, e troviamo una civiltà distrutta internamente dalla corruzione a tal punto che gli elementi si uniscono per portare devastazione in un popolo adultero e testardo.
> Con il secondo e il terzo sconvolgimento ad Atlantide c'erano degli individui che lasciarono quelle terre e giunsero in quella terra particolare allora visibile.
> Ma bisogna capire che la superficie era molto diversa da quella che è attualmente, in quanto invece di essere un'area tropicale il clima era più temperato e vario nelle condizioni e nella posizione dell'area stessa.
> Nel seguire questa civiltà su basi storiche può essere più comprensibile prendere in considerazione le attività di un individuo o di un gruppo, o il loro contributo a una simile civiltà. Questo fattore della necessità, quindi, non costituirebbe un fatto storico, ma piuttosto quelle attività di un individuo e dei suoi simili, o quelli che hanno scelto uno di loro come capo.
> Allora, con l'abbandono della civiltà di Atlantide (più specificamente di Poseidia), Iltar, con un gruppo di seguaci che erano stati del casato di Atlan, i seguaci del culto dell'*Uno*, con una decina di persone, abbandonarono Poseidia e vennero verso Occidente, occupando quella che ora sarebbe una parte di Yucatan. E lì iniziò, con le attività della popolazione che lì abitava, lo sviluppo di una civiltà che crebbe in modo simile a quella che era stata la civiltà di Atlantide. Altri lasciarono la terra più tardi, altri l'avevano lasciata prima. C'erano stati degli sconvolgimenti anche nella terra di Mu, o Lemuria, e anche quegli abitanti dovettero sottostare a un cambiamento, e ci furono infiltrazioni della loro dottrina in varie parti della terra, che era molto più grande fino allo sconvolgimento finale di Atlantide, o le isole che infine andarono distrutte, quando la maggior parte del contorno geografico dell'America Centrale e del Messico fu modificata fino ad assumere le caratteristiche del tempo presente (lett. n. 5750-1, 12 novembre 1933).

Alcuni abitanti di Atlantide usarono le loro capacità durante le migrazioni per formarsi una nuova vita:

> ...l'entità era nella terra di Atlantide, in quel periodo quando ci furono molte delle divisioni che portarono e produssero le forze distruttive in quella terra. Tuttavia, quando chi stava al potere iniziò a sostenere chi faceva i lavori più umili o i lavoratori impiegati in quel settore ora conosciuto sotto il nome di agricol-

tura e servizi, l'entità funse da intermediatore tra la gente della classe inferiore e quella della classe superiore...
...fra coloro che andarono... infine nel posto conosciuto col nome di Yucatan e Centro-America; in quei soggiorni l'entità fu attiva nello stabilire uno sviluppo nel settore agricolo o nella crescita di quelle cose che contribuivano al sostentamento della nuova terra (lett. n. 801-1, 27 gennaio 1935).

Una serie di letture parla di reincarnazioni in Egitto all'epoca dell'ultima distruzione di Atlantide. In queste letture è fornito ampio materiale sul viaggio da Atlantide all'Egitto e le testimonianze che gli abitanti portarono con loro. Esamineremo approfonditamente questa storia nel quinto capitolo, in cui vengono discusse le esplorazioni in Egitto della Fondazione Edgar Cayce.

Sebbene la sua tecnologia non fosse a livelli così elevati come in passato, Atlantide possedeva ancora una civiltà avanzata quando le ultime isole scomparvero nel mare. Esistevano comunicazioni e viaggi tra Atlantide e altri paesi come l'India, il Gobi, i Pirenei, il Perù, lo Yucatan, parti del Nord-America e l'Egitto. Una lettura fa persino riferimento all'Indocina ed il Siam (ora Thailandia). Le professioni erano varie come nel presente: c'erano psicologici, chimici, insegnanti, diplomatici. Veniva utilizzata un aeromobile e negli ospedali si faceva uso di trattamenti elettrici per rimuovere delle «appendici» a coloro che avevano ancora traccia di caratteristiche animali. Ad esempio: «...a Poseidia, prima della distruzione finale... attività controllate riguardanti la comunicazione con altre terre e le navi volanti che si muovevano in aria o nell'acqua erano mezzi con cui l'entità aveva portato molti nella terra iberica, più tardi in Egitto, quando fu stabilito che tipo di documentazione doveva essere portata lì. Trovarono la terra in preda alla confusione... successivamente al ritorno un sacerdote si unì a loro per la rigenerazione dei corpi delle "cose" in quel periodo. Di nuovo attivi nelle comunicazioni» (lett. n. 3184-1, 28 agosto 1943).

Un'altra lettura fa un riferimento preciso all'ultima distruzione: «...condusse le persone da Atlantide all'Egitto prima dell'ultima distruzione... lavorò per addobbare gli edifici con gemme e pietre preziose» (lett. n. 955-1, 20 luglio 1935).

Un'altra cita la «distruzione completa» che, come possiamo presumere, si riferisce all'ultima: «...ad Atlantide quando ci furono le ribellioni da parte dei figli di Belial... e le preparazioni per la partenza a causa degli sconvolgimenti e delle influenze che dovevano portare alla completa distruzione... viaggiarono fino a quella che ora è una parte della Spagna, più tardi verso la terra d'Egitto» (lett. n. 2283-1, 14 giugno 1940).

La distruzione finale delle ultime isole, come le prime due, può aver incluso uno spostamento dei poli e un cambiamento climatico avvenuti in concomitanza di eruzioni vulcaniche e terremoti. Mancano i dettagli, oltre al fatto che l'inabissamento della terra si verificò in un lasso di tempo abbastanza ampio e molti abitanti dovettero migrare verso altri paesi.

Cayce non ha fornito alcuna data esatta circa la scomparsa dell'ultima isola. Si dice che la popolazione abbia lasciato Atlantide nel 10500 a.C., altri parlano del 10000 a.C., quando una parte della popolazione di Atlantide migrò in Egitto portando tracce di civiltà con sé. La scomparsa finale va collocata probabilmente dopo il 10000 a.C., in quanto la lettura seguente – una delle prime che parla di Atlantide – cita una reincarnazione ad Atlantide nel 10000 a.C.: «In quella precedente, la troviamo nel paese giusto di Alta o Poseidia... nella casta del capo di quel paese... Questo è avvenuto circa 10.000 anni prima della venuta del Principe della Pace» (lett. n. 288-1, 20 novembre 1923).

La scomparsa delle ultime isole definisce la fine della storia di Atlantide e anche la fine di questo capitolo. Il quinto capitolo esplorerà la possibilità che le testimonianze di Atlantide siano state sepolte in Egitto, e la ricerca di queste testimonianze da parte della Fondazione Edgar Cayce, oltre ai suoi sforzi di definire la data di nascita della Piramide di Cheope. Se queste testimonianze venissero trovate, la storia dovrebbe essere riscritta.

Com'è possibile che una civiltà così tecnologicamente avanzata sia esistita dodicimila anni fa e sia scomparsa cinquantamila anni fa senza aver lasciato alcuna traccia? Probabilmente le tracce ci sono, ma non le abbiamo cercate nel posto giusto. Il lavoro archeologico è costoso, richiede molto tempo e non interessa l'opinione pubblica quanto chi potrà vincere il prossimo campionato di calcio e inoltre non usufruisce di una parte dei fondi che il governo stanzia per la difesa.

Come può estinguersi una civiltà avanzata? Fermiamoci un momento a pensare. Più una civiltà è avanzata, più è facile distruggerla. Supponiamo che gli Stati Uniti sprofondassero in mare e supponiamo che i sopravvissuti debbano trasferirsi in aree remote, come nella foresta amazzonica o nel cuore dell'Africa, dove la gente vive a livelli primitivi. I sopravvissuti non possono portare con sé la jeep a quattro ruote motrici, non ci sarebbero né strade né carburante. Radio e tv sarebbero inutili senza stazioni che trasmettono. Senza carte di credito e supermercati, la maggioranza delle persone avrebbe delle difficoltà a sopravvivere il primo anno. Quelli che sopravviverebbero lo dovrebbero alla loro adattabilità al tipo di vita condotta dagli indigeni. Dopo qualche centinaio d'anni rimarrebbero solo le leggende della loro madre patria. Dopo 12.000 anni è quasi impossibile trovare qualsiasi traccia che possa testimoniare la sua esistenza.

Prima di rifiutare la possibilità che in un lontano passato sia esistita una civiltà avanzata, leggete le testimonianze geologiche e archeologiche nei capitoli seguenti e vedrete quante delle affermazioni di Cayce (che sembravano insensate nel periodo in cui furono espresse) si rivelano accurate. Analizzate le ricerche che sono state fatte finora per scoprire una traccia di Atlantide e considerate quanto promettenti siano le strade che si aprono ad ulteriori ricerche. I fatti potranno riservarvi qualche sorpresa.

Seconda Parte

IL PUNTO DI VISTA SCIENTIFICO

3. La testimonianza della geologia

«Atlantide come continente è una leggenda... Tuttavia, recentemente, questo argomento ha acquisito maggiore importanza da quando alcuni scienziati hanno dichiarato che un continente simile non solo era cosa plausibile e non del tutto errata, ma la sua esistenza è un fatto molto probabile grazie alle prove raccolte a poco a poco» (lett. n. 364-1, 16 febbraio 1932).

Edgar Cayce fece questa lettura in seguito a una richiesta di informazioni su Atlantide. Queste letture di Cayce si sono intrecciate con molte letture cosiddette «vitali», e presentano oggi un quadro di informazioni di tipo geografico, geologico e archeologico che copre un periodo di oltre dieci milioni di anni. Ma la storia di Cayce su Atlantide ha un fondamento scientifico?

Come abbiamo visto nel primo capitolo, molto è stato scritto su Atlantide, dai testi di Ignatius Donnelly del 1800 fino alla vasta serie di libri sull'argomento degli anni settanta. Sfortunatamente, mentre alcune delle affermazioni contenute in questi libri sono basate sulle più stimate opinioni scientifiche dell'epoca, altre si basano su un «sentito dire» privo di qualsiasi fondamento. Molti di questi libri altro non fanno che perpetuare delle voci che hanno avuto inizio in altri libri su Atlantide senza citare la fonte o verificarne l'accuratezza.

Troppo di frequente le storie del Triangolo delle Bermude e degli UFO vengono infilate in questo calderone tanto da rendere difficile la separazione tra realtà e fantasia.

Qui seguiremo un tipo d'impostazione diversa. Le scoperte scientifiche attuali offrono spunti molto più interessanti delle supposizioni prive di qualsiasi fondamento e sono sorprendentemente collegate alle letture di Cayce. Esse offrono la possibilità reale del ritrovamento di Atlantide.

Questo capitolo e il successivo evidenziano le scoperte scientifiche che hanno mostrato una certa rilevanza per le letture, anche se

non tratteranno fino in fondo l'argomento, in quanto sarebbe necessario più di un volume. Ma tutto ciò che è contenuto in questi capitoli è tratto da fonti scientifiche, con acclusi riferimenti per permettere al lettore di proseguire la ricerca nel caso desiderasse ulteriori approfondimenti. Queste informazioni non sono necessariamente la verità finale, in quanto molte scoperte e teorie scientifiche vengono poi modificate da scoperte successive e le controversie in questo campo possono durare svariati anni. Tuttavia esse riflettono lo stato delle opinioni scientifiche sia all'epoca di Cayce che nella nostra, mostrando quante affermazioni di Cayce fossero considerate ridicole ai suoi tempi, mentre ora fanno parte del corpus di dati scientifici riconosciuti tali. Altre affermazioni di Cayce fanno ancora fatica a trovare una concordanza nei concetti della scienza moderna, alcune vanno contro le principali teorie scientifiche, per altre, invece, non esiste ancora nessuna prova decisiva pro o contro di esse.

Noi analizzeremo le prove dirette pro e contro Atlantide. Nelle letture vengono forniti indizi delle parti emerse nell'Oceano Atlantico nei periodi citati? Esistono rovine di una grande civiltà? Analizzeremo anche qualche prova indiretta. Ci furono eruzioni vulcaniche e inondazioni catastrofiche? L'uomo è tanto vecchio come lo descrivono le letture? È possibile che il Nord e il Sud-America siano stati popolati da profughi provenienti da Atlantide?

Il punto di vista scientifico ai tempi di Cayce

Almeno fino ai tempi della Bibbia la gente ha saputo che il mondo era molto differente nei secoli passati. Sono state rinvenute conchiglie fossili in montagne come le Alpi ed è stato trovato sommerso nel Mar Glaciale Artico petrolio derivante da residui di piante tropicali. La spiegazione biblica è quella di una catastrofe immensa, il «diluvio», che ha spazzato via la maggior parte delle fonti di vita sulla terra. Secondo i calcoli fatti dal 1654 dal vescovo irlandese Ussher, che si è basato sulle genealogie della Bibbia, la creazione del mondo viene fatta risalire al 4004 a.C., per cui qualsiasi forza responsabile degli enormi cambiamenti sulla terra deve essere stata improvvisa e catastrofica. Nel 1800 il *catastrofismo*, l'idea che la terra sia stata forgiata da antiche catastrofi, era entrata a far parte della principale corrente di pensiero scientifico dell'epoca. Il barone Cuvier, il grande naturalista francese, pubblicò la sua *Teoria della Terra* nel 1812, secondo la quale i dati geologici venivano interpretati in termini catastrofici. Cuvier sosteneva che la superficie del globo era stata soggetta a una «rivoluzione» vasta e improvvisa, che aveva sepolto i paesi precedentemente abitati e aveva seccato il fondo di quelli che una volta erano stati mari. Tale catastrofe avrebbe dovuto aver luogo non oltre cinque-sei migliaia di anni fa.

Il principio dell'*uniformitarianismo*, sostenuto nella sua forma definitiva nel 1938 dal geologo inglese Charles Lyell nel suo testo classico *Elementi di Geologia*, si oppone alla tesi di Cuvier. L'uniformitarianismo sostiene che i processi geologici della terra si sono sviluppati senza cambiamenti e all'interno della stessa varietà di movimenti nel corso della storia della terra. Questi movimenti sono gli stessi che osserviamo oggi e sono chiaramente graduali in natura. Una conclusione immediata di questo principio è che la terra deve essere vecchia di milioni, non di migliaia di anni, perché i cambiamenti osservati possano aver avuto luogo.

Il dibattito è infuriato per tutto il XIX secolo. Anche Charles Darwin, la cui teoria evoluzionistica fu ispirata dal lavoro di Lyell, avvertì che qualche catastrofe doveva essere stata necessaria per causare l'estinzione simultanea di molte specie. Tuttavia nel XX secolo il dibattito si era in gran parte sopito in favore dell'idea di processi geologici uniformi.

I geologi ritenevano che il mondo fosse vecchio di milioni di anni, ma le date potevano solo essere calcolate stimando l'andamento del processo attuale. Ad esempio un geologo poteva misurare la sedimentazione del fondo dei laghi o l'erosione degli argini dei fiumi e calcolare quanto tempo sarebbe stato necessario a riempire di sedimenti un lago o un canyon profondo. Agli strati di sedimenti colmi di fossili, corrispondenti alle ere geologiche, furono attribuiti dei nomi, ma la datazione di queste ere è ancora in gran parte frutto di ipotesi. Le catastrofi naturali avvenute avrebbero reso impossibile la datazione e non furono considerate.

Questa era la situazione paradossale ai tempi di Cayce: le catastrofi erano considerate ipotesi traballanti, ma la datazione geologica era in gran parte frutto di congetture. Lo scrittore Francis Hitching cita Derek Ager, professore di Geologia all'Università di Swansea in Inghilterra, il quale afferma che: «Il catastrofismo divenne un gioco, e nessun geologo avrebbe osato postulare qualcosa che poteva essere definito "catastrofe" per paura di essere deriso». I riferimenti di Cayce a catastrofi multiple non potevano quindi essere presi seriamente e le sue date specifiche non potevano essere verificate o confutate dalla scienza.

L'antica geografia di Cayce

Cosa ha detto esattamente di così controverso Cayce sul mondo antico? Le sue letture su Atlantide coprono un periodo che va da dieci

milioni e mezzo a circa dodicimila anni fa e parlano di grandi cambiamenti catastrofici: «Molte terre sono scomparse, molte sono apparse e scomparse nuovamente in questi anni...» (lett. n. 5748-2, 28 maggio 1925).

Le sue letture descrivono una geografia completamente diversa da quella di oggi:

> ...che erano conosciute come la parte Sud del Sud-America e le regioni artiche e antartiche, mentre quelle che sono conosciute ora col nome di Siberia – o quella conosciuta col nome di Baia di Hudson – si trovavano invece nella regione dei tropici... (lett. n. 364-4, 16 febbraio 1932).
> Le regioni dell'estremo Nord erano allora al Sud, o le regioni polari occupavano la maggior parte delle regioni tropicali e semi-tropicali... il Nilo entrava nell'Oceano Atlantico. Quello che ora è il Sahara era una terra abitata e molto fertile. Quella che ora è la parte centrale degli Stati Uniti, o il Bacino del Mississippi, era allora tutto oceano; esisteva solo l'altipiano, o le regioni che sono ora parti del Nevada, dello Utah e dell'Arizona formavano quelli che ora conosciamo come Stati Uniti. Questa terra lungo l'Atlantico formava allora la parte esterna, o il bassopiano di Atlantide. Le Ande o la costa Pacifica del Sud-America occupavano allora la parte estrema occidentale di Lemuria (lett. n. 365-13, A-6, 17 novembre 1932).

Apparentemente le affermazioni di Cayce combinano aspetti di varie teorie di antica geografia e mutamenti climatici, ma i concetti in esse contenuti sulle catastrofi naturali erano ben distanti dalla posizione scientifica ortodossa dell'epoca. La descrizione di Cayce del mondo di dieci milioni di anni fa sembrava essere abbastanza vicina a quella che era già conosciuta come il periodo del Cretaceo, attorno ad ottanta milioni di anni fa.

Al suo interno, tuttavia, la visione che aveva Cayce del mondo aveva un qualche fondamento. Nel 1959 un geologo scrisse un trattato per l'A.R.E., intitolato *Earth Changes* (Mutamenti terrestri), che discuteva la consistenza del quadro del mondo primitivo presentato da Cayce. Questo è stato il primo tentativo fatto da uno scienziato di dare un senso alle letture di Cayce. Il geologo preferì rimanere anonimo, preoccupato del fatto che il solo mostrare interesse nel materiale di Cayce potesse danneggiare la sua carriera.

Il geologo dimostrò che, se viene ruotato un globo per far combaciare i poli come viene descritto da Cayce, le posizioni delle aree del mondo citate nelle letture sono nelle posizioni ragionevoli per i climi a loro attribuiti. La posizione geografica del Polo Nord sarebbe

vicino a 15 gradi Sud di latitudine e 40 gradi Est di longitudine, o, in modo molto approssimativo, verso il Mozambico. Il Polo Sud geografico sarebbe vicino ai 15 gradi Nord di latitudine e 140 gradi Ovest di longitudine, o, approssimativamente, all'incirca milletrecento miglia Est-Sud-Est delle Isole Hawaii.

I geologi all'epoca di Cayce riconobbero che il clima era stato molto diverso in passato, ma non erano ancora giunti a una teoria unificata per dare una spiegazione alla geografia antica. Alcuni degli strati geologici contenenti piante tropicali e fossili animali furono trovati in zone temperate. Molte aree che una volta erano sommerse facevano ora parte di catene montuose. Alcuni animali, come i lemuri nel Madagascar citati nel primo capitolo, avevano una distribuzione insolita. Questo ha condotto i geologi a postulare l'esistenza di antichi ponti di terra. Tuttavia il quadro geologico all'epoca di Cayce era tutt'altro che completo, in quanto non poteva definire la questione dell'esistenza di ponti di terra o continenti perduti.

Una teoria geologica rivoluzionaria

Fin dalla morte di Cayce, avvenuta nel 1945, il mondo ha assistito a una rivoluzione nelle teorie riguardanti la geologia antica. La nostra conoscenza dei movimenti dei continenti si basa ora su una teoria un tempo considerata improbabile quanto lo scenario proposto da Cayce. Il primo passo verso la conoscenza delle posizioni moderne della geologia pro e contro Atlantide è avvicinarsi un po' alla teoria della deriva dei continenti.

Alfred Wegener, nella sua opera *The Origins of Continents and Oceans* (Le origini di continenti e oceani), pubblicata in inglese nel 1929, per primo ha proposto in dettaglio l'idea che i continenti erano potuti andare alla deriva e che l'Africa e il Sud-America una volta combaciavano come due tessere di un puzzle. Wegener fu ridicolizzato dal fatto che non fu in grado di spiegare quale forza potesse permettere a «continenti di granito di finire contro oceani di roccia». L'intuizione di Wegener fu enorme, ma, come quella di Cayce, non era sostenuta in quel periodo da una solida prova scientifica.

Wegener sarebbe contento di sapere che ora la teoria della deriva dei continenti sta alla base della geologia moderna. Fu solo negli anni quaranta che furono trovate le prove necessarie a suffragare le teorie di Wegener. Il sonar, inventato durante la Seconda Guerra Mondiale, fu usato per localizzare la dorsale atlantica, considerata sin da Donnelly una possibile localizzazione di Atlantide. La geologia della dorsale atlantica era insolita. L'intera dorsale, che va dal Sud-America al Polo Nord, sembrava soggetta a una continua attività vul-

canica. Dal punto di vista geologico era estremamente attiva, e il fondo marino sembrava veramente allontanarsi. Questa potrebbe essere la forza che sta alla base della deriva dei continenti. La prova è venuta da uno studio dei campi magnetici nell'antica lava sommersa.

Quando la lava fusa si indurisce, la direzione del campo magnetico della terra al tempo dell'indurimento viene intrappolata dentro la lava e può essere misurata milioni di anni dopo. All'inizio degli anni sessanta fu scoperto che i poli magnetici si erano girati diverse volte negli ultimi milioni di anni. Le misurazioni ad entrambi i lati della dorsale atlantica hanno messo in evidenza delle fasce magnetiche della larghezza di diversi chilometri, magnetizzate in direzioni alternate. Questo suggerisce che le eruzioni laviche dalla dorsale stavano creando un nuovo fondo marino, che stava a sua volta espandendosi. Nel 1965 i geologi iniziarono ad accettare l'idea che il fondo marino potesse espandersi e nacque così il nuovo campo della tettonica a zolle. I continenti furono concepiti come lastre o placche gigantesche, mosse dal fondo marino in espansione che stava alla base dell'origine delle dorsali oceaniche. Uno dei libri migliori contenenti la descrizione di questi concetti è *Continents in motion* (Continenti in movimento) di Walter Sullivan, un racconto di prima mano delle spedizioni che hanno condotto all'accettazione del concetto della tettonica a zolle.

Le nuove tecnologie della datazione preistorica

Fin dalla morte di Cayce, nel 1945, si è assistito a una rivoluzione della tecnologia riguardante la datazione preistorica, che ha completamente ribaltato i concetti diffusi nella prima parte del secolo. Ora è possibile datare accuratamente eventi che risalgono a milioni di anni addietro, e questa datazione ha mostrato che la terra è molto più vecchia di quanto si pensasse, e ha confermato che a volte si verificano dei cambiamenti catastrofici.

La maggior parte delle tecniche per la datazione preistorica si basano sulla misurazione di piccole quantità di radioattività in campioni di materiale. Vi sono vari elementi che emettono particelle radioattive a frequenze diverse e che si trasformano gradualmente in altri elementi nel corso di un periodo di tempo abbastanza lungo, quindi misurando le percentuali corrispondenti di questi elementi radioattivi è possibile determinare l'età di un campione. Per l'archeologia, nell'arco del periodo di tempo coperto dalle letture di Cayce, la tecnica più utile è stata la datazione tramite il carbonio 14, inventata da Willard Libby dell'Università di Chicago alla fine degli anni quaranta. Il carbonio 14 è un isotopo radioattivo del carbonio; la datazione col radiocarbonio consiste nella misurazione del totale di carbonio 14 presente in quello che una volta era un organismo vivente che viene poi messo a confronto col totale di carbonio non radioattivo. Il carbonio radioattivo si crea nell'atmosfera quando i raggi cosmici bombardano gli atomi di nitrogeno. Questo carbonio radioattivo viene assunto dalle piante durante il processo di fotosintesi e dagli animali che si nutrono di piante. Alla sua morte l'organismo cessa l'assunzione di carbonio 14 e il carbonio radioattivo presente inizia a trasformarsi progressivamente in nitrogeno. Dopo un certo periodo di tempo il totale di radioattività contenuto in una sostanza si ridurrà esattamente della metà, dopo un periodo di tempo uguale al precedente di un quarto del livello originale e così via. Il periodo di dimezzamento del carbonio 14 è di circa 5.730 anni, per cui questo metodo permette una datazione fino a 40.000 anni.

Misurando il totale di radioattività rimasto nelle ossa animali, nei fossili vegetali e nei residui di carbone di fuochi primitivi, è stato possibile andare oltre le date basate su analisi di stratificazioni geologiche e ottenere delle date «assolute» sulla morte di animali e piante. Notando il tipo di strato geologico, possono essere tratte delle deduzioni riguardo alla datazione dello stesso tipo di stratificazione in altri siti dove non è stata osservata la presenza di carbonio. La datazione tramite il radiocarbonio è stata a volte oggetto di critiche, in quanto si basa sull'ipotesi che il totale di carbonio 14 è rimasto costante nell'atmosfera nel corso dei secoli. Fortunatamente i livelli di radiocarbonio possono essere calibrati misurando gli anelli concentrici degli alberi. Ogni anno gli alberi producono uno strato di cellule che può essere visto sotto forma di cerchio attraverso la sezione del tronco. Contando gli anelli è possibile determinare l'età dell'albero. Nei deserti dell'America Occidentale e in alcune altre aree sono presenti alberi estremamente vecchi, sia viventi che morti col tronco a terra. Misurando il carbonio radioattivo negli anelli degli alberi caduti è possibile calibrare la scala del carbonio 14. I risultati hanno dimostrato che la tecnica è precisa con un 10% di errore.

Dall'invenzione della datazione del carbonio 14 si sono sviluppati diversi altri metodi di datazione, alcuni dei quali estremamente esatti con certi tipi di materiali. Nel caso del vasellame si è dimostrata estremamente utile la termoluminescenza, basata sulla luminescenza causata dalla cottura a fuoco del vasellame, con una precisione simile a quella del carbonio 14. Per quanto riguarda i depositi geologici, la datazione col potassio e l'argon è utile per andare indietro di milioni di anni.

Con l'avvento di queste nuove tecniche e teorie le nostre interpretazioni delle testimonianze geologiche e archeologiche hanno iniziato a cambiare in modo drastico. Fino a che punto tutto questo è

rilevante per Atlantide? In primo luogo, ora che si hanno più dati sulla deriva dei continenti, si potrebbero riesaminare le prove dell'esistenza di Atlantide. In secondo luogo la scoperta dell'inversione dei poli magnetici ha avviato una nuova linea di ricerca che ha confermato uno dei principali concetti espressi nelle letture di Cayce: l'idea che i poli della terra si siano spostati in passato, dando origine alle catastrofi che avrebbero causato la distruzione di Atlantide. Infine l'invenzione delle tecniche delle datazioni preistoriche ha aperto la possibilità di confermare o rifiutare le date proposte da Cayce per questi eventi catastrofici. Analizziamo più approfonditamente le letture di Atlantide alla luce di queste nuove scoperte.

La geografia antica secondo Cayce era corretta?

Da quando è vissuto Cayce che cos'è che abbiamo appreso di nuovo che potrebbe confermare la sua ragione o il suo torto? Sebbene l'esistenza di Atlantide come continente sia ancora materia di qualche controversia, gli spunti sulla geografia e sui processi contenuti nelle letture stanno ricevendo sempre più consensi. Alla superficie le affermazioni di Cayce descrivono un mondo ben differente da quello di oggi. Il Sahara una terra fertile! Il Nilo che sfocia nell'Oceano Atlantico! Tuttavia le opinioni scettiche sono sorte più in seguito alla mancanza di prove che da forti perplessità contro i concetti espressi da Cayce. L'esistenza di Atlantide è ancora controversa. Tuttavia persino una delle affermazioni più improbabili di Cayce, quella a sostegno del Nilo che sfociava nell'Oceano Atlantico, è stata confermata di recente grazie ai radar e alle fotografie dei satelliti.

Il Nilo è un esempio eclatante di come l'opinione scientifica possa cambiare rapidamente quando insorgono nuove prove. Secondo le letture, «l'insediamento dell'uomo era in quel momento nel Sahara e nelle regioni dell'Alto Nilo, le acque allora entravano nell'Atlantico dalla regione del Nilo piuttosto che fluire verso Nord» (lett. n. 5748-1, 28 maggio 1925). «...il Nilo (o Nole, a quell'epoca) si svuotava in quello che ora è l'Atlantico, o la parte terminale del Congo» (lett. n. 5748-6, A-15, 13 luglio 1925). «...lo stesso paese che ora è chiamato Egitto (questo prima che le montagne si elevassero a Sud, e le acque chiamate Nilo in quell'epoca si riversassero in quello che *ora* è l'Oceano Atlantico)» (lett. n. 276-2, 20 febbraio 1931).

Le descrizioni che fa Cayce del Nilo antico, incluse le date di diecimila cinquecento milioni di anni fa (lett. n. 5748-2, 28 maggio 1925) sono ora molto simili a quelle delle principali correnti scientifiche. In un articolo pubblicato sulla rivista *Science* nell'agosto 1936 R. Kerr ha discusso come, usando le immagini dello Space Shuttle, gli scienziati hanno scoperto una rete di fiumi sotterranei mai visti prima

sotto la parte più arida del Sahara, ovvero alle frontiere di Libia, Egitto e Sudan. Una volta proceduto con degli scavi lungo i fiumi, gli scienziati hanno scoperto degli insediamenti antichi di duecentocinquantamila anni. La fonte del fiume erano le colline del Mar Rosso, situate tra il Mar Rosso e l'odierno Nilo, e il fiume scorreva attraverso il Sahara per giungere fino all'Atlantico sotto la parte sporgente dell'Africa occidentale, esattamente dove aveva detto Cayce. Cayce aveva sottolineato la presenza di insediamenti umani nelle regioni dell'Alto Nilo (dove per Alto Nilo si intende l'area vicino alla sorgente), una zona che ora è confermato essere stata fertile.

Le date determinate dalle nuove scoperte sono anche in linea con le date espresse da Cayce. Cayce aveva parlato di dieci milioni e cinquecentomila anni fa per quanto riguarda l'epoca in cui il Nilo fluiva nell'Oceano Atlantico, e di successivi insediamenti in quell'area. Le nuove scoperte hanno stabilito che questo antico Nilo probabilmente esisteva fino ad almeno sei milioni di anni fa, quando il *sollevamento delle montagne* modificò il suo corso e diede forma alla valle attuale in cui scorre verso il Mediterraneo.

Atlantide è mai esistita?

Ora la scienza offre un po' di sostegno ai concetti delle letture di Cayce sul Nilo; Atlantide, tuttavia, è notevolmente più problematica come questione. Il Nilo non ha mai dato adito a grosse controversie, mentre è stata spesa molta energia nel provare o meno l'esistenza di Atlantide. Secondo Cayce, dove si trovava esattamente Atlantide, ed esiste al momento una prova geologica che si trovasse realmente lì?

> L'area in cui si trovava Atlantide è quella che da una parte si estende dal Golfo del Messico e arriva fino al Mediterraneo... Ci sono alcune parti sporgenti che fanno parte di questa area che in una certa epoca devono aver fatto parte di questo grande continente. Le Indie Occidentali Britanniche o le Bahamas e una parte delle stesse cose che si possono vedere oggi – se venisse fatta una ricerca geologica in alcuni di questi territori – specialmente, o soprattutto, in Bimini e nei dintorni della Corrente del Golfo, queste cose potrebbero persino essere verificate (lett. n. 364-3, 16 febbraio 1932).
>
> (D-3) Quanto era grande Atlantide ai tempi di Amilius (il primo abitante di Atlantide)?
>
> (R-3) Per paragone si potrebbe prendere l'Europa compresa l'Asia – non Asia intera, ma l'Asia in Europa –, capisci? Questo ha composto, come si è notato, durante o dopo la prima delle

distruzioni, quello che ora verrebbe definito – nella posizione odierna – la parte più a Sud del continente, isole create da quelle prime (come verrebbero definite ora) forze vulcaniche o eruttive nate con la distruzione del continente.
(D-4) Atlantide era un unico continente di vaste proporzioni, o era un gruppo di isole grandi?
(R-4) Non sarebbe meglio leggere quello che è appena stato detto? Perché fare della confusione con le domande? Come è stato detto, quello che sarebbe definito un gran continente fino a che le prime eruzioni determinarono quei cambiamenti... poi, col frazionamento, creando sempre più la natura di grandi isole... (lett. n. 364-6, 17 febbraio 1932).

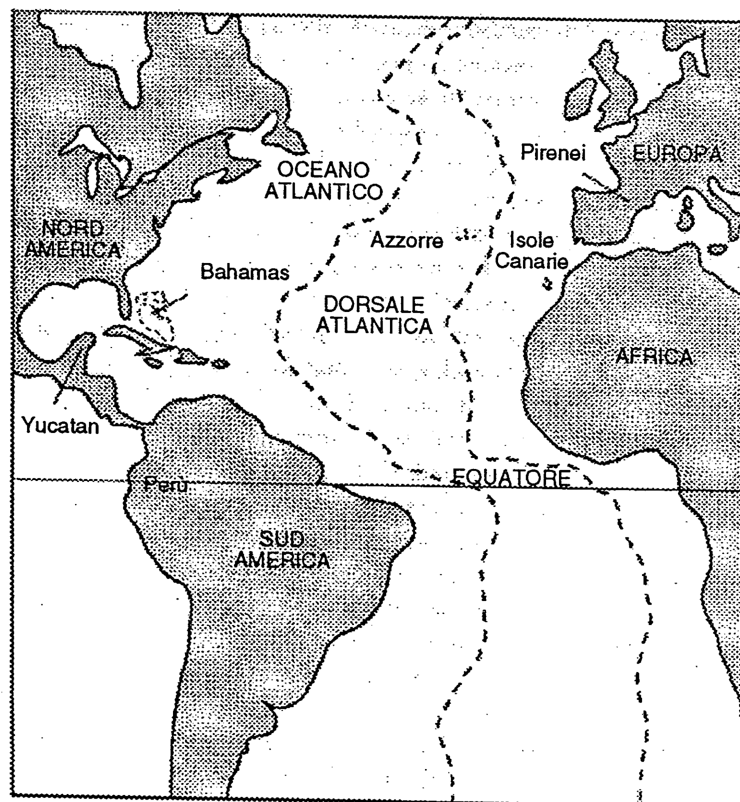


Fig. 3-1. L'Oceano Atlantico e i continenti circostanti, con specificati i possibili siti di Atlantide e le località raggiunte in seguito alle migrazioni degli abitanti di Atlantide.

Cosa significa questo in termini della geologia dell'Oceano Atlantico? All'interno del modello della deriva dei continenti c'è sempre stato spazio per una massa di terra più grande dell'Europa? È una domanda difficile. La geologia dell'Atlantico non è semplice, c'è la possibilità che varie aree siano emerse. Secondo l'odierna teoria geologica è impossibile accettare che l'*intero* Oceano Atlantico fosse una volta un continente, ma i geologi hanno considerato la possibilità che certe aree dell'oceano fossero una volta al di sopra della superficie.

Alcune delle dispute su Atlantide sono incentrate sul fatto che essa viene definita «continente». Secondo la teoria della deriva dei continenti questi ultimi sono grandi masse granitiche, molto diverse dalla roccia che compone il fondo oceanico. Quando il fondo del mare si estese in seguito alle eruzioni vulcaniche sulla dorsale atlantica, il fondo dell'oceano si formò con la lava. Per questo motivo per un geologo il termine «continente» non è corretto, quindi un modo molto più appropriato per affrontare la questione di Atlantide sarebbe quello di riformulare il tutto in questo modo: «È possibile che una qualsiasi area di quello che ora è l'Oceano Atlantico fosse emersa in un'epoca che va dalle poche migliaia ai milioni di anni fa?». Quando il problema è posto in questi termini svaniscono le obiezioni teoriche di molti geologi e Atlantide diventa oggetto di una legittima indagine scientifica.

L'Oceano Atlantico può essere diviso in tre aree generali, ognuna delle quali ha caratteristiche geologiche diverse: la dorsale atlantica, i bacini oceanici e i margini continentali. Ognuna di queste aree occupa all'incirca un terzo della vastità dell'oceano. L'area maggiore è quella della dorsale atlantica, una catena montuosa sotterranea che si estende come una spina dorsale lungo l'asse dell'oceano. La dorsale svolge un ruolo estremamente importante nella teoria della deriva dei continenti. Scoperta il secolo scorso, è stata di grande ispirazione per le teorie di Donnelly su Atlantide.

Le letture di Cayce implicano che Atlantide esisteva in tutte e tre le aree dell'Atlantico, ma che solo la secca delle Bahamas, vicino al margine continentale del Nord-America, è stata evidenziata come luogo possibile della presenza di prove dell'esistenza di Atlantide. Noi considereremo tutte e tre le aree, anche se la collocazione specifica di Cayce è andata ben oltre la sua descrizione generale. La questione se la parte centrale dell'Oceano Atlantico sia mai stata emersa è ancora materia di dibattito fra geologi, ma si è ormai d'accordo che la secca delle Bahamas era al di sopra della superficie oceanica. Come vedremo nel sesto capitolo, gli esploratori hanno fatto delle scoperte controverse di formazioni sottomarine che potrebbero essere le rovine di Atlantide.

Prima, tuttavia, cercheremo il continente perduto nel mezzo dell'Oceano Atlantico. La dorsale oceanica è una catena montuosa

che consiste in dorsali parallele separate da vallate di un'ampiezza che va dai trenta ai cinquanta chilometri circa. Le montagne che costeggiano queste vallate discendono su entrambi i lati in profondi bacini oceanici attraverso varie terrazze. Un certo numero di dorsali attraversano la dorsale oceanica dirigendosi verso i continenti, come fa ad esempio la dorsale delle Azzorre. Robert Ballard, lo scopritore del relitto del Titanic, ha pubblicato un atlante della dorsale e delle vallate che mostra il discontinuo territorio subacqueo. I suoi picchi scoscesi, i canyon profondi e le montagne potrebbero rappresentare una sfida ben maggiore che sulla terra per gli alpinisti.

Molti geologi hanno espresso la loro opinione sulla possibilità di un'Atlantide sommersa nella dorsale oceanica, opinioni che però sono sempre state basate su dati reali molto scarsi. Già nel 1949 il geologo Maurice Ewing, che è diventato uno dei padri delle nuove teorie geologiche, pubblicò un breve articolo sulla rivista *Science Digest* dell'aprile 1949 intitolato «Il continente perduto chiamato mito», in cui sosteneva di aver «tracciato, analizzato, studiato l'acustica e visitato le profondità oceaniche fin dal 1935». Egli ha fatto fotografie subacquee lungo la dorsale oceanica a una profondità di diciottomila piedi e «non ha trovato testimonianze di città sepolte». Naturalmente ora ci dividono da lui quasi quarant'anni di esplorazioni subacquee. Anche se non corre buon sangue tra loro e Atlantide, pochi geologi sarebbero pronti a sostenere che Ewing ha condotto a termine una ricerca scrupolosa.

Con tutte le indagini geologiche che sono state condotte la dorsale è ancora uno dei posti più probabili in cui trovare le prove di una civiltà sommersa, anche se queste prove sono difficili da confermare. Nella maggior parte dei casi le cime di queste montagne sono alte non più di tremila metri al di sotto del livello del mare, ma alcune sono di fatto delle isole. Alcune hanno una cima piatta e contengono rocce coralline e sedimenti di bassofondo, che suggeriscono che una volta erano vicino alla superficie. Alla fine degli anni settanta i russi annunciarono che avevano trovato le rovine di Atlantide. Secondo un articolo di Oleg Sulkin in *Soviet Life*, nel settembre 1980, la nave di ricerca sovietica *Moskovsky Universitet* fece delle fotografie subacquee della montagna marina su cui apparentemente c'erano delle scale giganti. Interpretazioni delle fotografie variavano da rovine di Atlantide a formazioni naturali. L'anno successivo il dottor Andrei Aksyonov, vicedirettore dell'Istituto Oceanografico Shirsov, annunciò alla stampa che le foto più recenti testimoniavano la presenza di formazioni naturali, e che la ricerca di Atlantide in quell'area era stata interrotta. Considerando la distruzione catastrofica di Atlantide, sarebbe stato troppo sperare di trovare delle costruzioni riconoscibili in quest'area vulcanicamente attiva.

Tuttavia è vero che gli scienziati dell'ex Unione Sovietica e dei paesi dell'Est Europeo spesso hanno preso Atlantide più sul serio degli americani.

Zdenek Kukal, uno scettico geologo cecoslovacco, ha considerato la possibilità che le isole attuali della dorsale atlantica siano i resti di Atlantide. Tutte le isole della dorsale sono estremamente vulcaniche e instabili. Le isole Azzorre, localizzate ad Ovest della Spagna, sono una delle più probabili localizzazioni di Atlantide. Si trovano tutte su un vasto altopiano sottomarino che ha una profondità di oltre milleseicento metri e un'area di circa ottantamila metri quadrati. Le Azzorre sono su un fondo marino molto attivo, sono soggette a terremoti notevoli e a una continua attività vulcanica. In quell'area ci sono molti picchi sottomarini dalla punta piatta. Particolarmente interessante è un'anomalia gravitazionale che indica un eccesso di massa al di sotto dell'altopiano delle Azzorre. Altra cosa curiosa è la presenza di numerose pietre di origine non locale: granito, arenaria, calcare e altro materiale con nessuna spiegazione convincente del perché si trovino lì.

L'intero altopiano è più vecchio del Miocene (un'era geologica terminata all'incirca sette milioni di anni fa), e la sua formazione deve essere iniziata quando l'Oceano Atlantico ha iniziato ad espandersi nel Cretaceo, e terminata all'incirca sessantacinque milioni di anni fa. Parti notevoli dell'altopiano si trovavano una volta al di sopra della superficie marina e nel passato si è assistito a una serie di sollevamenti e abbassamenti. Kukal, tuttavia, come la maggior parte degli altri geologi, non accetta l'idea di recenti catastrofi, mentre è concorde sul fatto che la maggior parte delle isole atlantiche, incluse le maggiori, sono nate in periodi sporadici e relativamente brevi di attività vulcanica, inframmezzati da periodi molto più lunghi di riposo. Ma secondo lui è difficile che l'altopiano delle Azzorre fosse già emerso nel 10000 a.C.

Una delle prove più particolari viene fornita da R. W. Kolbe, un geologo svedese, in uno studio pubblicato nel 1957. Kolbe ha analizzato le «carote», prelievi di roccia di forma cilindrica, trivellate ad una profondità di circa tre chilometri nella dorsale atlantica tra i Caraibi e il Nord-Africa, in quella che avrebbe potuto essere la parte meridionale di Atlantide. Kolbe ha riportato in *Science* di aver scoperto piante di acqua dolce (diatomee) in parti delle «carote». Egli ha concluso che questa zona della dorsale atlantica una volta era al di sopra della superficie marina e che le diatomee erano cresciute in un lago d'acqua dolce. In quest'occasione Kolbe aveva seriamente avanzato l'ipotesi dell'esistenza di Atlantide. Egli cita un altro geologo, René Malaise, secondo il quale parti della dorsale atlantica devono essere esistite sotto forma di grandi isole fino alla fine dell'ultima era

glaciale o successivamente a questa e furono sommerse in tempi storici relativamente recenti.

Le scoperte di Kolbe e altre simili hanno portato gli scettici a cercare delle spiegazioni per confutarle. Le due spiegazioni principali erano polvere spinta dal vento e «correnti torbide» sottomarine che portavano materiale da fiumi continentali. Molti geologi sono a favore di queste spiegazioni alternative. Ad esempio J. K. Rigby e L. H. Burckle, in un articolo apparso su *Science* nel 1958, preferivano la spiegazione della corrente torbida; altri hanno addotto prove che la sabbia spinta dal vento poteva spiegare la sabbia sul fondo marino lontano dalla terra. Kolbe replicò a queste critiche sottolineando che entrambi i meccanismi avrebbero potuto condurre a degli ibridi di diatomee di acqua dolce e oceano, laddove invece aveva trovato uno strato di sole diatomee di acqua dolce. Il dibattito è ancora in corso, con momenti di accesa discussione, ma sempre sul piano scientifico, non occulto.

Lo studio più approfondito sulla possibilità dell'esistenza di Atlantide è stato pubblicato nel 1970 dallo scienziato sovietico N. Zhirov. Zhirov analizza la profonda complessità della geologia nella dorsale atlantica e cita oltre ottocento riferimenti, accusando i geologi americani di non essere a conoscenza di pubblicazioni straniere, specialmente quelle sovietiche. È opinione di Zhirov che le diatomee d'acqua dolce, le pietre e la sabbia che si trovano sul fondo e le terrazze erose nella dorsale atlantica siano delle vere e proprie anomalie che suggeriscono che grandi porzioni della dorsale erano terre emerse. Per sapere se Zhirov ha ragione bisogna aspettare ulteriori prove, ma possiamo concludere che egli è stato senz'altro accurato nell'analisi dei suoi critici.

E così esiste certamente la possibilità che zone della dorsale atlantica fossero veramente sopra il livello del mare nel lasso di tempo indicato da Cayce, ma la maggior parte dei geologi afferma che a tutt'oggi non esiste nessuna prova definitiva. La dorsale atlantica è attiva in termini di vulcani e terremoti, ma sarebbe stato necessario il sopravvento di una catastrofe recente di dimensioni ben maggiori di quella finora accettata per sommergere quelle zone attorno al 10000 a.C.

E che dire del profondo bacino dell'Oceano Atlantico, distante dalla dorsale? È possibile che una volta fosse una terra emersa? «...quella parte vicina a quello che sarebbe definito il Mar dei Sargassi sprofondò...» (lett. n. 364-4, 16 febbraio 1932).

L'affermazione di Cayce sul Mar dei Sargassi, situato in mezzo al bacino oceanico, è più problematica della speculazione riguardante la dorsale atlantica. Il Mar dei Sargassi comprende una vasta area nell'Atlantico dove le correnti provocano un accumulo di grandi masse di alghe galleggianti, che ispirarono la paura di entrare in secca ai tempi di Colombo. Ma all'epoca di Cayce le sonde di profondità hanno mostrato che il Mar dei Sargassi è una delle aree più profonde dell'Oceano Atlantico e che le alghe non sono collegate al fondo marino. Il fondo si trova a quasi cinquemila metri al di sotto della superficie e fa parte del bacino dell'Oceano Atlantico ed è così piatto da essere chiamato pianura abissale.

Negli ultimi anni abbiamo appreso molte cose sul fondo dell'oceano grazie al Progetto di Perforazione Mare Aperto. Questo progetto ha perforato le «carote» passando attraverso i sedimenti del fondo oceanico per raccogliere campioni di plancton fossile (piante e animali microscopici) al fine di determinare la storia dei sedimenti. Le perforazioni nel corso di questo progetto rivelano la presenza di spessi strati di sedimenti oceanici. Ne consegue che, sebbene possa essere vera l'affermazione di Cayce secondo cui il Mar dei Sargassi è stata la prima area di Atlantide a sprofondare nelle acque, i geologi sono concordi nell'affermare che questo è accaduto non migliaia, ma milioni di anni fa, cosa che non rientra nella scala temporale del resto del materiale di Cayce su Atlantide.

Sebbene il quadro generale degli spessi sedimenti sul fondo oceanico indebolisca la teoria per l'affioramento recente del bacino dell'Oceano Atlantico, la maggior parte delle «carote» nei sedimenti rivela dei grossi spazi vuoti sporadici, che a volte coprono un arco di milioni di anni. A questi spazi possono essere dati tre tipi di spiegazioni. La prima è che le antiche condizioni dell'oceano avrebbero fatto sì che i sedimenti non potessero depositarsi per un certo periodo di tempo. In alternativa gli strati sedimentari avrebbero potuto essere erosi da qualcosa di simile alle correnti torbide citate prima. Come ultima ipotesi è possibile che l'intera area sia stata emersa per breve tempo, e in questo caso non ci sarebbe stato deposito di sedimenti oceanici. I geologi non concordano con quest'idea, in quanto essa richiede l'intervento di una catastrofe e non esiste area del fondo oceanico che attualmente sia emersa. Ci sono tuttavia delle anomalie difficili da spiegare.

Particolarmente importanti per l'Atlantide di Cayce sono due siti studiati nel bacino oceanico distanti dalla dorsale atlantica: uno è un'area dell'altura delle Bermuda, una zona che si eleva dal fondo marino nel Nord Atlantico occidentale e che è un altro possibile candidato per l'Atlantide sommersa. In generale i risultati emersi dalle «carote» del mare profondo hanno confermato il concetto che quest'area ha fatto parte delle profondità dell'oceano per oltre ottanta milioni di anni. Tuttavia, un articolo apparso nel febbraio 1977 su *Science News* annunciava che nei sedimenti era sepolto un gruppo di pietre arrotondate e molto levigate che assomigliavano fortemente

alle pietre arrotondate dal mare che si trovano sulle spiagge. A quell'epoca non poté essere tratta alcuna conclusione, ma questo potrebbe significare che il sito, una delle zone più profonde dell'Atlantico, era una volta quasi a livello del mare.

Altra area interessante è l'altopiano Blake, un'area poco profonda a Nord delle Bahamas di cui si parla in *Geotimes* nel febbraio del 1976. Le «carote» dell'altopiano Blake mostrano che questo una volta era effettivamente al di sopra della superficie marina come barriera corallina, ma nel periodo Cretaceo, oltre sessantacinque milioni di anni fa. Sfortunatamente ai fini della teoria di Atlantide questa probabilmente è stata l'ultima volta che l'altopiano Blake è stato sopra la superficie, poi ricoperto da milioni di anni di sedimenti oceanici. Ma la geologia è complessa e di alcune ere geologiche mancano totalmente i sedimenti. Sebbene questa possa essere la prova che l'area fosse una volta al di sopra della superficie, i geologi preferiscono fornire altre spiegazioni, come l'erosione dei sedimenti in seguito a correnti torbide, o la mancanza di depositi in seguito a condizioni meteorologiche sfavorevoli. I geologi necessitano di una prova indubbia di depositi di terra, come fossili d'acqua dolce, per essere convinti che quest'area sarebbe potuta essere emersa.

Probabilmente Atlantide si trovava più vicina ai continenti, o includeva persino la piattaforma continentale. È risaputo che vaste aree della piattaforma continentale fossero sommerse dall'innalzamento del livello del mare in seguito allo scioglimento dei ghiacciai. Un'area su cui tutti i geologi sarebbero d'accordo che un tempo era emersa nel periodo indicato da Cayce è anche l'unica area fornita da Cayce come luogo specifico dove sono localizzate le rovine di Atlantide: la secca delle Bahamas. La secca delle Bahamas è un altopiano che inizia a circa settanta chilometri a Est delle coste della Florida e copre un'area vasta quanto la Florida stessa. L'isola più vicina alla Florida è Bimini: «Sì, c'è una terra conosciuta col nome di Bimini, nell'Oceano Atlantico... questa è la parte più grande rimasta emersa di quello che in passato è stato un grande continente su cui la civiltà che ora esiste nel mondo ha trovato molte delle cose che potrebbero essere usate come mezzo per ottenere quella civiltà» (lett. n. 996-1, 14 agosto 1926).

Solo Cayce ha parlato della secca delle Bahamas come sito di Atlantide. Né gli occultisti né gli studiosi che si sono dedicati ad Atlantide l'hanno mai considerata, anche se questa zona era indiscutibilmente emersa nel periodo fornito da Cayce, e fu sommersa dallo scioglimento dei ghiacci attorno al 10000 a.C.

Ha un fondamento cercare le rovine di Atlantide nelle Bahamas? Che queste fossero emerse nel 10000 a.C. è stato ampiamente dimostrato da studi come quelli di J. D. Milliman e K.O. Emery pubblicati

su *Science* nel 1968. Questi due studiosi furono in grado di determinare il livello del mare fino a trentacinquemila anni addietro, periodo in cui sembra essere sempre più probabile la presenza dell'uomo sulla terra, alla luce delle recenti testimonianze della primitiva occupazione della Florida e delle isole caraibiche. Un articolo apparso su *Science* nel 1979 descrive come un'équipe condotta da Carl Clausen, un archeologo della Florida, abbia trovato prove dell'insediamento umano, datate almeno dodicimila anni fa, sommerse in inghiottitoi in Florida. Secondo l'archeologo José Cruxent e Irving Rouse, in un articolo apparso sullo *Scientific American* nel novembre 1969, sono stati rinvenuti detriti di conchiglie e altri resti datati diversi millenni fa a Cuba e Hispaniola, le due isole più vicine alle Bahamas. Secondo un articolo pubblicato su *Science* nel 1967 da un gruppo di geologi, inclusi F. C. Whitmore e K. O. Emery, sono state rinvenute zanne di mammuth in antiche aree costiere sommerse dall'innalzamento delle acque in seguito allo scioglimento dei ghiacci. Il gruppo di Emery ha anche cercato manufatti umani sulla piattaforma continentale americana. Non è assurdo ipotizzare che la secca delle Bahamas fu occupata quando essa era emersa, sebbene l'ipotesi dell'insediamento umano non sia stata ancora accettata dall'archeologia ufficiale. Nel sesto capitolo parleremo dell'attuale ricerca di Atlantide vicino a Bimini.

E il fattore temporale? È possibile che Atlantide sia stata sommersa da un'ondata relativamente improvvisa, che ha causato la distruzione di un'intera civiltà. Le letture dicono: «In quegli ultimi tempi, 10.700 anni prima che venisse il Principe della Pace... la distruzione nelle montagne, poi nelle valli, poi nel mare e la rapida disintegrazione delle terre... (lett. n. 364-3, 16 febbraio 1932).

Una delle forze principali che diedero forma al mondo nell'epoca di Atlantide di cui parla Cayce erano i ghiacciai, vasti lastroni di ghiaccio che avanzavano verso Sud e che coprivano tutto quanto trovassero sul loro cammino. Masse enormi di acqua vennero intrappolate in questo ghiaccio, abbassando il livello del mare forse di centinaia di metri rispetto ad oggi. Solo questo fattore avrebbe fatto sì che aree come Bimini potessero rimanere al di sopra della superficie marina. I ghiacciai avanzarono e retrocessero diverse volte nel corso di migliaia d'anni, fino all'arretramento finale, fenomeno che si verificò in un'epoca molto vicina alla data fornita da Cayce e da Platone per indicare la distruzione finale di Atlantide. La lettura n. 364-3, citata sopra, è una descrizione eccellente dello scioglimento dei ghiacci. In Nord-America l'acqua del disgelo ha corroso Chesapeake Bay e accumulato sedimenti sulle rive ad Est. Ha creato Long Island, New York, da migliaia di tonnellate di roccia e detriti da essa sospinti e ha inondato vastissime aree della secca piattaforma continentale.

In quanto tempo è accaduto tutto questo? In un unico giorno come sosteneva Platone, in un centinaio d'anni, come ha affermato

Cayce, o nell'arco di un migliaio d'anni, come pensavano i geologi ai tempi di Cayce? Nel 1979 il geologo Hermann Flohn dell'Università di Bonn in Germania ha riesaminato alcune prove che potevano essere usate a sostegno dello scenario individuato da Cayce. Flohn aveva analizzato in quanto tempo si erano formati i ghiacciai. In un articolo apparso nel 1979 su *Quaternary Research* lo studioso, basandosi sulle «carote» perforate attraverso il ghiaccio a Camp Century, in Groenlandia, riporta che apparentemente c'è stato un cambiamento quasi istantaneo (dal punto di vista geologico) in termini di centinaia di anni, da un clima più caldo di quello attuale a una totale rigidità glaciale. Flohn ha parlato di quello che definisce «prova convincente» di una stretta relazione tra glaciazione, enormi eruzioni vulcaniche e gravi terremoti in serie, notando che all'interno di una scala temporale «umana» di un centinaio di anni o poco meno il nostro clima può cambiare molto più rapidamente di quanto supposto finora.

Si può dire la stessa cosa per lo scioglimento dei ghiacci? Una prova convincente di un'inondazione improvvisa d'acqua di disgelo è apparsa nel 1975 su *Science* in un articolo di Cesare Emiliani, un noto geologo marino dell'Università di Miami. L'articolo di Emiliani è significativo, in quanto cita specificatamente la storia proposta da Platone e la data da lui fornita, il 9600 a.C., abbastanza vicina a quella proposta da Cayce. Emiliani ha perforato le «carote» in fondo al Golfo del Messico. Usando dei dati ricevuti dai test sull'isotopo dell'ossigeno per misurare le temperature antiche, il radiocarbonio per la datazione e le prove fossili, ha identificato un episodio di un rapido scioglimento del ghiaccio e un innalzamento del livello del mare che potrebbe a ragione essere definito «inondazione».

Lo spostamento dei poli

Quale altra prova esiste che le grandi distruzioni di cui ha parlato Cayce possano aver avuto luogo? Il concetto dello spostamento dei poli, legato anche al cambiamento climatico e alle estinzioni, è un elemento chiave per comprendere il concetto dei cambiamenti geologici legati a catastrofi espresso nelle letture di Cayce. La prova dello spostamento dei poli legata a vulcani, terremoti, estinzioni di animali e cambiamenti climatici è uno degli elementi a maggior sostegno della storia di Cayce.

Le letture accennano allo spostamento dei poli in concomitanza sia con i cambiamenti sulla crosta terrestre nell'epoca preistorica sia con quelli previsti per il futuro:

Ecco, con i cambiamenti – quando avvennero gli sconvolgimenti della terra di Atlantide e la migrazione verso Sud – con lo spostamento dell'asse... (lett. n. 364-13, A-8, 17 novembre 1932).
...i cambiamenti apportati dai sollevamenti e dallo spostamento dei poli... (lett. n. 378-16, 29 ottobre 1933).
...Ci saranno dei sollevamenti nell'Artico e nell'Antartico che produrranno delle eruzioni di vulcani nelle zone torride, e allora ci sarà lo spostamento dei poli, in modo che le zone rigide o semi-tropicali diventeranno più tropicali, e cresceranno il muschio e le felci (lett. n. 3976-15, 19 febbraio 1934).

Che cosa significa spostamento dei poli? Ci sono due tipi di poli sulla terra: i poli geografici e i poli magnetici. I poli geografici si trovano al termine dell'asse su cui ruota la terra, definiti Nord e Sud. Gli altri poli sono quelli a cui punta l'ago della bussola, il Nord e il Sud magnetici. In questo momento il Polo Nord magnetico è in un punto del Canada diverse centinaia di chilometri dal polo geografico e si muove pochissimo ogni anno. Per la maggior parte dei luoghi nel mondo la differenza non ha grande importanza. A Virginia Beach, ad esempio, la differenza è solamente di circa tre gradi. Non si conosce l'origine dei campi e dei poli magnetici, ma sembra essere in qualche modo collegata alla rotazione della terra.

Esistono le prove che uno o entrambi i poli si siano spostati nel passato, e quasi tutto è stato provato dopo che Cayce aveva fatto tutte le letture. All'epoca di Cayce l'unica prova di un possibile spostamento dei poli era che spesso i fossili animali venivano rinvenuti in aree temperate. Questa sarebbe potuta essere una prova per dimostrare uno spostamento dei poli, ma anche semplicemente di una tendenza al surriscaldamento a livello globale.

Lo spostamento dei poli magnetici, il cambiamento di clima e le estinzioni

Negli anni sessanta quando fu completato la maggior parte degli studi che confermavano la teoria della deriva dei continenti, l'analisi dell'inversione del polo magnetico in un certo senso era ancora agli inizi. In quel periodo si pensava che i poli si invertissero ogni milione di anni e che l'ultimo fenomeno simile si fosse verificato settecentomila anni fa. Tuttavia negli anni settanta gli scienziati hanno fatto delle scoperte che corrispondevano esattamente alle date di Cayce relative alla distruzione di Atlantide. Le letture dicevano: «...l'entità era in Atlantide quando ci fu il secondo periodo di tumulti, cosa che sarebbe accaduta all'incirca 22.500 anni prima del periodo di attività

coperta dall'*Esodo*; o era all'incirca 28.000 anni prima di Cristo, capisci?» (lett. n. 470-22, 5 luglio 1938).

In un articolo apparso su *Nature* nel 1972 due geologi australiani, Michael Barbetti e Michael McElhinney, hanno annunciato la scoperta di un'inversione dei poli magnetici datata trentamila anni fa (28.000 a.C.), esattamente la data fornita da Cayce per la distruzione di Atlantide. La scoperta è stata fatta nei focolari di uomini preistorici in Australia. Barbetti e McElhinney hanno studiato zolle di argilla, che avevano conservato l'orientamento del campo magnetico una volta sottoposte al fuoco. È stato possibile arrivare all'età del carbone presente con il metodo del radiocarbonio. Quando hanno paragonato il loro risultato con quello di altri studi hanno concluso che l'inversione del polo era durata meno di quattromila anni, un periodo troppo breve da comparire in misurazioni di magnetismo in profondità marine.

Cayce ha parlato di uno spostamento dei poli legato al ghiaccio e alla distruzione di grossi animali. «L'entità era allora tra quelli che facevano parte di quel gruppo che si riunì per liberare la terra da quegli animali enormi che la invadevano, ma l'entità si rese conto che il ghiaccio, la natura, Dio cambiarono i poli e gli animali furono distrutti, sebbene l'uomo avesse tentato di farlo nell'attività delle riunioni» (lett. n. 5249-1, 12 giugno 1944).

Due delle date proposte da Cayce rientrano in questo scenario, quelle riguardanti la prima e l'ultima distruzione. La prima, quella cui si fa riferimento nella citazione, era il 50772 a.C., il periodo della riunione mondiale. Non è ancora stata scoperta alcuna inversione per quanto riguarda questa data, ma la corrispondenza con un'enorme estinzione di grandi animali è positiva. Paul Martin, dell'Università dell'Arizona, propone come data di un'estinzione catastrofica di grandi animali la fine dell'era Acheuleana, circa cinquantamila anni fa. In un articolo apparso su *Nature* nel 1966 Martin ha spiegato che le estinzioni sono decisamente correlate agli insediamenti degli esseri umani e il loro sviluppo culturale. Nella cultura Acheuleana di questo periodo si usavano strumenti di pietra, incluse grandi asce e clave, che avevano una distribuzione intercontinentale. Gli Acheuleani furono sostituiti nel periodo indicato da Cayce per la prima distruzione da culture molto più specializzato dell'era mesozoica.

Una conferma ancora più sorprendente delle letture che combina tutti gli elementi citati da Cayce è venuta da un'inversione del polo conosciuta come lo «schiocco di dita» magnetico di Goteborg a causa della sua breve durata, che ha avuto luogo in una data molto vicina a quella fornita da Cayce per la distruzione finale di Atlantide, attorno al 10000 a.C. Questa è la data più citata nelle letture, e molte letture forniscono date specifiche dal 10000 al 10700 a.C.

I geologi svedesi Nils-Axel Morner e Johan Lanser, autori di un articolo apparso su *Nature* nel 1974, hanno riconosciuto per primi

l'inversione di Goteborg dalla misurazione di una «carota» presa ai Giardini Botanici a Goteborg, in Svezia. Da quel momento l'inversione è stata confermata da altri ricercatori di tutto il mondo. È stata breve, non più di duemila anni ed è durata fino a 12.400-12.350 anni fa (dal 10400 al 10350 a.C.), esattamente nel mezzo del periodo indicato da Cayce.

Nel 1977 Rhodes Fairbridge, un geologo della Columbia University, ha pubblicato uno studio su *Nature* sull'inversione di Goteborg che corrisponde quasi esattamente allo scenario visto da Cayce. Fairbridge ha considerato la relazione tra lo spostamento dei poli e il clima. In quasi tutta l'epoca in cui è esistita l'Atlantide di Cayce, quando i ghiacciai coprivano gran parte del Nord-America e dell'Europa, nel mondo vivevano grandi animali: mammuth, bradipi giganti, tigri con denti a sciabola. Fairbridge ha notato che, nel periodo dell'inversione, sebbene i ghiacciai si stessero sciogliendo, per un breve periodo il ghiaccio si formò nuovamente. Ci fu un raffreddamento breve, ma intenso. Lo scienziato ha notato che i principali cambiamenti nell'evoluzione umana sono legati all'inversione dei poli di questo tipo. Come vedremo nel prossimo capitolo, Paul Martin ha da dire qualcosa di più sulle estinzioni atipiche nel periodo della distruzione finale di Atlantide.

C'è inoltre uno studio pubblicato su *Nature* nel 1977 da J. P. Kennet e N. D. Watkins, della Scuola di Oceanografia dell'Università di Rhode Island, che può essere utilizzato a supporto dei concetti di Cayce. Questo studio collega inversioni di polo precedenti non solo ad estinzioni, ma anche a epoche caratterizzate da un'alta attività sismica e vulcanica. Le estinzioni analizzate nel loro studio riguardavano il plancton marino. La prova fornita a supporto dell'inversione dei poli associata a catastrofi, attività vulcanica, cambiamento climatico ed estinzioni è convincente. Non dimostra che Cayce aveva ragione su Atlantide, ma che certamente aveva fatto dei passi avanti coi suoi concetti di geologia.

C'è anche un'altra data citata nelle letture che viene correlata al cambiamento climatico, sebbene la data non sia sufficientemente specifica per una corrispondenza precisa. La lettura n. 364-11 cita la data di una distruzione avvenuta settemila e cinquecento anni prima della distruzione finale (o circa il 18000 a.C., dipende da quale data viene scelta per indicare la distruzione finale). Questa data è abbastanza vicina al periodo in cui i ghiacciai iniziarono la loro ritirata finale, legata ai diffusi cambiamenti climatici, anche se non agli spostamenti dei poli finora conosciuti.

Gli spostamenti dei poli geografici

Finora si è parlato delle prove riguardanti lo spostamento dei poli magnetici. E lo spostamento dei poli geografici? Sebbene non sia sempre stato molto specifico, Cayce sembra far riferimento a uno spostamento dell'asse rotazionale della terra. I poli magnetici sembrano essere prodotti dalla rotazione della terra, ma le prove di veri e propri spostamenti dell'asse sono ambigue.

John White, nel suo testo *Pole Shift*, discute le varie teorie degli spostamenti del polo geografico. Tornando indietro all'epoca di Cayce, il consenso scientifico (basato sulle analisi del fisico James Clerk Maxwell e di Sir Georges Darwin, figlio di Charles Darwin) si poggiava sull'idea che nessuna forza immaginabile che aveva origine dalla terra avrebbe fatto sì che essa potesse spostarsi sull'asse. Più recentemente i residui fossili sono stati interpretati in termini di deriva dei continenti (i poli sono stazionari, ma i continenti si spostano producendo apparenti spostamenti dei poli). È chiaro che la deriva dei continenti ha avuto luogo, ma questo esclude automaticamente lo spostamento dei poli?

Nel 1955 Thomas Gold ha riesaminato la questione in un articolo sulla rivista *Nature*, in cui sosteneva che la rotazione della terra attorno all'asse poteva provocare un flusso della parte interna della terra causando un rigonfiamento all'equatore.

In questo modo è possibile che lo spostamento dei poli possa essersi verificato nel corso delle ere geologiche e la terra possa aver subìto diversi spostamenti nel corso della sua storia. Il lasso di tempo per l'inversione dei poli secondo Gold è dell'ordine di diecimila fino a un milione di anni.

Più recentemente, nel 1978, Edward Weyer ha rispolverato l'ipotesi di Gold in un articolo su *Nature*, mettendo in guardia dal fatto che un'era glaciale potrebbe essere il meccanismo che innesca in parte uno spostamento dei poli, legando così gli spostamenti dei poli geografici con il cambiamento climatico. La ricerca di Weyer ha mostrato che ci sono state delle oscillazioni ritmiche dei poli con un ciclo di cinque-seicento anni, sincronizzati con i periodi dei ghiacciai da 14.700 a 28.000 anni fa, proprio nel periodo di massimo fulgore dell'Atlantide di Cayce.

La considerazione più recente e più avvalorata di un'inversione geografica *rapida* è stata pubblicata nel 1978, nella prestigiosa rivista *Journal of Physics*. Peter Warlow, un fisico e matematico inglese, ha proposto la teoria che non è il campo magnetico a invertirsi, ma è la terra che si capovolge al suo interno. Egli ha calcolato ad esempio che un asteroide che passa potrebbe esercitare un'attrazione gravitazionale sufficiente a mettere sottosopra la terra, addirittura in un solo giorno!

Nonostante quelle di Warlow siano soltanto supposizioni, sono comunque sostenute da analisi dettagliate.

Queste idee sullo spostamento dei poli geografici sono tuttora poco considerate tra i geologi. La maggior parte è convinta che si sia verificato uno spostamento minimo dei poli, e che il movimento delle piattaforme continentali sia sufficiente a spiegare la distribuzione dei fossili nelle zone temperate e tropicali. Tuttavia questa teoria non è affatto sottovalutata e potrebbe essere confermata in un prossimo futuro. Nel frattempo si è d'accordo sulla corrispondenza tra spostamento dei poli magnetici e terremoti, eruzioni vulcaniche, cambiamenti climatici ed estinzioni. Le affermazioni di Cayce, se applicate agli spostamenti dei poli magnetici, sono del tutto concordanti con il pensiero scientifico moderno, sia per quanto riguarda il concetto teoretico che le date specifiche.

Tutto sommato la rivoluzione in geologia ha confermato la tendenza a sostenere i concetti di Cayce, sebbene rimangano intatte le riserve su Atlantide stessa. Essa ha confermato che parti dell'Oceano Atlantico (non necessariamente un «continente») erano sopra il livello del mare. I geologi hanno indipendentemente legato assieme i meccanismi dei cambiamenti proposti nelle letture di Cayce; inversione dei poli, terremoti, eruzioni vulcaniche e scioglimento dei ghiacci. Ma le prove dell'esistenza di Atlantide? Gli edifici, la cultura, i suoi resti? Per queste cose dobbiamo rivolgerci all'archeologia.

4. La testimonianza dell'archeologia

Le tesi espresse nelle letture sull'esistenza di Atlantide erano controverse, ma si inseriscono in un contesto generale di «geologia catastrofica» che per certi versi sta iniziando a prendere piede anche presso la geologia ufficiale. Ma la storia delle origini umane e delle migrazioni da Atlantide contraddiceva direttamente l'opinione di quella che era l'archeologia ufficiale ai tempi di Cayce, a cui faceva l'effetto di una rivisitazione dei concetti di Donnelly, basati sull'idea semplicistica che gli abitanti di Atlantide in fuga avrebbero fatto sorgere le civiltà egiziana, maya e inca. Anche al tempo di Cayce gli archeologi potevano vedere che i parallelismi di Donnelly contenevano molti errori, e che le date delle discendenze da Atlantide avevano dei buchi di migliaia di anni.

Ma la storia di Cayce differisce da quella di Donnelly su alcuni aspetti molto importanti. Se da una parte la tendenza delle scoperte geologiche è stata quella di rendere poco probabili molte delle speculazioni di Donnelly, dall'altra la stessa tendenza ha contribuito ad avvalorare quelle di Cayce. Le letture di Cayce non trattano soltanto le migrazioni durante la distruzione finale di Atlantide. Esse iniziano con la storia dell'umanità, seguono le fasi alterne del suo successo e declino attraverso le tre distruzioni di Atlantide e parlano di migrazioni in varie aree del mondo. In questo capitolo verrà esposto il confronto tra ciò che afferma l'archeologia e quello che sostiene Cayce sulle origini e le migrazioni.

Le origini dell'umanità

Come i teosofi Cayce non cercava solamente di spiegare la nostra origine fisica, ma anche quella spirituale. Tuttavia, a differenza dei teosofi, Cayce ha presentato un quadro relativamente chiaro e

semplificato delle origini e dell'evoluzione umana. Non sono esistiti né «Polarei» o «Iperborei», né abitanti di Lemuria con corpo gelatinoso, senza fronte e occhi ai lati della testa. Cayce ha parlato della discesa dello spirito umano nei corpi fisici e i suoi concetti spirituali sono difficili da interpretare alla luce della scienza. Ma la descrizione fisica che fa Cayce degli uomini primitivi, per quanto controversa, rimaneva all'interno della speculazione scientifica della sua epoca. La maggior parte di ciò che ha detto sembra ancora più possibile essere vero oggi, sebbene ci siano ancora alcune anomalie che la scienza difficilmente accetterebbe.

> Quando la terra crebbe il seme della sua stagione, e l'uomo raggiunse il piano terrestre e ne divenne il signore, l'uomo apparì in cinque posti allora contemporaneamente, i cinque sensi, le cinque stagioni, le cinque sfere, i cinque sviluppi, le cinque nazioni (lett. n. 5748-1, 28 maggio 1925).
> Il periodo di esistenza fino a oggi è dieci milioni e cinquecentomila anni... (lett. n. 5748-2, 28 maggio 1925).
> ...nelle rovine ancora originali, nelle colline e nelle caverne del New Mexico Nord-occidentale, possono esserci alcuni dei disegni che ha fatto l'entità, circa dieci milioni di anni fa (lett. n. 2665-2, 17 luglio 1925).
> Questi abitanti (di Atlantide) hanno assunto varie dimensioni per quanto riguarda la statura, da quella di nani fino a quella di giganti, in quanto c'erano giganti sulla terra in quell'epoca (lett. n. 364-11 29 aprile 1932).

Le teorie dell'origine umana, all'epoca di Cayce come oggi, hanno condotto ad alcune delle più grandi controversie nella storia della scienza, e non possiamo certo riassumerle in queste poche pagine. Il nostro scopo qui è esaminare in che modo, se mai lo ha fatto, la scienza ha gettato un po' di luce sulle seguenti domande che emergono dalle letture di Cayce:

• Gli esseri umani sono apparsi per la prima volta circa dieci milioni di anni fa?

• Esiste qualche prova dell'esistenza della cultura umana in un passato molto lontano?

• Qual è l'origine della razza umana? Esistevano cinque razze di base, e ci sono le prove dell'esistenza di «nani» o «giganti»?

• Dov'è apparso per la prima volta l'uomo, e in che epoca ha iniziato a insediarsi in altre zone del mondo?

Cos'è che la scienza considera come prova degli esseri umani primitivi? Della nostra origine spirituale c'è poco che la scienza può dire. La maggior parte del materiale presente in *The Coming of Man*

(La venuta dell'uomo), discusso nel secondo capitolo, appartiene al dominio della teologia. Rudolf Steiner, le cui teorie sono state discusse nel primo capitolo, probabilmente aveva ragione quando affermava che la chiaroveggenza era il metodo più utile per raccogliere questo tipo di informazioni. Tuttavia alcune affermazioni presenti nelle letture e riguardanti gli uomini primitivi possono essere verificate o confutate col metodo scientifico. La scienza può prendere in considerazione solo reperti fisici: ossa e suppellettili. Di primo acchito la cosa sembra semplice: le prove consistono in uno scheletro fossile, datato in base a un'epoca specifica del passato.

Sfortunatamente, le cose non sono così semplici. Le prove di natura fossile sono estremamente rare e non si è mai sentito parlare di scheletri intatti. A volte le specie possono essere identificate da un unico dente. La maggior parte delle teorie dell'evoluzione umana si basa su frammenti di crani e mandibole; altre testimonianze sono fondate su strumenti di pietra e cenere di fuoco. Il problema è che questi manufatti sono spesso trovati senza ossa vicine, per cui la specie può essere solo dedotta. Anche con i metodi di datazione moderni i depositi geologici sono spesso così complessi che è difficile definirne con accuratezza la datazione. Nonostante ciò sono stati fatti molti passi avanti in questo campo, e sono stati ritrovati dei possibili nostri antenati umani con un'età di almeno tre milioni di anni se non di più.

Le teorie delle origini dell'uomo all'epoca di Cayce

Quali erano le teorie dell'origine umana e dell'evoluzione all'epoca di Cayce? Cayce ha vissuto nel mezzo di un accalorato dibattito su questo argomento. Il 1925 è l'anno del famoso «processo alla scimmia», in cui veniva messo a confronto l'evoluzionismo darwiniano con il creazionismo biblico. Questo processo a un insegnante di scuola superiore per aver insegnato l'evoluzione accese l'interesse nazionale e internazionale e preparò la strada a una diffusa accettazione del pensiero evoluzionista. Questo tuttavia ha fatto poco per chiarire la questione della preistoria umana. I reperti fossili nell'epoca di Cayce erano così scarsi da rendere pressoché impossibile la formulazione di una teoria.

I primi fossili umani, del cosiddetto uomo di Neanderthal, furono scoperti nel 1848 nell'Isola di Gibilterra. Un altro fossile, che ha dato il nome a questo tipo di reperti, fu scoperto in Germania nella valle di Neander nel 1856. L'uomo di Neanderthal divenne il prototipo dell'«uomo delle caverne», e all'epoca di Cayce il consenso tra gli evoluzionisti si basava sull'uomo di Neanderthal come forma intermedia tra primati e uomo. Nel 1930 furono rinvenute ossa ancora più primitive, tra cui l'uomo di Giava e quello di Pechino. Tutto quello che poteva essere detto con una certa sicurezza questa volta era che esistevano forme primitive di esseri umani e che avevano un'età indeterminata. L'«anello mancante» tra primati ed esseri umani era ancora una congettura, in quanto non erano ancora state inventate delle tecniche per definire con certezza le datazioni. Il candidato migliore per l'anello mancante all'epoca di Cayce era l'uomo di Piltdown, scoperto nel 1912, una buona falsificazione di una combinazione tra un cranio umano e la mandibola di un primate.

Kenneth Dakley sull'*American Scientist* usò nel 1953 dei metodi moderni di datazione per mostrare che il cranio di Piltdown era vecchio di solo poche centinaia di anni.

Nel 1925 Cayce fece la prima lettura in cui si parla della data di dieci milioni di anni. È stato lo stesso anno in cui fu rinvenuta la prima prova degli antichi progenitori dell'uomo, sebbene in quell'epoca non lo si riconobbe. Il cranio di Taung, che ora è stato datato tre milioni di anni, fu scoperto dall'antropologo Raymond Dart nel 1925.

Roger Lewin, in un articolo su *Science* del 1985, nota che Dart, basando la sua opinione sul contesto geologico, riteneva che il cranio fosse molto antico. Ma nel 1925 l'età della terra stessa era considerata essere di appena sessantacinque milioni di anni, dove la presenza dei mammiferi era relegata agli ultimi tre milioni di anni. Gli antropologi del tempo ritenevano che un fossile così vecchio non poteva essere un antenato umano, la razza umana era al massimo vecchia di alcune migliaia di anni.

Le letture di Cayce non erano così in accordo con l'opinione scientifica contemporanea, in quanto sostenevano il concetto dell'antichità della stirpe umana, posizione ora in linea coi reperti fossili, ma non con la loro interpretazione dell'epoca. D'altra parte, sebbene Cayce abbia detto che la razza umana era ben più antica di quanto potesse accettare la scienza, egli ha contraddetto la popolare versione dell'evoluzione quando ha affermato che: «...l'uomo non discende dalla scimmia, ma l'uomo è evoluto, resuscitando, capisci, di epoca in epoca...» (lett. n. 3744-4, A-46, 14 febbraio 1924).

Cayce è entrato anche in discussione con i sostenitori del creazionismo dicendo: «Che si tenga in mente, o che non ci si confonda sul fatto che la *terra* sia stata popolata da *animali* prima di essere popolata dall'uomo!» (lett. n. 364-6, 17 febbraio 1932), e, in riferimento ai nostri antenati: «Capisci, la maggior parte degli esseri umani in quell'epoca aveva la coda!» (lett. n. 5857-6, 1 luglio 1932).

La posizione di Cayce era unica nel suo genere e non poteva aspettarsi molto sostegno né dalla scienza né dalla religione nella sua epoca. È emerso qualcosa da allora che potrebbe farci capire se Cayce aveva ragione o torto?

Le odierne teorie delle origini dell'uomo

Dal punto di vista scientifico la teoria dell'evoluzione ha avuto la meglio, ma la controversia sulle origini umane non si è sopita dall'epoca di Cayce, anzi, è andata intensificandosi. I moderni «processi alle scimmie», che vedono come protagonisti creazionisti contro evoluzionisti, ancora proseguono. Anche tra gli evoluzionisti esiste un forte disaccordo su ciò che è prova e non lo è dell'uomo primitivo.

Una buona presentazione, per quanto controversa nelle sue interpretazioni dei reperti fossili, è il testo *Lucy: the Beginnings of Human Kind*, di Donald Johanson e Maitland Edey. Johanson ha scoperto ossa di oltre tre milioni di anni fa che potrebbero appartenere a un uomo primitivo. Quella di Johanson è senza dubbio l'ultima parola. Libri come *The Bone Peddlers*, di William Fix, mettono in luce le nostre lacune evidenziando le varie interpretazioni che possono essere applicate ai reperti fossili.

In generale, comunque, molte affermazioni di Cayce sembrano sostanzialmente più credibili ora di quanto lo fossero negli anni trenta, specialmente quelle riguardanti l'età della stirpe umana e la presenza simultanea di diverse specie di varie dimensioni. Sebbene esseri umani e scimmie abbiano avuto discendenti biologici comuni in passato, quei discendenti sembrano essere esistiti prima della data di dieci milioni di anni indicata da Cayce per la discesa dello spirito sul piano fisico. Da quel momento il quadro evolutivo è stato sia confuso che complesso.

Dai tempi di Cayce è stata scoperta una moltitudine di fossili, ma, invece di semplificare la storia, l'hanno complicata. Fin dall'invenzione delle tecniche di datazione moderna le epoche della presenza umana sulla terra sono state spinte indietro verso un passato sempre più distante. La controversia principale ora riguarda quali specie fossili appartengano veramente a esseri umani, quali invece riguardino stirpi che vanno in altre direzioni. Sembra che persino l'uomo di Neanderthal non sia in linea diretta con la discendenza umana.

Ma su un punto la storia di Cayce viene confermata: migliaia e persino milioni di anni fa vivevano molte forme di creature umane o umanoidi, sia nani che giganti. Specie denominate Ramapiteco, Gigantopiteco e Australopiteco sono state nostre antiche parenti.

Il Ramapiteco, un antico primate (la classificazione che comprende scimmie e umani) è uno dei possibili candidati degli antenati dell'uomo. Il Ramapiteco era piccolo, alto solo poche decine di centimetri. Nel 1964, come è citato nel libro di William Fix, il paleontologo Elwyn Simons ha scritto: «Il Ramapitecus punjabicus è quasi certamente il precursore dell'uomo di quindici milioni di anni fa. Questa stima aumenta di dieci volte il periodo approssimativo in cui le origini dell'uomo possono essere identificate con una certa sicurezza». Quest'opinione è stata abbracciata da molti scrittori in tutto l'arco degli anni settanta, sebbene di recente il Ramapiteco sia stato relegato a una branca secondaria dell'evoluzione.

La citazione biblica di Cayce «C'erano giganti sulla terra in quell'epoca» (*Genesi* 6,4) è stata confermata dalla scoperta delle ossa gigantesche di Gigantopiteco nel 1946, la cui origine risale a circa dieci milioni di anni fa. Il Gigantopiteco era circa due metri e mezzo d'altezza e pesava dai centottanta ai duecentotrenta chili. Negli anni quaranta si pensava che il Gigantopiteco fosse un buon candidato per offrire l'anello mancante, ma, come il Ramapiteco, ora fa parte di una branca secondaria dell'evoluzione.

I fossili del Gigantopiteco e del Ramapiteco, se non sono stati discendenti dell'essere umano, erano contemporanei dei nostri veri antenati. Questi primati erano veramente giganti e nani, e alcuni hanno vissuto prima dei dieci milioni di anni di cui ha parlato Cayce a proposito della comparsa dell'uomo sulla terra. Questi dal punto di vista anatomico erano uomini «moderni», per cui è possibile che veramente i nostri antenati avessero «la coda». L'opinione scientifica attuale conferma che il miglior candidato dell'antenato diretto dell'uomo è un primate denominato Australopiteco.

L'Australopiteco ha un'età di quattro milioni di anni. Donald Johanson ha dato il nome di *Lucy* a uno scheletro di Australopiteco completo al 40% che scoperse in Africa nel 1974. Lucy è estremamente importante per il fatto che non era mai stato ritrovato, fino a quel momento, lo scheletro di un ominide così antico con tanti elementi. Le ossa delle gambe di Lucy dimostrano che camminava eretta, come noi. Il grado di parentela di Lucy con il genere umano è ancora oggetto di dibattiti, ma questa scoperta aggiunge ancora più peso al concetto di antichità della linea che conduce all'essere umano moderno.

Sebbene queste creature camminassero erette e possano essere state nostre antenate, noi siamo definiti anche dalla cultura. Le letture di Cayce parlano di un alto sviluppo culturale avvenuto nel lontano passato. Che tipo di prove abbiamo di questa cultura?

Louis Leakey, uno dei maggiori scopritori degli antichi fossili umani, ha trovato nell'Africa dell'Est quelli che senza dubbio sono gli strumenti di pietra più antichi prodotti dall'Australopiteco o dalla prima specie di Homo (il nostro genere), datati circa due milioni e seicentodiecimila anni fa. Nel 1986, come viene riportato da Bruce Bower su *Science News*, quasi trecento strumenti in pietra apparentemente prodotti dall'Homo habilis, un parente molto stretto dell'Homo sapiens, sono stati datati due milioni e mezzo di anni fa. Oltre alle prove derivanti dagli strumenti l'esperto di anatomia Dean Falk

dell'Università di Porto Rico ha riportato su *Science* nel 1983 il ritrovamento di strutture simili al cervello umano in crani fossili datati approssimativamente due milioni di anni nell'Africa dell'Est, e tre milioni di anni nell'Africa del Sud.

Considerando l'antichità di queste scoperte, anche gli strumenti di pietra sono una prova sorprendente del fatto che, qualsiasi sia stato il loro aspetto, queste creature erano senz'altro qualcosa in più che le «scimmie» all'interno del concetto di evoluzione all'epoca di Cayce. Esse dimostrano che il nostro collegamento con altri primati è più vecchio di milioni di anni di quanto si credesse nel 1920. Ma Cayce ha parlato di cose che vanno al di là degli strumenti di pietra. Egli ha parlato di quello che oggi potremmo definire «alta tecnologia», descrivendo apparentemente laser, energia atomica e macchine volanti. Le sue letture che descrivono le alte tecnologie degli uomini primitivi sono quelle che rimangono più controverse. Non è ancora stata trovata alcuna prova del tipo di tecnologia di cui ha parlato, specialmente se è da ricercarsi milioni o anche migliaia di anni fa. È chiaro che uno dei problemi nella reperibilità di queste prove è che la pietra si preserva bene, mentre i metalli, il legno, la carta e altri materiali simili subiscono una trasformazione. Come vedremo nel prossimo capitolo le letture di Cayce specificano alcune località dove possono essere trovate testimonianze di questa alta tecnologia, anche se gli scienziati di oggi accoglierebbero con un certo scetticismo le descrizioni di Cayce sulla tecnologia.

Ci sono comunque alcune prove che gli uomini primitivi erano sorprendentemente avanzati a livello culturale. Alexander Marshack, nel numero di gennaio 1975 del *National Geographic*, descrive un manufatto d'osso dell'era glaciale, che testimonia la capacità di effettuare osservazioni astronomiche. Le iscrizioni su un frammento di osso di daino, che risale almeno a trentamila anni fa, mostrano con incredibile precisione una sequenza di fasi lunari, con un livello di comprensione ben superiore a quello che ci si potrebbe aspettare da un uomo «primitivo». Marshack descrive anche come nel 1969 un geologo e archeologo francese di nome François Bordes avesse pubblicato un articolo sulla scoperta di una costola di bue intagliata in modo molto particolare, datata duecentocinquantamila anni fa e rinvenuta in una grotta in Francia. Il simbolismo dell'incisione è rimasto sconosciuto, ma Marshack ha dimostrato che i segni erano messi lì deliberatamente, per mostrare una struttura e un'immagine sequenziale. Marshack sostiene che queste immagini sono prova di intelligenza, di astrazione e che avevano anche una funzione linguistica.

Ci sono altre testimonianze della cultura umana. Sembra che anche l'uomo di Neanderthal avesse rispetto per i morti e per il viaggio spirituale dell'uomo. In un articolo apparso su *Science* nel 1975

l'archeologo R. S. Solechi sostiene che la scoperta di grappoli di polline di vari tipi di fiori sulla tomba di un esemplare di Neanderthal nella Grotta di Shanidar, in Irak, datata sessantamila anni fa, faceva presumibilmente parte di un rituale funerario e suggerisce che, per quanto fosse arcaico il corpo, lo spirito era moderno.

Nel frattempo, come accade per l'antichità dell'uomo, anche l'antichità della tecnologia viene continuamente spinta indietro. Nel 1975, su *Science*, Fred Wendorf della Southern Methodist University ha datato dei sofisticati strumenti di pietra provenienti dall'Etiopia centrale, che indicano che il Mesolitico nell'Africa dell'Est è iniziato prima di centottantamila anni fa. Addirittura nel 1970 si pensava che la data più antica fosse attorno a quarantamila anni fa. Questo suggerisce che gli sviluppi tecnologici che caratterizzano il Mesolitico siano molto più antichi di quanto fosse stato ritenuto in precedenza.

Abbiamo molte meno prove di tecnologie veramente avanzate. Finora sono stati trovati solo manufatti molto più recenti rispetto alle date di cui si parla nelle letture. Gli antichi greci possono aver avuto batterie e macchine calcolatrici, secondo alcune testimonianze, ma il fatto che è stato così difficile identificare persino la tecnologia presso i greci – una cultura di cui si ha molta documentazione – va a favore del problema di Atlantide, dimostrando che sarebbe estremamente difficile confermare la presenza di tecnologia preistorica. L'alta tecnologia di cui parlavano le letture non è ancora stata trovata, ma le scoperte archeologiche continuano a mostrare come la mente umana, se non la tecnologia umana, era ben più avanzata rispetto alle conoscenze degli archeologi al tempo di Cayce.

Le origini e la dispersione della razza umana

Cos'ha detto Cayce sull'origine delle razze? Egli ha parlato di cinque razze base:

(D-5) La comparsa di quelle che sono diventate le cinque razze è avvenuta simultaneamente?
(R-5) È avvenuta immediatamente (lett. n. 364-13, 17 novembre 1932).
(D-7) Le località seguenti sono corrette? Atlantide la (razza) rossa?
(R-7) Atlantide e America, la razza rossa.
(D-8) Il Nord-Africa per la nera?
(R-8) Quella che è conosciuta come la parte occidentale del Nord dell'Egitto per la nera. Vedi, coi cambiamenti – quando ci furono i tumulti ad Atlantide e la migrazione verso Sud – con lo

spostamento dell'asse, le razze bianca e gialla si spostarono più verso quella parte di Egitto, India, Persia e Arabia (lett. n. 364-13, 17 novembre 1932).

Nel 1932 l'Asia era considerata la culla dell'umanità, in seguito alla scoperta dell'uomo di Giava e di Pechino. Non erano ancora state fatte le molteplici scoperte in Africa e non era ancora stato ritrovato alcun reperto in America. Le ossa fossili e gli strumenti di pietra potevano dire ben poche cose sulle razze umane e le prime teorie sulle origini della razza umana contenevano forti implicazioni razziste. Questo significa che un antropologo bianco europeo poteva dire che gli aborigeni africani o australiani potevano essere più imparentati con le scimmie rispetto agli europei bianchi.

Cayce ha escluso i razzisti dicendo che le cinque razze sono apparse sulla terra simultaneamente, tesi in contrasto anche con la dottrina occulta, con il suo schieramento confuso di sette razze base, ognuna delle quali suddivisa in sette sottorazze. Cayce inoltre non ha fornito alcun sostegno alle teorie sulla superiorità razziale. Gli occultisti hanno visto negli ariani, l'attuale razza bianca, i discendenti di Atlantide. Ma gli abitanti di Atlantide, ritenuti i fondatori della più sofisticata cultura del mondo, secondo quanto lascia intendere Cayce, erano i discendenti della razza rossa, più vicina agli indiani d'America, che però erano considerati dei «primitivi».

Secondo Cayce le origini della razza bianca sono da ricercare nella regione caucasica dell'Asia, opinione condivisa dall'odierno pensiero antropologico. Quando gli è stato chiesto di essere più esplicito sul luogo, Cayce ha detto: «I bianchi, piuttosto nei Carpazi che in India... la parte Sud dell'Europa e della Russia, e la Persia e quella terra. Le montagne del Caucaso» (lett. n. 364-13, 17 novembre 1932).

Cosa afferma la scienza oggi sull'origine delle razze? Erano veramente cinque, e possono essere apparse simultaneamente in diverse parti del mondo?

La prima ricerca scientifica che presenta molte corrispondenze con la storia di Cayce è il controverso testo intitolato *The Origin of Races* (Le origini delle razze), pubblicato nel 1962. L'autore è un noto antropologo, Carleton Coon, dell'Università della Pennsylvania. Prima di Coon si pensava che le razze fossero un fenomeno relativamente recente. Presumibilmente tutte si erano differenziate dopo che gli esseri umani si erano evoluti fino a raggiungere completamente la forma odierna, forse trentamila anni fa. La tesi di Coon, come quella di Cayce, ipotizzava cinque razze base che si erano evolute parallelamente nel corso di centinaia di migliaia di anni. Coon sosteneva che cinquecentomila anni fa esisteva una sola specie umana, l'Homo erectus, nei cui scheletri, sparsi nelle varie parti del mondo, potevano

essere individuate le caratteristiche razziali moderne. Se questo fosse vero, corrisponderebbe esattamente alla versione di Cayce delle cinque razze che apparirono sulla terra nei tempi antichi. Coon ha persino ipotizzato che la stirpe dell'Homo potrebbe essere esistita otto milioni di anni fa, anche questo in linea con quanto affermato da Cayce. Dal momento che in alcune delle affermazioni di Coon era implicito che la razza nera era più «primitiva» rispetto alle altre, il suo libro quando uscì diede adito a molte polemiche. Ora la sua teoria rappresenta solo una delle tante ipotesi relative alla nascita della razza umana.

La maggioranza degli antropologi oggi ritiene che il concetto stesso di razza sia un'eccessiva semplificazione della diversità genetica della specie umana. La struttura dell'essere umano si è modificata così frequentemente nel corso delle migrazioni che le demarcazioni precise sono poche, e le differenze nelle caratteristiche fisiche visibili non sono sempre delle guide sicure alle differenze presenti in passato. Secondo l'antropologo Clyde Kluckhohn il numero delle razze, individuate da studenti che hanno analizzato il problema, variano da due a duecento. Considerando la portata delle migrazioni avvenute in passato e descritte nelle letture di Cayce, sarebbe difficile stabilire la validità del numero simbolico delle «cinque» razze base.

L'ultima teoria sulle origini della razza umana è stata l'argomento principale di una conferenza tenutasi nel 1987 all'Università di Cambridge, in Inghilterra, riportato su *Science* da Roger Lewin. Il quadro è complicato: teorie basate sulle analisi dei geni contrapposte a teorie basate sulla datazione di reperti ossei. La questione consiste nel vedere se la razza umana si è evoluta in un luogo per poi migrare nel resto del mondo, oppure si è evoluta in modo indipendente in varie località. Le letture di Cayce parlano di cinque luoghi, ma dicono implicitamente che le migrazioni da Atlantide iniziarono circa cinquantamila anni fa. Così la nostra epoca potrebbe riservarci la scoperta di prove contrastanti.

Il punto chiave è l'improvvisa sostituzione, avvenuta trentacinquemila anni fa in Europa, dell'uomo di Neanderthal con l'uomo di Cro-Magnon. L'aspetto di quest'ultimo è totalmente moderno: sia la sua altezza che la capacità della scatola cranica sono al di sopra della media per gli europei moderni. Gli antropologi non sono ancora sicuri della provenienza dell'uomo di Cro-Magnon: la differenza di datazione per quanto riguarda la scomparsa dell'uomo di Neanderthal è abbastanza ampia: dai quarantacinquemila anni fa nel vicino Oriente, secondo l'articolo di Lewin, ai trentaduemila anni fa in Europa. Lo spazio temporale è certamente in accordo con le date espresse da Cayce riguardo alle migrazioni da Atlantide che vanno dal 50772 a.C. (lett. n. 262-39, 21 febbraio 1933) al 28000 a.C. (lett. n. 470-22, 5 luglio 1938).

Uno dei parallelismi più interessanti con le letture di Cayce viene dai più recenti lavori di genetica riportati dalla rivista inglese *New Scientist* il 14 maggio 1987. Le letture dicevano: «...le variazioni ad Atlantide, come abbiamo visto, si estendono su un periodo di duecentomila anni...» (lett. n. 364-6, 16 febbraio 1932). I biochimici Allan Wilson, Mark Stoneking e Rebecca Cann dell'Università di Berkeley in California hanno studiato le relazioni evoluzionistiche tra i gruppi razziali. Hanno analizzato i geni nei mitocondri, componenti di cellule umane ereditate solo dalla madre. Paragonando le differenze interrazziali e valutando il grado delle mutazioni genetiche, i ricercatori hanno concluso che tutti gli esseri viventi umani discendono da un antenato comune materno, una «Eva», che visse duecentomila anni fa. Questo significa che tutti gli esseri umani hanno gli stessi geni, e la divergenza esistente tra le razze parte da quel periodo. È possibile che sia iniziata ad Atlantide? Basandosi sulla rispettiva diversità tra i gruppi razziali da loro studiati, questi ricercatori sostengono che l'essere umano è comparso per la prima volta in Africa, ma naturalmente non c'è nessun abitante di Atlantide vivente per fare dei paragoni genetici.

Per quanto riguarda la diffusione dell'essere umano nel mondo c'è un'altra data fornita da Cayce che corrisponde ai risultati del lavoro di un'antropologa, Christy Turner dell'Università Statale dell'Arizona, che studia l'anatomia dei denti. Cayce sostiene che la prima distruzione di Atlantide avvenne nel 50772 a.C., epoca in cui si verificò un incontro di leader a livello mondiale, cosa che di per sé indica la diffusione della presenza dell'uomo sulla terra (lett. n. 262-39, 21 febbraio 1933). Paragonando il mutamento nell'anatomia dei denti nei gruppi razziali nel mondo, la Turner ha concluso che la diffusione dell'essere umano è avvenuta all'incirca cinquantamila anni fa (*Science*). Questa valutazione non è esatta, ma è in accordo con le letture di Cayce. L'analisi della Turner, tuttavia, suggerisce che gli indiani d'America abbiano fondamentalmente origini asiatiche, il che avvalora l'opinione che gran parte dell'antropologia ufficiale, piuttosto che la storia di Cayce. L'approccio tutt'altro che innovativo della Turner all'antichità della presenza dell'uomo sulla terra suggerisce un grande scetticismo nei confronti di Atlantide (vedi ad esempio la recensione della Turner nel 1982 del libro di Jeffrey Goodman *American Genesis* in *Archaeology*, vol. 35, n. 1, p. 72). In ogni caso le origini degli indiani d'America possono essere abbastanza complesse. Torneremo su questo punto prossimamente, quando parleremo delle migrazioni da Atlantide.

Gli scienziati non hanno ritrovato alcun reperto fossile di Atlantide, per cui non c'è da sorprendersi se gli antropologi non considerano Atlantide come la possibile culla dell'umanità. Tuttavia le letture di Cayce sono sorprendentemente in linea con i concetti attuali della preistoria umana. Come vedremo nella prossima sezione, la prova indiretta di Atlantide derivata dalle migrazioni degli uomini preistorici fornisce delle corrispondenze interessanti con le letture di Cayce. L'opera di Louis Leakey offre una possibilità che gli antenati umani possano essere vissuti nel Nord-America cinquecentomila anni fa.

Una tesi contenuta nelle letture è destinata ad essere completamente rifiutata dalla biologia moderna: il concetto di Cayce di «cose», esseri in parte animali e in parte umani, simili ai centauri della mitologia greca, mezzi uomini mezzi cavalli. Nelle letture di Cayce le «cose» apparirono all'inizio dell'evoluzione umana come esseri spirituali che sperimentavano il piano fisico della vita ed esistettero fino a poco prima della distruzione finale di Atlantide attorno al 10000 a.C. Il concetto mitologico di «cose» è senz'altro ben conosciuto, non solo nella mitologia greca, ma anche nei disegni dei sepolcri egiziani raffiguranti dei con la testa di uccello e il corpo della Sfinge. Ma c'è motivo di credere che queste creature siano veramente esistite?

La risposta è un no deciso, sia da una prospettiva evoluzionistica che creazionistica. Per una volta gli esponenti di entrambe le teorie sono d'accordo nel non poter accettare l'idea di animali formati da parti di due stirpi diverse. Per gli evoluzionisti, esseri umani e cavalli hanno un antenato comune, ma si sono allontanati nel corso dell'evoluzione, e l'essere umano non può assolutamente avere tra i propri geni quelli degli zoccoli. Secondo l'opinione dei creazionisti, uomo e cavallo sono stati creati come due specie distinte che non possono aver nulla in comune. Il problema del materiale di Cayce sta nel fatto che, anche se dovesse essere vero, sarebbe impossibile trovare delle prove convincenti data la scarsezza di reperti fossili. Gli scienziati ricostruiscono gli scheletri avendo spesso a disposizione un groviglio di ossa, e partono da supposizioni evoluzioniste. Zoccoli trovati con uno scheletro umano verrebbero considerati parte di un altro animale. Carl Dumbar, in *Historical Geology*, rende bene l'idea con una foto raffigurante ossa di mammuth riassemblate per formare un unicorno (con un'unica zanna per il corno!) grazie all'immaginazione di un paleontologo nel 1663. Tutte le ricostruzioni sono dettate dalla teoria, e le teorie odierne considererebbero queste «cose» alla stregua degli unicorni.

Dovrebbero verificarsi dei cambiamenti sostanziali nei concetti base della biologia prima che le ipotesi di Cayce vengano prese seriamente. Tuttavia i recenti progressi nell'ingegneria genetica hanno spostato l'idea di combinare parti appartenenti ad animali diversi dal regno della fantasia a quello della scienza. Non esiste più una barriera

insuperabile nella creazione di nuove forme di vita. Ma l'ingegneria genetica moderna è alta tecnologia e nessuno ha trovato prove di quest'alta tecnologia nella preistoria. Cayce aveva torto? Come vedremo nel prossimo paragrafo, le migrazioni di Atlantide hanno portato i suoi abitanti in molti luoghi, dove le letture parlano di reperti sepolti. Forse questi reperti contengono la risposta alla domanda precedente.

Le migrazioni da Atlantide

L'attenzione principale nella maggior parte delle letture che parlano di Atlantide non era concentrata sulle origini dell'uomo, ma piuttosto sulla vita degli individui durante la distruzione di Atlantide e la loro migrazione verso terre più sicure. Nel secondo capitolo abbiamo appreso dalle letture di Cayce qualcosa sulla vita di queste persone, con dettagli sulla storia. Come abbiamo visto, oltre a Platone, Donnelly e Cayce, c'è stato un fiorire di letteratura occulta riguardo alle migrazioni di Atlantide, che si discosta dal materiale di Cayce per diversi motivi. È doveroso a questo punto mettere in evidenza quello che le letture *non* hanno detto, dal momento che le concezioni popolari sulla storia di Atlantide vengono spesso confuse con la versione di Cayce.

Le letture di Cayce hanno fornito molte notizie sulle migrazioni degli abitanti di Atlantide verso l'Egitto, lo Yucatan nel Centro-America e il Perù in Sud-America. Le letture parlano di come queste persone abbiano contribuito alla costruzione delle piramidi in Egitto, ma non dicono che queste abbiano portato le piramidi nello Yucatan, o che le abbiano materialmente costruite loro. Le letture inoltre non dicono che essi sono stati i primi abitanti dell'Egitto, del Perù o dello Yucatan, dove c'erano già fiorenti civiltà, anche se l'arrivo degli abitanti di Atlantide ha prodotto un forte impatto. L'idea di Donnelly e altri che queste culture siano improvvisamente fiorite senza aver alcun antecedente non trova sostegno né presso gli ambienti scientifici né presso le letture di Cayce.

Le letture non sostengono che Atlantide fu responsabile delle civiltà maya o inca o della cultura preistorica del Nord-America. Sono i loro *discendenti* ad aver fondato queste civiltà, un punto di vista ben diverso. In effetti, nonostante le svariate fonti scientifiche a supporto delle civiltà classiche, anche nell'epoca di Cayce, nelle letture generalmente si indicava che non si stava parlando di civiltà storicamente conosciute. Salvo rare eccezioni, il suo Yucatan è pre-maya, come il suo Perù è pre-inca.

Ma ora andiamo a vedere cosa dice esattamente Cayce.

Faremo un paragone tra le sue affermazioni e l'opinione scientifica della sua epoca, e le recenti scoperte scientifiche.

Al tempo di ogni distruzione, e particolarmente in occasione dell'ultima, Cayce ha fatto riferimento a delle migrazioni da Atlantide. Queste migrazioni furono verso terre che confinavano con Atlantide, tra cui le Americhe, l'Europa e l'Egitto.

> Prove di questa civiltà scomparsa si possono trovare nei Pirenei, in Marocco, nell'Honduras Britannico, nello Yucatan e in America (lett. n. 364-3, 16 febbraio 1932).
> Di qui... l'insediamento nello Yucatan, a Luzon, in quello che è diventato Inca, nel Nord-America, e in quella che è successivamente diventata la terra della cultura preistorica americana nell'Ohio (lett. n. 1215-4, 4 giugno 1937).
> L'entità era tra quelle che attraversarono il mare per raggiungere la terra d'Egitto, ma arrivarono ai Pirenei e quella che ora è la terra portoghese, francese e spagnola. E nelle scogliere di gesso a Calais si possono ancora vedere i segni lasciati da chi aveva seguito l'entità... (lett. n. 315-4, 18 giugno 1934).

Prima analizzeremo le migrazioni verso il Nuovo Mondo, poi verso l'Europa, per lasciare l'Egitto al prossimo capitolo. Le letture di Cayce hanno fornito date specifiche per indicare le migrazioni da Atlantide: il 50772 a.C. (lett. n. 262-39, 21 febbraio 1933), il 28000 a.C. (lett. n. 470-22, 5 luglio 1938) e una serie di date tra il 10000 a.C. e l'11000 a.C. in varie letture riguardanti la distruzione finale. Come abbiamo visto esistono delle prove geologiche che testimoniano degli sconvolgimenti naturali sulla terra attorno a quelle date. Ci sono prove che questi popoli esistevano in quelle epoche nelle Americhe, e che ci furono delle grandi migrazioni nei periodi indicati da Cayce?

L'archeologia ai tempi di Cayce

La figura principale dell'archeologia americana negli anni venti era il dottor Aleš Hrdlička, curatore presso il Museo Nazionale dello Smithsonian Institution di Washington. L'opinione di Hrdlička era che l'essere umano si fosse insediato in tempi relativamente recenti nel Nord-America, non più di duemila, tremila anni fa. Si pensa che l'uomo fosse arrivato per mare con delle imbarcazioni dall'Asia attraverso lo stretto di Boering, molto dopo che i ghiacciai si erano sciolti. Sempre secondo l'opinione di questo antropologo, l'origine dei nativi americani era mongola, nonostante le ampie variazioni nei tipi fisici

notate da molti esploratori antichi. Hrdlička esercitò una notevole influenza per tre decenni, secondo l'archeologo Jesse Jennings in *Prehistory of North America* (Preistoria del Nord America), e gli studiosi americani non hanno preso seriamente in considerazione la possibilità che l'insediamento umano nelle Americhe fosse recente. In effetti non esisteva alcuna prova che contraddicesse questa posizione.

Nel frattempo le letture di Cayce del 1923 affermavano quanto segue: «...troviamo (l'entità) in quel bel paese di Alta o Poseidia... questo accade circa diecimila anni prima della venuta del Principe della Pace» (lett. n. 288-1, 20 novembre 1923); poi, nel 1925: «...troviamo (l'entità) nelle pianure di quelli che ora sono il Nord e l'Ovest dell'Arizona, quando la gente governava in quella terra con il governo del paese di Atlantide» (lett. n. 4211-1, 16 giugno 1925).

La prima seria incrinatura nell'opinione di Hrdlička si formò nel 1926, tre anni *dopo* che Cayce aveva parlato per la prima volta del 10000 a.C., in seguito a una scoperta avvenuta molto vicino al luogo in cui si sarebbero insediati gli abitanti di Atlantide. Nei pressi della città di Folsom, nel New Mexico, un cowboy di nome George McJunkin trovò delle punte di frecce vicino a delle ossa di bisonte gigante, estinto all'incirca nell'8000 a.C. Altri archeologi fecero scoperte simili, e presto le punte di frecce di Folsom divennero la prova che gli Stati Uniti erano stati abitati prima del 1000 a.C. Ma ancora nel 1928 Hrdlička rimaneva fermo sulle sue posizioni.

Nel 1932 vicino a Clovis, nel New Mexico, un'altra scoperta confermò che l'essere umano si era stabilito in tempi molto antichi nel Nord-America. Le punte di freccia di Clovis, più vecchie di quelle di Folsom, suggerivano che la presenza dell'uomo era datata almeno 10000 a.C. La strada più probabile attraverso cui era arrivato era lo Stretto di Bering, questa volta attraverso un ponte di terra dalla Siberia all'Alaska formatosi in seguito all'abbassamento del livello del mare per la formazione dei ghiacciai. Queste date furono accettate dopo circa dieci anni e centinaia di letture da quando Cayce aveva detto che c'era stata una migrazione da Atlantide nel 10000 a.C. Non fu riconosciuto a Cayce alcun merito per aver ispirato questo mutamento d'opinione, nonostante il fatto che almeno in sei letture prima del 1934 avesse fornito sempre la stessa data, il 10000 a.C., per le migrazioni da Atlantide all'America. Alcuni archeologi probabilmente non avevano mai sentito parlare delle letture di Cayce.

Prima dell'epoca di Cayce vi erano solo delle speculazioni teoriche sulle origini dei tipi razziali nel Nuovo Mondo. Le ipotesi andavano dagli abitanti di Atlantide agli ebrei fino ai vichinghi. Nella comunità scientifica dominava l'opinione di Hrdlicka sull'origine esclusivamente asiatica. Tuttavia nel 1933 ci fu un primo cambiamento. Earnest Hooton, dell'Università di Harvard, sottolineò che, sebbene gli indiani siano omogenei per una serie di caratteristiche, ve ne sono altre per cui differiscono totalmente. Nel 1940 Hooton osservò nel capitolo di un libro intitolato *The Maya and Their Neighbors* (I Maya e i loro vicini) che gli scheletri maya trovati in un pozzo a Chichen Itza nello Yucatan non differivano molto dagli scheletri della parte medio-orientale del Vecchio Mondo, e non avevano assolutamente caratteristiche mongoloidi. Questa diversità poteva essere spiegata o col fatto che vi era stata una differenziazione di un unico tipo che era entrata nel Nuovo Mondo (ossia, il tipo mongoloide), o vi era stata una perpetuazione di varietà esistenti tra vari gruppi originali di immigrati (cosa che sarebbe in accordo con la storia di Atlantide formulata da Cayce, oltre che con altre spiegazioni). W. W. Howells dell'Università del Wisconsin rivedette questa teoria in un altro capitolo dello stesso libro, e sostenne che le varie prove raccolte andavano a favore del tipo razziale asiatico. Tuttavia notò che, specialmente nei nativi americani della parte orientale degli Stati Uniti, le prove conducevano anche ad affinità col tipo razziale bianco. Ne consegue così che, anche quando Cayce era in vita, l'opinione su questo argomento aveva iniziato a mutare.

Negli anni seguenti, dalla morte di Cayce nel 1945 e oltre, vennero fatte numerose scoperte databili tra il 10000 e il 9000 a.C., che convinsero molti archeologi che gli insediamenti nel Nuovo Mondo erano avvenuti in questo periodo di tempo e vi era stata una rapida espansione nel territorio. Sebbene queste date fossero molto vicine a quelle fornite da Cayce, non sono stati trovati siti archeologici più antichi che vadano a confermare il racconto di Cayce di migrazioni precedenti, e Atlantide come sito possibile dell'origine umana fu un'ipotesi non considerata seriamente.

Le prove attuali

I metodi di datazione moderni, associati agli scavi continui dei siti archeologici, hanno condotto a un quadro completamente nuovo degli insediamenti umani preistorici del Nuovo Mondo. Qui possiamo riassumere solo una piccola parte delle prove chiave.

Prima degli anni settanta, e anche presso alcuni studiosi fino agli anni ottanta, si pensava che le punte di frecce di Clovis fossero le prove più antiche della presenza dell'uomo nel Nuovo Mondo. Ora sono state datate con precisione e si sa che risalgono al 10000 a.C. Qual è la provenienza degli esseri umani che hanno fabbricato le punte di Clovis? L'opinione prevalente è che essi siano arrivati attraverso lo Stretto di Bering passando dalla Siberia all'Alaska su un ponte di terra che esisteva in quell'epoca in cui il livello del mare era

stato abbassato dai ghiacciai. Il clima in quell'area era tutt'altro che ospitale, ma non c'era nessun altro mezzo di accesso al Nuovo Mondo e gli studi hanno dimostrato che il ponte di terra era aperto dodicimila anni fa.

La teoria più popolare era quella di Paul Martin, che sosteneva che gli esseri umani dall'Asia avevano raggiunto il Nuovo Mondo attraverso lo Stretto di Bering circa diecimila anni fa ed erano rapidamente aumentati di numero, provocando l'estinzione dei grandi animali che vivevano in America in quell'epoca. Questa è stata chiamata «ipotesi dell'eccessivo potenziale distruttivo». Viene dall'osservazione che nello stesso periodo si assiste sia a un brusco aumento nel numero dei siti archeologici e una brusca diminuzione nella popolazione degli animali di grande dimensione. Le letture di Cayce vengono a sostegno dell'idea che gli esseri umani preistorici avevano programmato l'estinzione degli animali grandi, ma affermano anche che il cambiamento climatico era ampiamente responsabile di un'estinzione precedente attorno al 50000 a.C. (lett. n. 5249-1, 12 giugno 1944). Questa teoria del cambiamento climatico è appoggiata anche dal mondo scientifico, e il dibattito continua tra Martin e altri in un libro intitolato *Quaternary Extinctions: a Prehistoric Revolution* (Estinzioni nel Quaternario: una rivoluzione preistorica), circa l'ipotesi se sia stato il clima o l'essere umano ad accelerare le estinzioni. Tuttavia, ancora negli anni settanta, pochi mettevano in dubbio la data del 10000 a.C. per la prima comparsa dell'essere umano nel Nord-America.

Ma nel 1976 la barriera del 10000 a.C. iniziò a vacillare. Richard S. MacNeish, direttore del Peadoby Museum di Archeologia nel Massachussetts, scrisse un articolo sull'*American Scientist* in cui elencava i numerosi siti archeologici recentemente scoperti e sparsi dappertutto fino alla punta del Sud-America, cosa che suggerisce la venuta dell'essere umano nel Nuovo Mondo prima di dodicimila anni fa. L'incongruenza sta nel fatto che, per gran parte di questo periodo, non esisteva alcun ponte di terra nello Stretto di Bering. Jesse Jennings in *Prehistory of North America* (La preistoria nel Nord-America) sottolinea che l'unico momento in cui lo Stretto di Bering avrebbe potuto essere un ponte di terra era nel periodo centrale dell'ultima Era Glaciale (circa il 28000 a.C.) o addirittura prima che questa iniziasse (attorno al 70000 a.C.). Se non attraverso lo Stretto di Bering, in che modo gli esseri umani sono arrivati nel Nuovo Mondo? La risposta che forniscono le letture di Cayce, naturalmente, è che essi sono migrati da Atlantide, e quindi dall'Est, invece che dall'Ovest.

Ci sono prove scientifiche che l'uomo sarebbe potuto arrivare dall'Atlantico, forse persino da Atlantide? L'opinione della maggioranza ritiene poco probabile questa possibilità, dal momento che vi sono numerose prove che indicano come alcuni popoli, come ad esempio gli eschimesi, siano venuti attraverso lo Stretto di Bering in tempi recenti. Ma con il gran numero di date preistoriche è diventato sempre più difficile trovare ponti di terra esistenti nelle ere stabilite. Nel 1963 l'antropologo E. F. Greenman ha proposto un'idea in accordo con la spiegazione di Atlantide.

Greenman, professore di antropologia all'Università del Michigan, ha sostenuto in un articolo apparso su *Current Anthropology* (Antropologia oggi) che gli esseri umani avevano raggiunto il Nuovo Mondo dall'Europa via mare con delle imbarcazioni. Egli ha trovato molte somiglianze culturali tra i popoli dell'Età della Pietra in Europa e in Nord-America. Nel suo notevole elenco di somiglianze si trovano inclusi sia lavori artistici che manufatti in pietra, come punte di frecce. In questo caso abbiamo le prove di una diffusione tecnologica da una parte e dall'altra dell'Atlantico, ed esattamente nello stesso periodo indicato da Cayce. Non si tratta di alta tecnologia maya o egiziana, ma di semplici strumenti in pietra, anche se, per l'era paleolitica, si trattava di una rivoluzione culturale. Questa tecnologia poteva essere l'unica sopravvissuta alle migrazioni di una civiltà in sfacelo. Cayce ha citato i Pirenei per parlare di un luogo possibile verso cui si sono diretti gli abitanti di Atlantide, e questa, assieme ad altre aree europee, è la fonte dei parallelismi di Greenman. Questa prova è molto più in sintonia con Cayce che coi parallelismi di Donnelly tra maya ed egiziani. Naturalmente Greenman non cita Atlantide. La traversata dell'Atlantico con delle imbarcazioni, probabilmente lungo la calotta polare, è stata l'ipotesi da lui formulata, ma questa prova è senz'altro conforme con la storia di Atlantide.

La prova migliore del fatto che il Nuovo Mondo era popolato al tempo della prima distruzione di Atlantide è il grande numero dei siti chiave e il fatto che ne vengono trovati e datati sempre di più ogni anno. Le date più antiche sono ancora abbastanza controverse, ma ce ne sono altre ben definite che vanno oltre i dodicimila anni.

L'articolo di MacNeish fa il riassunto dei siti trovati prima del 1976 e un libro pubblicato dall'antropologo Richard Shutler fornisce un aggiornamento con altri siti. Jeffrey Goodman, nel suo libro del 1981 *American Genesis*, cerca di stabilire che l'uomo moderno è apparso in America *prima* che in altre parti del mondo. Sebbene non sia riuscito del tutto nel suo intento, Goodman fornisce una guida dettagliata ai siti dei primi insediamenti umani in America. Come in tutti i tentativi di combinare l'aspetto parapsicologico con l'archeologia, il lavoro di Goodman è stato criticato dagli scettici. Gli antropologi Marshall McKusick, su *Archaeology*, e Ken Felder, su *Skeptical Inquirer*, hanno attaccato l'intero concetto dell'archeologia su basi

parapsicologiche, con particolare riferimento ai libri di Goodman e alle letture di Cayce. Il lettore dovrà giudicare di persona quali fonti presentano il punto di vista più ragionevole.

Uno dei siti di maggiore importanza che è stato datato con particolare accuratezza dagli archeologi è la caverna di Pikimachay ad Ayacucho, in Perù. Il Perù è stato citato in numerose letture di Cayce come destinazione degli abitanti di Atlantide dopo le prime distruzioni. Richard MacNeish ha datato delle stratificazioni con manufatti risalenti a quattordicimilacinquecento anni fa; tali manufatti sono stati trovati in associazione con molte ossa di mammiferi estinti. MacNeish sostiene che l'area è stata occupata dagli esseri umani almeno ventimila anni fa.

Uno dei siti più interessanti in Nord-America è il Meadwcroft Rock Shelter nella parte Sud-Ovest della Pennsylvania. Una volta che si è proceduto con gli scavi in profondità, gli archeologi guidati da James Adovasio dell'Università di Pittsburgh hanno recuperato quattrocento manufatti di pietra da un livello risalente a quindicimila anni fa, trovati vicino a del carbone. Tra i manufatti erano inclusi oggetti affilati simili a lame, simili a quelli trovati nei siti europei di Cro-Magnon. Proveniente da un livello ancora più profondo è stato datato con radiocarbonio un possibile frammento di canestro di oltre diciassettemila anni fa. Il lavoro di Adovasio è stato pubblicato su *American Antiquity* nel 1977.

Nel corso di una scoperta ancora più recente, riportata da Bruce Power su *Science News* nel 1986, una caverna in Brasile conosciuta come Pedra Furada è stata datata col radiocarbonio trentaduemila anni fa. Un focolare nella caverna che risale a diciassettemila anni fa contiene una roccia con sopra dipinte due linee rosse, il che suggerisce che l'arte delle caverne è iniziata nelle Americhe circa allo stesso tempo in cui è apparsa in Europa e in Africa. Le pareti e il soffitto di Pedra Furada sono ancora coperti di disegni preistorici.

Altri siti che fanno parlare di date ancora più antiche sono oggetto di più controversie. Il sito di Hueyatlaco in Messico può risalire persino a venticinquemila anni fa. Virginia Stee-McIntyre del Dipartimento di Stato Americano per le Ricerche Geologiche ha dimostrato nel 1981 che stratificazioni contenenti manufatti risalivano a duecentocinquamila anni fa. È stato difficile per i geologi accettare una data simile, in quanto era dieci volte superiore ad ogni altra datazione nelle Americhe. Il dibattito sulla rivista *Quaternary Journal* è tuttora in corso.

Ancora più antico, e più controverso, è il sito di Calico Hills in California, scavato da Louis Leakey (*Science*, 1970). L'età degli strumenti di pietra provenienti da Calico Hills è stata stimata da Leakey attorno ai cinquecentomila anni! Un concetto simile era al di là di ogni

possibilità per gli archeologi, che si sono affrettati a trovare delle spiegazioni alternative affermando che si trattava solamente di rocce levigate dalla natura. Vance Haynes dell'Università dell'Arizona è stato uno dei principali sostenitori della teoria dei manufatti geologici naturali, e questa è ora la teoria che ha più credito (*Science*, 1973). Leakey è morto subito dopo gli scavi, e non gli è stato possibile proseguire il dibattito, ma, come con il sito di Hueyatlaco, la controversia è all'interno dell'archeologia ufficiale e non tra scienza e occulto.

Per la storia di Cayce questa cosa non è priva di fondamento. Una grande esplosione demografica in congiunzione con lo spostamento dei poli, il cambiamento di clima e l'estinzione di grandi animali sono tutti eventi avvenuti dodicimila anni fa, al tempo della migrazione finale da Atlantide. Le prove di un primo insediamento umano precedente a questa data esistono non solo nel Sud-Ovest, come è stato scoperto nell'epoca di Cayce; alcuni resti tra i più antichi sono stati scoperti in Messico, in Sud-America e negli Stati Uniti orientali (Pennsylvania occidentale), altri luoghi citati da Cayce a proposito delle migrazioni da Atlantide. La conclusione tratta da Richard Shutler nel 1983 è che il più significativo progresso recente nell'archeologia della preistoria è che ora si può fissare una data minima per il primo insediamento nel Nord-America, avvenuto al massimo ventimila anni fa, con la possibilità che sia avvenuto al massimo cinquantamila anni fa. Gli archeologi all'epoca di Cayce non avrebbero neanche minimamente immaginato di cercare tracce di insediamenti di tale data e in questi luoghi. Sia che i primi americani abbiano raggiunto quei luoghi attraverso lo Stretto di Bering o da Atlantide è una domanda a cui deve essere trovata ancora la risposta, ma le affermazioni di Cayce, e specialmente le date che ha fornito, non sono certamente più al di fuori del regno della scienza come lo erano quando lui è vissuto.

Cosa è successo agli uomini di Atlantide dopo la loro fuga? Le risposte di Cayce, se vengono prese alla lettera, non forniscono molto sostegno alle tesi di Donnelly e degli occultisti, ma concordano con alcune recenti prove scientifiche.

Le migrazioni nello Yucatan

Sono quarantuno le letture di Cayce in cui viene citato lo Yucatan, una regione del Centro-America, in connessione con le migrazioni da Atlantide. Quando gli fu chiesto di fornire un sostrato storico alle origini e allo sviluppo della civiltà maya, Cayce rispose: «Sì. Nel portare una testimonianza della civiltà in questa parte particolare del mondo si dovrebbe ricordare che ve ne è stata più di una e tutto verrà

trovato col prosieguo delle ricerche. Dovremo tornare indietro di diecimilaseicento anni prima dell'arrivo del Principe della Pace nella terra promessa» (lett. n. 5750-1, 12 novembre 1933). La lettura continua con una descrizione degli inizi di una civiltà nello Yucatan, che sarebbe infine diventata la civiltà maya.

Ci sono altre letture in cui è citato lo Yucatan. «...l'entità si trovava nella terra conosciuta col nome o chiamata terra di Poseidia, o Atlantide, durante quei periodi in cui ci fu la rottura, poi i figli della Legge dell'Uno (di cui faceva parte l'entità) viaggiarono verso parti di quella che ora è conosciuta come terra dello Yucatan» (lett. n. 2073-2, 12 aprile 1940). «Dunque l'entità era tra quelli che furono mandati verso quella che successivamente, o nel presente, è la terra dello Yucatan, dell'esperienza maya» (lett. n. 1599-1, 29 maggio 1938).

Per cui le letture di Cayce discutono non lo sviluppo della civiltà maya, ma il periodo pre-maya, nel 10600 a.C. All'epoca di Cayce le sue letture erano concordanti con l'archeologia che si occupava dello studio dei maya? Negli anni trenta l'archeologia maya aveva ottenuto dei grandi progressi fin dalla metà dell'Ottocento, nonostante la continua popolarità di libri come quelli di Donnelly. Gli esploratori avevano scoperto molto della civiltà maya, inclusi tre «libri» sopravvissuti alle distruzioni spagnole, piramidi imponenti, monumenti enormi e persino campi usati per giochi simili alla pallacanestro. La traduzione di LePlongeon del libro maya intitolato *Troano Codex*, in cui si asserisce l'esistenza di Mu – la «prova» delle storie di Donnelly e Churchward –, fu ampiamente screditata, e circa un terzo dei simboli della scrittura maya vennero decifrati. Sylvanus Morley, un noto esperto in lingua maya, scrisse nel 1940 che due archeologi, Ernst Forstemann e G. T. Goodman avevano scoperto nel 1900 per vie indipendenti che il *Dresden Codex* era un trattato astrologico basato sul sole, la luna e Venere. Non c'era assolutamente alcuna somiglianza con la lingua greca, come aveva affermato Donnelly.

Nell'epoca in cui visse Cayce le origini della civiltà maya erano ancora oscure. L'Archeologo A. L. Krober aveva riassunto lo stato dell'archeologia maya nel 1940, basandosi sulle prove raccolte quando Cayce forniva le sue letture.

> Ora è generalmente accettato che se in qualche luogo c'è stata la possibilità di portare avanti delle sequenze archeologiche continue, come in zone del Messico e nel Sud-Ovest degli Stati Uniti, queste ci portano indietro di duemila anni, ma non di più. Le prese di posizione precedenti secondo cui le prime scoperte venivano datate nel secondo millennio a.C., o persino prima, non sembrano più in grado di reggere le critiche. Anche in Perù,

> nonostante le gravi carenze di una cronologia assoluta, le stime conservatrici tendono a vedere l'intero corso dello sviluppo finora conosciuto come qualcosa che ha avuto inizio agli albori dell'era cristiana (*The Maya and Their Neighbors*, I Maya e i loro vicini).

Alfred Kidder, un altro famoso archeologo, ha affermato che gli aspetti fondamentali che stanno alla base della cultura maya sono ancora avvolti nel mistero. Egli ha notato che la credenza in un eroe con la barba dalla pelle bianca – Quetzalcoatl presso gli aztechi, Kukulkan presso i maya, Bochica presso i chibcha in Colombia e probabilmente anche Viracocha presso gli indiani peruviani – è una concezione diffusa, ma è impossibile assegnare la sua origine a un'area ben definita. Donnelly ha usato questo eroe/dio bianco come prova di Atlantide, ma questa spiegazione non è stata accettata né ai tempi di Cayce né lo è ai giorni nostri.

Quali modifiche ha avuto la nostra conoscenza della cultura maya dai tempi di Cayce? Le scoperte scientifiche hanno reso la storia delle letture più o meno credibile? Anche in questo caso i metodi moderni di datazione, associati a un'intensa attività di ricerca archeologica, hanno rivelato molto sulla storia dei maya. Per quanto riguarda questa cultura c'è poco per dare una conferma diretta di quanto detto da Cayce, in quanto sono stati trovati pochi siti potenzialmente molto antichi, come Hueyatlaco. Le letture fanno riferimento a un periodo di tempo che viene molto prima della comparsa dei principali monumenti maya che accendono la fantasia del pubblico. Tuttavia quello che dicono le letture almeno non va contro le scoperte archeologiche.

Gordon Willey, in un capitolo del *Social Progress in Maya History* (Progresso sociale nella storia maya), ha discusso il progresso nell'archeologia maya dal 1940. Dal 1977 la data più antica che indica il primo periodo preclassico maya è stata spinta indietro fino a circa il 2000 a.C. La prima costruzione dei grandi centri cerimoniali è iniziata dopo il 300 a.C. e il periodo classico è fiorito tra il 300 e il 900 d.C. Quando gli spagnoli arrivarono con Cortes nel 1541, la civiltà maya era da tempo in declino. Un articolo più recente di Willey, pubblicato su *Science* nel 1982, cita delle prove raccolte da Richard Mac Neish di una cultura addirittura pre-maya esistita nel 9000 a.C. Ormai non si pensa più che i maya siano apparsi come civiltà già avanzata. Inoltre queste prove sono state trovate in Belize, l'ex Honduras Britannico, un luogo situato a Sud della penisola dello Yucatan di cui si parla specificatamente nella lettura n. 364-3 del 1932. Sebbene ci sia stata una migrazione sostanziale dentro e fuori quest'area, la cultura pre-maya può essere datata almeno nel periodo

fornito da Cayce. Possiamo trovare un'ulteriore prova della consistenza del periodo fornito da Cayce nella sua descrizione del clima: «Piuttosto che essere un'area tropicale si trattava di un clima più temperato...» (lett. n. 5750-1, 12 novembre 1933). La nostra conoscenza di quello che era il clima in quell'area nel 10000 a.C. conferma quest'affermazione. I ghiacciai si stavano ancora sciogliendo e tutto il Nord-America era più freddo di quanto lo sia ora.

Questa è stata una prova indiretta della consistenza e della plausibilità della storia di Cayce. Ma le letture contengono un indizio che potrebbe confermare la storia di Cayce di Atlantide, come dei maya. Egli ha fatto riferimento a un tempio sepolto in cui potrebbero essere trovate delle informazioni sulla costruzione della «pietra refrattaria» o «grande cristallo»: «Nello Yucatan c'è l'emblema della stessa (pietra refrattaria). Chiariamo questo punto affinché possa essere ritrovata più facilmente in quanto è stata portata in America, negli Stati Uniti. Una parte deve essere stata portata, come pensiamo, al Museo di Stato della Pennsylvania. Una parte deve essere stata portata a Washington dove vengono custodite queste scoperte, o a Chicago» (lett. n. 440-5, 19 dicembre 1933). Quando gli fu chiesto: «Chi sta portando avanti questo lavoro nello Yucatan?», la lettura ha proseguito così: «Dovrebbe essere portato avanti in altri posti e non dalle stesse persone?».

È stato trovato qualcosa? Molte persone hanno desiderato che Cayce fosse stato più chiaro in alcune letture. Ci sono state sì delle spedizioni nell'area quando Cayce ha fornito la lettura nel 1933, ma l'identificazione di un singolo manufatto con una descrizione sconosciuta è una sfida notevole.

Sfortunatamente le letture non sono state molto specifiche sulla natura del manufatto, o su dove poteva essere portato con esattezza. «A Chicago» potrebbe significare il Field Museum di Storia Naturale a Chicago, o da qualsiasi altra parte in quell'immensa città. Quanto al luogo dove a Washington custodiscono questi reperti probabilmente si riferiva allo Smithsonian, ma esistono altre collezioni archeologiche a Washington. Anche il «Museo di Stato della Pennsylvania» costituisce un problema, in quanto c'è più di una possibilità. Molti hanno ritenuto che Cayce si riferisse al Museo dell'Università della Pennsylvania. Jeffrey Goodman, nel suo libro *Psychic Archaeology* (Archeologia psichica), ha cercato di rintracciare i riferimenti di Cayce e ha scoperto che, nel 1933, il Museo dell'Università stava finanziando degli scavi nel sito di Piedras Negras in Guatemala. Il sito aveva molte cose in comune con la descrizione di Cayce; c'erano delle sovrapposizioni di vari periodi e il ricercatore incaricato degli scavi, il dottor Linton Satterthwaite, ha detto che era «tentato di vedere una commistione di stili maya e non-maya». Era questo il sito descritto da Cayce? Forse, ma la biblioteca dell'Associazione per la Ricerca e l'Illuminazione è in possesso di fotografie e di un catalogo dal William Penn Memorial Museum di Harrisburg, in cui si vedono altri scavi archeologici nello Yucatan, con persone non identificate, datate negli anni trenta. Questo museo era *una volta* chiamato il Museo di Stato della Pennsylvania. Tuttavia non è ancora stato trovato nulla che assomigli all'emblema della pietra refrattaria.

Le migrazioni in Perù

Cayce ha fornito settantatré letture in cui si parla di reincarnazioni in Perù, che vanno da prima della distruzione di Atlantide fino alla conquista spagnola del regno inca. I periodi storici sembrano coincidere con le letture, in cui non vengono mischiati spagnoli con abitanti di Atlantide! Gli incas di Cayce, come i suoi maya, vengono molto tempo dopo la distruzione di Atlantide. Prima degli abitanti di Atlantide il Perù era abitato da un popolo chiamato Ohlms o Ohums: «In quello prima troviamo in quella terra conosciuta come peruviana, durante il periodo degli ohlms, prima dell'arrivo degli incas e dei popoli della terra di Poseidia» (lett. n. 1916-5, 19 febbraio 1931). «Nell'esperienza l'entità era una sacerdotessa, in quelle interpretazioni di coloro che successivamente vennero conosciuti come gli incas, le Tribù Perdute, i popoli dalla terra di Atlantide, i popoli che arrivarono in Occidente provenienti dalle attività nella terra di Lemuria» (lett. n. 1159, 5 maggio 1936).

Cosa sappiamo degli incas e delle loro origini? L'antropologo Loran McIntyre ha descritto la loro civiltà in un libro per il *National Geographic* nel 1975. Gli incas stessi non sono assolutamente un popolo antico. Il primo imperatore inca, Pachacuti, iniziò la sua scalata al trono all'incirca nel 1438 d.C. Nel momento di sua maggiore prosperità l'impero inca era vasto quanto l'impero romano. Nel 1532 lo spagnolo Francisco Pizarro catturò l'inca Athaualpa; questo atto minò le fondamenta dell'impero.

Ma è sui predecessori degli incas che viene focalizzato il nostro interesse. Richard MacNeish, citato prima in relazione alle date antiche, ha fatto uno studio delle antiche popolazioni peruviane pubblicato su *Scientific American*. Nella valle di Ayacucho, sulle Ande in Perù, ci sono testimonianze di insediamenti umani che si spingono indietro nel tempo con soluzione di continuità e che coprono i millenni dal 20000 a.C. al 1500 d.C. C'è una progressione dai primi abitanti dediti alla caccia, poi all'agricoltura fino al dominio imperiale. In fondo a una caverna MacNeish ha trovato una serie di strumenti in pietra abbastanza rudimentali che ha chiamato «il complesso di

Paccaicasa», dal nome di un villaggio vicino. Il popolo che ha modellato questi strumenti particolari occupò la valle di Ayacucho ventiduemila anni fa e lì rimase fino a tredicimila anni fa. Si tratta forse degli ohlms? Gli strumenti in pietra non possono fornire la ricchezza di dettagli di cui abbiamo bisogno per dare una valutazione completa delle letture di Cayce, ma anche in questo caso vediamo che le affermazioni di Cayce sui predecessori degli incas non sono prive di sostegno scientifico.

Le letture parlano anche di un periodo storico successivo, ma sempre antecedente all'arrivo degli spagnoli: «...nella terra che potrebbe essere chiamata Perù, in quei periodi dove c'erano le persecuzioni, non quelli relativi a una data successiva prima degli spagnoli, ma piuttosto prima della rottura con l'incontro con quelli della terra maya o dello Yucatan» (lett. n. 1637-1, 12 luglio 1938).

Anche ai tempi di Cayce era stato riconosciuto che i maya erano penetrati nel Sud-America e che si era verificato un sostanziale interscambio culturale. Samuel Lothrop, nel 1940, ha partecipato al dibattito su quali tratti culturali siano effettivamente stati scambiati. Alcuni autori (Max Uhle viene citato da Lothrop come esempio) sostengono che tutte le manifestazioni della cultura andina erano originarie del Centro-America, nella maggior parte dei casi in seguito a una vera e propria migrazione. È certamente possibile che un risultato del contatto culturale sia stata la persecuzione degli invasori provenienti dallo Yucatan, come ha detto Cayce.

Le letture parlano anche di una distruzione del Perù prima della distruzione di Atlantide, in un periodo in cui era fiorente la cultura ohlms: «Nella (vita) prima di questa troviamo nei tempi dei popoli che venivano dalle acque nelle aree sommerse della parte Sud che ora è il Perù...» (lett. n. 470-2, 15 maggio 1925). «In una (vita) prima di questa troviamo in quella che ora è la terra di Perù, quando il popolo fu distrutto dall'inabissamento della terra. L'entità allora era vicino a chi sta al comando negli ohlm» (lett. n. 2903-1, 26 giugno 1925).

Come abbiamo visto, i geologi in generale sono contrari alle teorie degli inabissamenti dovuti a catastrofi. È tuttavia sorprendente che ci siano delle prove di un grande inabissamento al largo delle coste peruviane, e anche alcuni resti sommersi. Il dottor Robert Menzies, direttore del programma oceanografico della Duke University, come riportato in due articoli, uno sul *New York Times* il 17 aprile 1966 e l'altro su *Science World* il 15 aprile del 1966, ha scoperto colonne di rocce lavorate, depositate su una pianura di fanghiglia situata a milleottocento metri sott'acqua al largo delle coste peruviane. Menzies e i suoi colleghi stavano cercando la neoplinia, un tipo di mollusco marino, uno dei più antichi «fossili viventi» della terra. Alcuni dragaggi hanno fatto riemergere alcune delle specie desiderate, ma le

loro macchine fotografiche per le riprese subacquee hanno mostrato la presenza delle colonne, coperte da una sorta di scrittura. Sembra che Menzies abbia affermato che, sebbene «l'idea di una città sommersa nel Pacifico sembri incredibile, le prove finora trovate suggeriscono che questa possa essere una delle più incredibili scoperte di questo secolo». Non siamo stati in grado di trovare rapporti successivi che confermino o confutino questa scoperta, ed è difficile affermare se è mai stata presa seriamente dagli scienziati. Senz'altro è stata fatta da un ricercatore di tutto rispetto.

Le migrazioni verso il Nord-America

Secondo le letture di Cayce l'essere umano era presente nel Nord-America addirittura dieci milioni di anni fa. La prova scientifica più antica trovata finora, quella di Leakey a Calico Hills, si spinge fino a cinquecentomila anni fa, ma non è stata ancora del tutto accettata. La maggior parte delle letture parla di migrazioni successive in periodi molto più tardivi durante il periodo delle distruzioni di Atlantide.

Forse il problema più spinoso riguardante le migrazioni di Atlantide dal punto di vista degli antropologi è quello che la maggior parte delle prove conosciute indirizza l'origine dei nativi americani alle popolazioni che hanno oltrepassato lo Stretto di Bering. Nonostante i parallelismi con l'Europa, come quelli proposti da Greenman, i nativi americani sembrano essere più vicini geneticamente agli asiatici. Cosa c'entra questo con la storia di Cayce?

Le letture ci mettono a conoscenza di un'intricata commistione di immigranti verso l'America: «...l'entità era nel paese dell'attuale natività (Nebraska) in quei periodi in cui c'erano delle attività di separazione tra i popoli nella parte Sud del paese e quelli che venivano dai paesi dell'Occidente o dalle isole del mare» (lett. n. 3179-1, 26 agosto 1943).

Robert Wauchope, nel suo *Lost Tribes and Sunken Continents*, ha studiato in modo approfondito tutte le teorie eccentriche dell'origine degli indigeni americani. Molto prima di Cayce, addirittura nel 1700, erano in voga teorie piuttosto bizzarre. Il solo fatto di sollevare quest'argomento potrebbe facilmente farci sentir parte di questa brigata. È ovvio che le persone che frequentavano Cayce avrebbero compreso perfettamente alcuni di questi concetti. Ma ha un fondamento l'idea che gli indigeni americani possano aver avuto origini multiple, che non siano semplicemente potuti arrivare dallo Stretto di Bering, ma dall'Africa, dall'Europa, o persino da Atlantide? Le letture di Cayce sembrano riflettere queste speculazioni e citano sia le

Tribù Perdute sia le origini di Atlantide quando si parla dei Mound Builders: «L'entità era tra i primi di quelli della seconda generazione di atlantidi che si mossero faticosamente dallo Yucatan, insediandosi poi in quella che ora è una parte del Kentuchy, dell'Indiana, dell'Ohio; era tra coloro del periodo precedente conosciuti come Mound Builders» (lett. n. 3528-1, 20 dicembre 1943).

I Mound Builders, un termine non specifico applicato alle culture chiamate dagli archeologi Adena, Hopewell e del Mississippi, erano gli abitanti dell'America orientale e occidentale da circa il 1000 a.C. al 1673 d.C., quando arrivarono gli esploratori francesi. In inglese il termine *mound* definisce dei tumuli di terra, spesso usati per sepolture. Il tumulo più famoso è quello di Cahokia nell'Illinois, alto una trentina di metri. Secondo i primi esploratori le opere in terra di queste culture, seppure non imponenti come le piramidi dello Yucatan, andavano oltre le capacità di questi indiani locali «primitivi». Robert Silverberg nel suo libro *The Mound Builders* discute le molteplici teorie fantasiose elaborate sulle loro origini, tra cui quelle secondo le quali questi tumuli erano stati costruiti dagli abitanti di Atlantide o addirittura dai vichinghi danesi. La datazione col carbonio 14 ha dimostrato che i tumuli erano stati costruiti dagli ultimi progenitori dei nativi americani, e alcuni furono costruiti persino dopo l'arrivo degli europei. Ma questo non risolve il problema dell'*origine* dei Mound Builders. Da quanto tempo si trovavano lì, e da dove sono venuti?

Le letture di Cayce ci dicono che i Mound Builders non erano gli abitanti di Atlantide, ma i loro discendenti. Un sito chiamato Koster nell'Illinois ha rivelato la presenza del popolo che è poi diventato parte dei Mound Builders e fornisce testimonianze di una cultura sofisticata che si spinge indietro nel tempo almeno fino agli atlantidi di Cayce.

L'antropologo Stuart Streuver della NorthWestern University, che ha diretto gli scavi in questo sito, è rimasto sorpreso nel trovare delle antiche occupazioni strato dopo strato, ognuno dei quali era spesso un centinaio di metri e datato oltre novemila anni. Prima di questa scoperta si pensava che i nativi americani fossero stati tribù nomadi che vivevano di caccia e prodotti spontanei. Ma a Koster, Streuver ha trovato le prove di una sofisticata costruzione di edifici, tra cui mura intonacate, risalenti a migliaia di anni fa. I costruttori di questi famosi tumuli non erano la prima cultura avanzata di quest'area, ma semplicemente la più visibile. Secondo Streuver l'area era abitata già nel 9500 a.C. e i successivi Mound Builders discendevano da quei primi arrivati, dal momento che gli scheletri più recenti di Koster sono molto simili a quelli più antichi. Questa prova tende a confutare quanto dice Donnelly, ma a sostenere quanto afferma

Cayce. Sebbene qualche influenza culturale successiva dal Centro-America sia prevalsa sulla costruzione dei tumuli in anni successivi, gli abitanti originari avrebbero potuto essere veramente «la seconda generazione di atlantidi».

È stata trovata qualche prova a sostegno di Cayce che mostra che questi discendenti primitivi dei Mound Builders arrivavano dal Sud, piuttosto che dall'Ovest, dove avevano attraversato lo Stretto di Bering? Una delle prove più interessanti che trova parallelismi con la storia di Cayce degli atlantidi nel Nord-America viene dalla linguistica. Le letture dicevano: «L'entità allora era tra la gente, gli indiani, gli iroquois; quelli di nobile nascita, quelli che erano i puri discendenti degli atlantidi» (lett. n. 1219-1, 13 luglio 1936).

Uno studio recente di linguistica pubblicato nel 1985 sul *Quaternary Research* da Richard Rogers, un antropologo dell'Università del Kansas, suggerisce che, prima di diciottomila anni fa, quando i ghiacciai coprivano gran parte del Nord-America, esisteva già nel Sud-Est degli Stati Uniti una popolazione linguisticamente distinta. Quando i ghiacciai si sciolsero, vicino all'epoca della distruzione finale dell'Atlantide di Cayce, ci fu una migrazione verso Nord. La loro famiglia linguistica, l'algonquian, si distingue da quelle occidentali. Anche l'iroqui, un'altra lingua della famiglia delle lingue orientali, non è correlata alle lingue occidentali. Nell'articolo non viene discussa la teoria di Atlantide, ma viene almeno dimostrato che i nativi americani non discendono da un'unica popolazione che è venuta attraverso lo Stretto di Bering nel 10000 a.C.

Ancora una volta le prove scientifiche mettono Cayce sotto una luce relativamente buona. Qualsiasi siano le loro origini, sembra che queste popolazioni siano entrate nella regione nell'epoca specificata da Cayce e siano poi diventate i Mound Builders. Per migliaia di anni la loro cultura era a un livello più alto di quanto ritenuto possibile. Questa prova non va direttamente a sostegno dell'*origine* di Atlantide, ma è in linea con essa.

È possibile che gli atlantidi discendano da una razza che non sia l'asiatica? La risposta non è semplice. Anche se ci sono le prove per giustificare l'influenza di più di un'unica razza, questo può essere provato postulando ondate successive di migrazioni oltre lo Stretto di Bering. Ad alcune di queste migrazioni possono aver preso parte antenati dell'odierna razza caucasica che hanno attraversato l'Asia.

Cayce stesso solleva uno dei problemi della scoperta dell'influenza di Atlantide nelle razze dei nativi americani: la successiva migrazione transatlantica. Le letture fanno riferimento alle «tribù perdute». Una delle teorie popolari, non prese seriamente dalla maggior parte degli antropologi, era che i nativi americani fossero i discendenti delle «tribù perdute di Israele», catturate nell'VIII secolo a.C. dal re

d'Assiria. Una teoria simile viene dal Libro di Mormon. I mormoni credono in altre due migrazioni di ebrei in America.

Cayce non ha specificato cosa intendeva per «Tribù Perdute». Sebbene non ci sia studioso oggigiorno che creda che gli ebrei siano stati i principali antenati dei nativi americani, esiste qualche prova di questo contatto oltreoceanico. Gli studiosi continuano a discutere quanto sia stato importante questo contatto, o se sia necessario tener conto dei parallelismi culturali.

Thor Heyerdahl è uno dei principali sostenitori della diffusione oltreoceanica. Heyerdahl è un esploratore norvegese che ha attraversato l'oceano a bordo di una zattera rudimentale per provare che gli uomini primitivi avrebbero potuto fare lo stesso. Nel 1970 a bordo del *Ra II* è andato dal Nord-Africa ai Caraibi. *Ra II* era un'imbarcazione di canne, simili a quelle usate sia in Africa che sul lago Titicaca, in Sud-America. Nel suo libro *Early Man and the Oceans* (L'uomo antico e gli oceani) Heyerdahl fa la cronaca della storia del pensiero diffusionista, e fa un elenco di una varietà di tratti culturali che secondo lui sono spiegati grazie alla teoria della diffusione. Tra questi troviamo anche alcuni dei parallelismi di Donnelly, ma Heyerdahl sostiene che questi sono dovuti a contatti attraverso l'oceano, non ad Atlantide. Essi sono comunque in accordo con le letture di Cayce, che descrivono un periodo...

> ...in cui circa 3000 anni prima della venuta del Principe della Pace, di quei popoli che erano le Tribù Perdute, una parte giunse sulla terraferma.
>
> (D-1) In che modo la Tribù Perduta ha raggiunto questo paese?
>
> (R-1) Con le barche (lett. n. 5750-1, 12 novembre 1933).

Heyerdahl nota che appena prima del 3000 a.C. l'interno del Mediterraneo fu teatro di un'eccezionale attività culturale, con la presa di potere improvvisa di alcune dinastie e il rafforzamento di avanzate civiltà locali in Mesopotamia e in Egitto. Egli fa una correlazione tra questo evento e l'anno zero dell'antico calendario maya del 3113 a.C., suggerendo che questa è una prova del contatto oltreoceanico.

Ivan Van Sertima è un altro sostenitore del diffusionismo. Nel suo libro *They Came Before Columbus* (Sono venuti prima di Colombo) anch'egli sostiene l'esistenza di «tribù» provenienti dall'Africa e arrivate in Centro-America con delle imbarcazioni. Tra le prove a sostegno della teoria vi sono sculture olmeche in pietra e numerose incisioni maya che mostrano caratteristiche negroidi e semitiche. La maggior parte delle opere di Sertima proviene dal lavoro di Alexander von Wuthenau, professore di storia e arte messicana presso l'Università delle Americhe di Città del Messico. I suoi trentacinque anni di lavoro hanno prodotto centinaia di esempi di altri gruppi razziali nell'arte maya.

Le opinioni di questi diffusionisti non sono considerate dall'archeologia ufficiale. La maggior parte degli studi antropologici fatti sulle caratteristiche razziali dei nativi americani è stata eseguita nella parte occidentale del continente e sulla costa pacifica. È chiaro che gli eschimesi e i nativi della parte nordoccidentale degli Stati Uniti e del Canada sono emigrati in tempi relativamente recenti dall'Asia. Christy Turner ha dimostrato, basandosi sull'anatomia dei denti, che esiste una sostanziale componente asiatica nei nativi americani del Centro e del Sud-America. Forse il contributo genetico degli atlantidi è andato confondendosi con quello delle successive immigrazioni dall'Asia. Purtroppo non vengono sufficientemente considerati quei lavori che potrebbero andare a sostegno della storia di Cayce. Dei paragoni con la costa atlantica sarebbero necessari per testare completamente i concetti di Cayce.

Le letture di Cayce sono uniche nel senso che esse riconciliano sia le opinioni dei diffusionisti sia quelle dei sostenitori dell'esistenza di Atlantide anche per quanto riguarda i periodi storici, con delle date specifiche prima che queste stesse date fossero conosciute dagli archeologi. Che poi una delle due correnti diventi infine compatibile con la scienza ufficiale è un'altra questione, ma sembra che le basi siano state poste. Il dibattito non è tanto a livello scientifico, ma piuttosto sulla speculazione occulta.

Le migrazioni in Europa

Prima di procedere con i dettagli delle spedizioni compiute recentemente in Egitto e a Bimini, diamo una breve occhiata alle migrazioni nella parte orientale dell'Atlantico: l'area europea vicino ai Pirenei in Francia e in Spagna. Come è stato detto prima, l'Europa è l'area in cui è stato scoperto l'uomo di Cro-Magnon, la prima apparizione di un uomo anatomicamente moderno. Questa improvvisa apparizione di una cultura ben più elevata di quella dell'uomo di Neanderthal è stata citata da quasi ogni persona che ha scritto qualcosa su Atlantide, da Donnelly in poi. Sappiamo qualcosa di più che potrebbe tendere a confermare o confutare le letture di Cayce?

Le letture di Cayce hanno citato l'area del Sud della Francia, della Spagna e del Portogallo; in particolare i Pirenei, sul confine tra Spagna e Francia, sarebbero una delle zone principali in cui si sono insediati gli atlantidi. In alcune letture questa è stata definita come un'area di sosta lungo il viaggio verso l'Egitto.

Un'altra lettura ha parlato delle scogliere di gesso di Calais (lett. n. 315-4, 18 giugno 1934). Questo riferimento è un esempio del tipo di discrepanza che appare occasionalmente nelle trascrizioni delle letture di Cayce (annotate sotto dettatura) e complica il loro studio. Calais è una località ben conosciuta in Francia, ma non è vicino ai Pirenei. Gladys Davis Turner, che ha stenografato le letture, ha pensato successivamente che Cayce avrebbe potuto riferirsi a un'altra località. Un membro francese dell'A.R.E. ha rilevato che esiste un'area della Spagna vicino al Portogallo e ai Pirenei che si chiama Galizia, e che le due parole si assomigliano molto. La Galizia è una regione del Nord della Spagna, dove secondo Cayce si sono stabiliti gli atlantidi che migravano, ed è un'area con scogliere e un terreno montagnoso. Calais, invece, è situata in una regione pianeggiante e si trova a una distanza di un migliaio di chilometri a Nord della Francia nei pressi del Canale della Manica.

L'area del Nord della Spagna e i Pirenei sono zone ben conosciute come fonti di importanti scoperte archeologiche. Secondo l'archeologo L. G. Straus, in un articolo recente sulla preistoria del Nord della Spagna pubblicato su *Science*, quest'area è considerata una delle migliori fonti di informazione sull'evoluzione umana sia dal punto di vista fisico che culturale. Le ricerche sono proseguite ininterrottamente dal 1870, quando furono scoperte da M. Sanz de Sautola delle incisioni su rocce di una caverna ad Altamira. Quasi tutti i siti conosciuti da quando Cayce ha fornito le letture sono in caverne; quelli all'aria aperta o sono stati erosi dagli agenti atmosferici o sono sepolti.

L'uomo di Neanderthal è rappresentato in vari siti, e le sue ultime tracce risalgono a trentacinquemila anni fa. Ci sono poche testimonianze di carattere artistico od ornamentale di questo periodo e la tecnologia sembra essere ristretta a strumenti molto semplici in pietra e osso.

Alcuni cambiamenti molto importanti sembrano aver avuto luogo circa trentacinquemila anni fa, con l'avvio del periodo conosciuto come l'Alto Paleolitico e la comparsa di esseri umani anatomicamente moderni. Sebbene la tecnologia fosse ancora tipica dell'età della pietra, questo è stato un periodo di crescita per quanto riguarda la tecnologia stessa, l'organizzazione sociale e la pianificazione; gli strumenti sono molto più sofisticati e c'è una prova sostanziale dell'attività costruttiva dell'uomo circa ventinovemila anni fa in un sito chiamato Cueva Morin, che comprende un grande rifugio, nascondigli e tombe con apparenti offerte votive. Delle culture appartenenti all'Alto Paleolitico i solutrei da ventimilacinquecento a diciassettemila anni fa e i magdaleni da diciassettemila a undicimila anni fa mostrano un grande sviluppo sia nelle incisioni su roccia sia in tecnologie specializzate come la lancia e la freccia. Nell'area sono state scoperte più di sessanta caverne con dei graffiti. In quell'epoca l'essere umano aveva elaborato anche un uso particolare del fuoco.

La transizione nel Mesolitico avviene attorno a undicimila anni fa, vicino all'epoca della distruzione finale di Atlantide. Come abbiamo visto per il Nord-America, questo periodo presenta importanti cambiamenti di clima, la crescita di nuove foreste e l'innalzamento del livello del mare. Il Neolitico, che spesso viene ritenuto il periodo in cui si apre la strada alla civilizzazione – con la presenza di vasellame e di animali domestici – iniziò attorno a cinquemila anni fa, ben oltre l'inabissamento di Atlantide.

È difficile sostenere o confutare l'esistenza di Atlantide dai reperti trovati in Europa. Da una parte nell'epoca in cui visse Cayce ci sono stati in Europa dei grandi sviluppi culturali che in molti casi sembrano essere importati da fuori. Le prove portate da Greenman sui parallelismi culturali con il Nord-America suggeriscono un contatto oltreoceanico. D'altra parte, come nel Nord-America, esistevano tecnologie da Età della Pietra, non le alte tecnologie di cui aveva parlato Cayce. Probabilmente tutto ciò che era sopravvissuto alla distruzione di una civiltà era la conoscenza di base e l'intelligenza, ma non i mezzi per la ricostruzione.

Abbiamo visto in questo capitolo che geologi e archeologi completamente all'oscuro delle letture di Cayce in molti casi hanno fatto emergere singolarmente delle prove che vanno a sostegno di quanto detto da Cayce stesso. Tuttavia, dal momento che Cayce era considerato un medium, le sue letture non furono usate per guidare le ricerche. Le letture hanno sollevato molte questioni che semplicemente non sono mai state considerate da un punto di vista scientifico. Non c'è mai stato un accordo congiunto per trovare le rovine di Atlantide lungo la dorsale atlantica. La maggior parte delle prove a sostegno di una possibile esistenza di Atlantide è stata trovata per caso, e gli scienziati non hanno tutti i torti quando affermano che si tratta di qualcosa di ambiguo.

Cosa ci vorrebbe per provare che Cayce ha torto o ragione? Qual è il luogo dove i ricercatori hanno la migliore possibilità di trovare le prove dell'esistenza di Atlantide? Queste domande sono state fatte a Cayce stesso, e le letture sono abbastanza precise. Le prove dell'esistenza di Atlantide possono essere trovate in tre luoghi: Egitto, Bimini e Yucatan. Chi ha seguito Cayce negli anni trenta ha mancato la possibilità di rintracciare le prove nello Yucatan in quanto queste sono state portate negli Stati Uniti. Ma nei prossimi due capitoli vedremo gli esploratori che, ispirati dalle letture di Cayce, hanno intrapreso le ricerche in Egitto e a Bimini e che possono probabilmente condurci ad Atlantide.

Terza Parte

La ricerca di prove

5. La ricerca in Egitto

L'antico Egitto: la Sfinge, la Piramide di Cheope e i templi coperti di geroglifici. L'imponenza e la grandezza di queste strutture enigmatiche creano una sorta di timori, stimolano interesse e fanno sorgere domande sia a ricercatori che a semplici turisti. Chi le ha costruite? Perché? Come? Che cultura antica era in grado di disegnarle e di erigerle? Per secoli gli archeologi hanno tentato di rispondere a queste domande, dando origine a teorie e opinioni contrastanti, nessuna che soddisfacesse le varie scuole di pensiero.

Ma che cosa hanno a che fare con Edgar Cayce e Atlantide le domande sull'Egitto e le sue meraviglie archeologiche? Le storie di Atlantide e dell'Egitto risultano intrecciate nelle letture di Cayce. Nelle letture vitali in cui viene citata Atlantide Cayce ha spesso individuato dei luoghi dove gli individui si sono recati dopo la distruzione finale. Tra le altre aree egli ha più volte designato l'Egitto come una delle destinazioni principali degli abitanti di Atlantide in fuga.

Nelle letture viene affermato anche che una delle incarnazioni più importanti di Cayce era quella di sacerdote o capo egiziano di nome Ra-Ta o Ra, vissuto in questo periodo. A molte persone che hanno ricevuto le letture è stato detto che erano a lui associate in questa vita passata. Infine, attraverso questo materiale, riferimenti e indizi indicano l'Egitto come fonte depositaria di testimonianze, testimonianze di Atlantide e dell'antico Egitto al tempo di Ra-Ta che un giorno verranno trovate. Le letture parlano anche ripetutamente di tombe e piramidi che devono essere ancora trovate e forniscono le date specifiche della costruzione della Piramide di Giza.

La storia raccontata da Cayce è estremamente differente da quella formulata ai giorni nostri sull'Egitto. Archeologi ed egittologi che tentano di decifrare la storia dell'Egitto hanno dovuto affrontare un gravosissimo compito a causa di prove insufficienti, testimonianze contraddittorie da parte di antichi studiosi e la totale distruzione della biblioteca di Alessandria, oltre allo sciacallaggio e alla distruzione di

monumenti e scritti egiziani. Cercare di far combaciare i resti di questo complicato mosaico è sia avvincente che frustrante. Tuttavia tutti sono d'accordo nel sostenere che le date fornite da Cayce, il 10000 a.C. e oltre, non si avvicinano neppure alle teorie attuali della cronologia dei regni dei faraoni. Molti studiosi considerano i periodi precedenti al 4000 a.C. come appartenenti alla cultura dell'Età della Pietra. L'egittologo Cyril Alfred colloca l'inizio della Prima Dinastia attorno al 3168 a.C. e ritiene che la Piramide di Cheope a Giza risalga alla Quarta Dinastia, attorno al 2700 a.C. È possibile che gli egittologi abbiano torto? È possibile che queste grandi rovine siano i resti di una cultura molto precedente, persino mai immaginata o considerata dagli odierni egittologi?

La Fondazione Edgar Cayce (ECF), l'organizzazione responsabile della conservazione delle letture di Cayce e della ricerca di testimonianze che le confermino o le confutino, ha accettato la sfida che rappresenta l'antico Egitto. Gli scopi del coinvolgimento dell'ECF in Egitto sono stati due: il primo, determinare la validità dei dati di Edgar Cayce sull'Egitto e su Atlantide; il secondo, scoprire una via per raggiungere il primo scopo e sostenere le spese per progetti di ricerche archeologiche in Egitto.

In ogni caso alcuni progetti non erano direttamente correlati alla scoperta delle sale nascoste o delle testimonianze citate nelle letture, ma miravano alla scoperta del maggior numero possibile di parallelismi con questi dati, e intendono altresì portare un valido contributo all'egittologia.

Altri progetti si sono posti questi obiettivi: studiosi della Bibbia e archeologi hanno lottato con un problema simile, in quanto, secondo la Bibbia, «Mosè fu addottrinato in tutta la sapienza degli egiziani» (*Atti* 7:22) e «solo la saggezza di Solomone ha superato quella dell'Egitto» (*I Re* 4:29-31). Tuttavia i testi egiziani non contengono alcun riferimento ai personaggi biblici di Mosè o Giuseppe, né alla storia dell'Esodo o di molti altri eventi testimonianti le basi storiche dell'Ebraismo e del Cristianesimo. Gli archeologi non possono neanche identificare con certezza il faraone citato nella Bibbia. Tuttavia i dati contenuti nell'Antico Testamento vengono confermati da molte altre fonti e senza dubbio dal punto di vista archeologico continueranno le ricerche per convalidare questa storia.

La scoperta di Troia avvenuta nel 1870 grazie ad Heinrich Schliemann è un altro esempio. Schliemann aveva preso sul serio gli scritti di Omero e aveva deciso di indagare sulla correttezza dei dati forniti dal poeta greco. Nonostante il disprezzo e il ridicolo di cui lo avevano coperto i suoi contemporanei, iniziò a dedicarsi a quella che diventerà una delle scoperte archeologiche più sorprendenti della sua epoca: Troia. Se da una parte questa scoperta si tramutò in una delizia

per gli archeologi, dall'altra un mito che diventava realtà imponeva la revisione di alcune idee passate.

Ma le letture di Cayce sono molto più stravaganti della Bibbia o della storia di Troia, e non sono neanche tanto frequenti le spedizioni archeologiche ideate appositamente per confermare o confutare le veridicità di un mito. L'archeologia è la scienza che indaga nella storia umana per capire meglio noi stessi e la nostra cultura: ma che significato ha cercare tracce di una terra leggendaria, basandosi sulle informazioni di un veggente? E anche in caso di un approccio scientifico, la maggior parte dei professionisti si defila.

Oltre trent'anni fa la ECF iniziò a gettare le basi per quello che successivamente sarebbe diventato il campo di indagine in Egitto, Le aree specifiche di interesse erano la Sfinge, la Piramide di Cheope e l'area immediatamente circostante conosciuta come l'altopiano di Giza. A capo della spedizione era il figlio maggiore di Cayce, Hugh Lynn Cayce. Spinto dalle letture psichiche del padre (che avevano descritto le sue vite precedenti ad Atlantide e in Egitto), oltre che da un forte interesse spirituale per l'archeologia, aveva investito le sue energie e il suo entusiasmo in un'approfondita ricerca archeologica che potesse convalidare le letture. Solo grazie alla visione e all'energia di Hugh Lynn Cayce e alla sua forte motivazione che ha animato di conseguenza giovani studiosi e finanziatori è stato possibile compiere questo lavoro.

Le ricerche di cui si è occupata la ECF in quel periodo sono state di per sé sorprendenti, che poi siano state attuate è semplicemente straordinario. Gran parte della storia consiste non tanto nelle grandi scoperte, ma negli enormi sforzi per condurre le ricerche stesse. Sebbene un po' di partecipazione sia venuta da persone che nutrivano poco interesse nel materiale di Cayce, gran parte della ricerca è stata effettuata grazie agli sforzi di individui disponibili almeno a prendere in esame le informazioni fornite da Cayce e considerare concetti che mettevano in forse l'egittologia tradizionale. Stimate organizzazioni hanno acconsentito ad associarsi con la ECF, istituzione sconosciuta e prima tenuta in disparte, dopo aver appurato che l'interesse primario della Fondazione era di condurre delle ricerche approfondite sul materiale delle letture, non di valutare se i risultati di tali ricerche confermassero o meno la validità delle letture stesse. Attraverso gli scavi fino ad oggi sono state scoperte delle anomalie che possono condurre a una riformulazione della storia dell'antico Egitto. La ricerca non ha stabilito che Cayce aveva ragione, addirittura in alcuni casi confuta la storia di Cayce, ma ha prodotto dei risultati difficilmente riconciliabili con le scoperte tradizionali, e gli esperti hanno riconosciuto che molti progetti hanno apportato dei contributi significativi all'egittologia.

Nella prima parte di questo capitolo verranno analizzate le letture di Cayce che hanno portato a questa spedizione, mentre nella seconda parte verranno presi in considerazione i progetti formulati dalla ECF al fine di determinare la validità delle letture. Al fine di facilitare la localizzazione di riferimenti si è provveduto a inserire due figure: la prima rappresenta una cartina delle principali aree archeologiche dell'Egitto, mentre la seconda è una cartina dettagliata dell'altopiano di Giza.



Fig. 5-1. L'Egitto e i principali siti archeologici.

Testimonianze in Egitto?

Da tempo immemorabile l'essere umano ha cercato di conservare le tracce della sua attività, dalle iscrizioni rudimentali sulle pareti delle caverne ai monumenti e alle biblioteche moderne. Anche se con metodi diversi, lo scopo era sempre lo stesso. La Sfinge e le Piramidi di Giza testimoniano sicuramente il tentativo da parte degli antichi egizi di preservare delle testimonianze del loro popolo e della loro cultura. Si pensi per un momento che l'Atlantide e l'Egitto descritti da Edgar Cayce siano realmente esistiti. È così strano dunque ritenere che gli abitanti di Atlantide di dodicimila anni fa abbiano voluto con-

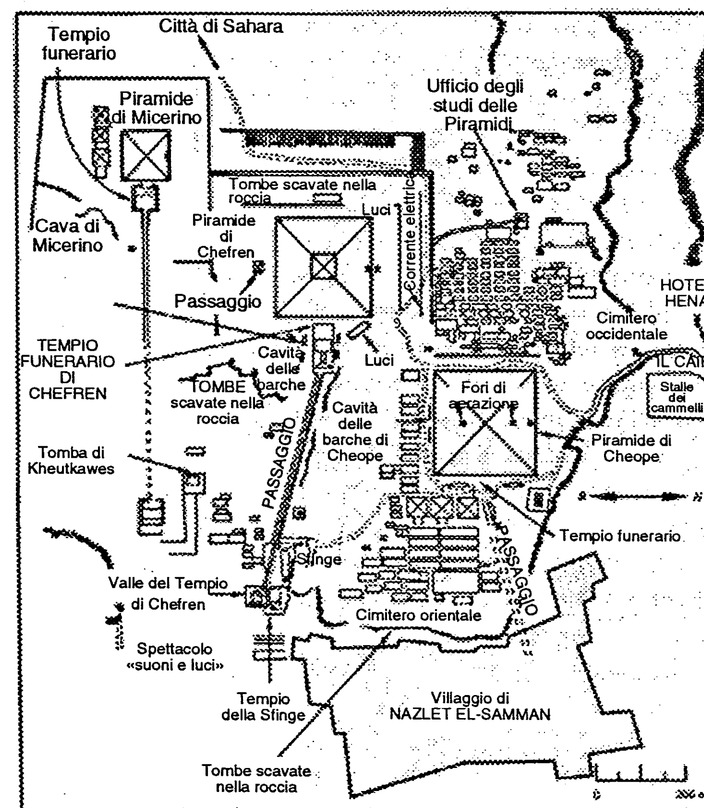


Fig. 5-2. L'altopiano di Giza.

servare una testimonianza della loro cultura? O che gli egizi abbiano voluto fare la stessa cosa? È assodato che, se la società di Atlantide era tecnicamente avanzata come è stato descritto nel capitolo precedente e si nutriva di concetti filosofici sullo spirito, la mente e la materia, sarebbe quasi ridicolo pensare il contrario.

Quando parliamo delle strutture esistenti nell'altopiano di Giza, a che cosa facciamo riferimento? Gli estratti delle letture citano monumenti imponenti come la Sfinge, la Piramide di Cheope e le piramidi e le tombe che devono essere ancora scoperte nell'area circostante. La figura 5-1 vi permetterà di avere una rapida visione delle aree archeologiche più importanti in Egitto.

Giza si trova al Nord del paese, vicino al fiume Nilo. Nella figura 5-2 sono raffigurati l'altopiano di Giza con le posizioni corrispondenti delle piramidi e dei principali monumenti. La Piramide di Cheope è la maggiore delle tre piramidi. La Sfinge si trova ad Est, verso il Nilo. L'area tra la Sfinge e il fiume era pressoché vuota all'epoca di Cayce, e oggi vi si trova l'affollato villaggio di Nazlet el-Samman. Attorno alle tre grandi strutture vi sono numerose piramidi di dimensioni inferiori, tombe e templi, molti dei quali ancora sepolti nella sabbia.

In quali letture di Cayce sono presenti i riferimenti all'antico Egitto? Come è accaduto per la storia di Atlantide, vi sono stati nell'arco di vent'anni di letture vitali dei riferimenti occasionali, oltre ad alcune letture fornite specificatamente sull'argomento di Atlantide e dell'Egitto.

In breve l'Egitto di Cayce inizia la sua storia circa dodicimilacinquecento anni fa, nel 10500 a.C. Cayce ne descrive la società e la cultura originarie derivanti da vari influssi nomadi delle popolazioni che vivevano lungo la valle del Nilo (sia dai Carpazi dell'Asia sia dall'Arabia), che si insediarono in Egitto con le popolazioni che già vivevano lì e ne presero il controllo politico. Alcune letture indicano addirittura che questa cultura era profondamente coinvolta nel processo di ricerca archeologica delle culture ancora precedenti!

Un'altra influenza esterna estremamente importante descritta da Cayce e l'influsso o la migrazione in quest'area prima e durante la distruzione finale di Atlantide. Secondo i dati psichici forniti da Cayce le classi superiori della razza di Atlantide assomigliavano agli uomini moderni; questi ultimi usavano «esseri» meno sviluppati come servitori e per effettuare esperimenti. In Egitto essi ritenevano che la maggioranza delle persone occupasse una posizione «infima» per sviluppo fisiologico e che il loro standard tecnico-culturale fosse molto arretrato.

La storia dell'Egitto nel materiale di Cayce si dipana attorno alla presenza degli abitanti di Atlantide, a come questi avevano

affrontato tale situazione, a come si sono mossi per correggerla, a come la cultura ha tentato di stabilire e mantenere un livello di conoscenza delle relazioni tra gli esseri umani e le forze creative e cosa gli uomini hanno fatto per lasciare una testimonianza ai posteri del loro sapere e della loro storia. Va al di là dello scopo di questo libro descrivere tutti i tumulti – politici, razziali e spirituali – descritti nelle letture e la risoluzione finale adottata in Egitto (per un resoconto completo si può far riferimento all'opuscolo pubblicato dall'A.R.E. *The Egiptian Heritage*, «Il patrimonio ereditario dell'Egitto» o si fa riferimento direttamente alle letture di Cayce). In questo contesto verrà presentato un campione di citazioni da letture che 1) descrivono le migrazioni da Atlantide in Egitto e l'intenzione di lasciare una testimonianza; 2) suggeriscono che in Egitto vi sono ancora piramidi e tombe sepolte; 3) sembrano descrivere specificatamente dove sono nascoste queste testimonianze e 4) forniscono date esatte della costruzione delle principali opere monumentali.

Cosa dicono esattamente le letture di Cayce sull'influsso esercitato da Atlantide sull'Egitto nel periodo dell'ultima distruzione? Quali affermazioni suggeriscono una relazione tra la cultura di Atlantide e quella egiziana e la preoccupazione di conservare le testimonianze? Secondo Cayce al tempo della distruzione finale molti abitanti di Atlantide sapevano che il loro paese stava per scomparire e si diressero sia ad Ovest che ad Est. Ad esempio: «...nella terra di Atlantide quando si sapeva che presto sarebbe venuta la distruzione di quel paese e c'erano dei tentativi da parte degli uomini di lasciarlo. L'entità era tra quelli che andarono in Egitto» (lett. n. 708-1 25 ottobre 1934).

«...C'erano prove e profezie che parlavano della scomparsa di Atlantide, e l'Egitto fu scelto come uno dei posti dove si dovevano perpetuare le testimonianze dell'opera umana» (lett. n. 275-38, 16 gennaio 1934).

Per gli abitanti di Atlantide una delle preoccupazioni principali nella migrazione in Egitto era la conservazione della loro cultura e un insediamento privo di rischi sia sull'altopiano di Giza sia in altri luoghi. Ad esempio «Prima che l'entità fosse in quella terra ora conosciuta col nome di Egitto, all'epoca in cui c'erano quelli che venivano dalla terra di Atlantide e portavano le testimonianze» (lett. n. 764-1, 18 dicembre 1934).

«...in quanto l'entità era incaricata di preservare quelle testimonianze quando gli ultimi popoli da Atlantide si misero in viaggio verso le varie parti del mondo» (lett. n. 378-13, 14 agosto 1933).

Cosa dicevano le letture sulle tombe e le piramidi ancora da scoprire in Egitto? L'impressione che se ne riceve è che c'è ancora molta strada da fare:

...l'entità era tra quelle persone che furono tumulate nelle tombe o in quelle che non sono ancora state scoperte, comunque di fronte alla Sfinge ed è vicina a quelli sepolti in quel monte (lett. n. 1717-1, 25 giugno 1930).
Molti sono i templi, costruiti successivamente nelle pianure, che devono ancora essere scoperti vicino alla Sfinge... (lett. n. 900-275, 22 ottobre 1926).
...in quanto le piramidi più recenti, o quelle non ancora scoperte... sono tra la Sfinge (o il Mistero) e il Nilo, o il fiume ... (lett. n. 2124-3, 2 ottobre 1931).
...l'entità ha costruito la prima delle piramidi che non sono ancora state scoperte.
(D-1) In riferimento alle piramidi ancora nascoste nella terra d'Egitto, vicino a quale luogo attuale si trovano quelle piramidi?
(R-1) Tra quello che è conosciuto come il Mistero dei Secoli e il fiume (lett. n. 2124-3, 2 ottobre 1931).

Altre citazioni sono più specifiche, e suggeriscono che le piramidi possono essere scoperte. Almeno una di queste tombe o piramidi secondo Cayce dovrebbe contenere delle testimonianze di Atlantide: «L'entità si trovava tra quelli che aiutarono nella costruzione di alcuni di quegli edifici che ancora rimangono e nella preparazione di quello che deve ancora essere scoperto – la sala delle testimonianze – dove molto può essere portato alla luce» (lett. n. 519-1, 20 febbraio 1934).

Un'altra lettura offre più speranze che un giorno questa «sala delle testimonianze» possa essere scoperta: «...l'entità si è unita a quelli che si occupavano di comporre testimonianze nelle forme, parzialmente antiche, dei primi egiziani e nelle forme più recenti degli abitanti di Atlantide. Queste possono essere trovate, specialmente quando la casa o la tomba delle testimonianze viene aperta, tra alcuni anni» (lett. n. 2537-1, 17 luglio 1941).

Questa lettura fornisce dei dati generali sulla localizzazione di questa «casa»:

...le attività o verità erano preparate su tavolette e messe con l'entità nella Tomba delle Testimonianze.
(D-7) Dove sono quelle tavolette o testimonianze presenti in quell'esperienza egiziana che potrei studiare?
(R-7) Nella Tomba delle Testimonianze come ho già detto. La tomba dell'entità era allora parte della Sala delle Testimonianze, che non è ancora stata scoperta, e sta tra – o lungo – l'entrata della Sfinge al Tempio – o la piramide –, in una piramide, naturalmente, isolata (lett. n. 2329-3, 1 maggio 1941).

Altre letture forniscono riferimenti più precisi ad ambienti, piramidi e tunnel sotterranei che si trovano sotto le zampe della Sfinge e di fronte alla Sfinge. Sembra ci siano due luoghi dove sono nascosti dei reperti, uno si trova alla base della stessa Sfinge e l'altro in una sala mortuaria che si può raggiungere da sotto la Sfinge: «Queste e molte scoperte possono essere trovate alla base dell'avambraccio, o zampa sinistra del torace prostrato, nella base delle fondamenta. Non nel tunnel sotterraneo, ma nella vera e propria base, o quella che oggi verrebbe denominata pietra d'angolo» (lett. n. 953-24, 12 giugno 1926).

«...fu il primo a mettere le testimonianze che devono ancora essere scoperte e che facevano parte di quelle attività della terra di Atlantide per la conservazione dei dati, che devono essere ancora scoperti dalle sale lungo il percorso tra la Sfinge e la Piramide delle Testimonianze» (lett. n. 1486-1, 26 novembre 1937).

Altre due letture parlano di luoghi plausibili che possono favorire la ricerca della Sala delle Testimonianze: «Questa sta in una posizione, tale che quando il sole sorge dalle acque, la linea d'ombra (o luce) cade tra le zampe della Sfinge che successivamente fu messa come guardia o sentinella, e non ci si può entrare dalle sale di collegamento dalla zampa della Sfinge (zampa destra), fino a quando non sarà compiuto il tempo quando i cambiamenti devono essere attivi in questa sfera dell'esperienza umana» (lett. n. 378-16, 29 ottobre 1933).

«C'è una sala o passaggio dalla zampa anteriore destra a quest'entrata della Sala delle Testimonianze o Tomba delle Testimonianze» (lett. n. 5748-6, 31 luglio 1932).

La successiva lettura sembra indicare una relazione o piano tra la Sfinge e altre piramidi o edifici dell'altopiano di Giza:

(D-6) Con che capacità ha agito l'entità riguardo all'edificio della Sfinge?
(R-6) Quando i monumenti sono stati *ricostruiti* nelle pianure di quella che ora è chiamata la Piramide di Giza, questa entità ha ricostruito, posto, le fondamenta; ha ideato la posizione geometrica della stessa in relazione a quegli edifici che sono stati collegati alla Sfinge. E i dati a riguardo della stessa possono esser trovati nelle volte alla base della Sfinge (lett. n. 195-14, 18 luglio 1925).

Queste letture forniscono una data della costruzione della Piramide di Cheope e della costruzione o dei lavori sulla Sfinge. Esse suggeriscono anche chi sono stati i costruttori:

(D-5) Qual era la data dell'inizio e della fine della costruzione della Piramide di Cheope?
(R-5) La costruzione è durata cento anni. È iniziata ed è stata completata al tempo di Araaraart, con Hermes e Ra.

(D-6) Qual è stata la data avanti Cristo di quel periodo?
(R-6) Dal 10490 al 10390 prima che il Principe della Pace sia entrato in Egitto (lett. n. 5748-6, 1 luglio 1932).
In quell'epoca, con Hermes e Ra... iniziò la costruzione di quella che ora è chiamata Giza... (lett. n. 281-43, 8 novembre 1939).
...circa diecimilacinquecento anni prima della venuta di Cristo in quella terra ci fu il primo tentativo di restaurare e arricchire quello che prima era stato iniziato su quella che è chiamata Sfinge, e il tesoro o magazzino di fronte alla stessa, tra questa e il Nilo, in cui erano racchiuse le testimonianze (lett. n. 5748-5, 30 giugno 1932).

Dalle citazioni precedenti sembra che scavando sotto le zampe della Sfinge si trovi una piramide nascosta. Un'esplorazione di questo genere non è così semplice. La Sfinge è un monumento nazionale egiziano e intraprendere lì degli scavi sarebbe come in Italia chiedere il permesso di scavare sotto la Torre di Pisa o il Duomo di Milano.

Tuttavia le citazioni erano interessanti a tal punto da ispirare la preparazione di una ricerca da condurre in Egitto che infine è sfociata in un'esplorazione con alte tecnologie, scavi in aree specifiche e un attento esame della Sfinge.

Tutte le letture sull'Egitto furono fornite fino al 1941, epoca in cui nessuno era in grado di organizzare una spedizione alla ricerca di testimonianze nascoste. L'Egitto era solo un sogno per molte persone a cui erano state rivelate le loro vite passate in quella terra. Solo nel 1957 qualcuno ebbe la determinazione di iniziare le ricerche.

1957: iniziano le ricerche

Le prime ricerche in Egitto sono state effettuate da una studentessa universitaria avventurosa e determinata. «Rhonda James» (uno pseudonimo usato su sua richiesta) si era interessata del caso di Edgar Cayce, si era recata a Virginia Beach e aveva studiato molte sue letture riguardanti l'antico Egitto. Si era incuriosita sulle testimonianze che secondo le letture erano localizzate vicino alla Sfinge e aveva deciso di analizzare la possibilità che queste informazioni potessero basarsi su fatti concreti.

La Fondazione Edgar Cayce non aveva fondi necessari per sovvenzionare la ricerca, ma lei era determinata ad andare. A ventisei anni lei e un'amica avevano messo da parte denaro a sufficienza per recarsi in Egitto con una nave mercantile e nell'autunno del 1957 erano in viaggio con destinazione Il Cairo.

Rhonda oggi pensa che l'idea di due ragazze che vanno in Egitto per confermare o smentire qualcosa nei dati forniti da Cayce è una cosa assurda. A quell'epoca, tuttavia, sembrava abbastanza naturale. La ricerca nell'area menzionata da Cayce sembrava l'unica strada logica da seguire se si voleva determinare la validità delle informazioni e rispondere agli interrogativi personali.

Per quanto possa sembrare strano Rhonda alla fine ottenne il permesso di fare otto buchi laghi tre metri dalla base della Sfinge. Usò delle trivelle a mano e a due metri e mezzo trovarono l'acqua. Nonostante i suoi sforzi, non trovò sale o tunnel sotterranei.

Rhonda tornò ai suoi studi e successivamente si sposò, ma il suo interesse per l'Egitto rimase immutato. Raccolse i risultati della sua ricerca in un rapporto di dodici pagine che spedì alla Fondazione. Le sue osservazioni hanno anticipato il lavoro più esteso svolto successivamente da altri, e la loro grande importanza sarà più chiara nelle pagine seguenti.

Rhonda parlò con un individuo che aveva accompagnato l'archeologo egiziano dottor Selim Hassan molti anni prima nel corso degli scavi più completi fatti a Giza fino a quell'epoca. Nel suo rapporto cita le parole di questa persona:

> ...c'erano grandi blocchi di calcare nella parte posteriore del corpo dove inizia la coda. Questa zona non fu esplorata, ma fu coperta con dei ponteggi, e non furono esaminati neanche altri blocchi.
> Ad Est della Sfinge, dall'altra parte della strada che conduce alla Piramide di Cheope, c'è una piccola collinetta di sabbia (la zona è stata oggetto di ricerche che non sono continuate ad Ovest). Fu trovato del calcare annerito, che sembrava essere parte di una facciata tutta intagliata dell'Antico Regno, che avrebbe potuto provenire da un piccolo tempio. Dal momento che si supponeva ci fosse stata una piccola piramide nel luogo dove stava la Sala delle Testimonianze, questo può essere un indizio più o meno valido.
> Le prove, per quanto non molto consistenti, possono comunque riservare delle sorprese. La sola prova visiva è sufficiente come base per un esame approfondito della Sfinge in quanto non c'è alcun rapporto simile. Il dottor Selim Hassan durante i suoi scavi ha ripulito la Sfinge dalla sabbia e ha restaurato le parti danneggiate, ma non ha rimosso le pietre. Non esistono quasi informazioni contemporanee sulla Sfinge. Chi l'ha costruita o perché rimane per lo più una congettura. I depositi che stanno alla base e che contengono queste informazioni erano messi generalmente sotto la maggior parte dei templi, per cui potrebbe essere verosimile trovarne qualcuno sotto uno dei grandi blocchi di calcare che compongono le zampe. Non c'è disponibile neanche uno

studio completo sulla Sfinge stessa. La necessità di un simile lavoro è evidente in quanto potrebbe rappresentare un valido contributo all'egittologia.

1973-1976: contatti in Egitto per proseguire le ricerche

«È come il castoro che dice al coniglio mentre dal basso guardano la gigantesca Hoover Dam (1): "No, non l'ho costruita io. Ma l'idea del progetto l'hanno presa da me"». Questa affermazione, attribuita al premio Nobel Charles H. Towne in riferimento al suo ruolo nella tecnologia laser, si adatta in modo appropriato al successivo sviluppo delle ricerche in Egitto svolto dalla Fondazione Edgar Cayce, il cui primo passo fu fatto nel 1973.

L'idea del progetto venne a Hugh Lynn Cayce. La ECF, grazie all'interessamento di alcuni finanziatori, scorse nell'idea di Hugh Lynn Cayce un potenziale risultato a lungo termine e fornì i fondi per la sua realizzazione. Gli sforzi e la determinazione di una persona estremamente dotata produssero i risultati finali.

Il primo progetto condotto in Egitto dalla ECF con uno specifico sostegno finanziario non è consistito in un vero e proprio scavo archeologico sul posto. Si è trattato di una borsa di studio per uno studente all'Università Americana del Cairo (AUC) più una piccola retribuzione fissa. Hugh Lynn Cayce sperava che una borsa di studio senza porre condizioni di sorta in favore di una persona fortemente interessata all'Egitto e all'egittologia potesse rivelarsi vantaggiosa sia per lo studente che per la Fondazione. Lo studente poteva completare il corso di laurea al Cairo, accumulare esperienza di prima mano con la comunità accademica, e inoltre acquisire esperienza sul campo e stringere contatti in quel settore. Per la Fondazione un simile sostegno poteva creare una prospettiva realistica di avviare ricerche in Egitto, produrre contatti e condurre infine a degli sviluppi sulle indagini in loco. Nonostante i legami di indipendenza tra lo studente e la ECF, la sua presenza in Egitto sarebbe servita alla Fondazione come efficace relazione o canale per sviluppare lì un rapporto a lungo termine.

La ECF finanziò lo studente dal 1973 al 1976, e alla fine la lungimiranza di Hugh Lynn Cayce e gli investimenti dei finanziatori risultarono giustificati. Lo studente iniziò l'AUC con un programma preparatorio al corso di laurea, poi fu inserito nei corsi a tempo pieno e si laureò nel 1976 a pieni voti. Dopo la laurea la ECF finanziò il suo dottorato di ricerca presso l'AUC per diversi anni nel dipartimento di

(1) Diga sul fiume Colorado negli Stati Uniti occidentali.

antropologia, periodo in cui lo studente non solo continuò gli studi accademici, ma sviluppò dei contatti con persone e organizzazioni molto conosciute per le loro ricerche in Egitto. Grazie a questi contatti fu possibile per la ECF sponsorizzare – direttamente in alcuni casi, e parzialmente in altri – vere e proprie ricerche in loco.

Per quanto possa sembrare assurdo, a volte è difficile spendere il denaro. Molti studiosi non vogliono vedere il loro nome associato a un'organizzazione il cui scopo principale è quello di conservare e studiare l'opera di un veggente. Molte organizzazioni esitano quando si tratta di accettare sovvenzioni da una fondazione come la nostra o vedere il loro nome associato ad essa. È stato lo studioso della ECF a prendere i contatti con gli individui e le organizzazioni, sono stati il riconoscimento per il suo eccellente lavoro in loco e la sua dedizione accademica a far guadagnare a lui e all'organizzazione che lo sponsorizzava il rispetto dovuto. Ma tutto questo non è stato raggiunto nel giro di una notte. Sono stati necessari quattro anni di sforzi, pazienza e cooperazione.

Non tutto il lavoro della ECF o quello dello studioso era diretto all'analisi delle questioni sollevate dalle letture di Cayce su Atlantide o sull'Egitto. Durante questo periodo la ECF ha sovvenzionato degli scavi in Egitto che erano di per sé di grande importanza. Questi scavi sono serviti allo studioso per acquisire e accumulare esperienza. La sponsorizzazione di questi progetti ha aumentato anche la credibilità della Fondazione agli occhi del mondo accademico e delle organizzazioni che si occupano di ricerca, aiutando quindi ad aprire la strada a contatti futuri.

Il sovvenzionamento degli scavi di Nag Hammadi a Faw Qibli, in Egitto, tra il 1976 e il 1977, è un esempio di uno di questi progetti. sotto gli auspici dell'Istituto per l'Antichità e la Cristianità di Claremont, in California, e la direzione del dottor James Robinson, la Biblioteca Copta del Cairo ha tradotto e pubblicato i quarantadue manoscritti sullo gnosticismo trovati alla fine degli anni quaranta vicino alla città di Nag Hammadi. I concetti espressi in questi scritti sui primi cristiani contengono spesso dei parallelismi con le letture di Cayce. Gli scavi di Nag Hammadi iniziarono dopo che i testi furono tradotti e pubblicati, ed ebbero luogo nell'area dove furono scoperti.

Il sovvenzionamento di queste spedizioni permise allo studioso della ECF di prendere parte alla spedizione per acquisire esperienza in loco oltre a sviluppare ulteriori contatti per progetti futuri e a dimostrare l'interesse da parte della ECF in progetti archeologici in Egitto degni di nota.

1974 e 1977: l'archeologia senza la pala: la tecnologia moderna per scoprire il passato

Durante la metà degli anni settanta furono condotti da altri ricercatori due progetti, finanziati dalla National Science Foundation, che portarono a contatti e a ulteriori ricerche in loco. Con lo sforzo congiunto della Repubblica Araba d'Egitto (Ain Shams University) e degli Stati Uniti (Stanford Research Institute, SRI), l'équipe di ricercatori sondò la possibilità di incorporare le tecniche moderne nel campo della ricerca archeologica. Nel 1974 il progetto aveva previsto l'applicazione di tecniche radar di ricerca nel sottosuolo alle Piramidi di Giza e alla necropoli circostante (area di altre tombe). Lo scopo principale era quello di trovare anomalie su un sito archeologico che potevano essere indice di sale nascoste, senza alterare la situazione archeologica presente. L'individuazione di punti di interesse avrebbe indicato le aree esatte dove proseguire con le ricerche prima dell'inizio degli scavi.

Sfortunatamente l'analisi radar delle piramidi volta alla ricerca di sale o passaggi sconosciuti non ebbe successo, a causa dell'alta porosità e della scarsa qualità della roccia in quella zona e dei limiti della tecnologia dell'epoca. Sebbene infatti queste tecniche fossero state usate con successo in zone come il Sahara, dove c'è sabbia secca e spazzata dal vento, aprirono la strada ai lavori effettuati nel 1980 che portarono alla scoperta di nuove sale. Nel frattempo i ricercatori considerarono altri metodi di ricerca in altri importanti siti archeologici in Egitto con questo tipo di roccia e di terreno.

Il progetto del 1977 si sviluppò tenendo conto del fallimento della tecnica utilizzata in quello precedente – il radar – e anche questo fu finanziato dalla National Science Foundation. Si trattava di una continuazione del progetto precedente, ma con una nuova strumentazione. Come prima, lo scopo era quello di associare la tecnologia moderna al campo della ricerca archeologica.

In realtà questo progetto aveva mire ben più vaste. Le ricerche furono condotte in sei noti siti archeologici in Egitto-Giza, Saqquara, Dashur, Alessandria, Tanis e Tebe. Invece di usare un solo strumento con capacità sensorie (il radar nel progetto del 1974) furono adottate varie tecniche complementari: 1) misurazioni di resistività, 2) magnetometria, 3) fotografia aerea e 4) immagini a raggi infrarossi.

La misurazione di resistività consiste nell'introdurre delle aste di metallo nel suolo a intervalli regolari per misurare la resistenza del terreno a una corrente elettrica. Secondo questa teoria le cavità presentano un'alta resistenza al flusso di corrente e mostrano delle anomalie quando vengono tracciati i valori di resistenza. Usando questo metodo l'SRI ha individuato cinque anomalie, due delle quali di fronte alla Sfinge! Sfortunatamente la Sfinge non fu inclusa nelle aree destinate alle ricerche: l'indagine dell'SRI basata sulle misurazioni di resistività fu svolta alla fine dell'esperimento, e la mancanza di tempo impedì accertamenti più approfonditi.

La citazione seguente dalla relazione finale dell'SRL (2) vi darà un'idea dell'indagine svolta e dei suoi risultati:

> Sono state osservate numerose anomalie in seguito alle indagini di resistività sulla Sfinge. A causa della programmazione oraria del progetto è stato fatto un numero molto limitato di misurazioni. Grazie all'indagine sono state individuate cinque aree di interesse.
>
> Dietro le zampe posteriori (parte Nord-occidentale) abbiamo tracciato due linee trasversali. Entrambe indicano un'anomalia che potrebbe essere dovuta a un tunnel che allinea la parte Nord-occidentale con quella Sud-orientale.
>
> Un'altra anomalia è presente nel mezzo della parte meridionale vicino alla cupola quadrata aggiunta apparentemente in epoca romana. Quest'anomalia è stata verificata da due linee trasversali sovrapposte.
>
> Quando gli elettrodi sono stati allontanati di due metri dalla linea trasversale precedente, l'anomalia è aumentata di entità. Questo è tipico del comportamento che ci si aspetta da un cunicolo verticale.
>
> Ci sono due anomalie di fronte alle zampe anteriori della Sfinge. Il sostrato di roccia di fronte alla Sfinge è coperto di una pavimentazione di epoca romana e lo scarso contatto elettrico tra la pavimentazione e la roccia ha dato come risultato delle linee trasversali di resistività disturbate.
>
> Tuttavia è presente un'anomalia su grandi distanziamenti di elettrodi che suggerisce la presenza di una cavità o di un cunicolo profondo addirittura dieci metri. La cavità, se esiste, è probabilmente piena di detriti.
>
> Lo strato di roccia nell'area circostante la Sfinge sembra essere composto da calcare privo di fessure o venature di materiale mineralizzato come si osserva sulla superficie. Un'altra profonda simile a un canale corre dal lato Sud-Ovest a Nord-Est sulla parte meridionale della Sfinge ed è larga approssimativamente una trentina di centimetri.
>
> Le anomalie di resistività riscontrate attorno alla Sfinge non sono definite a un livello sufficiente da poter permettere certe

(2) L. T. Dolphin, A. H. Moussa et al., *Applications of Modern Sensing Techniques to Egiptology*, Menlo Park, California, SRI International, settembre 1977.

conclusioni, per cui si ritiene che dovrebbe essere condotta una ricerca più dettagliata.

La relazione dell'SRI suggerisce un'indagine di resistività della Sfinge molto più dettagliata per produrre una mappa tridimensionale delle anomalie sotto la superficie terrestre. La relazione suggerisce l'uso di diverse tecniche per determinare delle anomalie e l'uso della fotografia boroscopica per verificare quelle accertate prima di iniziare qualsiasi scavo.

Il progetto SRI è stato molto importante per la ECF, non solo perché sono state trovate possibili cavità nascoste vicino ai luoghi specificati da Edgar Cayce, ma perché ha dato allo studioso dell'ECF l'opportunità di entrare in contatto con il personale dell'SRI e di acquisire delle conoscenze sulle tecniche da loro utilizzate. L'utilità di queste tecniche è stata dimostrata dalla scoperta di altre anomalie, come una sala contenente una barca di legno vicino alla Piramide di Cheope e anomalie a Tebe, che non sono state oggetto di indagini fino al 1987.

1978: il progetto di studio della Sfinge

L'ultimo progetto dell'SRI aveva suggerito possibilità allettanti, ma non aveva fornito alcuna risposta finale. L'équipe aveva scoperto numerose anomalie degne di indagini archeologiche attorno a monumenti precisi, sia nell'altopiano di Giza che in altri siti archeologici in Egitto, il tutto senza arrecare molto disturbo all'esistente.

Durante il 1977 lo studioso dell'ECF si incontrò con l'équipe dell'SRI al suo ritorno dalla prima stagione con la spedizione di Nag Hammadi. L'indagine preliminare di resistività della Sfinge citata nell'ultimo progetto risultava da discussione e suggerimenti all'interno dell'équipe. Quest'indagine aveva prodotto dei risultati incoraggianti, e l'ECF iniziò a sovvenzionare la ricerca sulla Sfinge.

L'ECF e l'SRI negoziarono un contratto per un'indagine esauriente con strumenti sensoriali dell'intero santuario della Sfinge e del Tempio della Sfinge, che si trovava immediatamente ad Est. Mentre portava avanti per conto dell'ECF l'indagine sulla Sfinge, l'SRI conduceva un programma simile nella prima e nella seconda Piramide di Giza sotto contratto con un'altra parte interessata. Le ricerche furono eseguite durante i primi tre mesi del 1978. Il programma per il progetto della Sfinge richiedeva il test di resistività, con dati per ogni metro quadrato, dell'intero fondo di roccia della Sfinge e del suo tempio, la conferma delle anomalie attraverso esami acustici, la perforazione in caso di anomalie molto evidenti e l'osservazione col boroscopio di qualsiasi cavità. L'ultima fase richiedeva l'osservazione diretta attraverso una macchina fotografica-boroscopio calata nella perforazione eseguita. Qualsiasi cosa trovata poteva essere osservata su un monitor.

Secondo la relazione dell'SRI *il Progetto di Esplorazione della Sfinge*, la tecnica di resistività permette l'individuazione di vuoti, a patto che la profondità della cavità sia inferiore approssimativamente a 3-5 volte i diametri della cavità. L'apparecchiatura è sensibile anche a piccole cavità vicino alla superficie, o a grandi cavità in profondità. L'individuazione potrebbe non essere possibile nel caso in cui la cavità fosse piena di molti detriti.

L'indagine di resistività ha rivelato numerose anomalie, alcune facilmente identificabili anche in superficie. Le anomalie che attraverso le indagini di superficie si rivelavano incerte erano ulteriormente studiate con la risonanza acustica, e confermate caso per caso. Ma ogni anomalia, una volta che si era proceduto con la perforazione e l'analisi boroscopica, si era rivelata di origine naturale.

Secondo l'SRI era improbabile che tunnel, tombe o passaggi di una certa dimensione attorno alla Sfinge passassero inosservati con questo metodo. Al di sotto dei quattro metri l'incertezza aumenta notevolmente a causa 1) del livello freatico, 2) della minore sensibilità degli strumenti, 3) della possibilità che le sale o le cavità siano piene di detriti e 4) degli effetti ingannevoli delle anomalie.

Sfortunatamente non tutte le anomalie riscontrate nella Sfinge sono state oggetto di perforazione. Una nuova tecnica acustica, usata solo alla fine del progetto, ha fatto sperare ulteriori sviluppi. Questo metodo, definito «acustica dell'immersione», si basa praticamente sullo stesso principio della sonda acustica, ma è dotato di un trasmettitore più potente che deve essere immerso nell'acqua alla fine del buco perforato.

Attraverso una carica elettrica molto potente il trasmettitore emette delle onde sonore in tutte le direzioni. L'apparato ricevente può essere installato ovunque in un cerchio di venti-trenta metri. Se non viene riscontrato nessun buco o fessura nella roccia, si sente un tonfo sordo nel ricevitore. Se è bloccato da una cavità lungo il percorso, il ricevitore non capta alcun suono. Gli operatori possono determinare la grandezza e la forma della cavità spostando il ricevitore.

Con questo dispositivo l'SRI ha individuato ciò che ha definito «zone d'ombra molto significative» o punti ciechi, che indicano discontinuità nascoste del sottosuolo, sotto forma di incrinature, nello strato di roccia tra il trasmettitore e il ricevitore. In soli tre giorni di lavoro l'SRI ha trovato molte zone d'ombra importanti, alcune delle quali non erano emerse dalle indagini di resistività. Una di queste significative zone d'ombra si trova sotto la cupola ai lati della Sfinge

nella parte meridionale. Precedentemente l'SRI aveva ricercato con apparecchi elettronici dei cunicoli, senza però trovarne alcuno. Tramite la sonda acustica si può ritenere che quest'area sia ancora sospetta.

Tuttavia non esistono fessure evidenti sulla roccia di superficie vicino a questa zona d'ombra o indicazioni di passaggi pieni di detriti.

Il progetto più che dare delle risposte ha prodotto ulteriori domande. Solo cinque delle anomalie sono state verificate col boroscopio e le zone d'ombra sono rimaste un mistero, ma è parsa evidente l'urgenza di un grande lavoro di conservazione sulla Sfinge. Un'attenta pulitura della Sfinge ha rivelato dettagli sconosciuti ed è stato suggerito di iniziare i lavori di restauro entro cinque anni per salvaguardare il monumento.

Il progetto è terminato con una nota di frustrazione, in quanto non si era proceduto con la perforazione in caso di alcune anomalie. Molte persone coinvolte nel progetto sono rimaste con i loro dubbi, ma le spese dell'attrezzatura, il contratto sottoscritto e il personale, più vari problemi interni, hanno bloccato ulteriori indagini.

1978-1982: la mappa della Sfinge e lo studio di deterioramento della pietra

Sebbene la Sfinge di Giza sia probabilmente il simbolo più famoso dell'Egitto e della sua antichità, fino al 1979 non era stato ancora oggetto di studio approfondito e non erano stati ancora pubblicati dei disegni a larga scala. Lo scavo più esteso del sito, fatto da Baraize dal 1925 al 1936, non era oggetto di alcuna pubblicazione. Di scavi precedenti o successivi erano disponibili relazioni incomplete, o non ce n'erano assolutamente.

Il progetto precedente dell'ECF aveva posto l'attenzione sul grave deterioramento della Sfinge mettendo in rilievo anche la scarsità di informazioni su di essa.

Riconoscendo il valore di un'indagine sistematica a livello archeologico e architettonico della Sfinge, nel 1979 l'archeologo Mark Lehner presentò una proposta per effettuare questa ricerca all'American Research Center in Egitto (ARCE).

L'ARCE era stato fondato originariamente nel 1948 per proseguire i lavori dell'egittologo George A. Reisner a Giza e in Nubia; poi nel 1962 ha esteso i suoi scopi ed è ora un'organizzazione che si occupa di ricerca basata su un consorzio di università e musei americani con fondi sia pubblici che privati. Lo scopo dell'ARCE divenne «lo studio completo di tutte le fasi della storia e della cultura egiziana e islamica fin dall'antichità», e fornisce ora un'ampia gamma di servizi a seconda delle esigenze particolari di gruppi o singoli individui che lavorano in Egitto.

La proposta di Mark Lehner era incentrata sulla ricerca sia riguardante la Sfinge che il piccolo Tempio di Iside che si trova ai piedi della Piramide di Cheope. Qui, nel 1858, Auguste Meriette trovò la «stele dell'inventario», su cui sta scritto che Cheope, il presunto costruttore della piramide, aveva trovato sia il tempio di Iside sia la Sfinge in pessime condizioni e le aveva restaurate. Se si deve prendere per valido questo testo, si presume che la Sfinge sia molto più antica di quanto risulti dalla cronologia convenzionale egiziana. Sia che la stele trovata da Mariette fosse contraffatta o no lo studio del Tempio offrì delle opportunità per definire alcuni punti cronologici controversi della necropoli di Giza.

Il dottor Paul Walker, allora direttore dell'ARCE, fu favorevole alla proposta di Lehner. Il dottor James Allen, egittologo e vice-direttore dell'ARCE (ufficio del Cairo), accettò l'incarico di direttore del progetto, mentre Mark Lehner fu nominato direttore degli scavi. La proposta fu accolta dal comitato di studio dell'ARCE e l'Egyptian Antiquities Organization (EAO) diede il permesso di iniziare i lavori. La ECF fu il principale sponsor finanziario del progetto Sfinge dell'ARCE, con ulteriori sovvenzioni da parte della Chase National Bank dell'Egitto e il Franzhein Synergy.

Nella fase iniziale il progetto prevedeva scavi in loco con l'uso degli strumenti convenzionali archeologici per l'indagine e lo studio. Tuttavia il progetto si allargò decollando a livello internazionale per quanto riguarda i partecipanti e vennero adottate un misto di tecniche tradizionali associate alla fotogrammetria. La fotogrammetria è una tecnica altamente raffinata per produrre disegni architettonici dettagliati in scala basandosi su fotografie. Nel 1979 l'Istituto Tedesco Archeologico del Cairo decise di contribuire sia col proprio personale che con la costosa attrezzatura necessaria allo studio fotogrammetrico della Sfinge, per produrre piani ed elevazioni contenenti ogni dettaglio strutturale. Successivamente il dottor K. Lal Gauri, direttore dello Stone Conservation Laboratory, Dipartimento di Geologia dell'Università di Louisville nel Kentucky, partecipò al progetto per produrre una diagnosi della Sfinge e studiare i mezzi per la sua conservazione. Grazie a queste partecipazioni il progetto si allargò notevolmente.

Due archeologi britannici si unirono al progetto per lavorare al Tempio di Iside nel 1980. Il dottor Jihan Ragai, un chimico egiziano dell'AUC al Cairo, iniziò ad analizzare campioni di pietra e calcina antica. La dottoressa Cristianne Zivie, un'egittologa francese specializzata nella necropoli di Giza e del Nuovo Regno, lavorò al progetto per due anni.

Dopo tre anni di cooperazione e duro lavoro, dal 1979 al 1982, i risultati del progetto furono i seguenti: 1) documentazione architettonica completa della Sfinge, 2) analisi geologica e rilievo topografico del sito, 3) diagnosi delle cause del deterioramento della Sfinge e 4) ricerca preliminare del trattamento conservativo della Sfinge. La Sfinge e l'intero sito, che include tre grandi templi antichi situati di fronte alla famosa statua, furono oggetto di rilevazioni topografiche altrettanto dettagliate. I disegni passarono all'Egyptian Antiquities Organization per i lavori di restauro.

I rilievi e la documentazione estremamente dettagliata fecero emergere nuove informazioni. Nel settembre 1980 fu localizzato un passaggio sotto la parte posteriore della Sfinge.

Trovato nel 1926 durante una pulitura dell'intera Sfinge, era stato da allora richiuso con mattoni e cemento.

Beneficio collaterale dell'indagine sulla Sfinge dell'ARCE è stata l'acquisizione da parte dell'ARCE di duecento foto d'archivio sugli scavi della Sfinge del 1925-1936 destinate alla riproduzione e alla successiva pubblicazione. Non era stata pubblicata alcuna relazione sugli scavi svolti in epoca passata, e le foto sono un racconto a scadenza mensile del lavoro svolto.

Queste foto mostrano che quando la Sfinge fu ripulita per la prima volta negli anni venti le scavatrici tolsero gran parte delle pietre. Fu smantellata tutta la base in pietra e si scavò all'interno del corpo, probabilmente alla ricerca di sale che si pensava fossero nascoste dalle pietre ora spostate. Due o tre foto mostrano una specie di cavità nella parte centrale del corpo esposta a Nord, con un uomo in piedi che sta in una rientranza a un livello più basso rispetto al piano. Un'altra mostra un vero e proprio buco nella zampa esposta a Sud. Tutte queste cose furono successivamente ricoperte con la pietra antica e cemento moderno.

Quest'importante serie di foto è rimasta dimenticata in un istituto a Parigi tutto questo tempo.

Per lo studio di deterioramento K. Lal Gauri divise la roccia della Sfinge in quattro componenti principali da sottoporre ad analisi: basamento, granito, calcare e calcina. Dopo l'analisi concluse che i sali solubili in acqua erano la causa principale del deterioramento. Questi sali sarebbero stati innocui senza la presenza dell'acqua, ma il suo livello crescente, più una mistura di calcina dovuta ai restauri passati, e il tipo di calcare usato per i lavori, avevano prodotto i principali fattori di erosione.

È interessante osservare che una sostanza coprente di origine naturale, volta a prevenire l'erosione e il deterioramento, è apparsa sul calcare e sulla calcina usati per il restauro prima del 1925-26, ma

non è presente sul calcare usato per il restauro da quella data in poi, a causa del tipo di pietra e di calcina usate.

Questi studi e ricerche molto estese hanno dato seguito a varie pubblicazioni, molte delle quali (ad esempio *Geological Study of the Sphinx*, uno studio geologico della Sfinge, di K. Lal Gauri, *ARCE Newsletter*, 1984) incentrate su linee da seguire per il corretto restauro della Sfinge. La pubblicazione più recente è stata presentata al Congresso Annuale della Geological Society of America del 1987 (tenutosi il 26-29 ottobre) intitolata «Evoluzione del sistema poroso e sua influenza sulla durata del calcare nella Sfinge».

Nel 1982 alcuni dei disegni furono dotati di copyright per future pubblicazioni. Ancora oggi, comunque, deve essere portata a termine la pubblicazione di un atlante esauriente e contenente tutto il materiale di cui si è in possesso. Un resoconto preliminare di questa ricerca è stato pubblicato sull'*ARCE Newsletter* (1980, n. 112) e si auspica una prossima pubblicazione completa che diventerebbe un testo basilare dell'egittologia.

1982-oggi: il progetto di rilievo topografico dell'altopiano di Giza

Il progetto di rilievo topografico della Sfinge da parte dell'ARCE ha condotto a un progetto più ampio che include il rilievo topografico dell'intera necropoli di Giza. Gli studi della geologia della Sfinge e il suo allineamento con altri monumenti dell'altopiano di Giza hanno indicato che i monumenti principali potrebbero essere disposti secondo un piano originale preciso. Ad esempio durante il progetto di rilievo della Sfinge sono state fatte diverse scoperte insolite. In tempi precedenti gli egittologi avevano concluso che il Tempio della Sfinge era stato costruito per l'adorazione del sole. Le ventiquattro colonne del colonnato erano ritenute un omaggio alle ventiquattro ore del sole e della notte. Dava adito a qualche perplessità il fatto che l'asse del tempio non punta alla Sfinge, ma va oltre per arrivare alla parte Sud della seconda Piramide di Giza, quella di Chefren.

È proprio a questo punto che il sole sorge agli equinozi, visto dal santuario ad Est del tempio della Sfinge. La disposizione architettonica del tempio divide simbolicamente il giorno e l'anno in due metà, e il suo asse si riferisce a un mezzo anno astrologico. Nel solstizio d'estate, quando si è spostato al punto più a Nord sull'orizzonte occidentale prima di ritornare a Sud, il sole sorge tra le due maggiori Piramidi di Giza, se visto dalla parte del Tempio della Sfinge.

È possibile che questi allineamenti e configurazioni facciano parte di un piano designato? È possibile che gli antichi egizi abbiano

disposto le piramidi e stabilito delle relazioni all'interno di tutto l'altopiano?

Questi e altri allineamenti riguardanti i principali monumenti di Giza hanno generato delle domande e hanno condotto al Progetto di Rilievo dell'Altopiano di Giza. Proprio come non è mai esistita una carta dettagliata e su vasta scala della Sfinge e delle aree ad essa circostanti prima del Progetto di Rilievo topografico della Sfinge, non esiste una carta dettagliata su vasta scala che includa tutta l'architettura antica e la topografia dell'altopiano di Giza.

I fondi principali sono venuti da una serie di sponsor, ma anche l'ECF ha dato il suo contributo a questo importante progetto. Come abbiamo visto, ci sono degli indizi nelle letture di Cayce della correlazione tra le varie strutture dell'altopiano di Giza.

Questo progetto è ancora in corso, mentre tutte le ricerche sul campo sono state completate dopo due stagioni di lavori. Un resoconto dell'andamento dei lavori è apparso sull'*ARCE Newsletter*, n. 131 dell'autunno 1985.

La prossima fase prevede l'uso della fotografia aerea per fissare la carta dell'area con la fotogrammetria. Questa terza fase del progetto prevede anche uno scavo per individuare l'antico porto e il villaggio di lavoratori nelle aree ad Est e a Sud delle piramidi rimaste finora inesplorate. Le attività iniziali che sono evolute in seguito al Progetto di Rilievo della Sfinge e le fasi iniziali del Progetto di Rilievo dell'Altopiano di Giza sono descritte in un articolo del numero di aprile 1986 della rivista dello *Smithsonian*.

1978-1980: altre scoperte in prossimità della Sfinge

Nonostante i risultati ambigui del Progetto dell'SRI, una serie di scoperte fortuite da parte di altri archeologi alla fine degli anni settanta e all'inizio degli anni ottanta dimostrarono che l'area di fronte alla Sfinge di cui ha parlato Cayce è tutt'altro che un capitolo chiuso ed esiste il potenziale per molte scoperte.

Nella primavera del 1978 Zahi Hawass, un archeologo egiziano sponsorizzato dell'Egyptian Antiquities Organization, iniziò gli scavi a Nord-Est della Sfinge vicino alla città di Nawlet el-Samman. Gli scavi portarono alla luce manufatti dell'epoca romana, del Nuovo e del Medio Regno. Dal 22 al 24 aprile fu fatta una scoperta di estrema importanza: la scoperta di una tomba dell'Antico Regno intagliata nella roccia. Spogliata nell'antichità, conteneva una camera funeraria e le statue del defunto e della moglie intagliate nelle rocce della tomba, oltre ad alcuni geroglifici. Questa scoperta implica che al di sotto della cittadina vicina alla Sfinge possono trovarsi altre cose di notevole importanza.

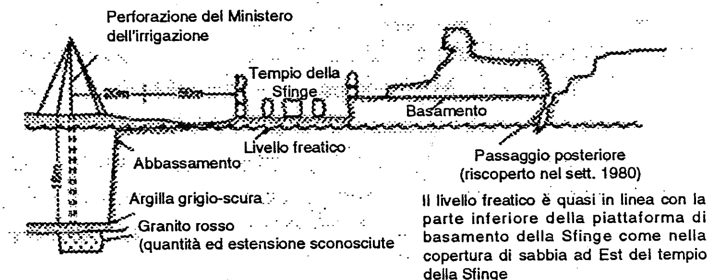


Fig. 5-3. Area di fronte alla Sfinge.

Nel 1980 il Ministero per l'Irrigazione egiziano fece delle perforazioni per determinare il livello della falda idrica vicino agli scavi di Zahi Hawass. Gli scavi di Hawass avevano permesso di trovare un basamento relativamente vicino alla superficie. La perforazione fu eseguita nel mese di settembre del 1985, dai quindici ai venti metri ad Est degli scavi di Hawass (nella figura 5-3 viene mostrata la relazione tra sito della perforazione e Sfinge). La perforazione proseguì per sedici metri incontrando detriti molli prima di incontrare una superficie solida. Così tra il sito di Hawass e quello della perforazione si trova una discesa verticale sotto la superficie di grande profondità. Da questa profondità la trivella ha fatto emergere un pezzo di granito rosso. Il granito rosso si trova a livello naturale solo ad Assuan (oltre seicento chilometri a Sud di Giza), così il granito a questa profondità deve essere stato introdotto dagli antichi egizi. Sia la pendenza che il granito rosso sollevano interessanti possibilità. La pendenza può essere il molo di un porto antico, e il granito un masso caduto da una chiatta nella Quarta Dinastia. Oppure il granito potrebbe essere un frammento di un tempio o di un monumento antico. Se è così, la grande profondità indicherebbe un'origine estremamente antica. Le domande e le possibilità non possono essere risolte senza ulteriori scavi e ricerche.

1982-oggi: la datazione col carbonio delle strutture dell'altopiano di Giza

La data 10000 a.C. è particolarmente importante all'interno della storia di Cayce e questa data è anche il dato a cui gli egittologi guardano con più sospetto. Le date tradizionali che riguardano le piramidi, tuttavia, si basano interamente su cronologie storiche, e non è stata

mai usata alcuna tecnologia per arrivare in modo obiettivo a una data. L'idea di usare la tecnica del carbonio per datare le piramidi è stata proposta da un gruppo dell'A.R.E. in Egitto nel novembre del 1982. Dopo aver discusso le disparità archeologiche tra l'egittologia convenzionale e le informazioni fornite dalle letture di Cayce, diversi membri dell'A.R.E. hanno espresso il loro interesse a sottoporre la data del 10000 a.C. proposta per la Piramide di Cheope al test del carbonio 14 e hanno acconsentito a sovvenzionare finanziariamente il test attraverso la ECF. Mark Lehner ha presentato l'idea al dottor Robert J. Wenke, esperto di preistoria all'Università di Washington, che era stato anche direttore dell'ARCE.

Uno studio simile poteva avere un valore significativo per la datazione col radiocarbonio e per la cronologia egiziana solo se il programma avesse incluso una serie di reperti tratti da punti salienti delle piramidi dell'Antico Regno, conosciuto anche come l'Epoca delle Piramidi. In sostanza il progetto mirava ad ottenere cinque campioni da sedici strutture, per un totale di ottanta campioni.

La ECF accettò di sponsorizzare il programma, a un costo del valore di 17.000 dollari, pari a circa 26 milioni di lire. Il dottor Wenke trovò un laboratorio dove effettuare la datazione – il Laboratorio di Radiocarbonio dell'Istituto per lo Studio della Terra e dell'Uomo alla Southern Methodist University, sotto la supervisione del dottor Herbert Haas. Per i campioni più piccoli, per i quali era necessario un laboratorio dotato di apparecchiature più sensibili – un acceleratore di datazione – il dottor Haas si rivolse all'Istituto di Fisica Energetica (Eidgenossiche Technische Hoshschule (ETH Lab), sotto la direzione del professor Willy Wölfli a Zurigo, in Svizzera, per la datazione col carbonio. Fu approvata inoltre una proposta per il programma di campionamento e datazione dall'ARCE, sottoposta alla Egyptian Antiquities Organization (EAO), e l'EAO concesse il permesso per il prelevamento dei campioni nel dicembre del 1983.

Nel periodo di tre mesi che va dal dicembre 1983 a febbraio 1984 l'équipe raccolse settantuno campioni da tredici piramidi, dal Tempio della Sfinge e da una tomba della Prima Dinastia. Diversi fattori hanno fatto sì che il piano originale subisse delle modifiche. Primo, è stato estremamente difficile trovare dei campioni dispersi di carbone o altro materiale organico da ogni struttura da inviare all'analisi, per cui alcune strutture hanno un numero maggiore di campioni rispetto ad altre.

In secondo luogo, alcune strutture incluse nel programma non hanno fornito materiale per la datazione col carbonio 14, e alcune erano impossibili ad ottenersi a causa di restrizioni militari.

Infine la raccolta, le fotografie, l'imballaggio e la corretta identificazione di ogni campione sono state operazioni che hanno comportato un compito lungo e gravoso.

Generalmente la maggior parte dei campioni era costituita da carbone proveniente dalla calcina di gesso. La calcina di gesso appare su tutte le superfici esposte delle Piramidi di Giza, e il carbone si trova qui e là e nelle fessure tra una pietra e l'altra. La maggioranza dei campioni di Giza è stata prelevata dalla calcina situata tra o aderente alla facciata delle pietre centrali dove è venuto a mancare il sottile rivestimento esterno.

In alcuni casi i campioni di carbone erano visibili parzialmente sulla superficie esposta. In altri casi il campione è stato preso intatto tagliando la calcina. L'équipe ha studiato una serie di piramidi al di fuori dell'altopiano di Giza, ma, essendo difficile ottenere buoni campioni di carbone da queste altre piramidi, sono stati tratti più campioni dalla Piramide di Cheope.

L'ideale era il prelevamento di campioni dal punto più profondo possibile del centro della piramide. Inizialmente si pensava che questi campioni potevano essere tratti dalle pareti laterali dei passaggi scavati dai primi esploratori che sbucavano da passaggi e sale interne. C'era anche la possibilità di prelevare campioni dai passaggi e dalle sale interne stesse.

Tuttavia i giunti murari erano così sottili da non lasciare alcuna inclusione organica visibile ad occhio nudo, specialmente con una luce debole. Inoltre le pareti delle sale e dei passaggi sono parzialmente scurite dalle torce di chi visitava la piramide prima dell'installazione della luce elettrica. Ne conseguì che i campioni potevano essere troppo contaminati per poter essere sottoposti con successo alla depurazione chimica del pretrattamento fatta in laboratorio.

Un'altra possibilità era la calcina nella serie delle cinque sale sopra la Sala del Re, ma non fu concesso il permesso per montare l'impalcatura necessaria a questo prelevamento.

Alla fine la maggior parte dei campioni fu prelevata dalla superficie esterna. Sedici campioni, invece di cinque, furono prelevati a vari livelli dei duecento strati di pietre con cui è costruita la Piramide di Cheope:

- 5 campioni sono stati prelevati vicino alla base, la maggior parte dei quali vicino allo strato 2
- 4 campioni provengono dallo strato 5
- 1 campione proviene dallo strato 25
- 1 campione proviene dallo strato 65
- 1 campione proviene dagli strati 108-109
- 3 campioni provengono dallo strato 198
- 1 campione proviene dalla piattaforma superiore.

L'ultimo campione è stato prelevato dalla grotta, che termina nel cuore della piramide, vicino al centro, dove sul pavimento originale in roccia si trova un'enorme struttura in muratura.

Appena dopo la grotta c'è un condotto ricoperto di piccoli blocchi di calcare, che, secondo alcuni, può essere sia parte della via di uscita per chi aveva inizialmente chiuso la piramide, sia un'entrata forzata da antichi scassinatori, sia un passaggio dell'aria per gli antichi costruttori. Non furono trovate inclusioni organiche nella calcina dei blocchi che rivestono il cunicolo. Un campione di calcina è stato prelevato per la ricerca al microscopio di tracce organiche, senza comunque che fossero ritrovati composti del carbonio.

Anche il prelevamento di campioni dalla Sfinge faceva parte del progetto. La Sfinge è stata intagliata direttamente dalla roccia naturale dell'altopiano di Giza, per cui non può essere sottoposta all'esame del carbonio 14. Tuttavia la parte più bassa della statua è coperta da un leggero strato di calcare in muratura e vi sono pezzi di carbone tra il corpo roccioso della Sfinge e i primi strati di mattoni usati per il restauro. Il corpo della Sfinge era pesantemente danneggiato prima dell'aggiunta in muratura, per cui datare il materiale presente tra corpo e pietre potrebbe fornire alcune indicazioni sulla data della prima ricostruzione. Sfortunatamente, a causa dei lavori ufficiali di restauro della Sfinge effettuati durante il periodo del progetto, non fu possibile il prelievo di alcun campione.

I laboratori SMU ed ETH condussero le analisi sui campioni, e i risultati emersi furono sorprendenti sia per i sostenitori della storia di Cayce sia per gli esperti in egittologia. Le date non corrispondevano a nessuna delle due posizioni!

Nessuna delle date formulate sui campioni, incluse quelle della Piramide di Cheope, si avvicina al periodo del 10000 a.C. citato nelle letture di Cayce. Le quattordici date legate alla Piramide di Cheope provenienti dal laboratorio ETH di Zurigo variano dal 3100 al 2850 a.C.

Sebbene queste date preliminari col carbonio 14 siano certamente più vicine alle date sostenute dagli egittologi che a quelle delle letture di Cayce, sarebbero comunque ritenute estremamente remote rispetto alla cronologia sostenuta dall'egittologia. Il modo migliore per appurarlo è esaminare la figura 5-4, in cui sono individuate le differenze tra le date col carbonio 14 e le epoche storiche.

Il 6 febbraio 1986, ultimata tutta la datazione, Herbert Haas ha mostrato la tabella allo staff dell'ARE/ECF: «Come si può notare, se si considera la tabella di tutte le date delle epoche, appare una raffigurazione a forma di campana, in cui c'è una data di 374 anni più remota rispetto alle stime storiche. È presente anche una serie di date più recenti, molte delle quali provengono da templi e strutture associate, dove si sa che hanno avuto luogo sepolture successive».

Ovviamente questa rivelazione ha creato disappunto nei membri della Fondazione Edgar Cayce che aspettavano una verifica delle date

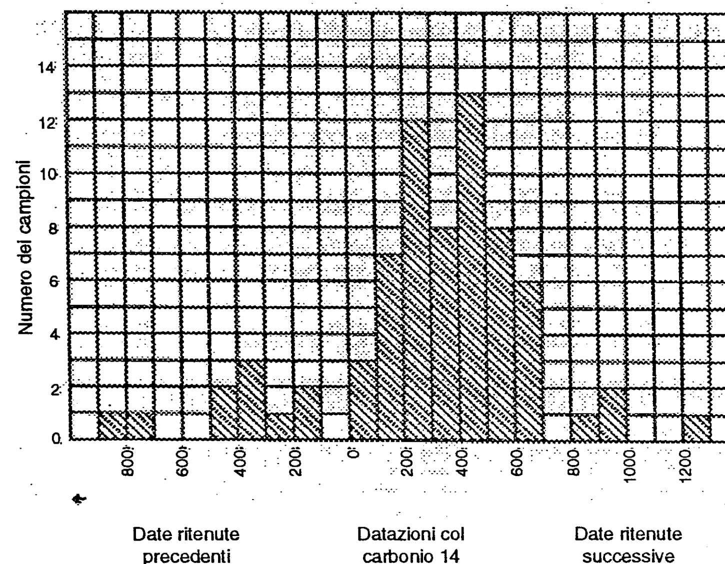


Fig. 5-4. Comparazione delle differenze temporali tra date stabilite col carbonio 14 e date della cronologia storica ufficiale.

di Cayce riguardanti la Piramide di Cheope. È altrettanto sicuro che questi risultati hanno prodotto pari costernazione in quella parte di egittologi che li ha considerati un affronto allo schema di datazione storica da loro elaborato.

Le considerazioni principali da fare sui progetti sono probabilmente quelle che i risultati sono abbastanza significativi da sollevare molte domande e da richiedere la necessità di portare avanti ulteriori ricerche. Una maggiore raccolta di campioni e la formulazione di datazioni al carbonio, analizzando sia la Piramide di Cheope che altri monumenti egiziani, potrebbero rivelare più dettagli e più dati interessanti se paragonati alle cronologie moderne della storia dell'antico Egitto.

Un altro risultato interessante emerso da questo progetto risulta dai dati presenti nella figura 5-5. Quando paragoniamo le date dei campioni raccolti alla sommità della Piramide di Cheope con quelle emerse dai campioni raccolti dalla base, le date relative alla parte superiore tendono ad essere antecedenti a quelle della parte inferiore! Sebbene ci sia un margine di incertezza nelle date, sembra che in cima alla piramide ci siano frammenti più vecchi di almeno duecento anni rispetto alla base.

Numero campione e campo	Lab.	Anno a.C. C. 14	Livello di ritrovamento del campione nella piramide	Differenza tra date del C. 14 e quelle dell'egittologia
10B Carbone	ETH 0312	3809±160	198° Livello (piattaforma sup.) angolo S.O.*	1232 Anni
10B Legno	ETH 0334	3101±414	198° Livello	524 Anni
06	ETH 0307	3090±153	25-26 Livello lato O. angolo N.O.	513 Anni
08	ETH 0309	3062±157	108-109 Livello lato O. angolo N.O.	485 Anni
10A	ETH 0311	3020±131	198° Livello (piattaforma sup.) angolo S.O.	483 Anni
14	SMU 1417	2998±319	5° Livello lato sup. angolo S.E.	421 Anni
14	ETH 0227	2988±170	5° Livello lato sup. angolo S.E.	411 Anni
13	ETH 0226	2975±168	5° Livello angolo S.E.	398 Anni
04	ETH 0305	2971±120	2° Livello blocco cen. lato est N. ang. N.O.	394 Anni
11	ETH 0313	2950±184	Piatt. sup. ang. S.O. fibra simile al carbone	373 Anni
15	ETH 0306	2929±100	2° Livello lato N. facciata E.	352 Anni
07	ETH 0308	2909±97	65° Livello lato O. angolo N.O.	332 Anni
02	ETH 0303	2909±104	2° Livello lato N. facciata E.	332 Anni
01	ETH 0302	2869±94	2° Livello lato N. parte terminale E.	292 Anni
13	SMU 1418	2864±362	5° Livello angolo S.E.	287 Anni
03	ETH 0304	2853±104	2° Livello facciata N. angolo esterno N.O.	276 Anni

* Questa data è stata ricavata dall'analisi di materiale nero non identificato. La data non è stata inclusa nelle analisi dei risultati 2° e 5° Livello media di 9 date 2928±69 - 25°, 65° e 108° Livello media di 3 date 3020±80 - 198° Livelli superiori media di 3 date 3024±154. Media di tutte e 15 le date 2966±52

Fig. 5-5. Date calibrate della Piramide di Cheope a Giza

Dal momento che è impossibile che la piramide sia stata costruita dalla cima, questa discrepanza può essere dovuta al fatto che alla base in un'epoca successiva siano stati fatti lavori di restauro. Un'altra spiegazione possibile è la bruciatura di rimanenze di legno di varie epoche durante la preparazione della calcina utilizzata per le parti superiori della piramide. Sfortunatamente non è stato prelevato nulla dal nucleo della piramide o da quello della Sfinge durante questo progetto.

I risultati di questo progetto sulla datazione al carbonio non sono ancora stati pubblicati, ma sono stati presentati due volte alla comunità scientifica. La prima presentazione è avvenuta nei mesi di novembre-dicembre 1986 all'*International Colloquium* presso il Centre National de Recherche Scientifique (CNRS), all'Università di Lione in Francia su «Cronologie relative e Cronologia assoluta nel Vicino Oriente». Herbert Haas ha presentato una relazione su queste scoperte, che è stata pubblicata con altre relazioni del simposio dal *British Archaeological Record* nelle International Series, vol. 379 (ii), pp. 585-606. La seconda presentazione, di cui parleremo più tardi, è stata fatta dal dottor Haas al Cairo, in Egitto, nell'ambito di un'altra conferenza internazionale.

1987: «La tecnologia apre le porte dell'antichità»

Questo è il titolo di un articolo sulle scoperte archeologiche apparso sul *New York Times* il 24 febbraio 1987 in cui si parlava delle moderne tecnologie di monitoraggio a distanza utilizzate in Egitto nel gennaio del 1987. Una tomba rimasta sepolta era stata individuata con magnetometro nella Valle dei Re, a Tebe, sulla parte occidentale del Nilo da Karnak a Luxor. La scoperta risultava dal Progetto di Rilievo Topografico di Tebe condotto dall'Università di Berkeley sull'intero complesso di Tebe (è da notare che nel 1976 l'SRI aveva trovato un'area interessante per delle esplorazioni e fu riconosciuta come tale dieci anni più tardi). Alla fine dell'articolo il *New York Times* aveva citato Zahi Hawass ora ispettore capo delle Piramidi di Giza, che aveva confermato come delle équipe di ricerca francesi e giapponesi, utilizzando dei sistemi magnetici e sismici di monitoraggio a distanza, avevano localizzato di recente diversi spazi vuoti nella Piramide di Cheope e sotto la Sfinge.

Era chiaro che l'introduzione di apparecchiature di alta tecnologia nelle ricerche archeologiche, che l'SRI aveva adottato dieci anni prima e a cui si era avvicinata la ECF nel 1977, aveva subìto un'evoluzione ed era diventata di più largo uso, in quanto offre prospettive interessanti per ulteriori ricerche archeologiche. Rimane da scoprire se può essere individuato qualcosa di grande valore archeologico in queste aree «sospette» scoperte sia nell'altopiano di Giza che in altri siti archeologici in Egitto.

La storia della ricerca in Egitto è stata quella di un lento progresso nel corso degli anni, ma il 1987 è stato teatro di una serie di nuove scoperte, quando si è proceduto all'utilizzo estensivo di nuove tecnologie. Le scoperte giapponesi e francesi, affiancate ad alcuni dei tentativi qui descritti, hanno condotto a un'interessante conferenza al Cairo, in Egitto, tenuta il 14-17 dicembre 1987 e intitolata «Il primo simposio internazionale sull'applicazione della tecnologia moderna alle esplorazioni archeologiche nella necropoli di Giza». Hanno partecipato alla conferenza scienziati da tutto il mondo. A questa conferenza Herbert Haas ha presentato per la seconda volta alla comunità scientifica le scoperte effettuate durante il progetto della datazione con radiocarbonio sponsorizzato dalla ECF, e ha proposto delle prove convincenti sulla necessità di una revisione della cronologia egiziana. Il brano seguente, tratto dalla sua relazione, mette in evidenza quest'ultimo punto:

> Tutte le date o i campioni di origine e qualità indiscutibile risultano più antichi rispetto alla testimonianza storica.
> Il numero maggiore di campioni, quindici, sono stati prelevati

dalla Piramide di Cheope, la cui età media secondo la datazione con radiocarbonio è del 2966 +/- 50 anni a.C., ovvero circa 390 anni prima della parte centrale del regno di Cheope secondo la tabella della Storia Antica di Cambridge.
Fonti di errore del metodo del radiocarbonio, come l'uso di legno vecchio o contaminazioni non rilevate, non producono i modelli osservati di differenze di epoche.

Sebbene le date fornite da Cayce per la costruzione della Piramide di Cheope non coincidano con i risultati, la stessa cosa vale per gli egittologi. Anche in questo caso è necessario proseguire con le ricerche per scoprire la vera età di queste strutture.

Estremamente interessante per la prospettiva di Cayce sono state le relazioni sulla Sfinge e la Piramide di Cheope presentate da un'équipe condotta da Sakuji Yoshimura dell'Università di Waseda in Giappone. L'équipe ha usato due tipi di radar per l'analisi del sottosuolo, uno che misurava le radiazioni da oggetti sepolti, e l'altro evidenziava delle cavità misurando la trasmissione radar attraverso la roccia. L'équipe ha trovato una serie di cavità nella Piramide di Cheope, confermando ed estendendo le scoperte di un'équipe di ricercatori francesi nel 1986. Alcune cavità contengono della sabbia, ma sembra esista un passaggio lungo una trentina di metri che inizia dietro il lato occidentale della parete Nord della Sala della Regina. Vicino alla Piramide di Cheope i giapponesi hanno individuato le famose cavità delle barche. Una fu aperta diversi anni fa, e conteneva un'imbarcazione funebre in legno del periodo di Cheope. L'altra non era stata aperta, ma un gruppo sponsorizzato dalla National Geographic Society aveva effettuato delle perforazioni, monitorato l'aria e fotografato un'imbarcazione smontata.

Vicino alla Sfinge i giapponesi hanno scoperto delle cavità sotterranee, che vanno al di là delle scoperte dei progetti della SRI di dieci anni prima e offrono la possibilità che la Sala delle Testimonianze di Cayce possa ancora essere trovata. Vicino alla zampa destra hanno trovato un possibile tunnel situato a 2,5-3 metri sotto la superficie. Altre misurazioni hanno suggerito la possibilità di un tunnel sotto la Sfinge. Sono state trovate inoltre altre cavità, che potrebbero contenere metallo o granito. In questo momento non c'è alcun modo di sapere che cosa possano essere questi tunnel o cavità. Una possibilità, sollevata da Herbert Haas, è che si possa trattare di piccole cavità naturali contenenti composti ricchi di ferro depositati da correnti d'acqua sotterranee. I giapponesi hanno in progetto ulteriori ricerche, perforazioni incluse, per rispondere a queste domande con prove concrete.

In che modo si è mossa in Egitto la Edgar Cayce Foundation? È vero che non sono state scoperte testimonianze di Atlantide e che

l'epoca di costruzione di Sfinge e Piramide di Cheope è rimasta sconosciuta. Ciò che si è messo in evidenza è la necessità di ulteriori ricerche. Molti misteri rimangono, anche dopo duecento anni di ricerche archeologiche in Egitto.

Sebbene gli egittologi non mettano in discussione il fatto che l'essere umano sia vissuto per migliaia di anni nella Valle del Nilo, essi considerano qualsiasi traccia umana prima del 4000 a.C. appartenente alla cultura dell'Età della Pietra.

Generalmente gli egittologi sostengono che la civiltà che ha costruito le piramidi e altri monumenti è iniziata attorno al 4000 a.C. Attorno al 3150 a.C. popolazioni provenienti dal Sud dell'Egitto conquistarono il Nord e unirono il paese sotto la Prima Dinastia di Menes. Le Piramidi di Giza vennero in epoca successiva, attorno al 2700 a.C. e la Piramide di Cheope a Giza viene fatta risalire alla Quarta Dinastia. Le prove legate a questa cronologia sono dovute allo storico greco Erodoto, secondo il quale il costruttore di questa piramide fu appunto Cheope. Ancora più persuasiva è la presenza di iscrizioni col nome di Cheope in camere sigillate della piramide che sono state aperte solo in tempi recenti.

Allineati contro queste prove vi sono i dati di Cayce, che però non sono soli. Antichi storici arabi affermano che Hermes, assieme a Ra, è il costruttore della Piramide di Giza. Il *Libro dei Morti*, un vecchio testo egiziano che contiene anche antiche leggende, parla di camere sotterranee vicino alla Sfinge.

Lo storico egiziano Maneto fa arretrare la cultura egiziana di tredicimila anni. Tavole di ardesia con iscrizioni che indicano un livello culturale ben al di sopra dell'Età della Pietra sono state scoperte in siti di oltre cinquemila anni. È stata trovata una stele che descrive un inventario e cita i commenti di Cheope sul Tempio di Iside in rovina e sulla necessità di restaurare la Sfinge. Tuttora possono essere notate le parti rovinate che corrispondono alla descrizione.

Una delle domande più intriganti riguardo alla Piramide di Cheope è su come è stata costruita. È stato stimato che questa piramide è composta di oltre due milioni di blocchi di pietra, alcuni dei quali pesano oltre tredici tonnellate. Il fatto stesso di posizionare tutti questi blocchi, molto meno che tagliarli e spostarli, richiederebbe il posizionamento di un blocco ogni cinque minuti, ventiquattr'ore al giorno per vent'anni. Questo calcolo non include poi il tempo necessario per disegnare una struttura simile o i ritardi dovuti alle condizioni di tempo avverse durante la costruzione. Costruire una piramide in un tempo così breve sarebbe ovviamente un compito impossibile, anche con attrezzature moderne.

Questi e altri quesiti devono ancora trovare una risposta.

Per quanto riguarda il lavoro specifico della ECF, anche se alcu-

ne delle anomalie scoperte dalla ricerca dell'SRI sulla Sfinge sono risultate essere di origine naturale, le perforazioni non sono ancora state tutte ultimate. Che ne è delle aperture della Sfinge che furono cementate, come si vede nelle foto della spedizione del 1925? I risultati della ricerca dell'équipe giapponese suggeriscono che c'è ancora molto da scoprire. Per quanto riguarda la Piramide di Cheope le date determinate col metodo del radiocarbonio in seguito all'analisi di alcuni campioni non sono concordi con quelle fornite da Cayce, ma non lo sono anche con quelle comunemente accettate. Ovviamente sorge la necessità di procurarsi più campioni. Lo studio e il rilievo topografico più completi della Sfinge devono ancora essere pubblicati. Sfortunatamente molti dei misteri dell'Egitto rimangono ancora misteri che hanno bisogno di esplorazioni future.

1988-?: ricerche future e possibili scoperte

La Fondazione Edgar Cayce, assieme ad altre persone e organizzazioni, è ancora seriamente interessata a trovare una soluzione a questi misteri e si sta muovendo in questo senso (fondi permettendo):

• La pubblicazione finale dell'*Atlas of the Sphinx* (L'Atlante della Sfinge) di Robert Wenke, Mark Lehner, James Allen e altri.

• Il Progetto di Rilievo Topografico di Giza, lavoro in corso assieme all'ARCE, Mark Lehner, Zahi Hawass e altri. Come è già stato detto, solo la prima fase di questo progetto è giunta a completamento, e le prossime due fasi offrono la possibilità di effettuare scoperte simili a quelle descritte dal *New York Times* relative al Progetto di Rilievo Topografico di Tebe, o almeno della stessa importanza.

• Un progetto interamente nuovo, non legato alla Edgar Cayce Foundation, che sta per essere lanciato da Renee Kra, il direttore responsabile di *Radiocarbon*, una rivista specializzata sulla datazione con radiocarbonio pubblicata dall'Università di Yale.

In base a quest'ultimo progetto, intitolato «International Radiocarbon Data Base» (IRDB), verrà stabilita un'unità base centrale di dati computerizzati collegata con una comunità internazionale di laboratori che effettuano datazioni con radiocarbonio e con tutti coloro che necessitano di dati (ovvero archeologi). Tutte le date rilevate col radiocarbonio saranno inserite in un computer centrale, continuamente aggiornate e accessibili istantaneamente a ricercatori di tutto il mondo attraverso un sistema di telecomunicazioni. Una terza conferenza programmatica è stata tenuta all'Università di Yale nel marzo 1988. Il progetto pilota iniziale utilizzerà probabilmente i dati ottenuti col radiocarbonio dell'antico Egitto.

Spostiamoci ora alle Bahamas per vedere se le scoperte al largo della costa della Florida hanno rivelato indizi su Atlantide.

6. La ricerca di Atlantide a Bimini

«Sì, c'è la terra conosciuta col nome di Bimini, nell'Oceano Atlantico...; questa è la parte più grande rimasta al di sopra della superficie del mare di quello che una volta era un grande continente, su cui una volta la civiltà ora esistente nel mondo ha trovato quello che sarebbe stato usato come mezzo per arrivare a quella civiltà» (lett. n. 996-1, 14 agosto 1926).

Edgar Cayce ha dato la sua prima lettura su Bimini non a degli archeologi desiderosi di trovare delle prove di Atlantide, ma a un gruppo di «cacciatori di tesori» che volevano arricchirsi in fretta. Le letture su Bimini sono parte di una vasta serie di letture fornite per coadiuvare la ricerca di tesori nascosti e di petrolio in Florida e Bimini. Nonostante vari mesi di tentativi, non fu trovato alcun tesoro, e anche per il petrolio i dati non erano incoraggianti. Le letture spiegarono che «...le informazioni fornite attraverso la manifestazione delle forze universali manifestatesi attraverso questo corpo, Edgar Cayce, nelle forze del subconscio o dell'inconscio, sono date al fine di elevare, e non dovrebbero mai essere usate per scopi altri che questi...» (lett. n. 996-10, 24 febbraio 1927).

Come sarebbe stato degno di un progetto appropriato, le letture suggerivano lo sviluppo di un luogo per scavi archeologici e di un punto di ristoro, e avevano evidenziato i modi per finanziare e portare a termine tale progetto. I piani includevano delle istruzioni per perforare un pozzo e ottenere acqua dolce, e delle indicazioni per trovare acqua solforosa per scopi curativi e minerali per finanziare il progetto. Sebbene i piani per il punto di ristoro non siano ancora giunti a pieno compimento, le letture hanno acceso la scintilla che ha dato avvio alle ricerche di Atlantide, in corso ancora oggi e animate da un numero sempre maggiore di controversie.

Perché l'idea di una civiltà sepolta a Bimini è così controversa? La situazione di Bimini è diversa da quella in Egitto, dove è facile

trovare rovine e il problema consiste nel definire la loro epoca o nello stabilire se hanno o meno a che fare con Atlantide. Per quanto riguarda Bimini, invece, il problema è trovare qualcosa. Se mai dovessero essere ritrovati i resti di una grande civiltà, anche gli scettici più convinti dovrebbero considerare la possibilità dell'esistenza di Atlantide.

Abbiamo visto prima che i geologi accettano l'idea che la secca delle Bahamas fosse sopra la superficie marina nell'epoca indicata da Cayce riguardo all'esistenza di Atlantide, e che è stata successivamente sommersa in seguito allo scioglimento dei ghiacci.

Ma i resti di antiche popolazioni trovati sommersi in aree simili appartengono all'Età della Pietra, non alle città e ai templi dell'Atlantide di Cayce. Nell'epoca in cui visse Cayce gli archeologi non avevano preso sul serio le sue letture, poiché la secca delle Bahamas era sott'acqua da almeno ottomila anni ed essi erano convinti che gli esseri umani probabilmente non erano insediati nell'America del Nord da così tanto tempo. Nonostante le nuove scoperte, l'ipotesi di città sommerse non soddisfa ancora l'odierno concetto archeologico dell'antica occupazione umana dell'America. Con i pochi dettagli contenuti nelle letture, in numero inferiore rispetto a quelle relative all'Egitto, l'esplorazione dell'area si è sviluppata molto lentamente.

Le prime esplorazioni

Dopo la ricerca iniziale dei tesori, le persone che avevano richiesto originariamente le letture a Cayce sembrano aver abbandonato questo progetto e, nonostante i suggerimenti forniti nelle letture degli anni venti, nessuno ha mai tentato di costruire dei punti di ristoro sull'isola.

Le ricerche ripresero nel 1935, quando una donna, uno dei primi piloti d'aereo di sesso femminile, rimase colpita dalle letture e volò a Bimini alla ricerca di un pozzo. Non erano chiari i motivi che l'avevano spinta a questa ricerca. L'acqua dolce di cui aveva parlato la lettura n. 996-12 richiedeva una trivellazione di duecentosettanta metri, mentre l'acqua solforosa si trovava a una trentina di metri di profondità. Gladys Davis, la stenografa di Edgar Cayce, pensò probabilmente che l'idea era nata durante una conversazione con Cayce sulle cose da lui viste durante il viaggio a Bimini con i cacciatori di tesori nel 1927.

Qualunque sia stata la sua fonte di informazioni, la donna volò a Bimini e disse di aver trovato «un pozzo d'acqua dolce... delimitato in cima da pietre che avevano una composizione particolare e contenevano strani simboli», secondo la corrispondenza archiviata presso la Edgar Cayce Foundation. Nella lettura 587-4 la donna chiese a

Cayce di esprimere un commento su questa scoperta, ed egli rispose in modo molto simile alla risposta data ai cacciatori di tesori:

> Potrebbe essere aperto un centro per due scopi specifici: una rigenerazione per quei tipi particolari di malesseri individuali (non solo dal pozzo, o dalla sua acqua, ma dalle acque circostanti, la fonte è la stessa), e un centro per le ricerche archeologiche. E quando queste attività saranno *avviate*, sarà trovato molto più oro nelle terre sotto il mare di quanto ce ne sia in circolazione al mondo oggi!
> ...ma questo non dovrebbe essere considerato a sé stante, dovrebbe essere considerato sotto molti punti di vista.
> Inoltre l'aiuto può provenire dalle varie società che sono state formate per studio delle attività geologiche e archeologiche o simili. Saranno scoperte molte cose.
> E, come si sa, quando inizieranno i cambiamenti, queste parti si eleveranno tra le prime (lett. n. 587-4, 1 luglio 1935).
> (Un'altra lettura fornisce più informazioni): ...Nelle parti sepolte di Atlantide, o Poseidia, dove può essere ancora scoperta una parte dei templi, sotto la fanghiglia di secoli di acqua marina, vicino a quella che è conosciuta col nome di Bimini, al largo della costa della Florida (lett. n. 440-5, 20 dicembre 1933).

Anche in questo caso nessuno seguì il suggerimento delle letture, e la questione di Atlantide e Bimini era destinata a rimanere sopita per molti anni. Diverse persone a conoscenza delle letture condussero certamente delle ricerche tra gli anni quaranta e cinquanta, ma, se qualcosa è stato trovato, non c'è alcuna documentazione relativa. Gli archivi della Edgar Cayce Foundation contengono materiale di una spedizione la cui storia illustra comunque il potenziale della ricerca di Atlantide e i problemi relativi ad essa.

Joe Gouveia, pilota e grande «fan» di Cayce, organizzò questa spedizione nel 1957, coinvolgendo un archeologo dilettante e un uomo d'affari interessato alle letture di Cayce. Questo gruppo era stimolato da testimonianze che parlavano di colonne sommerse, apparentemente i resti del tempio di cui parlava Cayce.

Disturbati da una condizione atmosferica a momenti non del tutto favorevole e senza mezzi per poter condurre accuratamente le ricerche sul luogo, non avevano molte speranze di procedere in modo adeguato. Trovarono colonne e blocchi di granito, ma non ebbero modo di confermare se questi manufatti erano i resti di un tempio di Atlantide, o erano caduti durante un naufragio.

Una scoperta alquanto particolare emersa da questa spedizione rimane senza una risposta, ma le fotografie pubblicate suggeriscono

qualcosa di ben più insolito che la zavorra di una nave. Nel 1957 il dottor William Bell, un membro della spedizione del Nord-Carolina, si stava tuffando nell'acqua alta una decina di metri quando notò una colonna verticale che spuntava dal fondo marino di qualche metro. Aveva un diametro di una decina di centimetri nella parte alta e di venti-ventidue in quella bassa, e penetrava nel fango del fondo marino. Appena sotto il fango sulla colonna sembrava esserci una specie di dispositivo dal diametro di circa sessanta centimetri. Attorno alla colonna c'era una serie di lastre di pietra. La parte più insolita della scoperta di Bell è quella fotografica. Scattò varie fotografie, che mostrarono grafici confusi attorno alla colonna. Le fotografie furono pubblicate sul libro *The Stones of Atlantis* (Le pietre di Atlantide) dell'esploratore David Zink, il quale suggerì la possibilità che le radiazioni provenienti dalle colonne avessero appannato la pellicola fotografica. Non c'è modo di verificare la responsabilità di un qualsivoglia tipo di radiazione, o se si è trattato semplicemente di un errore in fase di sviluppo. Bell fece dei rilevamenti trigonometrici su quella posizione di Bimini, ma negli anni settanta Zink non riuscì a localizzare nuovamente la colonna. È possibile che la sua natura rimanga un mistero, ma è stata utile a incoraggiare futuri esploratori a continuare la ricerca della fuggevole Atlantide.

Un geologo alla scoperta di Bimini

Nel 1940, come piccola digressione nel corso di una lettura, Cayce disse: «E Poseidia sarà tra le prime parti di Atlantide a riemergere. Aspettatevelo nel 68 o nel 69 (1968 o 1969); non tanto lontano nel tempo!» (lett. n. 958-3).

Man mano che si avvicinava il profetico «68 o 69», la ricerca di Atlantide iniziò a intensificarsi.

Per la prima volta se ne occupò un geologo professionista.

Ritenendo che la potenziale natura controversa della ricerca potesse danneggiare la sua reputazione professionale, decise di rimanere anonimo e volle essere definito semplicemente «il geologo». Il suo libro, *Earth Changes* (Mutamenti della terra), pubblicato per la prima volta nel 1959, testimonia il primo tentativo di dare una seria considerazione scientifica al materiale di Cayce. Negli anni sessanta, spostò la sua attenzione all'isola di Bimini.

Il geologo voleva portare a compimento l'idea di Cayce di un centro archeologico e curativo, trascurato dagli anni trenta.

Sviluppò un progetto per il centro basandosi sulle indicazioni delle letture, e iniziò a cercare i minerali e l'acqua dolce che secondo Cayce avrebbe trovato sull'isola:

...in quanto le cime di queste montagne, specialmente quelle lungo le coste del Nord e dell'Est e la parte Nord dell'isola che sta a Sud, produrranno tanti minerali diversi e varie altre condizioni che saranno remunerative una volta avviati i progetti (lett. n. 996-12, 2 marzo 1927).
(D-1) È questo il continente conosciuto col nome di Alta o Poseidia (Atlantide)?
(R-1) Un tempio degli abitanti di Poseidia era in una parte di questa terra.
(D-2) Quali minerali saranno trovati lì?
(R-2) Oro, spato o icziolite (?)
(D-3) Quanto bisognerà scavare per trovarli?
(R-3) Nella parete che andrebbe costruita dalla parte occidentale dell'isola che si trova a Sud verso quelle delle parti *in rilievo* delle parti a Sud dell'isola, queste saranno trovate a dei livelli di quaranta-quarantacinque metri. La *vena*, sfruttabile, potrebbe essere trovata procedendo in direzione Nord-Est, Sud-Ovest... (lett. n. 996-12, 2 marzo 1927).

Il geologo rivide le informazioni esistenti sulla geologia di Bimini, e concluse che le affermazioni presenti nelle letture potevano avere un fondamento. Sebbene le rocce di origine corallina e di carbonato trovate in gran parte dell'area generalmente non contengano minerali, se le isole di Bimini fossero le parti rimanenti di cime di montagne, si potrebbero trovare dei minerali.

Il geologo proseguì le sue ricerche sulla stessa Bimini, e nel 1965 iniziò le trivellazioni alla ricerca di depositi minerali. Fu incoraggiato anche dal ritrovamento di insolite formazioni rocciose durante il dragaggio di canali in quell'area.

Sfortunatamente tutto quello che trovò furono le solite rocce di carbonato delle Bahamas e nessuna vena di minerali. Il geologo tornò nel 1967, e trovò ardesia grigia e marrone, ma anche stavolta nessun minerale. Non considerò comunque chiuso il capitolo delle trivellazioni, in quanto alcune non riuscirono ad arrivare alla profondità di una quarantina di metri, com'era specificato nelle letture.

1968: l'anno della scoperta?

Nel 1968, l'anno indicato da Cayce per la scoperta di Atlantide, si verificò un avvenimento molto singolare. Due piloti, Trigg Adams e Robert Brush, identificarono quelle che sembravano le fondamenta sommerse di un edificio vicino Andros Island, l'isola più grande nei pressi di Bimini. Poco tempo dopo lo zoologo e archeologo dilettante

J. Manson Valentine assieme a Dmitri Rebikoff, un famoso esploratore e fotografo subaacqueo, trovarono quelli che sembravano i resti di una parete o di una strada circa a mezzo miglio al largo di Bimini. Secondo un articolo di Robert Marx apparso su *Argosy* nel novembre 1971, la corsa alla ricerca di Atlantide era iniziata sul serio.

Sul sito della «strada», facilmente accessibile con delle piccole barche, fu concentrata la massima attenzione. Essa consisteva in enormi blocchi di pietra allineati in quello che sembrava essere un marciapiede che si estendeva per centinaia di metri al di sotto dell'oceano a una profondità di una quarantina di metri. In alcune sezioni del sito i blocchi erano perfettamente rettangolari e sembravano proprio essere opera dell'uomo. In altre parti del sito il marciapiede faceva una curva di novanta gradi, facendolo sembrare un'enorme J.

Valentine e Rebikoff si unirono ad Adams e Brush per formare la *Marine Archeology Research Society* (MARS), la Società di Ricerca Archeologica Marina, e cercarono di ottenere dal governo delle Bahamas il permesso di effettuare degli scavi in questi siti. Nel frattempo i possessori della terra sulla spiaggia più vicina alla «strada» ebbero i diritti esclusivi. Permisero a geologi e archeologi di studiare il sito, ma ne rimasero esclusi quelli del gruppo MARS e molti dilettanti che si erano precipitati a vedere le scoperte. Era permesso fare il bagno nell'area, senza disturbare. *Atlantis: the Autobiography of a Search* (Atlantide: l'autobiografia di una ricerca), di Robert Ferro e Michael Grumley, fa la cronaca degli sforzi di alcuni di questi appassionati dilettanti. Il divieto di effettuare gli scavi è stata una buona pratica a livello archeologico, ma altrettanto frustrante per coloro che volevano scoprire velocemente se le letture di Cayce erano giuste. I giornali erano pieni di storie prive di fondamento sui «templi» di Atlantide, ma i fatti erano pochi. Le letture di Cayce erano spesso citate in modo erroneo.

Cayce *non* aveva detto che tra il 1968 e il 1969 sarebbe stato scoperto un *tempio*, aveva detto che sarebbero state scoperte parti di Atlantide. Il tempio veniva citato in un'altra lettura (n. 440-5), senza che venisse fornita alcuna data della scoperta.

All'inizio degli anni settanta fu concesso a due gruppi di condurre uno studio più approfondito del sito della strada. Uno di questi era guidato da un geologo di nome Wyman Harrison. In contrasto col vasto numero di articoli apparsi su riviste e giornali che annunciavano la corrispondenza tra il sito e Atlandite, Harrison pubblicò un articolo scettico su *Nature* del 1971 in cui forniva spiegazioni alternative sulle origini del sito. Secondo lui i blocchi giganti erano semplici formazioni rocciose naturali. Queste formazioni rocciose, molto comuni nelle Bahamas, sono delle lastre rocciose in prossimità delle spiagge che tendono a fratturarsi, e i pezzi fratturati assomigliano spesso a dei

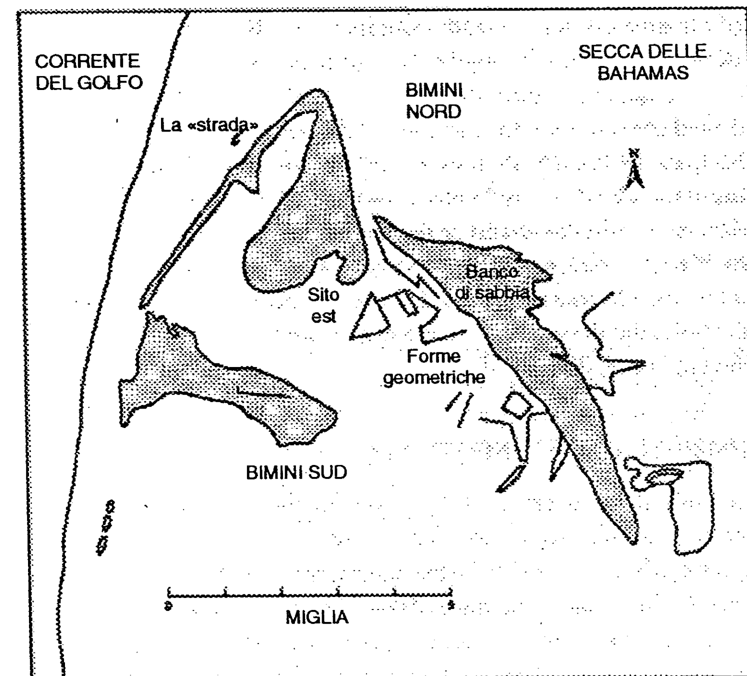


Fig. 6-1. Bimini e i principali siti archeologici.

grandi blocchi. Harrison sottolineava che il sito era quasi parallelo alla spiaggia, e che sembrava consistere di un unico strato di blocchi depositato sul fondo.

Nonostante la sua insolita apparenza, era convinto si trattasse di una formazione geologica naturale. Harrison si occupò anche delle colonne sommerse trovate dai primi esploratori, e suggerì che potevano provenire da un naufragio, poiché non sembravano strutturate come un qualsiasi altro edificio.

L'altro gruppo fu guidato da John Gifford, uno studente di geologia che stava lavorando sulla tesi per laurearsi presso l'Università di Miami. Egli elaborò uno studio molto accurato sulla geologia dell'area, e arrivò a una conclusione molto simile a quella di Harrison: i blocchi erano una formazione naturale. Ma l'interesse di Gifford per quell'area non diminuì, ed egli unì le sue forze a quelle di due archeologi dilettanti, Talbot Lindstrom e Steven Proctor, fondatori della

Scientific Exploration and Archaeology Society (SEAS), ovvero la Società di Archeologia ed Esplorazione Scientifica. Le spedizioni della SEAS continuarono a studiare l'area durante gli anni settanta, nella speranza di scoprire altri siti che avrebbero fornito prove più soddisfacenti. Una delle scoperte più interessanti che fecero fu un sito da loro denominato «Proctor's Road», dal nome dello scopritore. Questo nuovo sito, accanto alla famosa strada, era molto diverso. Consisteva in gruppi di pietre poste a intervalli regolari che correvano in linea retta per quasi due chilometri sul fondo del mare. La linea era diagonale rispetto alle vecchie spiagge e non era parallela alla costa, per cui come formazione naturale non appariva molto credibile. Ma che funzione avrebbe potuto avere una struttura di questo tipo? La strada ovviamente non conduceva a niente di antico. A un capo c'erano i resti di una nave che aveva fatto naufragio, e gli esploratori trovarono dei grandi contenitori di metallo, segno che il naufragio era avvenuto in epoca recente, e non era quindi da collegare alle pietre.

Lindstrom descrisse queste scoperte in una serie di articoli apparsi nel marzo 1982 sull'*Explorer's Journal* e nel 1980 sull'*Epigraphic Society Occasional Publications*, ma gran parte degli archeologi non vi prestò molta attenzione.

Gli alti costi dell'archeologia sottomarina e le difficoltà nell'ottenere i permessi per gli scavi limitarono il grosso lavoro che poteva essere svolto vicino a Bimini. La maggior parte dei visitatori erano semplici turisti, che si recavano al sito per fare un tuffo e osservarlo, senza troppo occuparsi di capire la sua origine. L'entusiasmo iniziale svanì fino a riemergere nel 1974, quando un nuovo esploratore, il dottor David Zink, apparì sulla scena.

Le spedizioni di Zink

Zink iniziò una serie di spedizioni che avrebbero condotto allo studio più vasto e approfondito sul sito della strada a Bimini, anche se non riuscì nell'intento di convincere la comunità scientifica che quello che aveva analizzato erano veramente i resti di Atlantide. Il suo libro, *The Stones of Atlantis* (Le pietre di Atlantide), contiene le informazioni migliori su questo sito, ma le sue speculazioni hanno fatto sì che gli scettici trovassero molte obiezioni al suo lavoro.

David Zink era professore di inglese alla Lamar University in Texas. Da lungo nutriva un forte interesse per la parapsicologia, per Atlantide, e per le letture di Cayce. Non essendo un archeologo come formazione, non avvertiva nulla di quell'«ansia da anomalia» tipica dell'archeologia e della geologia ufficiale a cui apparteneva Harrison, che aveva completamente abbandonato Bimini. Zink aveva a disposizione un bagaglio di conoscenze generali: esperienze come velista, sommozzatore, fotografo subacqueo, una carriera come ufficiale per le comunicazioni militari ed ex professore alla Air Force Academy, l'Accademia Aeronautica Americana. Le sue ricerche bibliografiche su Atlantide, e le relazioni sulle scoperte di Bimini, lo convinsero a mettersi in aspettativa all'università e a continuare di persona le ricerche. Alla fine si allontanò definitivamente dal mondo accademico per dedicarsi alla ricerca di Atlantide.

Nell'inverno del 1974 Zink, con moglie e figli, attraversò il Golfo del Messico col suo dieci metri e dopo ottocento miglia arrivò a Bimini. A Miami aveva incontrato J. Manson Valentine, che lo aveva messo al corrente dei dettagli delle nuove scoperte e gli aveva suggerito di iniziare le ricerche dal sito primario, ovvero dalla strada.

Altri, come Rebikoff e Gifford, hanno studiato in modo dettagliato piccole parti del sito, ma Zink è stato il primo a svolgere un'indagine sull'intero sito e a fare un tentativo di decifrare la sua struttura. L'intero sito ha la forma di un'enorme J rovesciata. Il suo lungo braccio, circa cinquecentottanta metri, è composto da due file parallele di grandi blocchi che corrono non molto paralleli alla spiaggia, circa a tre chilometri dalla costa, e terminano contro una sezione simile a un largo marciapiede formato da blocchi più piccoli, meno organizzati. La sezione del marciapiede fa una curva formando un arco di novanta gradi verso la spiaggia. L'altro braccio della J è formato da altre sezioni parallele di blocchi in pietra. Dopo cinque settimane al sito Zink fu sufficientemente impressionato dalla regolarità delle enormi pietre da poter iniziare i progetti per una spedizione più vasta l'anno successivo.

La spedizione «Poseidia '75» di Zink riaccese la controversia sul sito della strada. Con due barche e un appartamento affittato sulla spiaggia di proprietà di Peter Tompkins Zink riunì un gruppo di oltre una decina di persone, tra cui sommozzatori, archeologi e geologi, col compito di preparare una carta dettagliata dei blocchi nel sito. Laddove altri avevano fatto alcune considerazioni generalizzate basate su alcuni blocchi molto regolari nel braccio corto della J, Zink trovò pietre insolite in tutto il sito. Queste pietre lo convinsero che il sito non era una strada, ma probabilmente una struttura megalitica simile a Stonehenge.

Zink riunì molte prove che suggerivano che il sito era stato costruito da esseri umani. La prima era la struttura generale del sito. Le file parallele di blocchi erano quasi parallele alla costa attuale, e potevano essere i resti di una costa primitiva, ma il corridoio curvato era difficile spiegarlo se non in termini di manufatto umano. Anche alcune pietre singole non rientravano nella descrizione standard di roccia costiera. Alcuni blocchi poggiavano su pietre più piccole,

come i dolmen nei siti europei, piuttosto che direttamente sul fondo oceanico. Altri avevano delle forme geometriche distinte, ad esempio erano a forma di quadrato, di cuneo e di freccia.

Potevano forse essere il risultato del frazionamento casuale di roccia costiera? C'era anche un luogo dove una frattura nel fondo corre sotto i blocchi con una frattura diversa da quelle dei blocchi stessi. Infine le misurazioni del sito suggerivano a Zink dei modelli e degli angoli numerici.

Le scoperte più importanti quell'estate furono una scultura di marmo che sembrava una testa stilizzata del peso di circa centoquaranta chili e un blocco di un edificio con incastro a lingua, entrambi appoggiati sul fondo del mare vicino al sito della strada. Prima di queste scoperte nessuno aveva mai trovato manufatti che non fossero blocchi di pietra. Se si provava che anche questi erano roccia costiera, non c'era nient'altro che potesse collegare il sito ad Atlantide. Il blocco di marmo era evidente che non era originario delle Bahamas. Sfortunatamente non era adattabile a niente, e non era neanche chiaro che si trattasse di una scultura. Dal momento che quest'ultimo e il blocco dell'edificio erano stati trovati nel fondo oceanico gli scettici ipotizzarono che fossero caduti da una nave. La testa rimase sul fondo, perché Zink né aveva l'equipaggiamento né il permesso di portarla in superficie.

Nell'inverno del 1976 Zink si preparò per sollevare la testa l'estate seguente. La notizia delle sue scoperte si era diffusa, la *International Explorers Society of Florida*, la Società Internazionale degli Esploratori della Florida, lo nominò «Esploratore dell'Anno». Nell'Estate del 1976 Zink fu contattato dalla Cousteau Society, e guidò Philippe Cousteau attorno ai siti di Bimini nel film *La Calypso alla ricerca di Atlantide*.

Alla spedizione principale di Zink di quell'anno, «Poseidia '76», prese parte uno degli autori di questo libro (Douglas Richards). Come spedizione era più specifica di quelle che l'avevano preceduta; i suoi scopi erano quelli di approfondire la ricerca del sito e portare in superficie la testa di marmo. La ricerca fu felicemente conclusa. Usando un teodolite sulla spiaggia, misurarono gli angoli alle boe posizionate nei punti chiave del sito e costruirono la prima carta accurata del luogo. Quelle precedenti, come quella di Valentine, contenevano variazioni di un miglio, un problema costante per le carte di quest'area. Facendo osservazioni solari, confermarono che le anomalie magnetiche tendono a spostare l'ago della bussola.

Il tentativo di recupero della testa non andò altrettanto bene. Il tifone Dottie sollevò onde di oltre quattro metri, e la testa non fu trovata.

Infine, nel 1977, la testa fu portata in superficie. Zink fu anche in grado di ottenere l'equipaggiamento necessario per il carotaggio professionale dei blocchi di pietra, sebbene i risultati di quest'indagine non portarono a nulla.

Il lavoro di Zink fu molto pubblicizzato, ma la presentazione del suo libro fu snobbata dall'archeologia ufficiale, che non avrebbe preso seriamente il suo lavoro. La semplice conclusione che quel sito era legato ad Atlantide sarebbe stata sufficiente a infastidire molti archeologi, ma Zink andò oltre. Basandosi sulle letture di parapsicologi riguardanti il sito, concluse che degli extraterrestri provenienti dalle Pleiadi erano stati coinvolti nella sua costruzione.

Queste affermazioni comunque non passarono inosservate.

Eugene Shinn, geologo della U. S. Geological Survey (USGS), condusse uno studio per determinare se i blocchi di pietra erano opera dell'uomo o erano di origine naturale. Pur non essendo un geologo ortodosso egli notò nel suo articolo apparso nel 1980 su *Nature*, scritto assieme a Marshall McKusick, che lo studio era stato svolto a sue spese e non faceva parte di un progetto dell'USGS.

Che anche un articolo scettico contenga una smentita come questa sottolinea ancora una volta la natura controversa dell'argomento trattato.

Shinn non ha considerato le affermazioni di Zink riguardanti la struttura insolita del sito. Invece di discutere la struttura generale del sito ha focalizzato la sua attenzione sulla struttura interna dei blocchi per vedere se la loro origine era naturale o erano stati portati lì da qualcuno. Egli argomentò che, se la formazione dei blocchi era avvenuta in loco, ci sarebbero stati degli strati sedimentari identici nei blocchi adiacenti.

Blocchi spostati dall'uomo avrebbero probabilmente mostrato delle caratteristiche diverse. Shinn effettuò delle perforazioni nei blocchi adiacenti, annotando scrupolosamente l'orientamento delle perforazioni. Le fotografie a raggi X del materiale mostravano piani e angoli simili, il che ha portato Shinn alla convinzione che i blocchi si erano formati come roccia costiera in seguito a un avanzamento della spiaggia e si erano fratturati in loco. Non tutto il materiale analizzato ha prodotto risultati così chiari. Il materiale della parte Nord del sito era composto di sassi di media misura, che aveva prevenuto la formazione di strati. Shinn giunse alla conclusione che questi blocchi erano roccia costiera frammentata di origine naturale, ma c'erano delle ovvie differenze tra le varie parti del sito.

Shinn cercò anche di datare i blocchi usando il metodo del carbonio 14. La quantità delle date è ampia, oscilla comunque attorno ai tremila anni fa, un periodo troppo recente per l'Atlantide di Cayce. Sfortunatamente non è neanche in accordo con varie altre stime dell'età del sito. Le curve del livello del mare di altre località indicano che il sito doveva essere sommerso da tempo anche tremila anni

fa, per cui non avrebbe potuto formarsi su una spiaggia. Nel loro articolo apparso su *Nature* Mckusick e Shinn allontanano i dubbi su questa discrepanza affermando che una quantità notevole di sabbia si è erosa sotto i blocchi, sommergendoli alla profondità a cui si trovano ora. Il problema però è molto più complicato. Zink discute le date ottenute dalla ricerca di John Gifford e le paragona alle curve antiche del livello del mare. Le date variano da seimila a duemilacinquecento anni fa, col fondo di roccia sottostante datato circa quindicimila anni fa. Con questa grande ampiezza di date è difficile trarre una conclusione su tutto il sito. Zink riconobbe il problema, e questa parte della sua discussione era scettica quanto l'articolo di Mckusick e Shinn.

Qual è stato il risultato finale delle spedizioni di Zink? Innanzitutto ha costituito un precedente presentando uno studio dettagliato del sito. Nessuno dei suoi critici aveva mai considerato con attenzione il sito. Pur non essendo un archeologo professionista ha compreso l'importanza delle rilevazioni topografiche, piuttosto che del saccheggio di un sito. Le sue mappe, che mostrano le posizioni delle singole pietre del sito della strada, sono di enorme valore. Sfortunatamente il suo lavoro è servito soprattutto a confermare a molti geologi e archeologi che il sito era di origine naturale, antica roccia costiera che si era spaccata sul sito senza l'intervento dell'uomo. Le anomalie del sito, come la curva di novanta gradi e le grandi pietre in cima a pietre di dimensioni minori, sono stati considerati particolari insignificanti rispetto all'impressione generale secondo la quale il sito assomiglia molto alla roccia costiera naturale che si forma lungo la linea costiera adiacente.

Le prove non sono certamente eclatanti e lasciano ancora la porta aperta a varie interpretazioni, ma è chiaro che sarà difficile provare che il sito isolato della strada siano le rovine di Atlantide.

La strada non è l'unico sito archeologico della zona. Che ne è degli altri siti studiati da Zink? Offrono maggiori possibilità di trovare delle testimonianze?

Valentine scoprì un'insolita struttura sul fondo oceanico nell'area immediatamente ad Est della parte Nord di Bimini, che Zink chiamò il sito Est. Qualcosa al di sotto della sabbia fa sì che le alghe abbiano una forma particolarmente geometrica. Zink non aveva risorse sufficienti per fare degli scavi, ma si rese conto che la zona presentava qualcosa di insolito. Nel trovare altri siti non fu così fortunato. Nonostante la ricerca estesa, non fu in grado di trovare la giusta collocazione per la colonna trovata da Bell negli anni cinquanta. Nelle sue spedizioni del 1978, del 1979 e del 1980 trovò alcuni fenomeni geologici particolari, come quella che apparentemente era una sorgente di acqua calda subacquea, ma non delle nuove rovine.

Zink riuscì ad eliminare alcune considerazioni riguardanti altri siti, un servizio utile per i futuri esploratori. Nel corso di un viaggio al sito del «tempio» di Andros, esaminato da Valentine, Zink scoprì che le pareti non erano costruite con pietre lavorate, ma con pezzi di roccia naturali, probabilmente da mano di pescatori. Zink dimostrò anche che un relitto che tutti pensavano fosse di origine fenicia era datato 1880. Verificò blocchi di granito nella secca di Moselle a Nord di Bimini, ma trovò dei bizzarri segni moderni, pronti ad affossare le speculazioni secondo cui questa pietra non locale era stata lasciata dagli abitanti di Atlantide. Zink abbandonò la scena di Bimini nel 1980, lasciando dietro sé molte domande sui siti, ma poche risposte.

Il lavoro di Zink presentava certamente alcuni problemi. Nonostante le ricerche estese, la sua presentazione non era adeguata agli standard geologici, per cui le critiche erano inevitabili. Ma McKusick e Shinn, e successivamente lo stesso McKusick su *Archaeology* nel 1984, andarono ben al di là delle critiche rivolte alla ricerca non ortodossa. Dedicarono gran parte dell'articolo a un attacco al «culto religioso» di Cayce, interpretando la controversia di Bimini come uno «scontro tra l'interpretazione scientifica e il dogma religioso». Come hanno visto i lettori di questo libro, niente poteva essere più lontano dalla verità. Le letture di Cayce sono una fonte non ortodossa di informazione, non c'è nulla al loro interno che sia apertamente antiscientifico. Lo scopo di questo libro è stato di mostrare il parallelismo scientifico con le letture di Cayce, molte delle quali saranno indubbiamente una sorpresa per gran parte degli archeologi. Ma ci sono sicuramente alcuni aspetti all'interno delle letture di Cayce che presentano dei problemi, come abbiamo dimostrato nei capitoli precedenti. Bimini sembrava una delle possibilità migliori per confermare o confutare i concetti espressi da Cayce, tuttavia anni di lavoro non sono riusciti a risolvere la controversia. C'è speranza di trovare altri siti su cui potrebbe essere più semplice raggiungere un accordo scientifico?

Gli esploratori degli anni ottanta e oltre

Gli scavi eseguiti negli anni sessanta e settanta hanno dimostrato che questo tipo di progetti può richiedere sforzi enormi, con pochi risultati sostanziali. Era come l'uomo che cerca il mazzo di chiavi della macchina perso sotto il lampione: non pensa a dove ha perso le chiavi, ma guarda dove c'è luce! Il sito della strada ha richiesto molto tempo, sia da parte degli scettici che dei «credenti», perché era molto facile a trovarsi. Gli altri siti scoperti, alcuni dei quali con fotografie delle strutture a cerchio e a griglia, non erano più così quando era

giunto il momento di esplorarli o erano troppo lontani dalla terraferma per permetterne un'esplorazione adeguata. Le carte di navigazione di quell'area erano talmente poco dettagliate che anche cercare di immaginare la posizione dove ci si trovava per poter tornare era spesso un ostacolo insormontabile, e il costo necessario a rivedere le carte era ben al di là delle risorse dei ricercatori.

Nel frattempo tuttavia la tecnologia stava sviluppando degli strumenti che avrebbero cambiato l'intero corso dell'esplorazione. Tra i primi strumenti innovativi c'erano la fotografia satellitare, la navigazione satellitare e il sonar a scandaglio. Assieme potevano permettere un rilievo preciso delle secche e delle fosse oceaniche. Per la prima volta poteva essere possibile prendere alla lettera il consiglio di Cayce: «Se si facesse un'indagine geologica in alcune di queste zone, soprattutto a Bimini e nella Corrente del Golfo, qualcosa potrebbe essere determinata con certezza» (lett. n. 364-3, 16 febbraio 1932).

La prima fotografia di Bimini col satellite fu presa nel 1973 dal satellite Landsat 1, ma solo dieci anni più tardi è stata esaminata da qualcuno alla ricerca di siti archeologici.

Copriva un'area molto ampia, migliaia di miglia quadrate, ma l'oggetto più piccolo che si poteva focalizzare doveva essere lungo circa novecento metri. Questo va bene per produrre mappe su larga scala, ma non per cercare siti archeologici. Tuttavia delle strutture insolitamente geometriche sono emerse chiaramente nella foto del satellite, in cui sono inclusi pentagoni e rettangoli.

Nel 1974 fu disponibile la prima foto dal Landsat 4, in cui veniva impiegata una tecnologia più avanzata. Nella foto erano molto più visibili le strutture geometriche, per cui si organizzò una spedizione per scoprire di che cosa si trattasse.

La spedizione nel 1984 era di piccola entità se paragonata agli anni di lavoro svolto dagli altri, ma il suo scopo era quello di considerare una domanda molto importante: è possibile utilizzare le fotografie da satelliti per localizzare siti e raggiungerli? Il raggiungimento dei siti era stato il problema perenne nella ricerca delle rovine di Atlantide. Ci sono fonti innumerevoli di scoperte, come la colonna misteriosa di Bell, che non sono mai state nuovamente localizzate. Bimini è un'isola piccola, molto piatta, e l'unico riferimento è un'alta torre della radio sulla parte Sud di Bimini. Ad alcuni chilometri di distanza in caso di nebbia anche questa torre diventa invisibile. Per questa ragione i primi esploratori stavano vicino alla costa. Il famoso sito della strada si trovava a neanche un chilometro al largo della costa della parte Nord di Bimini, e anche in questo caso sarebbero state necessarie diverse ore per localizzarla se non si sapeva esattamente dove guardare. Tuttavia ci sono centinaia di chilometri quadrati a Bimini ancora da esplorare.

Le foto dal satellite hanno mostrato insolite strutture sul fondo oceanico per molte miglia attorno a Bimini, ma non ci sono garanzie di poterle individuare dalla superficie. La nostra spedizione del 1984 raggiunse Bimini con le foto del satellite e le mappe tratte dalle foto per localizzare direttamente queste strutture. Alla spedizione partecipava uno degli autori di questo libro (Douglas Richards), Marty Obando, capitano di una nave e archeologo dilettante, e diverse persone appartenenti alla Fondazione Edgar Cayce.

Come primo scopo ci eravamo prefissi di localizzare questi siti con l'aereo, utilizzando le foto come mappe di navigazione. Noleggiamo un aereo con pilota a Miami, un Cessna da cui ci si poteva sporgere e fare fotografie senza ostacoli.

Una bella esperienza, a diecimila metri! Il tempo era perfetto, con poche nuvole, che peraltro non intralciavano la vista. Le strutture sul fondo assomigliavano in tutto e per tutto a quelle della foto dal satellite. Sorvolammo l'area diverse volte, facendo foto su foto di formazioni geometriche, alla ricerca di piccoli dettagli che potessero confermare se si trattasse di una cosa naturale o costruita dall'uomo. Fu facile capire perché alcune di queste strutture non erano mai state scoperte. Erano così grandi che solo un satellite avrebbe potuto apprezzare la loro regolarità. Alcune rivelavano dettagli visibili solo da quell'altitudine. La formazione ad angolo retto lunga quasi due chilometri aveva apparentemente un lungo lago allungato al suo interno, circondato da una spiaggia bianca e sottile. Altre strutture non avevano mostrato alcun dettaglio particolare: i puntini scuri apparsi nelle foto erano solamente dei puntini neri. Dall'aereo non avevamo la possibilità di sapere che cosa aveva determinato i colori delle strutture, o quanto era profonda l'acqua.

Di ritorno sulla terraferma concentrammo la nostra attenzione sul nostro scopo principale: navigare con un'imbarcazione verso il luogo indicato dalle foto del satellite. Per l'area ad Est di Bimini, dove si trovano queste strutture, raggiungere in barca questo posto è di per sé un'impresa. Per molti l'idea di una spedizione rievoca le immagini di Jacques Cousteau e del Calypso.

La nostra spedizione era su scala un po' più ridotta. Noleggiammo un'imbarcazione simile a una barca a remi dotata di motore fuoribordo, e iniziammo le nostre ricerche. Una barca più grande sarebbe stata inutile; dovevamo attraversare delle distese di sabbia in mezzo metro d'acqua, e a volte dovevamo uscire e spingere la barca. Un canale più profondo di qualche centimetro era stato tracciato dai propellenti di altre barche. Seguimmo questo «sentiero» e raggiungemmo presto acque più profonde.

Navigammo con la bussola prendendo come punto di riferimento la torre della radio, calcolando la velocità della nostra barca e osservando attentamente i cambiamenti di colore nell'acqua sotto di noi.

Nell'arco di pochi minuti trovammo quello che indiscutibilmente era un sito archeologico. Mezzo sommerso nell'acqua c'era il relitto di un aereo. Il contrabbando è diffuso vicino a Bimini, e l'intera area è disseminata di carcasse d'aerei che cercavano di atterrare di notte senza luci. Ma non si trattava di Atlantide. Continuammo la nostra ricerca.

L'acqua era alta circa un metro, e iniziammo ad incontrare delle formazioni di colore più scuro. Ci avvicinammo a uno dei «puntini» che avevamo visto nelle foto dal satellite. Si trattava di un'area completamente circolare, larga circa una decina di metri, una cosa nera circondata da sabbia bianca. Si trattava di uno dei famosi e misteriosi «buchi neri» profondi delle Bahamas? Con nostra grande sorpresa non era così. Quando guardammo sott'acqua, tutto quello che vedemmo furono delle alghe dense e nere, ma nessuna variazione di profondità. Non sapevamo qual era la causa di questa formazione, ma apparentemente non c'era nulla di insolito.

Continuammo verso una delle forme geometriche più chiaramente visibili sulla foto: il rettangolo scoperto da Valentine. I cambiamenti delle piante che crescevano sul fondo marino erano sorprendenti. Nello spazio di qualche metro notammo un rapido passaggio dalla sabbia pura a una folta vegetazione di alghe. Tuttavia non si trovò segno di manufatti o costruzioni umane. Dall'acqua nessuno avrebbe mai pensato all'anomalia vista dall'aereo. Qualsiasi cosa sia l'origine di queste formazioni rimane sepolta nella sabbia, probabilmente sotto alcuni metri di sedimenti, e sfortunatamente non avevamo attrezzatura sonar o permessi di scavo.

Il giorno successivo, con la stessa barchetta, viaggiammo per oltre dieci chilometri al largo della costa alla ricerca della formazione col «lago» nel mezzo. Lontani dalla spiaggia, Bimini appariva appena nella nebbia. Da orizzonte ad orizzonte non c'era altro che acqua verde-blu. Ancora una volta le foto del satellite furono di grande aiuto, in quanto ci permisero di usare le formazioni sul fondo come guida per la navigazione. Non avevamo abbastanza tempo o carburante per visitare l'intero sito, ma vedemmo generalmente quello che avevamo visto prima: alghe e variazioni di sabbia, con nessuna presenza di edifici sepolti.

Per il resto della spedizione continuammo le nostre ricerche sulla spiaggia e nuovamente dall'aereo. Il nostro pilota, questa volta era John Hollis, ci guidò in aereo a Bimini col dottor James Windsor, presidente della Fondazione Edgar Cayce, e i suoi familiari. Continuammo con le ricerche sull'aereo e ci spingemmo a Sud fino a Ocean Cay, dove aveva avuto luogo una grande operazione di dragaggio che aveva formato enormi trincee nel fondo oceanico. Nell'esplorazione della spiaggia trovammo della roccia costiera che formava dei grandi blocchi di pietra a poco più di un chilometro dal sito della strada.

Tornammo delusi per non aver trovato le rovine sommerse, ma soddisfatti che le foto dal satellite avessero provato il loro valore e pronti a redigere delle nuove mappe, grazie alle quali i futuri esploratori avrebbero incontrato meno difficoltà.

Fino al 1984 c'è stato un progressivo aumento di cooperazione generale per scoprire i segreti di Bimini. Dal 1987 l'interesse per questa ricerca aveva portato alla sponsorizzazione dell'Atlantic University Bimini Simposium a Virginia Beach, con cui iniziammo il primo capitolo di questo libro. Il simposio ha fatto incontrare delle personalità che hanno affrontato il problema da tutti i punti di vista, dall'archeologia ortodossa alle proposte più incredibili. Tutti sono stati d'accordo su due punti importanti: la necessità assoluta di mappe corrette e la protezione totale dei siti. Per un archeologo il contesto in cui viene trovato un manufatto significa tutto. Il nuovo ideale è l'archeologia in cui non si tocca nulla, ma tutto viene prima rigorosamente rilevato e studiato con un'attrezzatura tecnologica moderna. Le tecniche a base di sensori come il sonar e il magnetometro sono gli strumenti dei nuovi archeologi. Se ci si vuole misurare con questo tipo di ricerche, non azzardatevi a prendere una pala! Intromettersi nei siti archeologici senza permesso è un reato grave. Tutti possono fare delle ricerche e fare delle scoperte, ma bisogna lasciare le proprie scoperte alle generazioni future. Il dipartimento di ricerca dell'Atlantic University ha iniziato il progetto Bimini, che agisce da centro di coordinamento per esploratori, archeologi e non esperti interessati a quest'area.

L'esplorazione a Bimini era stata condotta con estrema serietà, seguendo i consigli di Cayce per una ricerca che aveva ispirato «il geologo» negli anni cinquanta e sessanta. Ora esiste la tecnologia adatta per sviluppare una ricerca ai limiti della Corrente del Golfo con il sonar, strumento in grado di rilevare la presenza di qualsiasi edificio che si proietta al di sopra del fondo marino. Anche esploratori che non sono direttamente interessati alla ricerca di Atlantide possono trovare dei siti.

Mentre questo libro è in fase di redazione, Stephan Schwartz della Mobius Society della California sta portando avanti una spedizione a Sud di Bimini, usando sia un approccio parapsicologico che altamente tecnologico. Lo scopo principale del suo progetto è la localizzazione di rottami di navi affondate, impresa in cui sta già avendo un discreto successo. Con altrettanta fortuna potrebbe trovare anche Atlantide. Qualsiasi siano le sue scoperte il suo approccio è l'onda del futuro. Armati con la parapsicologia in una mano, e con l'alta tecnologia nell'altra, gli esploratori potranno finalmente risolvere il mistero di Bimini.

Quarta Parte

Gli specchi del nostro futuro

7. Atlantide nel nostro futuro: terremoti?

«Le calamità contro di noi: i terremoti minacciano gli Stati Uniti orientali».

Si tratta forse dell'avvertimento fatale di un veggente? Niente di tutto questo. La frase è tratta da un editoriale scritto da George Herbert apparso sul *Ledger Star* il 13 febbraio 1987 a Norfolk, in Virginia. Nell'articolo Herbert citava i risultati di uno studio pubblicato di recente dall'American Association of Engineering Societies (AAES), secondo il quale c'era la possibilità che si potesse verificare un terremoto di vaste proporzioni nella parte orientale degli Stati Uniti (dove vive l'80 per cento della popolazione) entro il 2010! Le aree a maggior rischio citate coincidevano con alcuni commenti insoliti che aveva fatto Cayce nelle letture del 1932 e 1941. Questo ha spinto un membro dell'A.R.E. a contattare subito il giornale. Dopo una settimana la relazione, intitolata *Vulnerability of Energy Distribution Systems to an Earthquake in the Eastern United States – An Overview* (Vulnerabilità del sistema di distribuzione energetica in caso di terremoto nell'Est degli Stati Uniti – Una ricerca generale), arrivò.

Questa relazione di ventisei pagine è il frutto di una ricerca da parte dell'AAES in associazione con il Comitato di coordinamento per l'energia. Nella bibliografia si contano cinquantuno riferimenti. Nel riassunto vengono evidenziati alcuni fatti sconcertanti:

> Appare ovvio da questa relazione che sono ancora necessari la ricerca e lo studio dei danni del terremoto per determinare l'impatto di ulteriori terremoti sui sistemi di distribuzione energetica, specialmente per terremoti di magnitudine da 6,0 a 8,0. È anche ovvio che esiste una vera minaccia negli Stati Uniti orientali per l'eventualità di alcuni terremoti distruttivi. Basandosi su quello che si sa oggi, la minaccia maggiore è presente nella

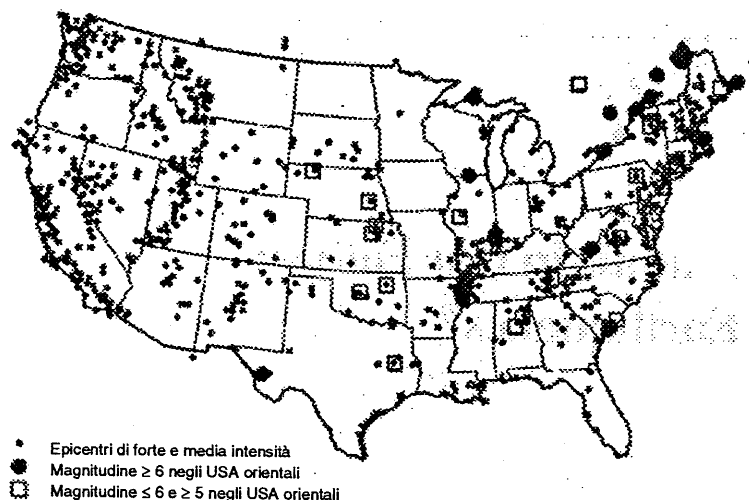


Fig. 7-1. Localizzazione dei terremoti di grande e media intensità negli Stati Uniti.

Valle del Mississippi e nell'area di Charleston.
Nello scenario ipotizzato per il peggiore dei casi, una ripetizione del terremoto del 1811-1812 avrebbe non solo un effetto devastante per l'area, ma per il paese stesso. Sebbene non si preveda l'ipotesi di un evento simile per i prossimi venticinque anni, man mano che ci si avvicina al XXI secolo il rischio aumenta. In conclusione la minaccia che incombe sugli Stati Uniti orientali è reale. Nel passato si sono verificati terremoti di forte intensità e si verificheranno anche in futuro. L'unica incertezza a proposito è dove e quando. Quando si verifica un terremoto di queste proporzioni, è importante che il paese sia pronto a mitigarne gli effetti e questo può essere fatto solo attraverso una serie di ricerche, costruzioni, programmazioni e informazioni efficaci della popolazione.

Incluse nel rapporto c'erano tre carte: nella figura 7-1 vengono mostrati gli epicentri (l'area direttamente interessata dall'origine del terremoto) di grande e media intensità negli Stati Uniti. Questa carta evidenzia aree di pericolo nella Carolina del Sud, nella Georgia e vicino a New York. Altre zone interessate sono l'area della Valle del Mississippi e di Charleston.

Paragoniamo queste informazioni con alcune citazioni dalle letture di Cayce:

> Parti di quella che ora è la costa orientale dello stato di New York, o la stessa città di New York, scompariranno. Sarà interessata comunque un'altra generazione. Le parti a Sud della Carolina, la Georgia, queste scompariranno. Questo avverrà molto presto (lett. n. 1152-11, 13 agosto 1941).
> (D-14) Ci saranno dei cambiamenti fisici sulla superficie della terra nel Nord-America? Se sì, quali sono le parti che verranno colpite e come?
> (R-14) Su tutto il paese troveremo cambiamenti fisici di minore o maggiore entità. Il cambiamento maggiore interesserà la costa Nord-atlantica. Attenzione a New York, Connecticut e zone limitrofe (lett. n. 311-8, 9 aprile 1932).
> Per quanto riguarda la geografia del mondo, del paese, si stanno gradualmente avvicinando dei cambiamenti. Saranno interessate varie porzioni della costa orientale, e anche della costa occidentale e delle zone centrali degli Stati Uniti. Nei prossimi anni appariranno delle terre nell'Atlantico e anche nel Pacifico. E quella che ora è la costa di molte terre diventerà il letto dell'oceano. Anche molti campi di battaglia del momento presente (1941) saranno oceano, saranno i mari, le baie, le terre su cui si svilupperà un nuovo ordine.
> Le acque dei laghi (i Grandi Laghi) si svuoteranno nel golfo (il Golfo del Messico) piuttosto che nel corso d'acqua di cui si è discusso di recente (il canale navigabile di St. Lawrence). Sarebbe meglio se fossero preparati i corsi d'acqua, ma non per lo scopo per cui vengono attualmente considerati (lett. n. 1511-11, 13 agosto 1941).

La relazione dell'AAES contiene altri due paragrafi interessanti: in uno vengono paragonati i danni causati da terremoti negli Stati Uniti orientali con quelli che si verificano negli Stati Uniti occidentali, nell'altro si considera la possibilità di un terremoto di vaste proporzioni che può verificarsi nei prossimi venticinque anni.

> La nostra esperienza negli ultimi tempi con i terremoti di vaste proporzioni ha avuto modo di confrontarsi con la situazione della costa occidentale degli USA. Uno o più terremoti di una magnitudine di 6,0 gradi della scala Richter o di magnitudine superiore si verificano ogni anno in un punto non ben identificato nella parte occidentale delle Montagne Rocciose. Il terremoto più disastroso è stato quello di Coalinga avvenuto il 2 maggio

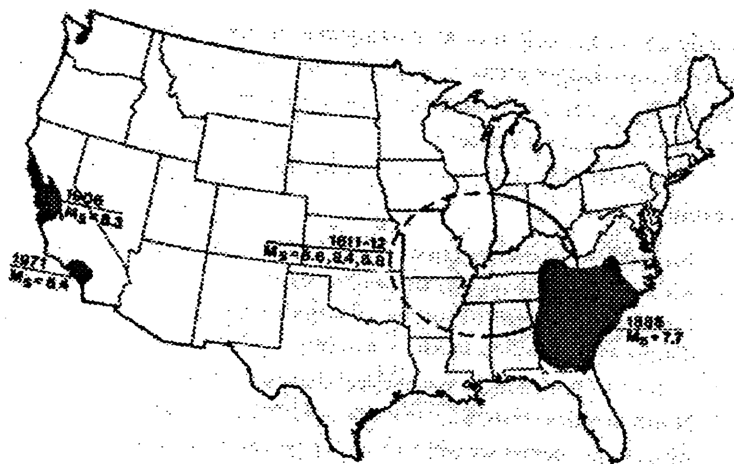


Fig. 7-2. Comparazione tra le aree colpite da terremoti nella costa orientale e occidentale degli Stati Uniti.

1983 con un'intensità di 6,5 gradi della scala Richter. Il terremoto più recente di vaste proporzioni è stato quello di San Fernando nel 1971, con un'intensità di 6,4 gradi della scala Richter. Tuttavia nessuno di questi terremoti ha interessato un'area così vasta come sarebbe in effetti successo nel caso dello stesso terremoto negli USA orientali. La figura 7-2 mostra un confronto tra le aree interessate dai terremoti del 1906 a San Francisco e del 1971 a San Fernando e quelli del 1811-1812 a New Madrid e del 1886 a Charleston. In seguito alle diverse condizioni costiere e geologiche esistenti nell'Est l'area interessata è circa dieci volte maggiore rispetto all'Ovest e, poiché la popolazione all'Est è maggiore rispetto all'Ovest, il numero di persone coinvolte sarebbe molto maggiore a seconda dell'epicentro. La densità maggiore di popolazione all'Est va a sostegno di un'ipotesi di danni non solo dieci volte superiori, ma anche di più.
La possibilità di un terremoto distruttivo (di un'intensità di circa 6,0-6,5 gradi Richter, che può verificarsi tra oggi e il 2010 nella zona sismica di New Madrid può essere stimata attorno al 60%. La probabilità che un terremoto simile si verifichi nella zona sismica del Sud degli Appalachi può essere stimata attorno all'1-3%. Sommando tutte le probabilità per tutte le zone degli Stati Uniti orientali abbiamo che la probabilità di sisma distruttivo in

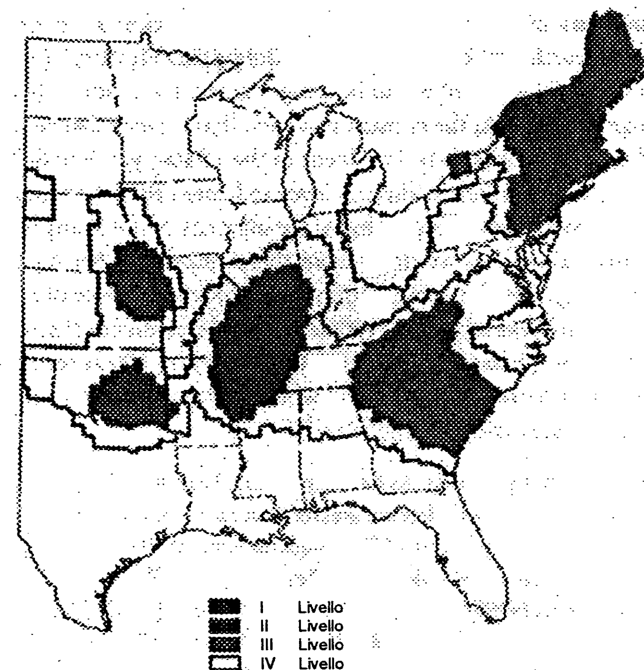


Fig. 7-3. Livelli raffiguranti il potenziale movimento della superficie terrestre in seguito a terremoti nella parte orientale degli Stati Uniti (N.d.A.: i livelli I e II non sono distinguibili nella cartina qui rappresentata. L'area del I livello è situata nella parte centrale dell'area più scura che tocca il fiume Mississippi).

una zona imprecisata degli USA dell'Est nei prossimi venticinque anni si avvicina al 100%. L'unica incertezza è dove si verificherà.

Le profezie di Cayce sui cambiamenti della terra in California e altre zone sismiche sono state oggetto di molta attenzione; tuttavia la predizione di un terremoto in California in un futuro non ben determinato non è una prova molto efficace delle capacità di un veggente. Tuttavia queste predizioni di terremoti negli USA dell'Est si riferivano a zone che *non* erano ritenute zone a rischio. Nel caso di molte profezie sui cambiamenti della terra il contesto era tale che molti dei sostenitori di Cayce ritennero che questi cambiamenti si sarebbero verificati attorno agli anni trenta. In altre letture Cayce aveva indicato

gli anni dal 1958 al 1998 come epoca in cui si sarebbe assistito all'inizio di gran parte di questi cambiamenti.

Che conclusioni si possono trarre dal paragone tra le letture di Cayce e gli ultimi avvertimenti dei geologi? Cayce stesso ha detto che il futuro non è fisso ed è chiaro che il valore scientifico di queste profezie è pressoché nullo.

Nell'interpretazione di un sogno di Cayce in cui vi erano presenti grandi cambiamenti sulla terra, le letture dicevano:

> Questa è quindi l'interpretazione. Come è stato detto, «non avere paura». Abbi fede, perché quelli che sono con te sono più potenti di quelli che ti potrebbero ostacolare anche se i cieli cadranno, la terra cambierà e i cieli passeranno, le promesse in Lui saranno mentenute e noi rimarremo – come in quel giorno – come prova dell'attività nelle vite e nei cuori dei tuoi simili...
> Questa è l'interpretazione. Che i periodi dal punto di vista materiale sono venuti per far passare delle cose che non riguardano l'anima, ma fa il tuo dovere *oggi*! Il Domani si prenderà cura da sé. Questi cambiamenti nella terra passeranno, in quanto il tempo e i mezzi tempi stanno terminando, e inizieranno quei periodi che porteranno a un riaggiustamento. E come si verificherà? «I giusti erediteranno la terra».
> Fratello, hai un'eredità sulla terra? (lett. n. 294-185, 30 giugno 1936).

Postfazione – Atlantide è stata una realtà?

In questo libro abbiamo gettato uno sguardo sulle letture di Atlantide, includendo la loro relazione con fonti storiche su Atlantide, occultismo e scienza moderna.

Nonostante il linguaggio involuto e le ambiguità occasionali, almeno in qualche occasione Edgar Cayce sembra aver colto una visione accurata di eventi passati. Se alcune letture sono vaghe e poco specifiche, altre sono concise e dirette. A volte contengono concetti popolari, ma spesso dimostrano come Cayce cercasse di guidare i suoi ascoltatori verso un altro punto di vista. A volte egli contraddiceva i loro preconcetti, come si desume dalle sue spiegazioni insistenti che il Tempio egizio delle Testimonianze non era nella Piramide di Cheope, ma in un'altra piramide sepolta ancora da scoprire. Le date da lui fornite per gli eventi passati che erano molto distanti da quelle accettate all'epoca in cui visse ora in molti casi sono considerate abbastanza ragionevoli.

Ora ci sono valide prove scientifiche che i nostri antenati sono apparsi milioni, e non migliaia di anni fa. I primi esseri umani avevano una distribuzione abbastanza ampia sulla terra, tuttavia i primi uomini anatomicamente moderni sembrano essere apparsi duecentomila anni fa e hanno iniziato ad espandersi circa cinquantamila anni fa, nel periodo indicato da Cayce per la prima distruzione di Atlantide. Le date fornite da Cayce circa le altre distruzioni di Atlantide si avvicinano molto a quelle calcolate dai geologi riguardanti l'inversione dei poli magnetici, il cambiamento climatico, i terremoti, le attività vulcaniche e le estinzioni.

Circa dodicimila anni fa, dopo la distruzione finale, ci fu un'esplosione demografica nelle Americhe. Le radici delle grandi civiltà americane (non le espressioni finali dei classici inca e maya) possono essere fatte risalire a questo periodo.

Sarebbe stato semplice per gli autori compilare un libro un po' controverso, inserendo solamente i maggiori «successi» di Cayce, ovvero le affermazioni da lui fatte anni fa che si sono rivelate esatte. Tuttavia ci sono tuttora degli aspetti inquietanti nelle letture che semplicemente non collimano con quello che sappiamo oggi delle popolazioni antiche. Tra questi c'è l'esistenza della stessa Atlantide. Senza il ritrovamento accertato delle rovine di Atlantide è difficile convincere gli scettici che Atlantide è stata la culla di tutta la civiltà. Ci sono delle anomalie persistenti, delle sagome subacquee vicino a Bimini, fossili d'acqua dolce nell'Atlantico, ma il tempio «sotto il fango di secoli di acqua marina» delle letture di Cayce rimane elusivo. In modo simile la storia dell'Egitto, nonostante la scoperta di possibili cavità sotto la Sfinge, è stata scossa dalla datazione col carbonio. Ma la scoperta del tempio delle testimonianze potrebbe dare una risposta a molte domande. Alcune descrizioni riguardanti la vita ad Atlantide stimolano l'immaginazione, con i loro accenni ad alte tecnologie e a mostruosità biologiche. Ma la tecnologia dall'epoca di Cayce a oggi ha mostrato che tutto questo può essere vero, per quanto impossibile in un passato molto remoto.

Cosa dobbiamo farne quindi di questa favola? Dovremmo accettarla in fede, o rifiutarla perché fondata su tentativi fortunati? Quanta credibilità possiamo assegnare alle letture di Cayce?

La risposta a questa domanda è molto complessa, in quanto effettivamente non esiste una singola risposta. In varie occasioni Cayce sembrava aver ottenuto informazioni di qualità variabile da fonti diverse. Quel che c'è di vero in Cayce in particolare è probabilmente valido per i veggenti in generale. Tra le varie fonti potrebbero essere incluse:

- Memoria inconscia, materiale che Cayce può aver letto o sentito. Molte delle sue citazioni bibliche certamente vengono da questa fonte.
- Osservazioni medianiche di persone ed eventi.
- Comunicazione telepatica tra la mente di Cayce e quella di altri individui. La qualità di queste informazioni dipenderebbe naturalmente dalla conoscenza degli individui, sia vivi che morti.
- Memoria akaschica, con cui Cayce affermava di esser in sintonia e quindi in grado di leggere. Un altro modo di vedere questo aspetto è di supporre che l'inconscio di Cayce era in grado di muoversi nella dimensione temporale per vedere sia eventi passati che probabilità future.

Altre influenze avrebbero incluso stati fisici, emotivi e mentali di Cayce stesso, oltre a quelli della persona che stava ricevendo la lettura, e altre persone coinvolte. In questo modo la trasmissione dell'informazione psichica era influenzata nella stessa maniera in cui

le interferenze elettriche possono influenzare le trasmissioni radiotelevisive.

Proprio come esistono dei bravi giocatori di calcio, così esistono dei bravi veggenti. Edgar Cayce è stato uno dei veggenti più accurati di tutti i tempi, e certamente quello di cui esiste la documentazione più completa. Ma, come un giocatore di calcio può avere la sua giornata nera, anche il migliore dei veggenti non sempre dà il 100% di sé.

Cosa possiamo fare con questo materiale? La risposta dalle letture di Cayce è semplicemente non dare nulla per scontato, ma neanche rifiutare tutto in blocco. La cosa migliore è condurre una ricerca a livello personale o scientifico per determinarne la validità. In una lettura fornita nel 1935 per l'A.R.E., l'Associazione per la Ricerca e l'Illuminazione, che a quell'epoca muoveva i suoi primi passi, Cayce disse: «Si afferma spesso che il lavoro è un programma di ricerca e illuminazione, ma quanta ricerca è stata fatta? Allora non fare il passo più lungo della gamba! Non va bene, anche se si hanno le ali ai piedi!» (lett. n. 254-81, 12 gennaio 1935).

In questo libro sono stati delineati i primi passi della ricerca, ma non è stata detta certo l'ultima parola. Che i particolari delle letture siano o meno veri, il quadro d'insieme scoperto attraverso l'archeologia è chiaro. La storia mondiale non è stata una lunga marcia verso l'alto partendo dall'«uomo selvaggio delle caverne». Molte civiltà sono prosperate e cadute nel corso dei secoli e non è detto che siamo soli. Le letture di Cayce aggiungono la prospettiva che saremmo potuto salire molto più in alto, e siamo caduti molto più in basso di quanto gli archeologi abbiano potuto supporre. Può tutto questo ancora accadere? E si può evitarlo?

Come le sue descrizioni del passato, anche le previsioni fatte da Cayce per il futuro sono state confermate dai geologi. Molte persone stanno anticipando la distruzione che avverrà a causa di giganteschi terremoti. Tuttavia Cayce aveva detto che il futuro non era fisso, e che anche i cambiamenti della terra potevano essere evitati. Anche nella sua epoca alcune previsioni non si erano verificate a causa del mutato atteggiamento della gente. La storia è simile a quella di Giona nella Bibbia:

Dio aveva chiesto a Giona di andare a Ninive e di predire la sua distruzione a causa della malvagità dei suoi abitanti. Giona cercò di evitare la chiamata di Dio, ma dopo l'esperienza con un pesce di notevoli dimensioni, quando Dio lo chiamò una seconda volta andò e proclamò per le strade di Ninive il destino che l'attendeva. Giona fu molto persuasivo e il popolo – dal re ai più umili – divenne consapevole dei suoi peccati, e tutti si pentirono e invocarono la grazia di Dio.

«Quando Dio vide quello che avevano fatto, come si erano allon-

tanati dal cammino del male, si pentì del male che si era ripromesso di fare loro, e non lo fece» (*Giona* 3:10).

Tutti a Ninive si rallegrarono, a parte Giona, dispiaciuto del fatto che la sua profezia non si era avverata!

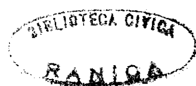
Dobbiamo fare come Giona, o possiamo accogliere il messaggio dalle letture che non dobbiamo fare la fine di Atlantide?

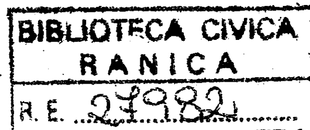
Anche se si crede che nella peggiore delle ipotesi la storia di Atlantide sia il frutto della fantasia di Cayce e nella migliore si tratti solo di un'allegoria, ciò non ha ancora un valore per noi? Chi può negare che stiamo ancora cercando un rapporto con colui che ci ha creato e i nostri simili? Non c'è un indizio di tutto questo nella storia di Atlantide? Il futuro è indeterminato. Abbiamo il potere di cambiare il nostro destino, come individui e come nazioni.

Probabilmente siamo nella stessa situazione del personaggio dei fumetti di nome Pogo, che in una striscia dice: «Abbiamo incontrato il nemico. È dentro di noi» e noi sceglieremo l'autogratificazione, come i figli di Belial, senza riguardo per gli altri, o, come i figli della Legge dell'Uno, cercheremo di incontrare la volontà di Dio?

Qualcuno una volta ha chiesto a Cayce come trovare la felicità e la pace della mente. Cayce rispose: «Aiutare gli altri porta rilassamento, pace e armonia. E ricorda, come erano valide allora le Sue promesse, lo sono anche oggi: "Vi lascio la pace, vi do la Mia pace, non come il mondo conosce la pace", non per comodità, ma per convinzione profonda che "Gli altri possono fare come possono ma, per quanto mi riguarda, servirò il Dio vivente".

Questo è l'unico mezzo, l'unica via d'uscita che libera le forze frenanti. La verità ti renderà libero e sarai libero veramente!» (lett. n. 2786-1, 24 luglio 1942).





Edgar Evans Cayce - Gail Cayce Schwartzer
Douglas G. Richards

I Misteri di Atlantide

Storie e leggende, ricerche archeologiche e geologiche, conferme e rivelazioni in trance di Edgard Cayce

Da quando Platone descrisse per primo il continente perduto di Atlantide, questo è stato oggetto di studi e ricerche sia in campo letterario, sia in campo scientifico. Su questa misteriosa civiltà sono stati scritti moltissimi libri: alcuni nel tentativo di provarne la reale esistenza, altri con lo scopo di dimostrarne l'origine puramente fantastica. Lavorando su centinaia di letture psichiche di Edgard Cayce, gli Autori hanno ricostruito una storia dell'antica Atlantide. Essi hanno compiuto ampie ricerche in tutto il mondo – dalla Sfinge alle Bahamas – cercando le tracce di Atlantide, con l'aiuto delle registrazioni di Edgard Cayce. Ora, per la prima volta, le scoperte delle più recenti spedizioni vengono pubblicate in questo libro.

Edgar Cayce - Lynn Elwell Sparrow

Reincarnazione

Un'indagine nel passato per costruire il futuro

La filosofia della reincarnazione sta conquistando sempre più numerosi consensi anche nel mondo occidentale; ma non nel senso religioso – come è per l'Oriente – bensì nel suo aspetto spirituale e psicologico. Infatti, spiega alcuni fatti della vita come i rapporti con gli altri, dà una maggiore comprensione di se stessi, aiuta a migliorarsi e a superare le cattive inclinazioni. Inoltre, risponde alla domanda su chi veramente siamo a livello individuale, nell'ambito della nostra famiglia e nel nostro contesto sociale. Ci incoraggia, infine, ad affrontare consapevolmente l'impegno relativo alla nostra crescita spirituale.

Edgar Cayce

Profezie

A cura di Mary Ellen Carter
Con la collaborazione di Hugh Lynn Cayce

Dalle migliaia di «letture» date dal veggente in uno stato di trance autoprovocata, emergono, oltre a una quantità di notizie e di previsioni sul futuro dell'umanità, una serie di chiare e fondate teorie sull'origine e l'evoluzione dell'uomo, del mondo e dell'universo. Le «letture», con il trascorrere del tempo e lo svolgersi degli eventi umani hanno avuto puntuali conferme. Oltre alle profezie di argomento sociale e politico, Cayce ci ha dato molte notizie riguardanti gli sconvolgimenti tellurici e vulcanici, che hanno già iniziato a verificarsi e che egli considera manifestazioni di un piano divino di rinnovamento dell'uomo.

Edgar Cayce - Mark Thurston

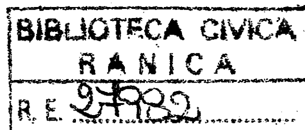
I Sogni

In questo libro Mark Thurston si spinge al di là della semplice interpretazione dei sogni, per offrire al lettore una guida affascinante e ricca di suggerimenti sul significato dei simboli, sulla corrispondenza tra sogni e vita quotidiana, e su come riuscire a ricordarli. L'Autore svela la saggezza misteriosa dei sogni, risorsa unica nel loro genere per aiutare l'uomo a prepararsi agli eventi futuri, a superare gli ostacoli e a crescere personalmente e spiritualmente. Una serie di esercizi pratici ed un dizionario sulla simbologia dei sogni di Edgard Cayce facilitano una migliore comprensione e una più vasta interpretazione dei sogni.

Edizioni Mediterranee - 00196 Roma - Via Flaminia, 158
Tel. 06/32.35.194 - Fax 32.23.540







Finito di stampare
nel mese di novembre 1995
presso la Tipografia S.T.A.R.
Via L. Arati, 12 - 00151 Roma